

ARCIDIOCESI DI PESARO

BOLLETTINO
DIOCESANO

OTTOBRE - DICEMBRE 2008

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2008

21 ottobre 2008

“Servi e apostoli di Cristo Gesù”

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, vorrei invitarvi a riflettere sull'urgenza che permane di annunciare il Vangelo anche in questo nostro tempo. Il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti i battezzati, chiamati ad essere “*servi e apostoli di Cristo Gesù*” in questo inizio di millennio. Il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Paolo VI, affermava già nell'Esortazione apostolica *Evangeliis nuntiandi* che “evangelizzare è la grazia, la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda” (n. 14). Come modello di questo impegno apostolico, mi piace indicare particolarmente san Paolo, l'Apostolo delle genti, poiché quest'anno celebriamo uno speciale giubileo a lui dedicato. È l'Anno Paolino, che ci offre l'opportunità di familiarizzare con questo insigne Apostolo, che ebbe la vocazione di proclamare il Vangelo ai Gentili, secondo quanto il Signore gli aveva preannunciato: “Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani” (At 22,21). Come non cogliere l'opportunità offerta da questo speciale giubileo alle Chiese locali, alle comunità cristiane e ai singoli fedeli, per propagare fino agli estremi confini del mondo l'annuncio del Vangelo, potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede (Rm 1,16)?

1. *L'umanità ha bisogno di liberazione*

L'umanità ha bisogno di essere liberata e redenta. La creazione stessa - dice san Paolo - soffre e nutre la speranza di entrare nella libertà dei figli di Dio (cfr Rm 8,19-22). Queste parole sono vere anche nel mondo di oggi. La creazione soffre. L'umanità soffre ed attende la vera libertà, attende un mondo diverso, migliore; attende la “redenzione”. E in fondo sa che questo mondo nuovo aspettato suppone un uomo nuovo, suppone dei “figli di Dio”. Vediamo più da vicino la situazione del mondo di oggi. Il panorama internazionale, se da una parte presenta prospettive di promettente sviluppo economico e sociale, dall'altra offre alla nostra attenzione alcune forti preoccupazioni per quanto concerne il futuro stesso dell'uomo. La violenza, in non pochi casi, segna le relazioni tra gli individui e i popoli; la povertà opprime milioni di abitanti; le discriminazioni e talora persino le persecuzioni per motivi razziali, culturali e religiosi, spingono tante persone a fuggire dai loro Paesi per cercare altrove rifugio e protezione; il progresso tecnologico, quando non è finalizzato alla dignità e al bene dell'uomo né ordinato ad uno sviluppo solidale, perde la sua potenzialità di fattore di speranza e rischia anzi di acuire squilibri e ingiustizie già esistenti. Esiste inoltre una costante minaccia per quanto riguarda il rapporto uomo-ambiente dovuto all'uso indiscriminato delle risorse, con ripercussioni sulla stessa salute fisica e mentale dell'essere umano. Il futuro dell'uomo è poi posto a rischio dagli attentati alla sua vita, attentati che assumono varie forme e modalità.

Dinanzi a questo scenario “sentiamo il peso dell’inquietudine, tormentati tra la speranza e l’angoscia” (Cost. *Gaudium et spes*, 4) e preoccupati ci chiediamo: che ne sarà dell’umanità e del creato? C’è speranza per il futuro, o meglio, c’è un futuro per l’umanità? E come sarà questo futuro? La risposta a questi interrogativi viene a noi credenti dal Vangelo. È Cristo il nostro futuro e, come ho scritto nella Lettera enciclica *Spe salvi*, il suo Vangelo è comunicazione che “cambia la vita”, dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell’umanità e dell’universo (cfr n. 2). San Paolo aveva ben compreso che solo in Cristo l’umanità può trovare redenzione e speranza. Perciò avvertiva impellente e urgente la missione di “annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù” (2 *Tm* 1,1), “nostra speranza” (1 *Tm* 1,1), perché tutte le genti potessero partecipare alla stessa eredità ed essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (cfr *Ef* 3,6). Era cosciente che priva di Cristo, l’umanità è “senza speranza e senza Dio nel mondo (*Ef* 2,12) – senza speranza perché senza Dio” (*Spe salvi*, 3). In effetti, “chi non conosce Dio, pur potendo avere molteplici speranze, in fondo è senza speranza, senza la grande speranza che sorregge tutta la vita (*Ef* 2,12)” (*ivi*, 27).

2. La Missione è questione di amore

È dunque un dovere impellente per tutti annunciare Cristo e il suo messaggio salvifico. “Guai a me – affermava san Paolo – se non predicassi il Vangelo!” (1 *Cor* 9,16). Sulla via di Damasco egli aveva sperimentato e compreso che la redenzione e la missione sono opera di Dio e del suo amore. L’amore di Cristo lo portò a percorrere le strade dell’Impero Romano come araldo, apostolo, banditore, maestro del Vangelo, del quale si proclamava “ambasciatore in catene” (*Ef* 6,20). La carità divina lo rese “tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno” (1 *Cor* 9,22). Guardando all’esperienza di san Paolo, comprendiamo che l’attività missionaria è risposta all’amore con cui Dio ci ama. Il suo amore ci redime e ci sprona verso la *missio ad gentes*; è l’energia spirituale capace di far crescere nella famiglia umana l’armonia, la giustizia, la comunione tra le persone, le razze e i popoli, a cui tutti aspirano (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). È pertanto Dio, che è Amore, a condurre la Chiesa verso le frontiere dell’umanità e a chiamare gli evangelizzatori ad abbeverarsi “a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l’amore di Dio” (*Deus caritas est*, 7). Solo da questa fonte si possono attingere l’attenzione, la tenerezza, la compassione, l’accoglienza, la disponibilità, l’interessamento ai problemi della gente, e quelle altre virtù necessarie ai messaggeri del Vangelo per lasciare tutto e dedicarsi completamente e incondizionatamente a spargere nel mondo il profumo della carità di Cristo.

3. Evangelizzare sempre

Mentre resta necessaria e urgente la prima evangelizzazione in non poche regioni del mondo, scarsità di clero e mancanza di vocazioni affliggono oggi varie Diocesi ed Istituti di vita consacrata. È importante ribadire che, pur in presenza di crescenti difficoltà, il mandato di Cristo di evangelizzare tutte le genti resta una priorità. Nessuna ragione può giustificare un rallentamento o una stasi, poiché “il mandato di evangelizzare tutti gli uomini costituisce la vita e la missione essenziale della Chiesa” (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 14). Missione che “è ancora agli inizi e noi dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio” (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Come non pensare qui al Macedone che, apparso in sogno a Paolo, gridava: “Passa in Macedonia e aiutaci”? Oggi sono innumerevoli coloro che

attendono l'annuncio del Vangelo, coloro che sono assetati di speranza e di amore. Quanti si lasciano interpellare a fondo da questa richiesta di aiuto che si leva dall'umanità, lasciano tutto per Cristo e trasmettono agli uomini la fede e l'amore per Lui! (cfr *Spe salvi*, 8).

4. *Guai a me se non evangelizzo (1 Cor 9,16)*

Cari fratelli e sorelle, “*duc in altum*”! Prendiamo il largo nel vasto mare del mondo e, seguendo l'invito di Gesù, gettiamo senza paura le reti, fiduciosi nel suo costante aiuto. Ci ricorda san Paolo che non è un vanto predicare il Vangelo (cfr *1 Cor 9,16*), ma un compito e una gioia. Cari fratelli Vescovi, seguendo l'esempio di Paolo ognuno si senta “prigioniero di Cristo per i gentili” (*Ef 3,1*), sapendo di poter contare nelle difficoltà e nelle prove sulla forza che ci viene da Lui. Il Vescovo è consacrato non soltanto per la sua diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 63). Come l'apostolo Paolo, è chiamato a protendersi verso i lontani che non conoscono ancora Cristo, o non ne hanno ancora sperimentato l'amore liberante; suo impegno è rendere missionaria tutta la comunità diocesana, contribuendo volentieri, secondo le possibilità, ad inviare presbiteri e laici ad altre Chiese per il servizio di evangelizzazione. La *missio ad gentes* diventa così il principio unificante e convergente dell'intera sua attività pastorale e caritativa.

Voi, cari presbiteri, primi collaboratori dei Vescovi, siate generosi pastori ed entusiasti evangelizzatori! Non pochi di voi, in questi decenni, si sono recati nei territori di missione a seguito dell'Enciclica *Fidei donum*, di cui abbiamo da poco commemorato il 50° anniversario, e con la quale il mio venerato Predecessore, il Servo di Dio Pio XII, dette impulso alla cooperazione tra le Chiese. Confido che non venga meno questa tensione missionaria nelle Chiese locali, nonostante la scarsità di clero che affligge non poche di esse. E voi, cari religiosi e religiose, segnati per vocazione da una forte connotazione missionaria, portate l'annuncio del Vangelo a tutti, specialmente ai lontani, mediante una testimonianza coerente di Cristo e una radicale sequela del suo Vangelo.

Alla diffusione del Vangelo siete chiamati a prendere parte, in maniera sempre più rilevante tutti voi, cari fedeli laici, che operate nei diversi ambiti della società. Si apre così davanti a voi un areopago complesso e multiforme da evangelizzare: il mondo. Testimoniate con la vostra vita che i cristiani “appartengono ad una società nuova, verso la quale si trovano in cammino e che, nel loro pellegrinaggio, viene anticipata” (*Spe salvi*, 4).

5. *Conclusion*

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione della *Giornata Missionaria Mondiale* vi incoraggi tutti a prendere rinnovata consapevolezza dell'urgente necessità di annunciare il Vangelo. Non posso non rilevare con vivo apprezzamento il contributo delle Pontificie Opere Missionarie all'azione evangelizzatrice della Chiesa. Le ringrazio per il sostegno che offrono a tutte le Comunità, specialmente a quelle giovani. Esse sono strumento valido per animare e formare missionariamente il Popolo di Dio e alimentano la comunione di persone e di beni tra le varie parti del Corpo mistico di Cristo. La colletta, che nella Giornata Missionaria Mondiale viene fatta in tutte le parrocchie, sia segno di comunione e di sollecitudine vicendevole tra le Chiese. Si intensifichi, infine, sempre più nel popolo cristiano la preghiera, indispensabile mezzo spirituale per diffondere fra tutti popoli la luce di Cristo, “luce per antonomasia” che illumina “le tenebre della storia” (*Spe salvi*, 49). Mentre affido al Signore il lavoro apostolico

dei missionari, delle Chiese sparse nel mondo e dei fedeli impegnati in varie attività missionarie, invocando l'intercessione dell'apostolo Paolo e di Maria Santissima, "la vivente Arca dell'Alleanza", Stella dell'evangelizzazione e della speranza, imparto a tutti l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 11 maggio 2008

BENEDICTUS PP. XVI

**OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
PER LA CONCLUSIONE DELLA XII ASSEMBLEA GENERALE
ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI**

Basilica Vaticana
Domenica, 26 ottobre 2008

Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle!

La Parola del Signore, risuonata poc'anzi nel Vangelo, ci ha ricordato che nell'amore si riassume tutta la Legge divina. L'Evangelista Matteo racconta che i farisei, dopo che Gesù ebbe risposto ai sadducei chiudendo loro la bocca, si riunirono per metterlo alla prova (cfr 22,34-35). Uno di questi, un dottore della legge, gli chiese: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?" (v. 36). La domanda lascia trasparire la preoccupazione, presente nell'antica tradizione giudaica, di trovare un principio unificatore delle varie formulazioni della volontà di Dio. Era domanda non facile, considerato che nella Legge di Mosè sono contemplati ben 613 precetti e divieti. Come discernere, tra tutti questi, il più grande? Ma Gesù non ha nessuna esitazione, e risponde prontamente: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento" (vv. 37-38). Nella sua risposta, Gesù cita lo *Shemà*, la preghiera che il pio israelita recita più volte al giorno, soprattutto al mattino e alla sera (cfr *Dt* 6,4-9; 11,13-21; *Nm* 15,37-41): la proclamazione dell'amore integro e totale dovuto a Dio, come unico Signore. L'accento è posto sulla totalità di questa dedizione a Dio, elencando le tre facoltà che definiscono l'uomo nelle sue strutture psicologiche profonde: cuore, anima e mente. Il termine mente, *diánoia*, contiene l'elemento razionale. Dio non è soltanto oggetto dell'amore, dell'impegno, della volontà e del sentimento, ma anche dell'intelletto, che pertanto non va escluso da questo ambito. È anzi proprio il nostro pensiero a doversi conformare al pensiero di Dio. Poi, però, Gesù aggiunge qualcosa che, in verità, non era stato richiesto dal dottore della legge: "Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso" (v. 39). L'aspetto sorprendente della risposta di Gesù consiste nel fatto che egli stabilisce una relazione di somiglianza tra il primo e il secondo comandamento, definito anche questa volta con una formula biblica desunta dal codice levitico di santità (cfr *Lv* 19,18). Ed ecco quindi che nella conclusione del brano i due comandamenti vengono associati nel ruolo di principio cardine sul quale poggia l'intera Rivelazione biblica: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti" (v. 40).

La pagina evangelica sulla quale stiamo meditando pone in luce che essere discepoli di Cristo è mettere in pratica i suoi insegnamenti, che si riassumono nel primo e più grande comandamento della Legge divina, il comandamento dell'amore. Anche la prima Lettura, tratta dal libro dell'Esodo, insiste sul dovere dell'amore; un amore testimoniato concretamente nei rapporti tra le persone: devono essere rapporti di rispetto, di collaborazione, di aiuto generoso. Il prossimo da amare è anche il forestiero, l'orfano, la vedova e l'indigente, quei cittadini cioè che non hanno alcun "difensore". L'autore sacro scende a dettagli particolareggiati, come nel caso dell'oggetto dato in pegno da uno di questi poveri (cfr *Es* 20,25-26). In tal caso è Dio stesso a farsi garante della situazione di questo prossimo.

Nella seconda Lettura possiamo vedere una concreta applicazione del sommo co-

mandamento dell'amore in una delle prime comunità cristiane. San Paolo scrive ai Tessalonicesi, lasciando loro capire che, pur avendoli conosciuti da poco, li apprezza e li porta con affetto nel cuore. Per questo egli li addita come un "modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia" (1 Ts 1,6-7). Non mancano certo debolezze e difficoltà in quella comunità fondata di recente, ma è l'amore che tutto supera, tutto rinnova, tutto vince: l'amore di chi, consapevole dei propri limiti, segue docilmente le parole di Cristo, divino Maestro, trasmesse attraverso un suo fedele discepolo. "Voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore – scrive san Paolo – avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove". "Per mezzo vostro – prosegue l'Apostolo – la parola del Signore risuona non soltanto in Macedonia e in Acaia, ma la vostra fede si è diffusa dappertutto" (1 Ts 1,6,8). L'insegnamento che traiamo dall'esperienza dei Tessalonicesi, esperienza che in verità accomuna ogni autentica comunità cristiana, è che l'amore per il prossimo nasce dall'ascolto docile della Parola divina. È un amore che accetta anche dure prove per la verità della parola divina e proprio così il vero amore cresce e la verità risplende in tutto il suo fulgore. Quanto è importante allora ascoltare la Parola e incarnarla nell'esistenza personale e comunitaria!

In questa celebrazione eucaristica, che chiude i lavori sinodali, avvertiamo in maniera singolare il legame che esiste tra l'*ascolto amorevole della Parola di Dio* e il *servizio disinteressato verso i fratelli*. Quante volte, nei giorni scorsi, abbiamo sentito esperienze e riflessioni che evidenziano il bisogno oggi emergente di un ascolto più intimo di Dio, di una conoscenza più vera della sua parola di salvezza; di una condivisione più sincera della fede che alla mensa della parola divina si alimenta costantemente! Cari e venerati Fratelli, grazie per il contributo che ciascuno di voi ha offerto all'approfondimento del tema del Sinodo: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Tutti vi saluto con affetto. Un saluto speciale rivolgo ai Signori Cardinali Presidenti delegati del Sinodo e al Segretario Generale, che ringrazio per la loro costante dedizione. Saluto voi, cari fratelli e sorelle, che siete venuti da ogni continente recando la vostra arricchente esperienza. Tornando a casa, trasmettete a tutti il saluto affettuoso del Vescovo di Roma. Saluto i Delegati Fraternali, gli Esperti, gli Uditori e gli Invitati speciali: i membri della Segreteria Generale del Sinodo, quanti si sono occupati dei rapporti con la stampa. Un pensiero speciale va ai Vescovi della Cina Continentale, che non hanno potuto essere rappresentati in questa assemblea sinodale. Desidero farmi qui interprete, e renderne grazie a Dio, del loro amore per Cristo, della loro comunione con la Chiesa universale e della loro fedeltà al Successore dell'Apostolo Pietro. Essi sono presenti nella nostra preghiera, insieme con tutti i fedeli che sono affidati alle loro cure pastorali. Chiediamo al «Pastore supremo del gregge» (1 Pt 5, 4) di dare ad essi gioia, forza e zelo apostolico per guidare con sapienza e con lungimiranza la comunità cattolica in Cina, a tutti noi così cara.

Noi tutti, che abbiamo preso parte ai lavori sinodali, portiamo con noi la rinnovata consapevolezza che compito prioritario della Chiesa, all'inizio di questo nuovo millennio, è innanzitutto nutrirsi della Parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione, dell'annuncio nei nostri tempi. Occorre ora che questa esperienza ecclesiale sia recata in ogni comunità; è necessario che si comprenda la necessità di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone. Ciò richiede in primo luogo una conoscenza più intima di Cristo ed un ascolto sempre docile della sua parola.

In quest'Anno Paolino, facendo nostre le parole dell'Apostolo: “*guai a me se non predicassi il Vangelo*” (1 Cor 9,16), auspicio di cuore che in ogni comunità si avverta con più salda convinzione quest'anelito di Paolo come vocazione al servizio del Vangelo per il mondo. Ricordavo all'inizio dei lavori sinodali l'appello di Gesù: “*la messe è molta*” (Mt 9,37), appello a cui non dobbiamo mai stancarci di rispondere malgrado le difficoltà che possiamo incontrare. Tanta gente è alla ricerca, talora persino senza rendersene conto, dell'incontro con Cristo e col suo Vangelo; tanti hanno bisogno di ritrovare in Lui il senso della loro vita. Dare chiara e condivisa testimonianza di una vita secondo la Parola di Dio, attestata da Gesù, diventa pertanto indispensabile criterio di verifica della missione della Chiesa.

La lettura che la liturgia offre oggi alla nostra meditazione ci ricordano che la pienezza della Legge, come di tutte le Scritture divine, è l'amore. Chi dunque crede di aver compreso le Scritture, o almeno una qualsiasi parte di esse, senza impegnarsi a costruire, mediante la loro intelligenza, il duplice amore di Dio e del prossimo, dimostra in realtà di essere ancora lontano dall'aver colto il senso profondo. Ma come mettere in pratica questo comandamento, come vivere l'amore di Dio e dei fratelli senza un contatto vivo e intenso con le Sacre Scritture? Il Concilio Vaticano II afferma essere “necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura” (Cost. *Dei Verbum*, 22), perché le persone, incontrando la verità, possano crescere nell'amore autentico. Si tratta di un requisito oggi indispensabile per l'evangelizzazione. E poiché non di rado l'incontro con la Scrittura rischia di non essere “un fatto” di Chiesa, ma esposto al soggettivismo e all'arbitrarietà, diventa indispensabile una *promozione pastorale robusta e credibile della conoscenza della Sacra Scrittura*, per annunciare, celebrare e vivere la Parola nella comunità cristiana, dialogando con le culture del nostro tempo, mettendosi al servizio della verità e non delle ideologie correnti e incrementando il dialogo che Dio vuole avere con tutti gli uomini (cfr *ibid.*, 21). A questo scopo va curata in modo speciale la preparazione dei pastori, preposti poi alla necessaria azione di diffondere la pratica biblica con opportuni sussidi. Vanno incoraggiati gli sforzi in atto per suscitare il movimento biblico tra i laici, la formazione degli animatori dei gruppi, con particolare attenzione ai giovani. È da sostenere lo sforzo di far conoscere la fede attraverso la Parola di Dio anche a chi è “lontano” e specialmente a quanti sono in sincera ricerca del senso della vita.

Molte altre riflessioni sarebbero da aggiungere, ma mi limito infine a sottolineare che il *luogo privilegiato in cui risuona la Parola di Dio*, che edifica la Chiesa, come è stato detto tante volte nel Sinodo, è senza dubbio la liturgia. In essa appare che la *Bibbia è il libro di un popolo e per un popolo*; un'eredità, un testamento consegnato a lettori, perché attualizzino nella loro vita la storia di salvezza testimoniata nello scritto. Vi è pertanto un rapporto di reciproca vitale appartenenza tra popolo e Libro: la Bibbia rimane un Libro vivo con il popolo, suo soggetto, che lo legge; il popolo non sussiste senza il Libro, perché in esso trova la sua ragion d'essere, la sua vocazione, la sua identità. Questa mutua appartenenza fra popolo e Sacra Scrittura è celebrata in ogni assemblea liturgica, la quale, grazie allo Spirito Santo, ascolta Cristo, poiché è Lui che parla quando nella Chiesa si legge la Scrittura e si accoglie l'alleanza che Dio rinnova con il suo popolo. Scrittura e liturgia convergono, dunque, nell'unico fine di portare il popolo al dialogo con il Signore e all'obbedienza alla volontà del Signore. La Parola uscita dalla bocca di Dio e testimoniata nelle Scritture torna a Lui in forma di risposta orante, di risposta vissuta, di risposta sgorgante dall'amore (cfr *Is 55,10-11*).

Cari fratelli e sorelle, preghiamo perché dal rinnovato ascolto della Parola di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, possa sgorgare un autentico rinnovamento nella Chiesa universale, ed in ogni comunità cristiana. Affidiamo i frutti di questa Assemblea sinodale alla materna intercessione della Vergine Maria. A Lei affido anche la II Assemblea Speciale del Sinodo per l'Africa, che si svolgerà a Roma nell'ottobre del prossimo anno. È mia intenzione recarmi nel marzo prossimo in Camerun per consegnare ai rappresentanti delle Conferenze Episcopali dell'Africa l'*Instrumentum laboris* di tale Assemblea sinodale. Di lì proseguirò, a Dio piacendo, per l'Angola, per rendere omaggio a una delle Chiese sub-sahariane più antiche. Maria Santissima, che ha offerto la sua vita come "serva del Signore", perché tutto si compisse in conformità ai divini voleri (cfr *Lc* 1,38) e che ha esortato a fare tutto ciò che Gesù avrebbe detto (cfr *Gv* 2,5), ci insegni a riconoscere nella nostra vita il primato della Parola che sola ci può dare salvezza. E così sia!

**MESSAGGIO URBI ET ORBI
DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI**

Santo Natale 2008

“Apparuit gratia Dei Salvatoris nostri omnibus hominibus” (Tit 2,11).

Cari fratelli e sorelle, con le parole dell’apostolo Paolo rinnovo il gioioso annuncio del Natale di Cristo: sì, oggi, “è apparsa a tutti gli uomini la grazia di Dio nostro Salvatore”!

È apparsa! Questo è ciò che la Chiesa oggi celebra. La grazia di Dio, ricca di bontà e di tenerezza, non è più nascosta, ma “è apparsa”, si è manifestata nella carne, ha mostrato il suo volto. Dove? A Betlemme. Quando? Sotto Cesare Augusto, durante il primo censimento, al quale fa cenno anche l’evangelista Luca. E chi è il rivelatore? Un neonato, il Figlio della Vergine Maria. In Lui è apparsa la grazia di Dio Salvatore nostro. Per questo quel Bambino si chiama *Jehoshua*, Gesù, che significa “Dio salva”.

La grazia di Dio è apparsa: ecco perché il Natale è festa di luce. Non una luce totale, come quella che avvolge ogni cosa in pieno giorno, ma un chiarore che si accende nella notte e si diffonde a partire da un punto preciso dell’universo: dalla grotta di Betlemme, dove il divino Bambino è “venuto alla luce”. In realtà, è Lui la luce stessa che si propaga, come ben raffigurano tanti dipinti della Natività. Lui è la luce, che aparendo rompe la caligine, dissipa le tenebre e ci permette di capire il senso ed il valore della nostra esistenza e della storia. Ogni presepe è un invito semplice ed eloquente ad aprire il cuore e la mente al mistero della vita. È un incontro con la Vita immortale, che si è fatta mortale nella mistica scena del Natale; una scena che possiamo ammirare anche qui, in questa Piazza, come in innumerevoli chiese e cappelle del mondo intero, e in ogni casa dove è adorato il nome di Gesù.

La grazia di Dio è apparsa *a tutti gli uomini*. Sì, Gesù, il volto del Dio-che-salva, non si è manifestato solo per pochi, per alcuni, ma per tutti. È vero, nella umile disadorna dimora di Betlemme lo hanno incontrato poche persone, ma Lui è venuto per tutti: giudei e pagani, ricchi e poveri, vicini e lontani, credenti e non credenti... tutti. La grazia soprannaturale, per volere di Dio, è destinata ad ogni creatura. Occorre però che l’essere umano l’accolga, pronunci il suo “sì”, come Maria, affinché il cuore sia rischiarato da un raggio di quella luce divina. Ad accogliere il Verbo incarnato, in quella notte, furono Maria e Giuseppe che lo attendevano con amore ed i pastori, che vegliavano accanto alle greggi (cfr *Lc 2,1-20*). Una piccola comunità, dunque, che accorse ad adorare Gesù Bambino; una piccola comunità che rappresenta la Chiesa e tutti gli uomini di buona volontà. Anche oggi coloro che nella vita Lo attendono e Lo cercano incontrano il Dio che per amore si è fatto nostro fratello; quanti hanno il cuore proteso verso di Lui desiderano conoscere il suo volto e contribuire all’avvento del suo Regno. Gesù stesso lo dirà, nella sua predicazione: sono i poveri in spirito, gli afflitti, i miti, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per la giustizia (cfr *Mt 5,3-10*). Questi riconoscono in Gesù il volto di Dio e ripartono, come i pastori di Betlemme, rinnovati nel cuore dalla gioia del suo amore.

Fratelli e sorelle che mi ascoltate, a *tutti gli uomini* è destinato l'annuncio di speranza che costituisce il cuore del messaggio di Natale. Per tutti è nato Gesù e, come a Betlemme Maria lo offrì ai pastori, in questo giorno la Chiesa lo presenta all'intera umanità, perché ogni persona e ogni umana situazione possa sperimentare la potenza della grazia salvatrice di Dio, che sola può trasformare il male in bene, che sola può cambiare il cuore dell'uomo e renderlo un "oasi" di pace.

Possano sperimentare la potenza della grazia salvatrice di Dio le numerose popolazioni che ancora vivono nelle tenebre e nell'ombra di morte (cfr *Lc 1,79*). La Luce divina di Betlemme si diffonda in Terrasanta, dove l'orizzonte sembra tornare a farsi cupo per gli israeliani e i palestinesi; si diffonda in Libano, in Iraq e ovunque nel Medio Oriente. Fecondi gli sforzi di quanti non si rassegnano alla logica perversa dello scontro e della violenza e privilegiano invece la via del dialogo e del negoziato, per comporre le tensioni interne ai singoli Paesi e trovare soluzioni giuste e durature ai conflitti che travagliano la regione. A questa Luce che trasforma e rinnova anelano gli abitanti dello Zimbabwe, in Africa, stretti da troppo tempo nella morsa di una crisi politica e sociale che, purtroppo, continua ad aggravarsi, come pure gli uomini e le donne della Repubblica Democratica del Congo, specialmente nella martoriata regione del Kivu, del Darfur, in Sudan, e della Somalia, le cui interminabili sofferenze sono tragica conseguenza dell'assenza di stabilità e di pace. Questa Luce attendono soprattutto i bambini di quei Paesi e di tutti i Paesi in difficoltà, affinché sia restituita speranza al loro avvenire.

Dove la dignità e i diritti della persona umana sono conculcati; dove gli egoismi personali o di gruppo prevalgono sul bene comune; dove si rischia di assuefarsi all'odio fraticida e allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo; dove lotte intestine dividono gruppi ed etnie e lacerano la convivenza; dove il terrorismo continua a colpire; dove manca il necessario per sopravvivere; dove si guarda con apprensione ad un futuro che sta diventando sempre più incerto, anche nelle Nazioni del benessere: là risplenda la Luce del Natale ed incoraggi tutti a fare la propria parte, in spirito di autentica solidarietà. Se ciascuno pensa solo ai propri interessi, il mondo non può che andare in rovina.

Cari fratelli e sorelle, oggi "è apparsa la grazia di Dio Salvatore" (cfr *Tt 2,11*), in questo nostro mondo, con le sue potenzialità e le sue debolezze, i suoi progressi e le sue crisi, con le sue speranze e le sue angosce. Oggi, rifulge la luce di Gesù Cristo, Figlio dell'Altissimo e figlio della Vergine Maria: "Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo". Lo adoriamo quest'oggi, in ogni angolo della terra, avvolto in fasce e deposto in una povera mangiatoia. Lo adoriamo in silenzio mentre Lui, ancora infante, sembra dirci a nostra consolazione: Non abbiate paura, "Io sono Dio, non ce n'è altri" (*Is 45,22*). Venite a me, uomini e donne, popoli e nazioni, venite a me, non temete: sono venuto a portarvi l'amore del Padre, a mostrarvi la via della pace.

Andiamo, dunque, fratelli! Affrettiamoci, come i pastori nella notte di Betlemme. Dio ci è venuto incontro e ci ha mostrato il suo volto, ricco di grazia e di misericordia! Non sia vana per noi la sua venuta! Cerchiamo Gesù, lasciamoci attirare dalla sua luce, che dissipa dal cuore dell'uomo la tristezza e la paura; avviciniamoci con fiducia; con umiltà prostriamoci per adorarlo. Buon Natale a tutti!

OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
CELEBRAZIONE DEI VESPRI E DEL TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

Basilica Vaticana
Mercoledì, 31 dicembre 2008

Cari fratelli e sorelle!

L'anno che si chiude e quello che si annuncia all'orizzonte sono posti entrambi sotto lo sguardo benedicente della Santissima Madre di Dio. Ci richiama la sua materna presenza anche l'artistica scultura lignea policroma posta qui, accanto all'altare, che la raffigura in trono con il Bambino benedicente. Celebriamo i Primi Vespri di questa solennità mariana, e numerosi sono in essi i riferimenti liturgici al mistero della divina maternità della Vergine.

“*O admirabile commercium!* Meraviglioso scambio!”. Così inizia l'antifona del primo salmo, per poi proseguire: “Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una vergine”. “Quando in modo unico sei nato dalla Vergine hai compiuto le Scritture”, proclama l'antifona del secondo salmo, a cui fanno eco le parole della terza antifona che ci ha introdotti al cantico tratto dalla Lettera di Paolo agli Efesini: “Integra è la tua verginità, Madre di Dio: noi ti lodiamo, tu prega per noi”. La divina maternità di Maria viene sottolineata anche nella Lettura breve poc'anzi proclamata, che ripropone i ben noti versetti della Lettera ai Galati: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna...perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal* 4,4-5). Ed ancora, nel tradizionale *Te Deum*, che eleveremo al termine della nostra celebrazione dinanzi al Santissimo Sacramento solennemente esposto alla nostra adorazione, canteremo: “*Tu, ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum*”, in italiano: “Tu, o Cristo, nascesti dalla Vergine Madre per la salvezza dell'uomo”.

Tutto dunque, questa sera, ci invita a volgere lo sguardo verso Colei che “accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò al mondo la vita” e proprio per questo – ricorda il Concilio Vaticano II - “viene riconosciuta e onorata come vera Madre di Dio” (Cost. *Lumen gentium*, 53). Il Natale di Cristo, che in questi giorni commemoriamo, è interamente soffuso della luce di Maria e, mentre nel presepe ci soffermiamo a contemplare il Bambino, lo sguardo non può non volgersi riconoscente anche verso la Madre, che con il suo “sì” ha reso possibile il dono della Redenzione. Ecco perché il tempo natalizio porta con sé una profonda connotazione mariana; la nascita di Gesù, uomo-Dio e la maternità divina di Maria sono realtà tra loro inscindibili; il mistero di Maria ed il mistero dell'unigenito Figlio di Dio che si fa uomo, formano un unico mistero, dove l'uno aiuta a meglio comprendere l'altro.

Maria Madre di Dio – *Theotokos, Dei Genetrix*. Fin dall'antichità, la Madonna venne onorata con questo titolo. In occidente, tuttavia, non si trova per tanti secoli una specifica festa dedicata alla maternità divina di Maria. La introdusse nella Chiesa latina il Papa Pio XI nel 1931, in occasione del 15° centenario del Concilio di Efeso, e la collocò all'11 ottobre. In tale data iniziò, nel 1962, il Concilio Ecumenico Vaticano II. Fu poi il servo di Dio Paolo VI, nel 1969, riprendendo un'antica tradizione, a fissare questa solennità al primo gennaio.

E nell'Esortazione apostolica *Marialis cultus* del 2 febbraio 1974 spiegò il perché di questa scelta e la sua connessione con la Giornata Mondiale della Pace. “Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio – scrisse Paolo VI – ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta alla ripristinata solennità di Maria Ss Madre di Dio: essa... è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la Madre santa...; ed è, altresì, un'occasione propizia per innovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cfr *Lc* 2,14), per implorare da Dio, mediante la Regina della Pace, il dono supremo della pace” (n. 5 in: *Insegnamenti di Paolo VI*, XII 1974, pp. 105–106).

Questa sera vogliamo porre nelle mani della celeste Madre di Dio il nostro corale inno di ringraziamento al Signore per i benefici che lungo i passati dodici mesi ci ha ampiamente concessi. Il primo sentimento, che nasce spontaneo nel cuore questa sera, è proprio di lode e di azione di grazie a Colui che ci fa dono del tempo, preziosa opportunità per compiere il bene; uniamo la richiesta di perdono per non averlo forse sempre utilmente impiegato. Sono contento di condividere questo ringraziamento con voi, cari fratelli e sorelle, che rappresentate l'intera nostra Comunità diocesana, alla quale rivolgo il mio cordiale saluto, estendendolo a tutti gli abitanti di Roma. Un particolare saluto indirizzo al Cardinale Vicario e al Sindaco, i quali entrambi hanno iniziato quest'anno le loro diverse missioni – l'una spirituale e religiosa, l'altra civile ed amministrativa – al servizio di questa nostra città. Il mio saluto si estende ai Vescovi Ausiliari, ai sacerdoti, alle persone consacrate ed ai tanti fedeli laici qui convenuti, come pure alle Autorità presenti. Venendo nel mondo, il Verbo eterno del Padre ci ha rivelato la vicinanza di Dio e la verità ultima sull'uomo e sul suo destino eterno; è venuto a restare con noi per essere il nostro insostituibile sostegno, specialmente nelle inevitabili difficoltà di ogni giorno. E questa sera la Vergine stessa ci ricorda quale grande dono Gesù ci ha fatto con la sua nascita, quale prezioso “tesoro” costituisce per noi la sua Incarnazione. Nel suo Natale Gesù viene ad offrire la sua Parola come lampada che guida i nostri passi; viene ad offrire se stesso e di Lui, nostra certa speranza, dobbiamo saper rendere ragione nella nostra esistenza quotidiana, consapevoli che “solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo” (*Gaudium et spes*, 22).

La presenza di Cristo è un dono che dobbiamo saper condividere con tutti. A questo mira lo sforzo che la Comunità diocesana sta conducendo per la formazione degli operatori pastorali, affinché siano in grado di rispondere alle sfide che la cultura moderna pone alla fede cristiana. La presenza di numerose e qualificate istituzioni accademiche a Roma e le tante iniziative promosse dalle parrocchie ci fanno guardare con fiducia al futuro del cristianesimo in questa città. L'incontro con Cristo, voi lo sapete bene, rinnova l'esistenza personale e ci aiuta a contribuire alla costruzione di una società giusta e fraterna. Ecco allora che, come credenti, si può dare un grande contributo anche per superare l'attuale emergenza educativa. Quanto mai utile è allora che cresca la sinergia fra le famiglie, la scuola e le parrocchie per una evangelizzazione profonda e per una coraggiosa promozione umana, capaci di comunicare a quanti più è possibile la ricchezza che scaturisce dall'incontro con Cristo. Incoraggio per questo ogni componente della nostra Diocesi a proseguire il cammino intrapreso, attuando insieme il

programma dell'anno pastorale in corso, che mira appunto ad “educare alla speranza nella preghiera, nell'azione, nella sofferenza”.

In questi nostri tempi, segnati da incertezza e preoccupazione per l'avvenire, è necessario sperimentare la viva presenza di Cristo. È Maria, Stella della speranza, che a Lui ci conduce. È Lei, con il suo materno amore, che può guidare a Gesù specialmente i giovani, i quali portano insopprimibile nel loro cuore la domanda sul senso dell'umana esistenza. So che diversi gruppi di genitori, incontrandosi per approfondire la loro vocazione, cercano nuove vie per aiutare i propri figli a rispondere ai grandi interrogativi esistenziali. Li esorto cordialmente, insieme con tutta la comunità cristiana, a testimoniare alle nuove generazioni la gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù, il quale nascendo a Betlemme è venuto non a toglierci qualcosa, ma a donarci tutto.

Nella Notte di Natale ho avuto un ricordo speciale per i bambini, questa sera invece è soprattutto ai giovani che vorrei rivolgere la mia attenzione. Cari giovani, responsabili del futuro di questa nostra città, non abbiate paura del compito apostolico che il Signore vi affida, non esitate a scegliere uno stile di vita che non segua la mentalità edonistica corrente. Lo Spirito Santo vi assicura la forza necessaria per testimoniare la gioia della fede e la bellezza di essere cristiani. Le crescenti necessità dell'evangelizzazione richiedono numerosi operai nella vigna del Signore: non esitate a rispondergli prontamente se Egli vi chiama. La società ha bisogno di cittadini che non si preoccupino solo dei propri interessi perché, come ho ricordato il giorno di Natale, “il mondo va in rovina se ciascuno pensa solo a sé”.

Cari fratelli e sorelle, quest'anno si chiude con la consapevolezza di una crescente crisi sociale ed economica, che ormai interessa il mondo intero; una crisi che chiede a tutti più sobrietà e solidarietà per venire in aiuto specialmente delle persone e delle famiglie in più serie difficoltà. La comunità cristiana si sta già impegnando e so che la Caritas diocesana e le altre organizzazioni benefiche fanno il possibile, ma è necessaria la collaborazione di tutti, perché nessuno può pensare di costruire da solo la propria felicità. Anche se all'orizzonte vanno disegnandosi non poche ombre sul nostro futuro, non dobbiamo avere paura. La nostra grande speranza di credenti è la vita eterna nella comunione di Cristo e di tutta la famiglia di Dio. Questa grande speranza ci dà la forza di affrontare e di superare le difficoltà della vita in questo mondo. La materna presenza di Maria ci assicura questa sera che Dio non ci abbandona mai, se noi ci affidiamo a Lui e seguiamo i suoi insegnamenti. A Maria, dunque, con filiale affetto e fiducia, presentiamo le attese e le speranze, come pure i timori e le difficoltà che ci abitano nel cuore, mentre ci congediamo dal 2008 e ci apprestiamo ad accogliere il 2009. Lei, la Vergine Madre, ci offre il Bambino che giace nella mangiatoia come nostra sicura speranza. Pieni di fiducia, potremo allora cantare a conclusione del *Te Deum*: “*In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum* – Tu, Signore, sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno!”. Sì, Signore, in Te speriamo, oggi e sempre; Tu sei la nostra speranza. Amen!

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA CEI IN VISTA DELLA SCELTA DI AVVALERSI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELL'ANNO SCOLASTICO 2009-2010

All'inizio del nuovo anno scolastico desideriamo far pervenire a ognuno di voi, studenti, genitori e docenti, il nostro saluto e il nostro augurio. La persuasione che a scuola si decida in larga misura il destino personale di ciascuno ci spinge a rinnovare il nostro impegno nel favorire l'educazione delle giovani generazioni, come punto fermo di ogni autentico sviluppo sociale e culturale. In tale contesto si inserisce a pieno titolo l'insegnamento della religione cattolica (IRC), che favorisce la riflessione sul senso profondo dell'esistenza, aiutando a ritrovare, al di là delle singole conoscenze, un senso unitario e un'intuizione globale. Ciò è possibile perché tale insegnamento pone al centro la persona umana e la sua insopprimibile dignità, lasciandosi illuminare dalla vicenda unica di Gesù di Nazaret, di cui si ha cura di investigare l'identità, che non cessa da duemila anni di interrogare gli uomini. In tal modo l'IRC risveglia il coraggio delle decisioni definitive, al di là dell'erosione dei valori e della figura stessa dell'uomo, ambigualmente divulgata da non poche correnti del pensiero contemporaneo. Attraverso il suo percorso didattico, secondo le finalità tipiche della scuola, l'IRC non minimizza la fatica del conoscere e si inserisce attivamente nell'impegno della scuola italiana a far fronte alle esigenze delle nuove generazioni.

Peraltro, in una società sempre più connotata in senso multietnico e multiculturale, l'IRC può essere anche un utile spazio di integrazione, aiutando gli stranieri presenti nel nostro Paese ad accostare valori e tradizioni che sono largamente segnati dalla presenza di uno specifico patrimonio storico e artistico, permeato profondamente dallo spirito cristiano.

Nel 2008 l'IRC è stato scelto da una larga maggioranza, cioè dal 91,1% delle famiglie e degli alunni. Tale dato sale al 91,8 % se si tiene conto anche di quanti frequentano scuole cattoliche. I numeri sono tali da incoraggiare quanti già scelgono l'IRC e da provocare positivamente quanti ancora vogliono aderire a questo singolare momento di educazione alle più autentiche dimensioni della vita umana.

Roma, 4 novembre 2008

MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

9 novembre 2008

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare”

(Mt 25,35)

La parola del Vangelo ci ricorda che il pane dato al povero è dato a Gesù stesso. Egli lo riceve da noi, lo trasforma e ce lo ridona moltiplicato e arricchito di nuova forza: è il “pane quotidiano”, che il Signore ci ha insegnato a chiedere al Padre.

I discepoli avevano implorato: “*Signore, insegnaci a pregare*” (Lc 11,1). La risposta di Gesù rivela il suo dialogo profondo e concreto con il Padre: sintesi di una spiritualità incarnata, il Padre Nostro pone al centro la richiesta del “pane quotidiano”.

Il dialogo dell’uomo con Dio passa anche attraverso la richiesta di un bene primario come il pane, così come tutta la vita di Cristo ha attinto dal mondo rurale, in tante sue dimensioni, ispirazione per annunciare il Regno di Dio.

La Chiesa, seguendo l’insegnamento del Vangelo, non solo prega “dacci oggi il nostro pane quotidiano” ma, sull’esempio del Signore che ha sfamato la folla moltiplicando pani e pesci, si impegna in tutti i modi con innumerevoli iniziative di promozione umana e di condivisione, perché a nessuno manchi il necessario per vivere.

È questo il motivo per cui oggi ci rivolgiamo al Padre fonte di ogni bene, anche di quelli offertici dalla terra, fiduciosi del suo intervento e del suo aiuto nell’impegnativa ricerca della via migliore per rendere giustizia a ogni uomo, cui spetta la possibilità di sostenersi con dignità attraverso l’accesso al cibo di cui ha bisogno per vivere.

“Fondamentale è «sentire» la terra come «nostra casa comune» e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali”. Questo invito, contenuto nel messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la 41ª Giornata Mondiale della Pace, ci stimola a considerare anche quest’anno la Giornata del Ringraziamento come un’occasione di riflessione per contribuire alla realizzazione della pace attraverso la giustizia, con particolare riferimento alla destinazione universale delle risorse alimentari.

Questo richiamo si colloca in un periodo segnato da un fenomeno, manifestatosi negli ultimi anni con caratteristiche inedite e, per molti versi, drammatiche, che ha come risultante la crescita incontrollata dei prezzi dei prodotti alimentari. L’umanità sta vivendo una crisi alimentare non più limitata, come nel passato, a poche aree del pianeta, ma tendenzialmente estesa anche a quelle popolazioni da tempo considerate immuni da tale rischio.

È importante saper dar ragione di questa crisi, evidenziandone anzitutto le cause: mutamenti climatici, con il verificarsi di ripetuti fenomeni di siccità o inondazioni in aree importanti per la produzione di cereali, aumento della domanda di cereali e mangimi da parte di Paesi emergenti, minore investimento di cereali per alimentazione a bene-

ficio di produzioni per biocarburanti, crescita del prezzo e speculazioni finanziarie sul petrolio e sulle derrate alimentari. Questa situazione determina una redistribuzione del reddito tanto più odiosa, quanto più penalizzante per i Paesi poveri.

Risulta quindi necessario, dopo averne evidenziate le cause, lavorare per trovare gli strumenti idonei per risolvere questa situazione di ingiustizia. Tali strumenti dovranno necessariamente tenere conto dei valori ai quali fare riferimento, innanzitutto *“il principio della destinazione universale dei beni che offre un fondamentale orientamento, morale e culturale, per sciogliere il complesso e drammatico nodo che lega insieme crisi ambientale e povertà”* (PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 482).

Il segno compiuto da Gesù con la moltiplicazione dei pani e dei pesci offerti da un ragazzo rimasto sconosciuto (cfr *Gv 6,9*) indica chiaramente la via della disponibilità alla condivisione come strada maestra per risolvere nella giustizia il problema alimentare.

Come altri settori che fanno riferimento alla convivenza umana, anche l'agricoltura deve essere considerata una componente essenziale del “bene comune”. Come, infatti, abbiamo affermato nella Nota pastorale *Frutto della terra e del lavoro dell'uomo*, *“va riconosciuto che il problema della fame, con la sua drammatica rilevanza etica e politica, non dipende tanto dalla disponibilità complessiva di cibo a livello globale, quanto dalla distribuzione non equa delle capacità di produzione e da fattori di arretratezza e ingiustizia economica e sociale, per i quali troppi esseri umani non hanno ancora un adeguato accesso agli alimenti anche in aree e Paesi del mondo autosufficienti quanto alla produzione agricola”* (n. 10).

Con i mezzi di cui oggi l'umanità dispone, è moralmente inaccettabile che vi siano ancora migliaia di persone che muoiono di fame, restando insoddisfatto il loro bisogno primario di accesso al cibo. Non meraviglia, perciò, che il Santo Padre sia intervenuto a più riprese sul tema della crisi alimentare mondiale, considerandolo *“un problema sempre più grave che la comunità internazionale fa grande fatica a risolvere”* (*Angelus*, 25 maggio 2008).

Nel messaggio alla Conferenza di alto livello sulla sicurezza alimentare mondiale promossa dalla FAO a Roma dal 3 al 5 giugno scorso, Benedetto XVI ha affermato che *“ogni persona ha diritto alla vita: pertanto, è necessario promuovere l'effettiva attuazione di tale diritto e si debbono aiutare le popolazioni che soffrono per la mancanza di cibo a divenire gradualmente capaci di soddisfare le proprie esigenze di un'alimentazione sufficiente e sana”*.

Lo sviluppo dell'agricoltura e l'attenzione al mondo rurale devono essere ben presenti a quanti sono chiamati a compiere scelte politiche di lungo respiro. A questo proposito, ancora nel messaggio alla FAO, cogliamo il monito del Santo Padre, il quale ci ricorda che *“vanno elaborate nuove strategie di lotta alla povertà e di promozione rurale. Ciò deve avvenire anche attraverso processi di riforme strutturali, che consentano di affrontare le sfide della medesima sicurezza e dei cambiamenti climatici;*

inoltre, occorre incrementare la disponibilità del cibo valorizzando l'industriosità dei piccoli agricoltori e garantendone l'accesso al mercato”.

A partire dalla cosiddetta “sovranià alimentare” e dal “primario diritto al cibo”, desideriamo incoraggiare tutti coloro che, a livello istituzionale o associativo, come singoli e come comunità, si adoperano per contribuire alla soluzione di questo problema, rafforzando il ruolo dei piccoli coltivatori nei Paesi in via di sviluppo, incoraggiando i mercati locali e regionali, denunciando le politiche monopolistiche delle grandi industrie agro-alimentari e infine promuovendo il benessere della famiglia rurale e in particolare delle donne.

Non possiamo non concludere volgendo il nostro sguardo adorante all'Eucaristia, “pane vivo, disceso dal cielo” (Gv 6,51). Essa è per noi cristiani modello e fonte di autentica solidarietà: chi si nutre del Pane di Cristo non può restare indifferente dinanzi a chi, anche ai nostri giorni, è privo del pane quotidiano, nella sicura speranza che la preghiera del giusto non rimarrà inascoltata, secondo le parole del salmista:

*“Il Signore rimane fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi” (Sal 146,6-9)*

Roma, 11 luglio 2008

Festa di San Benedetto abate, patrono d'Europa

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI (Riunione del 7 e 8 ottobre 2008 - 4°/2008)

La Conferenza Episcopale Marchigiana si è riunita a Loreto in seduta ordinaria martedì 7 e mercoledì 8 ottobre c.a..

Sono presenti tutti gli Arcivescovi e Vescovi. Nella mattinata di martedì è assente giustificato S.E. Mons. Giuliadori e sono presenti gli Emeriti S.E. Mons. Bellucci e S.E. Mons. Cecchini.

Presiede S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo di Fermo.

Dopo la celebrazione dell'Oratio Media in Santuario, alle ore 10.00, nel Palazzo Apostolico, iniziano i lavori secondo l'O.d.G. a suo tempo trasmesso a domicilio.

1. Riflessione spirituale

S.E. Mons. Menichelli legge il brano di Isaia 5, 1-7, assegnato dalla Liturgia alla domenica 27^a dell'anno A, e lo collega con il testo evangelico di Matteo 21, 33-43, dello stesso giorno festivo: parabola della vigna e dei vignaioli.

Noi vescovi siamo i custodi della vigna, i contadini che la coltivano, gli affidatari che la educano. Sorge la domanda come stia andando la coltivazione. Stando ad Isaia non pare che il padrone sia molto contento e secondo il Vangelo ci sarebbe anche una usurpazione di proprietà. C'è in giro la delusione di Dio o anche la rabbia di Dio.

Dobbiamo prendere coscienza di questo e interrogarci su alcuni segni: perché i grembi secchi per le vocazioni sacerdotali e religiose? Perché tanti cristiani lontani dalle regole di Dio? Perché troppe famiglie poco feconde? Perché certo clero così autarchico e lontano dal sentire pastorale? Perché la liturgia solo estetica o scialba?

Siamo chiamati a dare a Dio qualche consolazione in più. "La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo". Gesù Cristo è indispensabile. Il progetto di Dio va accolto e annunciato con speranza: "Non temere". Per non deludere il Signore.

2. Relazione sull'ultimo Consiglio Episcopale Permanente

Il Presidente aggiorna i Confratelli su alcuni aspetti affrontati nella riunione di Roma.

La diffusa nozione di "testamento biologico", espressione di una cultura dell'auto-determinazione aggrava il rischio di pronunciamenti giurisprudenziali che, nel vuoto legislativo in materia, potrebbero aprire la strada, nel nostro Paese, all'interruzione legalizzata della vita. Una eventuale legge sul "fine vita" potrebbe impedire la legittimazione di forme mascherate di eutanasia.

Gli Orientamenti pastorali del secondo decennio di questo secolo potrebbero avere come tema quello della "educazione", compresa la prospettiva della trasmissione della fede mediante l'iniziazione cristiana. Se ne discuterà in sede di Assemblea generale, a partire dal dopo Verona. Occorre tuttavia compiere anche una qualche verifica sugli orientamenti del decennio in corso.

Sono state esaminate due Note pastorali del Consiglio Episcopale Permanente: “Educare al bene comune” presentata dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali, la giustizia e la pace e “Lettera ai cercatori di Dio” presentata dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi.

È stata approvata anche una Lettera al nuovo Presidente dell’Azione Cattolica Italiana, con l’invito a non ridurre questa importante realtà ecclesiale a semplice movimento di opinione. Occorre puntare molto sulla formazione spirituale degli iscritti, sulla diocesanità e sulla assunzione di un impegno circa i temi sociali.

La Congregazione per l’Educazione Cattolica ha chiesto un parere circa la revisione della “Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis”. Il Consiglio Permanente suggerisce, con urgenza, non una semplice revisione bensì una nuova edizione che tenga conto dei rilevanti cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni. La “Ratio” in vigore infatti risale al 6 gennaio 1970 e ha avuto una non rilevante revisione nel 1985.

3. La Pastorale giovanile

Relaziona il Vescovo Delegato S.E. Mons. Vecerrica. La G.M.G di Sydney è stata indubbiamente la più bella, dopo quella del 2000 di Roma; occorre camminare insieme anche nelle Marche; si farà una verifica il 22 novembre prossimo a Montorso; è necessario investire di più sui giovani; i giovani sono contenti di vedere il forte coinvolgimento personale dei Vescovi.

La CEM delibera di assegnare la somma di euro 3.000,00 (euro tremila/00) alla Pastorale vocazionale, separatamente da quella annualmente assegnata alla Commissione per la pastorale giovanile.

4. La Pastorale scolastica

Riferisce S.E. Mons. Coccia, Vescovo Delegato.

La Pastorale scolastica appare debole, domanda la presenza di un responsabile e di una équipe. Attualmente vi sono ancora alcune sigle di riferimento, ma queste sono insufficienti e vanno maggiormente coinvolte. Il collegamento con la Pastorale giovanile deve essere naturale, come pure occorre un collegamento con l’Ufficio Nazionale CEI.

La Pastorale universitaria appare maggiormente organizzata, grazie al lavoro di Mons. Duilio Bonifazi. Occorre una presenza più consistente nelle quattro sedi universitarie della Regione ed in ogni Diocesi. Il problema rimane quello dei docenti, per i quali si sta tentando di creare una rete di collegamento.

L’I.R.C. funziona bene ed è garantito validamente. Occorre tuttavia coinvolgere maggiormente gli insegnanti nelle attività diocesane e bisognerebbe prestare loro più attenzione.

La situazione della scuola cattolica nelle Marche è la seguente: 89 scuole dell’infanzia, 18 scuole elementari, 7 scuole medie e 12 scuole superiori. Le Chiese locali devono maggiormente impegnarsi nella formazione dei laici insegnanti.

Si apre un ampio dibattito su questi punti, specialmente sul tema delle Università, dove è evidente che gli studenti passano mentre i docenti restano. Per le nostre Diocesi è molto opportuno tenere presenti le competenze dei professori e chiedere le loro collaborazioni.

5. Beni culturali Ecclesiastici e ricostruzione post-terremoto

S.E. Mons. Trasarti riferisce sulle difficoltà dei finanziamenti: i beni nostri ammessi ai contributi ricevono solo briciole e vengono ritardati pesantemente gli aiuti. Quanto ai danni provocati dal terremoto solo pochi edifici sono stati approvati per il finanziamento.

(Nota: il 16 ottobre mentre era in elaborazione il presente verbale il Presidente della Regione Marche Dott. Gian Mario Spacca, il Presidente della Regione Ecclesiastica Marche, S.E. Mons. Luigi Conti e il Direttore regionale per i Beni culturali e Paesaggistici delle Marche, Dott. Paolo Carini, firmavano, a Fermo, l'INTESA sul "*Piano beni culturali di cui all'art. 8, L. n. 61/1998 in Attuazione del programma finanziario di ripartizione dei finanziamenti per la ricostruzione post-terremoto. Anno 2008*".

La riunione termina alle ore 12.50. Segue la pausa del pranzo presso la Casa del Clero. I lavori riprendono alle 15.30.

6. Audizione del Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno

Don Mario Colabianchi risponde innanzitutto ad alcuni quesiti posti nella riunione del 15 aprile c.a. (ogni Vescovo ha in cartella quesiti e risposte) per una conoscenza diretta e un monitoraggio attento sul funzionamento del TERP. Qui si riferisce solo su alcuni punti dell'audizione del Vicario giudiziale.

Il patrono stabile ha la funzione del primo ascolto delle persone a titolo gratuito sulla possibilità di inoltrare la causa. Egli valuta anche la presenza di testimonianze valide e l'eventuale gratuità del patrocinio. L'orientamento generale del Tribunale è quello di largheggiare nella valutazione della gratuità. Si chiede solo la somma di 500 euro, e nulla più, alla parte attrice per le spese procedurali. Le perizie sono sempre a carico del Tribunale.

Quanto alla Dispensa "super rato et non consummato" si ricorda che è di competenza di ogni Tribunale diocesano, anche se fin dalla sua costituzione è invalsa la prassi di affidarsi al Tribunale Ecclesiastico Regionale. Il costo vivo di una causa presso il Tribunale Regionale è di euro 1.300,00 (euro milletrecento/00), più le Tasse per la Congregazione. Forse sarebbe opportuno che il Vescovo diocesano conosca l'esito della causa presso il TERP, prima che il Moderatore del medesimo Tribunale apponga la sua firma.

Al termine dell'Udienza del Vicario Giudiziale alcuni Vescovi tornano a ribadire la opportunità di potenziare l'organico del TERP soprattutto nell'ambito dei giudici stabili.

7. Tassario Regionale per atti amministrativi della Curia e per eredità. Competenze delle Province ecclesiastiche

Alle ore 17 vengono introdotti Don Gianluca Merlini e l'Avv. Simone Longhi, dell'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale, che informano su alcune tematiche di comune interesse e poi presentano le forme del sistema tributario canonico espresse nel Codice.

Esse sono riconducibili a due figure: i tributi, imposti dall'autorità ecclesiastica alle persone sulle quali si ha giurisdizione per le esigenze di utilità generale (di spettanza del Vescovo); le tasse, dovute alla stessa autorità come rimborso per spese di ufficio in occasione della concessione di una licenza o di un servizio richiesto dai singoli (di spettanza della Provincia ecclesiastica).

La discussione si apre con molti interventi, tesi a sottolineare la prospettiva prioritaria di ordine pastorale e la necessità di rimuovere ogni impressione negativa di tipo fiscale. Si decide di rimandare il tema alla prossima riunione, quando l'Ufficio Giuridico della Curia di Macerata presenterà una bozza di proposta dettagliata.

La riunione termina alle ore 18.00.

Mercoledì 8 ottobre, dopo la celebrazione in Santa Casa dei Vescovi presenti, riprendono i lavori alle ore 09.00.

8. Informazione sul Convegno Eucaristico Nazionale

Dopo avere espresso la conferma a S. E. Mons. Menichelli come Vescovo referente presso le Autorità regionali, la CEM ascolta la proposta di avvicinamento al Congresso Eucaristico Nazionale, fissato per il settembre 2011, con un cammino previo di ordine triennale.

Il primo anno (2008-2009) è a livello diocesano: avvio di "lectio divina" su testi di S. Paolo, interessamento delle Caritas, eventuali Settimane eucaristiche zonali o di Vicaria.

Il secondo anno (2009-2010) è a livello regionale e prevede:

- Lettera Pastorale della CEM sull'Eucaristia, con la sottolineatura di alcuni aspetti bisognosi di essere richiamati circa le celebrazioni;
- *Peregrinatio* della *Virgo Lauretana* nelle Diocesi delle Marche per una o due settimane sul tema: "Maria, Donna Eucaristica". Il programma verrà studiato da S.E. Mons. Menichelli e da S.E. Mons. Tonucci.
- Settimana Eucaristica nelle varie Parrocchie marchigiane, secondo le indicazioni che ogni Vescovo vorrà dare alla sua Diocesi.

Ogni Diocesi della Regione deve segnalare il nominativo di un sacerdote o di un laico per il Comitato organizzatore.

La CEI dovrebbe organizzare durante l'anno 2010 i diversi convegni dei propri uffici nella Regione Marche.

9. Informazione sul Convegno Ecclesiale Marchigiano

S.E.Mons. Giuliodori informa su una ipotesi di Comitato preparatorio e sulla Segreteria del Convegno, previsto per l'anno 2013.

La proposta viene discussa ed accolta con qualche ritocco per la riduzione del numero dei membri.

Il Comitato preparatorio sarà composto da 77 persone: 3 Vescovi (uno per Metropolia), 3 rappresentanti per ogni Diocesi (1 sacerdote e 2 laici), 10 rappresentanti delle aggregazioni laicali, 6 rappresentanti (di CISM, USMI, Istituti secolari e Ordo virginum), 15 esperti a livello regionale, il Preside dell'ITM, i 3 Rettori dei Seminari.

La Segreteria è composta da 4 persone: un segretario generale, 3 vice segretari.

La CEM designa i tre Vescovi del Comitato: per il Nord S.E. Mons. Trasarti, per il Centro S.E. Mons. Rocconi e per il Sud S.E. Mons. Giuliodori. Nomina inoltre Segretario generale Don Luciano Paolucci.

10. Presentazione del Centenario Francescano

Viene introdotto P. Ferdinando Campana, OFM, che distribuisce un fascicolo illustrante l'ottavo centenario del primo viaggio di S. Francesco nelle Marche: "Il dono delle origini".

Il programma prevede una serie di incontri e di celebrazioni durante il prossimo anno, la cui apertura ufficiale si terrà a Loreto il 29 novembre 2008, festa di tutti i santi francescani.

11. Incontro CISM e USMI delle Marche

Alle ore 10.15 vengono introdotti i rappresentanti della CISM e della USMI della Marche. S.E. il Presidente dà a tutti un cordiale benvenuto ed augura ogni bene al nuovo Consiglio di Presidenza della CISM marchigiana ed al suo Presidente P. Vincenzo Brocanelli, OFM.

Si chiede a ciascuno di presentare brevemente la situazione nella nostra Regione.

I Minori hanno 18 presenze e 104 religiosi, che servono 4 Parrocchie e 4 Santuari.

P. Pietro Guerrieri, OFM Conv. dice che i Conventuali hanno 11 Conventi e 58 religiosi, che gestiscono 8 Parrocchie e il Santuario di Osimo.

I Cappuccini, afferma P. Marzio Calletti, hanno 20 presenze con 190 frati (in Regione solo 160, di cui 31 a Loreto, perché altri sono in missione o a Roma).

P. Gino Gatto dei Venturini, dice che hanno la casa Stella maris di Loreto con 2 sacerdoti.

P. Ottavio Raimondo, Comboniano, è presente per la CIMI.

Nella discussione P. Brocanelli esprime il desiderio che una volta all'anno vi sia l'incontro con i Vescovi della Regione e manifesta la volontà della stretta collaborazione per il servizio delle Chiese, soprattutto in funzione della nuova evangelizzazione. La volontà di ascoltare la voce dei Pastori è chiara e forte per tutti.

Suor Alfonsa Fusco, delle Battistine, Segretaria ed Economa della USMI Marche, presenta la situazione delle Religiose nella nostra Regione e segnala il programma dell'anno pastorale.

Il Presidente della CEM ringrazia sentitamente i presenti per il prezioso servizio offerto alle nostre Chiese ed augura loro buon lavoro apostolico.

Alle ore 11.15 i rappresentanti di CISM ed USMI escono dalla riunione.

12. Delegazione Caritas Regionale – bilancio, polizze assicurative, ecc.

Don Robert, addetto alla Presidenza CEM, relaziona sui bilanci e le polizze assicurative, indicando i contributi a carico di ogni Diocesi e segnalando qualche questione aperta.

Nella discussione emerge la necessità per la CEM di meglio comprendere qualche aspetto della situazione e si decide di riprendere la riflessione alla prossima riunione del 3 dicembre, quando sarà presente anche il Vescovo Delegato S.E. Mons. Montevocchi, momentaneamente assente.

13. Varie ed eventuali

A - Nomine:

- Viene nominato Assistente Regionale dei Consultori Familiari di ispirazione cristiana Don Vincenzo Marcucci (dell'Arcidiocesi di Fermo).

- Viene nominato Assistente Spirituale per i Gruppi di Volontariato Vincenziano, sezione Marche, P. Giuseppe Bardelli, Saveriano (Ancona).

B - L'Ordo Virginum propone di celebrare a Loreto il proprio Convegno Nazionale presumibilmente nei giorni dal 14 al 18 agosto 2010. La CEM accoglie con gioia la proposta.

C - S.E. Mons. Tonucci relaziona sul "Centro Studi Lauretani", costituito dalla Delegazione Pontificia. Esso si propone di valorizzare la storia, l'arte, il culto e la musica della santa Casa. L'auspicio è che il Centro diventi un punto di riferimento e un soggetto collaborativo per tutte le Chiese Marchigiane e per le diverse istituzioni specialmente accademiche.

Una iniziativa del Centro sarà un Convegno teologico, che potrà avere cadenza biennale. Il primo si svolgerà il 21 novembre 2009 sul tema "Fede e ragione: per una cultura che promuove l'uomo".

D – Il Presidente suggerisce un gesto di attenzione e solidarietà circa la difficile situazione economica, che anche le Marche stanno attraversando a causa della crisi occupazionale. S.E.Mons. Giuliadori viene incaricato di stilare una bozza di Comunicato che, letto in assemblea, viene approvato all'unanimità.

E – Per ricordare il centenario del Seminario Regionale di Ancona vengono avanzate alcune proposte. Circa il nuovo Statuto del Seminario S. E. Mons. Menichelli fa presente che la Congregazione ha fatto solo due piccole osservazioni.

F – La CEM assegna la somma di Euro 5.000,00 (Cinquemila) al Monastero "Sacro Cuore" delle Clarisse Cappuccine di Mercatello sul Metauro per la costruzione del monastero di Cotonou.

La riunione termina alle ore 12.30. Segue pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia presso la Casa del Clero.

✠ Gervasio Gestori
Segretario

PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

(Riunione del 3 dicembre 2008 – 5°/2008)

Mercoledì, 3 dicembre, presso il Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la celebrazione dell’Ora Media in Santuario, alle ore 10.00 iniziano i lavori secondo l’O.d.G. a suo tempo trasmesso a domicilio. Presiede S.E. Mons. Luigi Conti. Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi. Sono presenti anche gli Emeriti S.E. Mons. Cleto Bellucci, S.E. Mons. Mario Cecchini e S.E. Mons. Angelo Fagiani. Assente giustificato S.E. Mons. Brugnaro.

1. Riflessione spirituale

S.E. Mons. Orlandoni presenta una breve riflessione sul tempo dell’Avvento appena iniziato e sulla preparazione alla venuta del Signore a Natale ed alla fine dei tempi.

Noi crediamo che il Signore verrà nella gloria per giudicare i vivi ed i morti e per inaugurare i cieli nuovi e la terra nuova. Se non attendessimo questa novità futura, noi credenti saremmo da compiangere come le persone più miserabili di tutti. Questa attesa è come quella di chi sta “in sala parto”, nell’attesa di qualcuno, vivendo una speranza non vaga o deludente, ma ancorata fortemente alla certezza di Cristo Risorto.

Le sfide del mondo moderno possono spaventarci ed invitarci a rimanere chiusi nel nostro orizzonte materiale, togliendoci l’entusiasmo per la missione. Il nostro valido antidoto si trova nell’invocazione “Vieni, Signore Gesù!”. Noi non siamo incamminati verso la fine, ma verso il Fine, che è il Signore.

2. Introduzione

Il Presidente illustra brevemente i temi all’O.d.G., ricorda che alla giornata di spiritualità per il Clero marchigiano del primo giovedì di Quaresima, 26 febbraio 2009, a Loreto, terrà la riflessione mons. Ermenegildo Manicardi, Rettore dell’Almo Collegio Capranica e annuncia che alla riunione del 1 aprile p.v. si terrà una audizione dei Catechisti Responsabili del Cammino Neocatecumenale per le Marche e l’Abruzzo a seguito dell’approvazione definitiva da parte della Santa Sede dello Statuto.

3. La Caritas Regionale Marche

S.E. Mons. Montecchi, Vescovo Delegato dalla CEM per la Carità, presenta un’ampia relazione sull’attività svolta nel biennio 2006-2008 dalla Delegazione Regionale, soffermandosi sulle tre aree di intervento: quella della promozione umana, quella della formazione e quella della promozione della pace ed alla mondialità. Viene sottolineata la dimensione gioiosa di questi servizi e si ricordano le principali attività della Segreteria Regionale.

Si apre la discussione, nella quale intervengono numerosi vescovi, soprattutto per chiedere quali siano gli scopi e la funzione di una Segreteria Regionale in rapporto alle Caritas delle Diocesi. Emerge chiaramente il principio che una Delegazione regionale debba avere la funzione di supporto specialmente nell’ambito formativo nei confronti delle Caritas diocesane e che quindi sia soprattutto uno strumento al loro servizio. Sono infatti le Caritas delle singole Diocesi il braccio operativo delle Chiese locali, in quanto espressione della carità di ogni Chiesa verso situazioni di bisogno del

territorio meglio conosciuto a livello locale.

Nell'esprimere la gratitudine alla Delegazione Regionale per quanto questa sta compiendo, si decide di continuare la riflessione nella prossima riunione, prendendo in considerazione anche gli aspetti del bilancio economico.

4. Il libro bianco sul SOVVENIRE nelle Marche

Il Vescovo Delegato S.E. Mons. Gestori segnala che il "libro bianco" sul "Sovvenire" riguardante le attività nella nostra Regione Marche è ormai pronto. La destinazione delle somme provenienti dall'otto per mille, per i progetti realizzati nelle singole Diocesi, viene illustrata con intelligente stile giornalistico, allo scopo di far conoscere quanto si è operato con questi finanziamenti liberamente destinati alla Chiesa Cattolica dai contribuenti italiani.

Manca solo qualche particolare da precisare mediante ulteriori contatti durante il prossimo mese di gennaio e si pensa che la pubblicazione possa avvenire prima della Pasqua 2009.

5. Proposte per tasse e contributi ecclesiastici nelle Diocesi

Don Gianluca Merlini e l'Avv. Simone Longhi, dell'Ufficio Giuridico della Diocesi di Macerata, illustrano una bozza di tassario per diversi atti e pratiche inerenti le attività di ogni Curia.

Si apre la discussione, nella quale intervengono tutti i Vescovi per manifestare la necessità di una ulteriore riflessione circa l'opportunità di una decisione al riguardo.

Si decide di coinvolgere per un parere i principali collaboratori di ogni Curia e pertanto viene manifestata la volontà di riunire i Vicari Generali delle Diocesi marchigiane e, separatamente, gli economisti ed i cancellieri.

Inoltre, a prescindere da questo argomento, si ritiene opportuno riprendere queste riunioni dei principali collaboratori dei Vescovi. Il Presidente stabilirà le modalità ed i tempi.

6. Audizione della D.ssa Deborah Pantana, Presidente, e di Don Vincenzo Marcucci (Diocesi di Fermo) sui Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana nelle Marche

La Dott.ssa Pantana parla soprattutto degli aspetti formativi di questi Consultori particolarmente importanti per il prezioso servizio che possono offrire anche all'interno della Chiese locali. Esprime l'esigenza di avere soprattutto un forte sostegno nell'impegno formativo.

Don Marcucci ricorda la necessità di preparare validi operatori e fa presente che vi sono buone prospettive di collaborazione anche con gli Enti pubblici. Inoltre si sta facendo un lavoro sullo Statuto per renderlo più agile e per permettere ai Vescovi di sentirsi maggiormente coinvolti in questa attività.

7. Audizione della Sig.ra Paola Agnani Morici, Presidente, e di P. Giuseppe Bardelli, Saveriano (Diocesi di Ancona), sui Gruppi di Volontariato Franciscano nelle Marche

Viene offerto un Dossier sulle principali attività di questi Gruppi di Volontariato. Relaziona la Sig.ra Morici e sottolinea come essi operino in diversi settori e specialmente nelle case circondariali per le persone in attesa di giudizio e nelle case di riposo per

l'accompagnamento delle persone della terza età.

P. Bardelli racconta la sua esperienza di vita religiosa e fa presente gli ottimi rapporti con le Caritas delle Diocesi.

8. Varie ed eventuali

1. S.E. Mons. Vecerrica viene incaricato di tenere la riflessione spirituale nel prossimo incontro della CEM.
2. S.E. Mons. Gestori ricorda come operi ormai da tempo nella Regione Ecclesiastica Marche una Fondazione Antiusura "Mons. Francesco Traini", con sede a S. Benedetto del Tronto. Questa Fondazione è sostenuta dalla Conferenza Episcopale Italiana e gode anche di contributi statali. Essa può intervenire con fondi a propria disposizione per prevenire di cadere nell'usura e per aiutare chi vi fosse incappato a liberarsi da questo dramma. Poiché i fondi non mancano e sono disponibili, occorre che ogni Caritas diocesana si attivi per ascoltare le persone bisognose, eventualmente "scovarle" in particolari casi e poi indirizzarle alla Fondazione sempre pronta all'aiuto secondo le indicazioni della normativa prevista. Ogni Caritas diocesana abbia quindi una persona incaricata allo scopo.
3. S.E. Mons. Rocconi segnala la proposta di un Corso di formazione all'accompagnamento spirituale e vocazionale per giovani. Sede del Corso presso il Pontificio Seminario Regionale di Ancona. Inizio il 14 gennaio, dalle ore 9.30 alle ore 12.30.
4. La CEM dà il Nulla Osta per il passaggio a "Docente stabile straordinario" per la cattedra di Teologia dogmatica presso l'I.T.M. del prof. Daniele Cogoni (Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche).
5. La CEM nomina Don Andrea Principini (Prelatura di Loreto), Assistente Regionale dell'AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici) e dell'UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi).
6. La CEM autorizza S.E. il Presidente a procedere per la firma del Protocollo di intesa per la valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dagli Oratori e da attività simili degli Enti ecclesiastici e Associazioni nazionali cattoliche presenti nella Regione Marche.
7. S.E. Mons. Menichelli presenta una ipotesi di programma per lo svolgimento del Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011, sul tema "Signore da chi andremo?".

Al termine S.E.Mons. Giuliadori legge il Comunicato sulla riunione che verrà consegnato agli operatori della comunicazione.

La riunione termina alle ore 13.15. Segue pranzo fraterno gentilmente offerto presso la casa del Clero.

✠ Gervasio Gestori
Segretario

**ATTI DI S.E.R. Mons. PIERO COCCIA
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

- OMELIE**
- MESSAGGI E LETTERE**
- INTERVENTI PUBBLICI**
- DECRETI E NOMINE**
- ASSEGNAZIONE SOMME**

OMELIE

OMELIA IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELLA "MISSIONE GIOVANI"

Pesaro, Basilica Cattedrale

4 ottobre 2008

Saluto tutti con grandissimo affetto e con senso di riconoscenza.

Un saluto particolare desidero rivolgerlo ai missionari i quali tra poco con il Mandato dell'Arcivescovo daranno vita alla nostra Missione - Giovani. Li ringrazio per aver accolto l'invito ed esprimo loro un cordialissimo augurio impregnato di preghiera.

La liturgia della parola di oggi giunge quando mai opportuna perché ci dà delle linee guida a cui ispirare la nostra settimana, presentandoci il tema simbolico della vigna. Siamo impegnati nella vigna del Signore, una vigna descritta dalla liturgia come ben coltivata, non angustiata e comunque responsabilizzata. Dentro questi tre aggettivi troviamo il conforto e le linee guida di una settimana da vivere nella preghiera, nell'amicizia e nella testimonianza della nostra fede.

Parto dalla prima lettura tratta dal testo di Isaia (5, 1-7). Il profeta, rivolgendosi al popolo d'Israele usa un'immagine molto forte. Parla della vigna che è coltivata, molto curata, sgombrata dai sassi dove sono state piantate delle viti scelte. Però da questa vigna il coltivatore attende risultato, attende il frutto che non arriva. Da qui nasce il diverso atteggiamento del coltivatore il quale dice di voler tagliare la siepe protettiva così che la vigna diventerà un pascolo e sarà calpestata, sarà resa un deserto.

Cari i missionari voi avete fatto e state facendo una scelta di vita radicata nel Vangelo di Gesù Cristo e ancor prima nella persona di Gesù Cristo. Questa scelta certamente non è attribuibile ai vostri meriti, né ai vostri diritti, né ai vostri disegni. Il Signore probabilmente ha scompaginato i vostri progetti di vita umana. Questa scelta è avvenuta. Essa è accaduta perché vi siete incontrati con il Signore, avete incrociato i suoi occhi, colto il suo sguardo su di voi; sentito il palpito del suo cuore. Il Signore vi ha sorpresi. Da ciò è scaturita la vostra scelta di vita consacrata, di vita impegnata nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Abbiamo tutti questa consapevolezza che il punto di origine della vostra vocazione è il Signore che ha dato sapore alla vostra vita e lo sta dando. È lui che ha dato fascino alla vostra esistenza e lo sta ancora dando; è lui che vi sta dando risposta ai problemi e agli enigmi della vita. Il Signore è passato nella vostra vita, vi ha colto e accolto, vi ha sorpreso, perciò lo state seguendo.

Ecco perché voi missionari vi dovete sentire "vigna coltivata", vigna curata, vigna che è oggetto delle premure del Signore Gesù Cristo. La vostra vocazione, prima alla fede cristiana, poi alla vita sacerdotale, alla vita religiosa maschile e femminile, alla vita consacrata in istituti secolari, non è un vostro merito, non è una scelta vostra. Il Signore è passato e vi ha coinvolto. Ecco per quale motivo dovete sentirvi e riconoscervi in questa categoria biblica di una "vigna coltivata" da cui si attende il risultato, cioè il frutto.

Se la prima lettura ci ha fatto riflettere sulla vocazione di "vigna coltivata", il testo della lettera ai Filippesi (4, 6-9) ci ricorda anche con una immagine molto efficace, che voi siete una vigna impegnata, ma non angustiata. Dice il testo di San Paolo rivol-

gendosi alla comunità dei Filippesi “non angustiatevi per nulla. Esponete ogni vostra richiesta al Signore e la pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza umana custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”. Certo vi dovete sentire una vigna coltivata perché il Signore vi ha chiamato, ma vi dovete sentire anche una vigna non compressa, nè depressa, nè angustata. Il motivo è semplice: la pace che vi è stata data in Cristo sorpassa ogni intelligenza umana, ogni calcolo umano, ogni previsione umana, ogni rapporto umano e custodisce i nostri cuori.

L’esperienza della vita ci dice che anche nell’esercizio del nostro ministero e del nostro apostolato, a volte siamo presi da un rischio reale che è quello del calcolo umano, della logica umana, del risultato misurato in parametri umani. Dobbiamo invece lasciarci condurre da altra logica. Dobbiamo lasciarci assorbire dalla pace di Dio che sorpassa ogni intelligenza, ogni progetto, ogni calcolo di timbro umano.

Carissimi amici voi nella nostra missione di questa settimana, incontrerete certo delle difficoltà di vario tipo. Incontrerete anche forse delle resistenze più o meno velate, più o meno esplicite. Incontrerete dei giovani forse indifferenti all’esperienza della fede o polemici, forse anche ironici nei confronti della fede o decisamente contraria ad essa. Incontrerete anche tante persone impastate di pregiudizi. Vi sto dando una descrizione non certo confortevole, ma opportuna. Incontrerete però anche dei giovani volenterosi e desiderosi di entrare in un rapporto più forte, più convinto, più motivato e più limpido con la fede.

Gli studi della sociologia ci dicono tante cose riguardo al mondo dei giovani. Ma che cosa dobbiamo fare noi di fronte ad eventuali difficoltà? Dobbiamo alzare le braccia in segno di sconfitta? Dobbiamo desistere? Dobbiamo allentare? Dobbiamo adeguarci per motivi di opportunità?

Dobbiamo costantemente ri-annunciare l’esperienza della fede, al di là di ogni forma di efficientismo. Non dobbiamo lasciarci prendere né dal pessimismo, né dal catastrofismo, né da valutazioni puramente umane. Non dobbiamo essere preoccupati di quantificare i nostri risultati, né fare i conti con i numeri alla mano. Non siamo un’azienda che deve produrre risultato, in base alle risorse impegnate.

Siamo e rimaniamo strumenti nelle mani del Signore. Abbiamo bisogno di lasciarci assorbire da questa pace biblica, una pace da chiedere costantemente al Signore e da custodire con la preghiera, con la riflessione, con la contemplazione. Siamo certo vigna coltivata e chiamata quindi a dare frutto, ma siamo anche una vigna non angustata per il suo risultato, perché essa è fondata non sullo sforzo umano, non sulle risorse umane, non sulle strategie umane che sono sempre comunque deffettibili, precarie, incerte e fragili. Siamo una vigna fondata sulla pace di Dio. Questa convinzione dobbiamo tenerla nel cuore, nella mente e ad essa rifarci costantemente.

Passo così alla terza immagine, tratta dal vangelo di Matteo (21, 33-43) anch’essa molto suggestiva.

San Matteo, riprendendo il discorso della vigna ci dice anche che questa vigna a noi affidata ci deve responsabilizzare. L’evangelista, riportando la parabola di Gesù dice che un padrone aveva una vigna che coltivava con molta premura. Poi l’affida a dei vignaioli. C’è un atto di affidamento che però rimane disatteso, perché i vignaiuoli sono inoperosi e hanno delle pretese assurde. Non hanno coltivato la vigna, non l’hanno fatta fruttificare e cercano addirittura di impossessarsene, uccidendo poi altri servi e poi l’erede.

Carissimi missionari vi attende una settimana non tesa all'angustia e alla preoccupazione eccessiva, ma da vivere con impegno evangelico sereno, concreto, fattivo ed operativo. I frutti ultimi non li possiamo nè prevedere, nè anticipare e nemmeno forse sognare. Cari missionari però fin da ora vi si chiede di essere una vigna affidabile, una vigna impegnata a dare tre frutti che già possiamo individuare e prefigurare.

Quali sono allora i frutti che la chiesa di Pesaro chiede a voi carissimi missionari in termini ravvicinati e direi immediati?

Il primo frutto che la chiesa di Pesaro vi chiede è quello di avere un cuore dilatato. Di saper accogliere tutti i nostri giovani. Di saper cogliere nel loro cuore le istanze presenti. Di saper entrare nel loro intimo. Di saper essere in questi giorni prima di tutto persone che sanno accogliere. Incontrerete certo giovani di diversa caratura, di diversa impostazione, di diversa convinzione, di diversa anche fede religiosa. Dovete avere un cuore aperto per accogliere comunque tutti, tenendo conto di avere dinanzi a voi sempre una persona la quale, se non altro, è in ricerca, la quale è in tensione continua verso l'esperienza della fede in maniera esplicita o implicita.

Accanto a questo primo frutto la chiesa di Pesaro vi chiede un secondo frutto. Quello della testimonianza autentica del Signore Risorto, quel Signore che nessuno di noi può testimoniare se non lo vive e non lo sperimenta, se non lo tocca con mano. Vi si chiede di essere testimoni non di una realtà che si vive in maniera sporadica, superficiale, ma di una realtà su cui voi avete giocato e scommesso tutta la vostra vita. Ecco allora il secondo frutto: essere testimoni di una fede nel Signore Risorto, vissuta, sperimentata, concreta, di quella fede dove l'accaduto incontro con il Signore vi ha coinvolto in modo tale da orientarvi verso il progetto di vita del tutto particolare ed unico. L'incontro con il Signore ha sempre forza di provocarci, di chiamarci ad una missione. Voi siete chiamati ad essere testimoni di quell'incontro che rimane risolutivo e decisivo per ogni cuore umano.

Da ultimo la chiesa di Pesaro attende ancora un terzo frutto, oltre quello di saper leggere nel cuore dei giovani e coglierne l'anelito a volte inespresso verso la fede. Voi avete una missione specifica che è quella di seminare il seme della fede là dove troverete dei terreni aridi. Di tradurre la scintilla della fede in un fuoco ardente. Di rendere chiaro ciò che è nebuloso. Di trasformare in affascinante ciò che è percepito a volte come pesante. Voi siete volti giovani. Avete fatto una scelta di vita perché il Signore vi ha chiamato, è passato nella vostra vita, ha posto il suo sguardo su di voi. Questa gioia di dedicare al Signore l'intera vita va comunicata, va ri-detta e deve produrre una fede non pesante, non oppressiva, ma viva, vitale, giovane, fresca. Una fede affascinante, su cui vale la pena giocare l'esistenza umana.

Il volto del Signore Risorto che la chiesa da sempre custodisce, risplenda attraverso i vostri volti nel cuore di tutti quei giovani e anche meno giovani, che incontrerete nel cammino di questa settimana.

Vi ringrazio ancora, carissimi missionari per aver accolto l'invito e per tutto quello per riuscire a fare e soprattutto a testimoniare. Insieme a voi voglio ringraziare in maniera molto sentita e motivata tutti coloro che a vario titolo stanno lavorando e che hanno già lavorato con molta passione e grande dedizione per la riuscita della Missione. Non faccio nomi, ma li ho tutti nel cuore e anche nella mia mente. A tutti loro la chiesa di Pesaro è riconoscente.

Affido quest'evento ecclesiale alla Beata Vergine Madonna delle Grazie, colei che ci ha dato Gesù Cristo, la prima missionaria dell'umanità, l'affido a San Terenzio nostro patrono e primo vescovo che ha trasmesso la fede a questo territorio e l'affido a San Francesco di cui oggi facciamo memoria liturgica, perché in lui troviamo il volto radioso del Signore Risorto, nella consapevolezza che celebreremo in questa settimana un evento ecclesiale e come sempre l'evento ci dovrà sorprendere, ci dovrà provocare e ci dovrà salvare. Sia lodato Gesù Cristo.

DISCORSO ALLA CONCLUSIONE DELLA PROCESSIONE MARIANA IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL VOTO

Pesaro, 19 ottobre 2008

Piazza del Popolo

Carissimi fedeli, la liturgia che oggi celebriamo nella nostra Arcidiocesi, dedicata alla Beata Vergine delle Grazie, ci presenta Maria come **Madre** che genera Gesù Cristo. Essa è uno stimolo per tutti noi a riconoscerci in questa icona di Maria **Madre**. In ciò siamo anche confortati dalla Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II che dedica nel capitolo VIII delle pagine splendide alla figura di Maria, Madre di Dio inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Pertanto sia la liturgia odierna, come anche l'insegnamento del magistero ci fanno elevare lo sguardo su Maria, colta nella sua maternità. Pertanto la Chiesa e quindi anche per la nostra chiesa locale di Pesaro si riconosce in Maria e guardando lei, prende sempre più coscienza della sua identità e della sua missione incarnata nelle coordinate della storia.

In questo contesto mariano ed ecclesiale, la chiesa di Pesaro ha vissuto una felice ed interessante esperienza della Missione - Giovani "IN CERCA DI TE", una missione necessaria alla nostra chiesa per tanti motivi, preparata con cura e vissuta con intensità dal mondo giovanile. Ringrazio tutti coloro che hanno pregato e lavorato con tanto impegno.

Dopo una settimana esatta da questo evento la chiesa di Pesaro, attraverso il suo Arcivescovo si chiede che cosa ci ha rivelato questa Missione? Cosa è emerso da quest'esperienza? Quali indicatori abbiamo raccolto? Per dare una risposta compiuta ed esaustiva occorre una riflessione attenta ed anche l'accompagnamento della preghiera. Per ora ci basta evidenziare due elementi su cui comunque confrontarci. Premesso che il mondo dei giovani di Pesaro e del suo territorio risente di un clima generale che inevitabilmente lo contagia, va anche detto però che esso va letto e decifrato in alcune sue costanti.

La Missione - Giovani ci ha rivelato una prima costante del mondo giovanile di Pesaro. I nostri giovani sono segnati e condizionati a volte da pregiudizi nel suo significato più ampio che a volte li allontanano dalla fede e anche dalla vita della chiesa. Ma c'è un'altra costante che quest'esperienza ci ha rivelato. I giovani di Pesaro non sono indifferenti, nè tantomeno ostili all'annuncio della fede cristiana. Sono giovani seri che si pongono interrogativi sul senso della vita, impegnati nella ricerca della verità esistenziale, aperti al confronto e al dialogo. Ma dico di più. I nostri sono giovani disposti a mettersi in gioco là dove la proposta di vita loro fatta è proposta di qualità, proposta rispondente ai loro bisogni, proposta credibile in forza della testimonianza resa.

Ho sentito dire dei missionari ripetutamente che noi a Pesaro abbiamo delle "belle persone", che chiedono però di essere capite, accolte, accompagnate e confermate nella fede, oppure di essere avviati ad un cammino di fede.

Cari fedeli, anche da questa recente esperienza della Missione - Giovani, la chiesa di Pesaro si sente confortata, ma soprattutto si sente interpellata nella trasmissione della fede vissuta ed annunciata. Una fede che ha bisogno di riconoscersi nella regola della "traditio" e nella "redditio". Una fede tramandata e trasmessa la quale produce il risultato. Pertanto abbiamo la ferma convinzione che noi adulti siamo troppo coin-

volti per poterci sottrarre da precise responsabilità. A noi adulti si chiede di avere nei confronti del mondo giovanile, attenzione e pazienza, testimonianza vera, fede visibilizzata nelle nostre persone, nelle nostre comunità cristiane di appartenenza, nei nostri luoghi di frequentazione quotidiana.

In questo contesto appare allora chiara una necessità, che diventa anche una priorità per la chiesa di Pesaro: quella cioè di dare spazio ad un'evangelizzazione che ci impegna a trovare forme nuove, metodi nuovi e linguaggi nuovi nell'annunciare il Cristo Risorto. La chiesa di Pesaro avverte di dover fare scelte coraggiose anche nelle comunità parrocchiali, sente di dover operare al riguardo investimento di risorse, per plasmare le coscienze cristiane, per formare dei cristiani di qualità. A questo riguardo mi è caro ancora una volta rivolgere un invito a iscriversi ai corsi del nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose, un'opportunità che ci è data e che come già altre volte ho detto, va debitamente valorizzata.

Da più parti si sente oggi dire che la società vive una crisi profonda a vari livelli. Ma qualche osservatore più acuto parla però di una crisi culturale dando a questo termine "cultura" tutto il suo significato più profondo e più esteso possibile che riguarda cioè la visione dell'uomo, della storia, del suo destino ultimo. Ormai si è capito che l'asse della criticità anche della società italiana non è sociale e nemmeno etico, ma è profondamente culturale. Da questo terreno allora dobbiamo ripartire e ricostruire le coscienze attraverso l'evangelizzazione. Del resto la Chiesa italiana proponendoci costantemente il Progetto Culturale a tanto ci chiama. Perciò occorre evangelizzare utilizzando tutte le opportunità, tutte le situazioni, nella convinzione che ri-annunciando il Vangelo di Cristo Risorto, noi ri-diamo alle persone e anche ai giovani il senso della vita e il senso del proprio destino ultimo, del proprio futuro, ri-diamo anche la passione per la vita che a volte può apparire particolarmente spenta. Occorre rievangelizzare scuotendo anche luoghi educativi, come la famiglia, la scuola, la comunità cristiana invitata a guardare certo oltre proprio perimetro.

Vado oltre per sottolineare l'urgenza dell'evangelizzazione. Oggi, 19 ottobre, la Chiesa ci fa celebrare la Giornata Missionaria Mondiale. Benedetto XVI nel suo Messaggio ci ricorda che urgente permane l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo e che il mandato missionario continua ad essere una priorità assoluta per tutti battezzati. Precisa inoltre il Sommo Pontefice che evangelizzare è la vocazione propria della Chiesa e la sua identità profonda.

Nell'anno dedicato poi a San Paolo, apostolo delle genti, il Papa, al quale non sfugge questa felice coincidenza, sollecita la Chiesa ad essere evangelizzatrice sull'esempio di Paolo.

Ma ci chiediamo da che cosa nasce questa esigenza di evangelizzazione e perché alla Chiesa oggi in particolar modo è chiesto un impegno così forte a tale riguardo? La risposta è chiara. Ce lo chiede la natura stessa della Chiesa che è la comunità inviata e mandata per annunciare l'avvenimento di Cristo, soprattutto attraverso la testimonianza.

Ma non dimentichiamo che l'umanità di oggi, come non mai, ha bisogno di essere evangelizzata perché si trova nella necessità particolare di essere liberata e redenta. La creazione, ci ricorda il Papa, facendo appello al testo di San Paolo ai Romani, "soffre le doglie di parto, dell'attesa di essere liberata". Ci sono oggi molti segni di sofferenza chiara che chiedono liberazione.

Ne elenco alcuni. La violenza che segna la relazione tra individuo e tra popoli; la povertà morale e materiale che opprime milioni di abitanti; le discriminazioni che

diventano persecuzioni razziali, culturali e religiose; il progresso tecnologico non indirizzato a realizzare il bene comune delle persone; il difficile rapporto tra uomo e ambiente dovuto all'uso indiscriminato delle risorse. Di tutto ciò abbiamo esperienza e anche delle ricadute nella nostra realtà di Pesaro.

Dinanzi a questo scenario inquietante e preoccupante, il credente che fa l'esperienza di appartenenza alla sua chiesa, ha una risposta da dare? Può sperare? Può indicare qualche strada? Ha qualche sentiero certo da additare?

La risposta il credente la trova nella persona di Maria, Madre e modello della Chiesa, Mediattrice della Grazia, che è stata icona dell'ascolto, dell'annuncio e del servizio. È a lei che dobbiamo ricorrere per imparare a credere, sperare, amare e ad evangelizzare.

Per mezzo suo e attraverso il suo "SÌ" la Parola di Dio è diventata carne. In Maria ritroviamo la nostra identità di chiesa, madre che genera il Cristo incarnato nella storia. Maria ha pensato con i pensieri di Dio ed è stata disponibile alla sua volontà con fede tenace e operosa. Seguendo il suo esempio la nostra chiesa locale ha coscienza che con la forza della fede e dell'annuncio di Cristo il cuore di ogni uomo, anche se provato dalle difficoltà della vita può essere trasformato e modificato.

Occorre allora carissimi fratelli, essere una Chiesa afferrata dall'amore di Dio, cosciente di aver incontrato l'esperienza della liberazione in Cristo, impegnata a condividere questa esperienza straordinaria con attenzione, con compassione e con accoglienza verso tutti, in particolare verso i giovani.

Occorre ancora, carissimi fedeli, essere una Chiesa che evangelizza con coraggio, pur tra le difficoltà del nostro tempo, senza rallentare il suo impegno, senza impaurirsi della scarsità delle risorse di cui dispone, senza lasciarsi imprigionare dalla cultura dell'indifferenza, senza lasciarsi incapsulare da tanti pregiudizi.

Occorre gettare le reti e andare al largo come il papa Giovanni Paolo II ci ha ricordato. Questo è un compito che deve assolvere l'intera Chiesa, a cominciare dall'Arcivescovo il quale deve dare indicazioni e operare delle scelte, per proseguire poi con i presbiteri, collaboratori del vescovo sempre generosi ed entusiasti della propria missione, con i religiosi e le religiose che sono chiamati ad una testimonianza forte del loro carisma, con tutti voi battezzati perché, inseriti in Cristo, siete chiamati a manifestarlo e testimoniare nei vari ambiti della vita e della società.

Dunque nella piena consapevolezza di essere e di sentirci una Chiesa chiamata per sua costituzione e per sua vocazione ad annunciare il mistero del Cristo Risorto, soprattutto con una testimonianza di fede vissuta con forte intensità e nella convinzione di dover essere confermati nella fede del Cristo Risorto con la prossima Visita Pastorale che inizierò nel mese di febbraio 2009, guardiamo tutti a Maria, Madre del Cristo immedesimiamoci in lei e nel suo ruolo di Madre, per ri-dire, per ri-dare e per ri-generare il Cristo in ogni uomo e in tutto l'uomo.

A lei affidiamo la nostra città e le sue istituzioni, il nostro territorio, la nostra amata chiesa locale e la sua missione a servizio dei fratelli.

Maria che si è consegnata completamente alla chiamata di Dio e che è diventata sorgente della bontà ci insegni a conoscere e ad amare il Signore Gesù, affinché possiamo anche noi diventare capaci di vero amore ed essere sorgenti di acqua viva in mezzo a un mondo assetato di amore e di verità. (cfr. *Benedetto XVI, Deus Caritas Est, n. 42*).

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

Pesaro, Santuario della Madonna delle Grazie,

19 ottobre 2008

Saluto tutti voi, cari fedeli, e un saluto particolare amo rivolgerlo a tutti gli ascoltatori di Radio Maria a noi uniti in profonda comunione in occasione di questa celebrazione eucaristica che ci fa fare memoria della Beata Vergine Maria, Madre delle Grazie, compatrona, insieme a San Terenzio, della Arcidiocesi di Pesaro.

Saluto con senso di stima tutte le autorità presenti, civili e militari che lavorano per il bene della nostra città.

La solennità liturgica odierna ci invita a riflettere sulla figura e l'opera di Maria nella quale ritroviamo la nostra identità di chiesa, **chiesa madre** che genera il Cristo, **chiesa madre** che genera il Cristo incarnato nella storia e **chiesa madre** che genera Cristo incarnato che trasforma il cuore dell'uomo. Queste sono le tre immagini che la liturgia di oggi, attraverso le letture bibliche ascoltate ed interiorizzate, suggerisce a noi tutti (che siamo la chiesa di Pesaro) e sulle quali si concentra la nostra riflessione.

La prima lettura tratta dal libro di Ester (3, 3-8. 16-17) ci fa contemplare questa donna che intercede presso il re Assuero per impedire l'uccisione dei Giudei e che viene esaudita nella sua richiesta. Per questa ragione viene definita Luce, Letizia, Esultanza per il popolo.

Ester è figura che anticipa Maria e quindi anche Maria è definita Letizia e Luce.

Ma a sua volta, la chiesa che guarda a Maria e si identifica in Lei, si riconosce come comunità portatrice di luce e di letizia perché a lei dopo Maria, Dio ha affidato il compito grande e tremendo di donarci il Cristo, il Salvatore, il Redentore. Perciò la chiesa è cosciente di essere luce e letizia per gli uomini. Da ciò scaturisce una presa d'atto ed una responsabilità in merito alla missione che attende tutti noi. In tempi che non risplendono di luce la chiesa sa di possedere in Cristo la vera luce che le consente di essere coscienza critica della società e ancora di orientare il cammino di ogni uomo di fronte al mistero della vita. Di ciò tutti abbiamo un gran bisogno.

Nella seconda lettura San Paolo scrivendo ai Galati (4, 4-7) ricorda a questa comunità e quindi a noi, che nella pienezza dei tempi Dio ha mandato il suo figlio nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. Maria ci ha donato non un'idea astratta, ma il Cristo incarnato che assume la condizione umana, la rigenera rendendo l'uomo figlio di Dio e quindi non più schiavo, ma erede.

Ci sentiamo una chiesa calata nella storia, non distratta ma in grado di condividere l'esperienza umana nella sua interezza per redimerla.

La nostra chiesa locale non può non essere inserita nel tessuto della quotidianità per generare, come Maria Madre, il Cristo attraverso una testimonianza di quell'amore di Dio che ci fa liberi, che ci fa sperare, che infonde coraggio pur nelle avversità della vita. Da qui nasce la responsabilità di vivere la nostra esperienza di chiesa non nella fuga dalle scelte, non nella contrapposizione, non nella alienazione, ma nella proposta radiosa e luminosa del Cristo Risorto che può e deve dare libertà e speranza al cuore dell'uomo.

Da ultimo il testo del vangelo di Giovanni (2, 1-11) ci ripropone la figura di Maria che interviene sul Cristo perché questi tramuti l'acqua in vino.

Con Maria ci sentiamo una chiesa che annunciando il Cristo è in grado di trasformare, di modificare il cuore delle persone.

La nostra chiesa locale con la forza della fede e dell'annuncio di Cristo ha coscienza che il cuore di ogni uomo anche se indurito dalle difficoltà della vita può essere trasformato e ritrovare la speranza. In tempi storici dove elevato è il deficit della speranza, la chiesa, invocando il Cristo, sa di poter ripetere il miracolo di Cana, miracolo di trasformazione. Ma tutto ciò chiede consapevolezza e impegno.

Ci dobbiamo dunque sentire ed essere una chiesa che come Maria Madre del Cristo diventa luce per tutti, che innerva il Cristo nei gangli vitali della storia e che incarnando ed annunciando il Cristo cambia il cuore delle persone orientandole verso il Vero Bene.

Alla nostra chiesa di Pesaro auguro una identificazione sempre più solida nella figura e nell'opera di Maria. Ringrazio i padri Servi di Maria fedeli custodi di questo Santuario e della devozione Mariana, solleciti ministri del sacramento della riconciliazione.

Dalla Beata Vergine delle Grazie imploro la protezione sulla città e sulle sue istituzioni e sulla nostra Arcidiocesi e invoco il suo materno sguardo sui malati, sulle famiglie e sui nostri giovani.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Parrocchia "Maria Immacolata" di Gabicce Mare

8 dicembre 2008

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, cari fedeli. Un saluto particolare lo indirizzo agli ascoltatori di Radio Maria che stanno condividendo con noi questa solenne celebrazione eucaristica dedicata all'Immacolata Concezione.

Saluto poi con sentimenti di stima tutte le autorità civili e militari e religiose qui presenti.

Esprimo gratitudine ai frati Minori Conventuali, alle cui cure pastorali è affidata questa comunità cristiana di Gabicce Mare, al suo parroco P. Damiano e ai bravi collaboratori. Ringrazio il Padre Provinciale, fr. Bernardo per la sua presenza e per la sollecitudine con cui segue la vita di questa cara comunità francescana.

La solennità odierna dell'Immacolata Concezione, attraverso le letture bibliche ci fa contemplare Maria come colei che è stata prescelta da Dio fin dall'eternità per una missione unica e misteriosa, quella di generare alla vita terrena il Verbo eterno del Padre venuto al mondo per la salvezza di tutti gli uomini.

In lei oggi contempliamo il volto di una chiesa chiamata come Maria a stare dentro le coordinate della storia, con la piena coscienza che questa è segnata dallo scontro continuo tra il bene e il male.

Di una chiesa chiamata come Maria ad avere consapevolezza della missione che Dio le ha affidato.

Di una chiesa chiamata come Maria ad accogliere e a generare la Parola che è il Cristo Salvatore.

La prima lettura tratta dal libro della Genesi (Gn 3, 9-15.20) ci descrive una situazione di lotta tra una donna, (figura di Maria) ed il serpente (figura del male).

La lotta si risolve con la vittoria definitiva della donna la cui stirpe "schiaccerà la testa del serpente".

In Maria troviamo la figura di una chiesa calata nella storia. In quella storia dell'umanità impastata di ambiguità che è sempre un mixeraggio di bene e di male, di verità e di menzogna, di grazia e di peccato. Nelle coordinate di questa storia così segnata, la chiesa deve starci senza permettersi scorciatoie o vie di fuga. Essa è chiamata a stare dentro il cammino dell'umanità, sull'esempio Maria, impegnandosi a spendersi, con spirito agonico, in una chiara scelta di campo ed in una indefettibile opzione, per quella Verità che è Cristo Signore.

La seconda lettura ci riporta un brano della lettera di San Paolo agli Efesini (Ef 1, 3-6.11-12) in cui l'apostolo rende lode a Dio Padre che "in Cristo ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità" (Ef 1, 3-4). Queste parole in modo particolare ed eccezionale si riferiscono a Maria. Lei infatti più di tutti gli uomini "è stata scelta da Dio prima della creazione del mondo", perché in modo unico e irripetibile fosse madre del Cristo per la cui azione salvifica tutti noi siamo santi e immacolati, e quindi rigenerati ad immagine del Creatore.

È questa una verità grandiosa ed impegnativa. La salvezza a noi viene dal Padre attraverso Cristo nello Spirito Santo. Quindi la salvezza non è opera dell'uomo, non è frutto di meriti umani e neanche il prodotto di encomiabili sforzi. Siamo salvi unicamente in Cristo, generato da Maria Santissima.

Non ci sono alternative né possibilità altre, ai fini del raggiungimento della salvezza.

Maria generando il Cristo si pone come elemento di esemplarità per la chiesa, chiamata come Maria ad assumersi le proprie responsabilità di generare il Cristo nel cuore di ogni uomo, attraverso la Parola, l'Eucaristia e la testimonianza e così continuare a realizzare nella storia quella presenza di Cristo che salva. Questa è la sua missione specifica.

Alla chiesa non si può chiedere altro. Essa non può essere la “crocerossina” della storia, con compiti umanitari di supplenza. Questi li esercita pure, ma in via subordinata al suo primo ed insostituibile compito: generare il Cristo. Solo da questa esperienza nascono le motivazioni e le scelte del suo impegno nella sfera sociale.

Da ultimo, il vangelo di Luca (Lc 1, 26-38) ci descrive il fatto dell'Annunciazione. Soltanto Colei che era “piena di grazia” poteva rispondere con un “sì” incondizionato: Maria disse: “avvenga di me quello che hai detto” Maria è dunque donna che accoglie la Parola e dà corpo alla Parola che è Cristo Gesù.

La comunità cristiana deve costantemente riconoscersi in Maria, Donna della Parola accolta e nel contempo Donna della Parola generata. Questa Parola per la chiesa costituisce la sua preoccupazione e missione. La chiesa deve dare fisicità e visibilità al Cristo Parola fatta carne attraverso quella testimonianza che la impegna a 360 gradi, in tutti i campi e in tutti i settori dell'agire umano. Vogliamo, in questo giorno di festa ringraziare il Signore per il grande segno della Sua bontà che ci ha donato in Maria, Sua Madre.

Vogliamo pregarlo di porre Maria sul nostro cammino come guida che ci aiuta a diventare sempre più luce da irradiare nelle notti della storia.

Maria è così intrecciata nel grande mistero della Chiesa che lei e la Chiesa sono inseparabili come inseparabili sono lei e Cristo. In Maria, l'Immacolata, incontriamo l'essenza della Chiesa in modo non deformato. Perciò Maria rispecchia la Chiesa, la anticipa nella sua persona e rimane per essa insostituibile modello di esemplarità.

In questa celebrazione ci accompagni di San Francesco che di fronte al mistero dell'Incarnazione invita ciascuno di noi a generare, come Maria, Cristo nella vita con queste parole: “*..siamo madri sue quando Lo portiamo nel nostro cuore...e Lo generiamo attraverso il santo operare che deve risplendere in esempio per gli altri*”.

(FF 200, 53)

Sia lodato Gesù Cristo

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNE MESSA DELLA NOTTE DI NATALE

Pesaro Basilica Cattedrale

25 dicembre 2008

Carissimi fedeli, la solenne liturgia che stiamo celebrando in questa notte santissima, attraverso la Parola di Dio ascoltata, le preghiere che compartecipiamo e il canto che condividiamo, fissa il nostro sguardo in maniera mirata sul mistero del Natale. Ma questo mistero la liturgia ce lo descrive in questa notte con la categoria della luce. Ciò risulta molto evidente anche dalle letture bibliche che poc'anzi ci sono state proclamate.

Nella prima lettura il testo del profeta Isaia (9, 1 - 3.5 - 6) ci dice che il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce.

Poi nella lettera di San Paolo al suo collaboratore Tito (2, 11 - 14) si dice che la grazia di Dio è apparsa a tutti gli uomini per la salvezza di tutti gli uomini. La grazia nella terminologia biblica equivale a luce e viceversa.

E da ultimo abbiamo ascoltato il brano del Vangelo di Luca (2, 1 - 14) che ci racconta in termini storici la nascita di Gesù. In questo testo si precisa che l'angelo dà ai pastori la notizia della nascita di Gesù. Ma tale annuncio che viene accompagnato da un fascio di luce che avvolge i pastori stessi.

È chiaro che il termine "luce" nella liturgia di oggi si identifica con un avvenimento: Gesù Cristo, che è la *luce vera che illumina ogni uomo*.

Ci poniamo allora un interrogativo, non peregrino soprattutto per i tempi in cui viviamo. Di questa luce, cioè di Gesù Cristo, abbiamo oggi bisogno? L'esperienza della luce è tanto necessaria per ognuno di noi e per tutta la nostra comunità?

La risposta è positiva ed evidente per chi crede, ma forse anche per chi è ai margini della fede. Essa però ci deve coinvolgere sia a livello personale, come anche a livello comunitario.

A livello personale ognuno di noi vive una stagione culturale particolare, caratterizzata da un fenomeno che viene definito dagli esperti come "nomadismo". La condizione dell'uomo di oggi è quella dell'uomo nomade. Lo sottolineano gli studiosi, ma l'esperienza ce ne dà ampia conferma.

Che significa allora essere "nomadi" nella condizione storica e culturale attuale?

Significa appunto essere persone aperte, disposte all'incontro e in ricerca. Ci sentiamo certamente più nomadi che sedentari, più portati ad accamparci che a costruire. Il nomade però in questo suo peregrinare e in questo suo camminare è anche colui che è in ricerca di alleanza, di un patto di stabilità. È colui che ha bisogno di essere rassicurato. Ha bisogno di trovare la luce.

A livello personale facciamo l'esperienza di un nomadismo che ci coinvolge in vari campi, in vari settori. E come tutti coloro che si riconoscono nomadi, anche noi abbiamo bisogno di una luce e ci orienti e ci diriga. Di una luce che diventi per noi il punto certo di riferimento per non vagare nelle tenebre, dove "tenebra" sta per morte.

La celebrazione del Natale facendoci riscoprire Gesù Cristo che fa l'esperienza della condizione umana, si pone come incontro con quella luce di cui tutti abbiamo bisogno per ridare sapore alla vita, per dare fondamento e significato al nostro esistere quotidiano, a volte intriso di delusioni, di amarezze, di sofferenza e anche di morte nelle sue varie configurazioni.

Carissimi fedeli onestamente e lealmente abbiamo un gran bisogno di luce.

Abbiamo necessità di confrontarci con la questione centrale del nostro esistere per ritrovare le motivazioni del nostro vivere. Questo significa allora andare in cerca della luce e rendersi disponibili perché essa invada il nostro cuore, la nostra mente donandoci quelle certezze di cui avvertiamo forte esigenza. La celebrazione del Natale ci consente di riconoscerci nella categoria del nomade che cerca, ma anche del nomade che trova quella alleanza in Cristo fonte di certezza.

C'è poi un altro elemento ed è il secondo con cui dobbiamo misurarci e confrontarci. Noi viviamo una stagione caratterizzata dal nomadismo anche a livello comunitario. Stiamo facendo l'esperienza della "città nomade", dove per città si intende la comunità. In antitesi con il sorgere della città la quale si presenta come struttura di protezione, oggi viviamo nella comunità un flusso nomadico fortemente intenso e certamente in continua espansione. È un paradosso ma viviamo oggi la "città nomade" perché la comunità è attraversata da questo dinamismo di mobilità culturale, geografica fisica, religiosa, telematica e quant'altro. Siamo avvolti tutti indistintamente da questi flussi certamente di carattere globale. Ma affrontando questa realtà abbiamo bisogno di luce perché la città nomade può correre un rischio che poi non è tanto lontano: quello di bloccarsi.

Quando una comunità non segue più questo suo fluttuare, è una città che si imprigiona, che diventa una somma di segmenti, caratterizzata da moltiplicarsi di ghetti, di forme di chiusura. Una città che piange su se stessa e che è destinata alla morte. Viviamo a volte questa condizione cosiddetta di "folle solitarie", di "moltitudini solitarie" dove c'è spazio per l'individualismo, per la conflittualità e per la violenza.

Di fronte ad una comunità che corre questi rischi non basta solo un'educazione etica. Certamente ci vuole anche questa, ma non è sufficiente. Occorre un passo in più. Occorre andare oltre. Occorre capire che il flusso nomadico, come quello che stiamo vivendo nei nostri giorni, ha bisogno di luce che ci proviene da Gesù Cristo il quale si pone come modello, come colui che fa appello a noi perché lo riconosciamo negli altri. È il Signore che ci chiama ad aprirci, a condividere la condizione umana comunque essa sia come Lui l'ha condivisa. Non bastano soluzioni tecniche perché la convivenza oggi sia accettabile. Abbiamo bisogno della luce di Gesù Cristo il quale ci dimostra la soluzione totale della condizione umana dove il totale sta per ogni uomo e per tutto l'uomo. Chi è illuminato da questo fascio di luce, chi vive l'esperienza del Natale come incarnazione, ha questa risorsa incredibile che si chiama fede la quale fa sì che l'esperienza della città nomade diventi un'esperienza non inquietante ma arricchente.

Carissimi fedeli, sono problemi che viviamo ogni giorno e che affrontiamo da diverse angolature ma sono problemi reali. Allora il credente non è l'uomo delle belle parole che passano sulla testa di tutti. È l'uomo incarnato che vive nel reale, che fa l'esperienza della sua fede che è Cristo, nelle condizioni della storia. La storia è fatta di tempo, di stagioni, di esigenze, di problemi e di rischi.

Noi credenti siamo chiamati allora a ritrovare nell'avvenimento della nascita di Cristo, questo fascio imponente di luce chiara la quale deve illuminare la nostra esistenza nomadica a livello personale e comunitario.

L'augurio che rivolgo a tutta la nostra cara comunità cristiana e anche non cristiana è che tutti coloro che cercano la luce possano trovarla nel volto di Gesù Cristo, una luce che illumina e che nel contempo impegna. Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO

Pesaro, Basilica Cattedrale

31 dicembre 2008

Carissimi fedeli,

come da tradizione, anche quest'anno ci troviamo insieme al termine di trecento-sessantacinque giorni in cui siamo stati visitati dal Signore. Per noi credenti la giornata di oggi e questo vespro di particolare fascino costituiscono motivo di riflessione e di rendimento di grazie per tutto ciò che in questo anno il Signore ci ha donato.

Fin da questa sera celebriamo la liturgia di Maria Santissima, Madre di Dio. È proprio questa liturgia che ci invita a rendere lode al Signore per varie ragioni.

Parto dalla stessa liturgia della Parola, perché in essa troviamo i motivi per rendere lode al Signore.

Nel primo libro dei Numeri (6, 22 - 27) abbiamo ascoltato che il Signore, rivolgendosi a Mosè, dà indicazioni su come benedire gli Israeliti. È una formula a tutti noi nota, che dice: "Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti dia pace". Ci domandiamo: ma il volto del Signore si è riverberato sul nostro? Abbiamo avuto questa luce nell'arco di un anno? Siamo stati noi colti e colpiti da questa luce del Signore? Certamente sì, per varie ragioni, che vedremo.

Nella seconda lettura abbiamo ascoltato il testo di San Paolo ai Galati (4, 4 -7) in cui l'apostolo ci ricorda che Dio ha mandato il suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare noi che eravamo sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

In questo anno abbiamo sperimentato la grande realtà dell'adozione a figli di Dio? Questa luce che si è riverberata sul nostro volto e nel nostro cuore ha prodotto in noi un'ulteriore crescita nell'esperienza dell'adozione a figli di Dio? Certamente sì, ne vedremo le ragioni.

Abbiamo ascoltato poi il Vangelo di Luca (2, 16 - 21) in cui si racconta dei pastori che vanno a Betlemme, che riferiscono ciò che hanno visto del bambino Gesù. Il testo dice che i pastori se ne tornarono glorificando Dio.

Abbiamo dunque anche noi delle ragioni per rendere lode al Signore? Certamente sì.

Quali sono allora i motivi per cui questa sera, ispirandoci alla liturgia della giornata odierna, noi siamo chiamati a rendere lode al Signore?

Ci sono motivi di carattere personale e motivi di carattere comunitario che ci coinvolgono soprattutto come Chiesa locale.

A livello personale abbiamo trascorso un anno forse variegato, attraversato da diverse esperienze, a volte positive, a volte negative. Al di là delle esperienze umane, sta di fatto che, come credenti, abbiamo vissuto un anno in cui siamo cresciuti e maturati nella fede. Il Signore ci ha visitato in vari modi e questa presenza del Signore ci ha toccato e coinvolto, diventando per noi il motivo di un rapporto più forte ed intenso con l'esperienza di fede, la quale altro non è se non un incontro sistematico e costante con il Signore. Un incontro che modifica e avvolge la nostra vita a vari livelli.

È evidente che abbiamo incontrato il Signore nelle stesse esperienze della vita, nella sua Parola, se questa Parola ci ha penetrato, nell'Eucaristia domenicale, se l'abbiamo compartecipata consapevolmente.

Allora per un anno intero abbiamo avuto il dono di incontrare il Signore. Questo dono ci ha consentito di assaporare la bellezza della fede e di scoprire la necessità

soprattutto di fronte alla vita, quella vita che a volte è gratificante, altre volte invece è problematica e ci mette alla dura prova. Ci sono dunque motivi di carattere personale. Ognuno li conosce e per questo rende lode al Signore.

Ma a me, come Arcivescovo, compete, soprattutto stasera, sottolineare anche i motivi di carattere comunitario per cui la chiesa di Pesaro sente di dover rendere lode al suo Signore.

Allora quali sono le ragioni per cui sentiamo come chiesa locale di rendere lode al Signore?

Come comunità cristiane stiamo camminando e ancora dobbiamo camminare su alcuni sentieri precisi. In questi quattro anni e mezzo di mia presenza qui a Pesaro, abbiamo cercato costantemente di potenziare il cammino della Chiesa locale in sintonia con la Chiesa che è in Italia. Abbiamo detto e sottolineato più volte la necessità di dare spazio e attenzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. È un punto su cui ancora dobbiamo ulteriormente camminare, soprattutto a livello di catechesi.

Abbiamo dato impulso alla formazione del laicato. Molto si è fatto, ma molto ancora rimane da fare.

Abbiamo dato attenzione costante al problema delle vocazioni, soprattutto a quelle della vita sacerdotale e della vita religiosa maschile e femminile. Anche qui siamo cresciuti nella presa di coscienza della necessità di creare il terreno favorevole nelle nostre comunità per far sorgere le vocazioni. Notevole poi al riguardo è stato l'impegno nella preghiera. Dobbiamo ancora procedere e insistere.

Abbiamo sollecitato l'esperienza della ministerialità laicale e la relativa formazione. Qualcosa si è mosso, molto ancora manca.

Per queste ragioni, come anche per altre, dobbiamo rendere lode al Signore.

La chiesa di Pesaro ha bisogno costantemente di fare il suo cammino, confrontandosi con l'esperienza forte di Gesù Cristo. Essa ha bisogno di sentirsi sempre più una chiesa guidata e orientata su obiettivi precisi. Essa ha costantemente necessità di prendere coscienza dei suoi doni, delle sue possibilità e di riscoprire sempre più la sua missione in questo territorio e in questo periodo storico particolare.

In questo molteplice impegno siamo stati confortati e incoraggiati dal Santo Padre durante l'udienza che ho avuto con lui il 14 maggio scorso. Ci sono stati non solo piena sintonia, ma anche l'incoraggiamento a proseguire proprio su questi sentieri che dobbiamo racciordare come una filiera. Certo non possiamo dirci totalmente arrivati. Siamo in un cammino. Importante è aver individuato i punti di riferimento e gli obiettivi verso cui dirigerci. Dentro questo contesto si è dato spazio in questo anno anche ad esperienze particolari che voglio ripercorrere, per rendere lode, insieme con voi, al Signore.

Abbiamo proseguito anche quest'anno l'impegno forte dell'esperienza della formazione del laicato sia attraverso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, che ha dato veramente segni più che promettenti, attraverso i Corsi per la formazione degli Operatori Pastorali. È una realtà che abbiamo molto a cuore per tante ragioni e che ci impegna. Si è molto fatto, ma molto rimane da fare. La formazione del laicato per la chiesa di Pesaro rimane una costante, che però ha bisogno di accelerazione.

Abbiamo poi durante l'anno dato spazio anche agli incontri di dialogo con la città, soprattutto sul piano culturale. Ci siamo preoccupati di riportare in Diocesi quelli che sono stati temi principali evidenziati durante la Settimana Sociale dei Cattolici, svoltasi nell'ottobre di due anni fa a Pisa. Abbiamo avuto dei momenti alti di rifles-

sione, incontrando la città per riproporre il bene comune non solo dal punto di vista economico, ma anche a livello di bioetica e a livello educativo. Sono stati momenti importanti di confronto che certamente hanno bisogno di ulteriore sviluppo.

Voglio ricordare poi che in questo anno la chiesa locale si è molto impegnata nel campo dell'Ecumenismo, soprattutto attraverso i gemellaggi che sono stati fatti tra le parrocchie della nostra Arcidiocesi con altre realtà parrocchiali di diverse confessioni cristiane. Abbiamo avuto la possibilità di stringere questi gemellaggi anche con la mia presenza lo scorso gennaio a St Albans, ospite della Chiesa Anglicana di quella diocesi e del suo Vescovo, Mons. Christopher. Un'esperienza che ha avuto una ricaduta positiva nella nostra realtà di chiesa locale. Dobbiamo essere in parte contenti, ma dobbiamo anche qui ulteriormente spingere l'acceleratore soprattutto facendo fare all'ecumenismo un salto di qualità. Dobbiamo osare qualcosa di più.

Voglio poi ricordare che durante quest'anno, come suggerito dal Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, si è dato e si sta dando ampio spazio all'approfondimento della Parola di Dio soprattutto attraverso l'impegno dell'apostolato biblico. Sollecitata dal Sinodo, la nostra chiesa locale si è mossa e si sta muovendo in questa direzione. Stiamo vivendo poi questo anno l'anno Paolino, che ci ha impegnato a livello di comunità parrocchiali e che concluderemo, come Chiesa locale, con il Pellegrinaggio, guidato dall'Arcivescovo, a Roma sulle tracce di San Paolo. Pellegrinaggio previsto per sabato 18 di aprile 2009.

Voglio anche sottolineare come durante l'anno abbiamo avuto un importante Convegno dal titolo "Forti nella fede" sulla prossima Visita Pastorale, che inizierà il 15 febbraio. In questo Convegno abbiamo avuto l'opportunità di riflettere ulteriormente sul tema del rapporto tra la chiesa locale e il suo pastore. Tutto questo ci ha consentito di addentrarsi sempre più dello spirito e nella preghiera della prossima Visita Pastorale.

Inoltre ci ha consentito di mettere a fuoco alcuni elementi dell'Ecclesiologia del Concilio Vaticano II di cui abbiamo tutti un gran bisogno.

Voglio anche sottolineare come quest'anno abbiamo intrapreso l'esperienza della Missione Giovani. Una Missione che era necessaria per tante ragioni. Una missione che ci ha dato delle conferme, ma anche indicatori per proseguire l'approccio con il mondo giovanile.

Mi auguro che questa esperienza, dopo aver lasciato un segno nei giovani e nel nostro territorio, rappresenti ulteriore spinta in avanti per la pastorale giovanile.

Cari fedeli, il mondo dei giovani è un mondo con un alto tasso di provocazione. Se sappiamo raccogliere questa provocazione, troviamo dei giovani aperti e disponibili all'annuncio del Vangelo. I giovani di Pesaro, pur segnati a volte da un rapporto ideologico con la Chiesa, sono disposti a mettersi in gioco. Allora chiediamo al Signore veramente che questa priorità pastorale trovi ulteriori sviluppi nel cammino della chiesa diocesana. Voglio anche sottolineare come, a questo riguardo, nella nostra chiesa di Pesaro ci sia in campo un'esperienza di coniugazione tra la Pastorale Giovanile e la Pastorale Scolastica. Un'esperienza che a livello nazionale è rara. Essa sta dando risultati. Dobbiamo essere contenti? Dobbiamo alzare le mani in segno di trionfo e di vittoria? Assolutamente no! È un'esperienza in fase di sperimentazione. Dobbiamo continuare perché ci rendiamo conto che la stragrande maggioranza dei giovani li troviamo nelle scuole. La Pastorale Giovanile non può fare a meno di questa considerazione e deve sempre più raccordarsi con la Pastorale Scolastica e la Pastorale Familiare.

Voglio anche sottolineare come quest'anno stiamo riorganizzando il settore della Caritas con una serie di iniziative e con una più razionale impostazione del Centro di Ascolto Diocesano. Abbiamo constatato in campo come il problema sociale coinvolga la nostra Chiesa locale e il nostro territorio, anche se il nostro territorio oggi ha un tasso di criticità non tanto nel campo sociale quanto nel campo culturale. La chiesa di Pesaro di questo è cosciente perciò fa investimento di risorse a livello culturale.

Dobbiamo dunque ringraziare il Signore per quello che si è fatto, si sta facendo, ma dobbiamo volgere lo sguardo al futuro fatto di previsioni e di impegno.

Abbiamo vissuto certamente tante altre esperienze in questo anno ricco della grazia del Signore. Di tutto ciò rendiamo lode al Signore, ma dobbiamo avere ulteriore consapevolezza che ci attendono notevoli sforzi; pertanto le nostre responsabilità di cristiani aumentano.

Non siamo chiamati a mantenere equilibri, ma ad annunciare l'avvenimento del Cristo con freschezza e ad essere una Chiesa cosciente della sua missione in questo territorio e in questo periodo storico particolarmente connotato.

Preghiamo il Signore, l'autore unico della grazia, perché ci sostenga sempre nella passione e nella motivazione, in quel cammino di fede comunitariamente vissuta, che salva ogni uomo e tutto l'uomo.

Sia lodato Gesù Cristo.

MESSAGGI E LETTERE

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA “FESTA DEL VOTO” SOLENNITÀ DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

19 Ottobre 2008

Tutti noi pesaresi ci sentiamo profondamente legati alla venerazione della Beata Vergine delle Grazie. Ne fa testo la frequenza assidua e numericamente rilevante di fedeli che il Santuario quotidianamente registra.

Questa devozione mariana che lega la città e l’Arcidiocesi di Pesaro alla figura di Maria, ha motivazioni storiche che poi nel corso dei secoli hanno assunto il volto di una solida e sentita tradizione, nella quale ognuno di noi si riconosce.

Ma la comunità cristiana di Pesaro, nel contemplare l’effigie di Maria, sente sempre più di dover riscoprire e vivere ministero della maternità di Maria nei nostri giorni e nel nostro territorio.

Come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II nella Costituzione della “Lumen Gentium”, la chiesa contemplando il mistero del Cristo, contempla il ministero di Maria, Madre del Salvatore ed in esso si riconosce, assumendo così sempre più coscienza della sua missione di generare il Cristo nel corso della storia. Secondo la felice intuizione di San Francesco *“Siamo madri Sue quando Lo portiamo nel nostro cuore...e Lo generiamo attraverso il santo operare che deve risplendere in esempio per gli altri”* (FF 200, 53).

Questo compito è sentito fortemente anche dalla nostra chiesa locale la quale sa di essere chiamata dal suo Signore alla contemplazione e all’azione.

Perciò ci sentiamo comunità cristiana assorbita dal mistero del Cristo e nel contempo sollecitata a comunicare tale mistero a tutti ed in particolare alle nuove generazioni, spesso disorientate ma pur sempre in cerca di quella verità che salva.

Con lo sguardo rivolto a Maria, la nostra chiesa di Pesaro vivrà in ottobre l’evento della Missione – Giovani “IN CERCA DI TE”. Questa esperienza che nasce dalla costituzione missionaria della chiesa stessa e che trova in Maria il suo paradigma, chiede a tutti noi non solo una rilettura senza pregiudizi del mondo giovanile, ma anche preghiera intensa e costante, unita a generosa collaborazione, perché nel cuore di ogni giovane risplenda la luce del Volto di Cristo: soluzione decisiva dell’esistenza umana.

E ancora con lo sguardo rivolto a Maria che la nostra chiesa locale si sta preparando alla prossima Visita Pastorale “Forti nella fede” (Col 1, 23) che avrà inizio nel mese di Febbraio del 2009.

La Visita Pastorale è e rimane un evento ecclesiale di grande impegno e di straordinaria portata per il popolo di Dio. In essa la comunità cristiana fa l’esperienza della prossimità del suo pastore che la rafforza nella fede, nella sinodalità vissuta come appartenenza forte alla chiesa locale, nel discernimento e nella continua riscoperta della sua vocazione missionaria.

Questi elementi che costituiscono la vita della chiesa, li ritroviamo tutti nel vissuto di Maria, la quale perciò si pone come esemplarità per una comunità cristiana che si prepara a vivere l'incontro con il suo pastore.

La storia sta riservando alla chiesa delle sfide epocali, le quali chiedono a noi tutti di essere accolte e raccolte. La chiesa di Pesaro non si sottrae a questi appuntamenti con l'oggi della storia e come Maria si mette in attento ascolto per dare ad esse una risposta esaustiva e definitiva testimoniando e comunicando il Mistero di Cristo Risorto.

Rivolgo un sentito grazie alla comunità dei Padri Servi di Maria per la loro presenza nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie e per il prezioso servizio che vi svolgono animati da passione e dedizione.

A Maria Santissima Maestra e Discepola del Suo Figlio Gesù, affido il cammino della nostra chiesa locale e benedico tutti con l'affetto del pastore.

Pesaro, 8 settembre 2008

Festa della Natività
della Beata Vergine Maria

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

RIFLESSIONI IN OCCASIONE DELL'ANNUALE APPUNTAMENTO CON IL QUOTIDIANO "AVVENIRE"

16 novembre 2008

Una Chiesa che guarda al futuro

L'annuale appuntamento della nostra Arcidiocesi con le pagine dell'Avvenire mi consente di fare alcune considerazioni sul cammino che la Chiesa di Pesaro sta facendo.

In sintonia con le indicazioni della Chiesa che è in Italia, essa ha fatto e sta facendo delle scelte rilevanti che ne costituiscono il suo percorso mirato su precisi obiettivi.

Un primo obiettivo su cui la nostra comunità è concentrata, è quello della riscoperta dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, ricevuti quasi da tutti ma non sempre da tutti vissuti.

La constatazione che questi sacramenti vengono chiesti dalla stragrande maggioranza delle famiglie del nostro territorio, ci ha spinto a dare molta attenzione ad una catechesi rivolta non solo ai ragazzi, ma anche al mondo degli adulti (genitori, padrini e madrine ecc.) coinvolti nelle celebrazioni degli stessi sacramenti.

A questo riguardo non mancano casi di persone che attraverso una adeguata catechesi riprendono un cammino di fede allentato nel corso della vita. Si tratta di continuare a valorizzare la prassi dell'Iniziazione Cristiana anche con particolare riferimento alla catechesi per gli adulti.

Inoltre in questi anni la nostra comunità sta sempre più riscoprendo il valore della sua ministerialità, sia a livello di ministero ordinato come anche di ministeri istituiti e dei ministeri cosiddetti "di fatto". Essa avverte anche l'urgenza di avvalersi di nuove forme di ministerialità.

Mi preme sottolineare poi come nella nostra chiesa stia sempre più crescendo una forte attenzione, accompagnata dalla preghiera, al problema "vocazioni".

A riguardo si sta riscontrando qualche iniziale, per quanto modesto, segno di ripresa.

Del resto la recente Missione – Giovani che abbiamo celebrato in Arcidiocesi dal 4 al 12 ottobre scorso, dal titolo significativo "In cerca di Te", ci ha rivelato come nel nostro contesto i giovani, pur essendo segnati da un clima culturale fatto da pregiudizi nei confronti della chiesa, sono di una sorprendente apertura nei confronti dell'annuncio della vita cristiana e delle scelte radicali ad essa connesse. Abbiamo colto nel cuore dei nostri giovani una sete di fede accompagnata dalla richiesta di essere accolti, ascoltati ed accompagnati.

Da ultimo, la chiesa che è in Pesaro sta puntando, in forma sempre più convinta, sulla formazione dei laici di cui avverte la necessità.

La loro sempre notevole ed attenta partecipazione ai vari Convegni Diocesani rappresenta un indicatore significativo. Abbiamo un laicato di qualità. Esso però va sempre più formato e corresponsabilizzato.

Forte di questa convinzione, la chiesa di Pesaro sta facendo investimento nel campo della formazione, consapevole che le nuove sfide che l'attendono richiedono persone sempre più formate per l'annuncio del Vangelo.

Al riguardo l'attività svolta in molteplici forme dal nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II", si sta rivelando quanto mai preziosa.

La prossima Visita Pastorale che inizierà il 15 febbraio 2009 e che avrà come tema di preghiera e di riflessione "Forti nella fede" (Col 1, 23), ci consentirà di apprezzare ulteriormente la notevole ricchezza della nostra chiesa locale, di verificarne il cammino a tutt'oggi fatto e di guardare al futuro con coraggio.

Animati dallo Spirito, ci riconosciamo come chiesa che "vivendo secondo la verità nella carità, cresce in ogni cosa verso di Lui che è il capo, il Cristo". (Ef 4, 15).

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

MESSAGGIO PER NATALE 2008
ALLA CITTÀ E ALL'ARCIDIOCESI
Pesaro, 20 dicembre 2007

Un Natale di Luce

L'esperienza del Natale conserva sempre un fascino indiscusso che viene accompagnato da uno straordinario potere di contagio.

Ma al di là di questa constatazione emozionale, la celebrazione del Natale non può non ricondurci al suo vero ed unico significato: l'Incarnazione di Gesù Cristo, Figlio di Dio che entra nella storia dell'uomo, di ogni uomo, assumendo la condizione umana nella sua interezza, rivelando a ciascuno di noi il vero senso del nostro esistere. *“Oggi la verità è sbocciata dalla terra. Cristo è nato dalla nostra umanità”* (Sant'Agostino).

Perciò l'avvenimento del Natale si pone come luce vera che illumina il cammino umano che altrimenti risulterebbe carico di tenebre e quindi di incertezze e di morte sia a livello personale come anche comunitario.

Stiamo vivendo una stagione culturale che descrive la condizione dell'uomo post-moderno, quindi la nostra condizione, con la categoria del “nomadismo”. Del resto tanti sono gli elementi per definire l'uomo di oggi più come un “nomade” che un “sedentario”. Scrive F. Lenoir *“L'uomo contemporaneo è un nomade che segue diverse piste, percorre diversi cammini, rimane aperto agli incontri della vita...Non costruisce, più che altro si accampa”*.

Se questa constatazione ci è confermata dall'esperienza del quotidiano, è altrettanto vera un'altra considerazione. Nella condizione nomadica l'uomo post-moderno, come già quello biblico, sente forte la necessità di stipulare alleanze, di incontrare partners da assumere come compagni di viaggio.

Nel cuore dell'uomo di ogni tempo e di ogni cultura esiste e persiste l'esigenza insopprimibile di trovare quella luce che dà senso e significato alla vita e che sia in grado di risolvere la decisiva questione dell'esistere in tutte le sue implicanze.

Nel tempo del disorientamento poi la ricerca dell'alleanza tesa a trovare questa luce vitale, si fa ancora più pressante.

L'avvenimento del Natale, attraverso l'Incarnazione di Gesù Cristo, costituisce la scoperta di quella luce tanto desiderata. È la celebrazione del Natale che ci fa fare memoria vivente dell'Eterno che entra nella storia per assumerla, illuminarla e redimerla.

E solo nell'esperienza di un Natale celebrato e vissuto in tutta la sua pienezza che lo stato nomadico viene superato e risolto. Il vangelo di Giovanni, parlando dell'incarnazione di Gesù ci ricorda in maniera quanto mai chiara ed incisiva: *“veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo....Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1, 9 - 14).

Di fronte ai complessi problemi che attanagliano l'uomo di oggi e di sempre, colto nella sua esistenzialità, non bastano soluzioni di vario genere, anche se tecnicamente valide. Occorre che ciascuno di noi personalmente vada al centro ed affronti con lealtà ed onestà il *“nocciolo della questione esistenziale”* perché la condizione della *“estranità”* venga risolta (Haidegger).

L'avvenimento del Natale (AD-VENIO: il Signore viene incontro a ciascuno di noi) chiede di essere accolto e vissuto in tutta la sua profondità ed intensità, perché la luce di Cristo risplenda nel cuore di ciascuno dando quella speranza che non delude.

Ma la celebrazione del Natale non può non coinvolgerci anche a livello comunitario dal momento che viviamo anche l'esperienza della "Città Nomade" così come la simbologia raffigura la comunità post-moderna.

La città, nata come antitesi al nomadismo, oggi è attraversata da ogni sorta di mobilità, fisica, sociale, culturale, telematica. Perciò essa si scopre attraversata da un dinamismo nuovo e tipico dei nostri tempi che la spinge ad un esodo da sé, all'apertura, all'attenzione, verso nuovi orizzonti e a nuove realtà sociali.

Ma se questo dinamismo si blocca, la città diventa prigioniera di sé, chiusa nell'incomunicabilità, nelle catene dell'esclusione reciproca. Allora essa si trasforma in "folla di solitudini", in somma di ghetti, in frantumazione continua. A questo punto si pongono una serie di interrogativi che ci interpellano come credenti non solo a livello tecnico, ma soprattutto esistenziale e relazionale.

E di fronte al rischio del deterioramento del "nomadismo urbano" non è nemmeno sufficiente far emergere la priorità etica alla quale ispirare l'agire in vista di uno sviluppo più umano della città. Occorre ben altro. È necessario ri-scoprire e vivere il Natale come esperienza di solidarietà che ha la sua radice nell'incarnazione di Gesù Cristo che si fa "solidale" con la natura umana e quindi con ogni uomo e con tutto l'uomo.

Solo la celebrazione dell'Avvenimento del Natale ci spinge costantemente sui sentieri della vera e profonda solidarietà per vivere la "città nomade".

È infatti nel Natale vissuto in Cristo che riusciamo a cogliere l'altro non come minaccia ma come appello, non come impoverimento ma come dono a partire dalla sua alterità. La diversità pertanto non può inquietarci ma ci chiama a vivere come Cristo incarnato quell'esodo permanente fondato sull'amore puro.

Agli occhi della fede è l'Altro che in altri domanda amore. Nell'altro che chiama, si affaccia l'Altro ultimo e nascosto ma presente.

Anche "la città nomade" chiede quella solidarietà che ha la sua radice ultima ed il suo parametro vero nell'Incarnazione di Gesù Cristo.

Attraverso queste riflessioni condivise auguro a tutta la comunità di Pesaro e del suo territorio, soprattutto a chi è in ricerca, a chi soffre e a chi vive l'esperienza umana come dramma, un Natale "Riscoperto" come luce che illumina la nostra condizione di "nomadi" con quella luce che non conosce tramonto.

Con la mia paterna benedizione.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

INTERVENTI PUBBLICI

INTERVENTO DI S. E. MONS. PIERO COCCIA AL CORSO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Campora San Giovanni (CS)

10 novembre 2008

“LA VALENZA ANTROPOLOGICA NELLA RELAZIONE DOCENTE-STUDENTE”

Saluto tutti voi cari convegnisti a nome della commissione CEI per l’Educazione Cattolica, la Scuola e l’Università e mio personale.

Al saluto unisco i sentimenti della soddisfazione per una partecipazione al Convegno così numericamente rilevante e qualificata.

Ringrazio tutta l’equipe del Servizio Nazionale per IRC per il lavoro che fa. Un ringraziamento particolare lo rivolgo a Mons. Annicchiarico che svolge il suo ruolo di Direttore dell’ Ufficio sempre con sollecitudine ed intelligenza e a Suor Feliciana Moro, figura storica dell’ufficio, che costituisce la continuità a livello di esperienza e di competenza. Ringrazio anche Mons. Giosuè Tosoni per la sua partecipazione, per quello che ha fatto e continua a fare per l’IRC in Italia. Esprimo gratitudine ai qualificati e noti relatori che interverranno per dare il loro prezioso ed indispensabile contributo.

Entro in merito al convegno, partendo da due osservazioni.

Esso innanzitutto si colloca nell’ottica di un preciso investimento diretto alla crescita dei docenti di Religione Cattolica. Infatti lo scopo principale del Corso, è quello di contribuire alla formazione di coloro che si impegnano nella formazione dei propri colleghi all’interno delle chiese locali.

Questa esperienza, iniziata già da alcuni anni, sta dando apprezzabili ed incoraggianti risultati. In non poche regioni ecclesiastiche e diocesi d’Italia, si nota una “ricaduta” che fa ben sperare e che ci da conferma non solo della opportunità ma soprattutto della necessità dell’iniziativa messa in atto.

Si tratta di continuare tenacemente il percorso iniziato forse ancora lungo, ma certamente mirato nei suoi obiettivi.

Aggiungo un’altra osservazione.

Il Corso che oggi inizia, com’è stato fatto notare nel messaggio inviato da Mons. Crociata, segretario generale della CEI e nell’intervento introduttivo di Mons. Annicchiarico, affronta un problema cruciale per la scuola: quello della relazione tra docente e studente

In realtà il rapporto tra docente e discente, costituisce da sempre il cuore della scuola. Anche la mia esperienza personale di trent’anni di docenza, mi conferma la convinzione che proprio nella relazione tra docente ed alunno, si gioca la riuscita o meno delle finalità dell’istituzione Scuola.

Va notato che affrontare il problema della relazione vissuta nella scuola, dentro il contesto culturale attuale, diventa una priorità da cui nessun educatore può sottrarsi. Infatti appare chiaro a tutti che la scuola, prima di essere luogo di formazione techni-

camente inteso, è e rimane luogo dell'educare nel senso più ampio e profondo del termine. Va da sé che l'esperienza dell'educare, la si vive sul filo della relazione.

A questo riguardo va detto che oggi da più parti si parla di “emergenza educativa”. Anche l'alto magistero di Benedetto XVI^o a questo riguardo è e rimane emblematico. Tuttavia, in merito alla “questione educativa”, definizione questa più ampia di “emergenza educativa”, ma includente una serie di problematiche connesse all'educare, ci sono alcuni “nodi” da sciogliere. Operazione questa preliminare ad ogni tipo di approccio con la sfera dell'educare.

Ne sottolineo alcuni.

Il primo nodo da sciogliere è quello relativo al contenuto dell'educare. A questo riguardo ci sono interpretazioni diversificate che danno luogo anche ad impostazioni pedagogiche e ad interventi legislativi altrettanto diversificati. Tuttavia ormai si sta sempre più camminando verso una visione condivisa dell'educare, intesa come relazione che si gioca su una triade: la domanda, la proposta e la libertà dei soggetti coinvolti.

Sciogliere il nodo del contenuto dell'educare, inteso come processo di relazione, comporta però il dover affrontare il nodo che lo precede: quello dell'antropologia. Se parliamo dell'educare come relazione, è necessario rifarci ad un concetto di persona intesa come soggetto costituito dalla relazione e quindi bisognoso di relazione. Sulla natura e sulla identità della persona, occorre far convergenza attraverso una condivisa visione antropologica.

Ma connesso a questo nodo ce n'è un altro: quello della “totalità della realtà”. Infatti se l'educare avviene nella relazione dei soggetti coinvolti, i quali vivono la dimensione relazionale con la realtà come elemento costitutivo dell'essere persona, è altrettanto vero che la persona ha bisogno di relazionarsi con la “totalità” della realtà, senza riduttivismi di sorta.

A questo riguardo l'esperienza della vita e la riflessione filosofica, ci dicono che l'approccio con la “totalità” della realtà, comporta una triplice relazione: verticale, con Dio; orizzontale, con gli altri; in profondità con se stessi. L'elaborazione del pensiero del personalismo francese, con tutti i vari autori, ci è di aiuto a questo proposito.

Da ultimo accenno solamente ad un altro nodo che è quello di trovare nella cultura, cifra interpretativa dell'avventura umana, la forma necessaria per esprimere e comunicare la triplice relazione della persona come tale. Dunque, la definizione dell'educare come relazione tra soggetti, comporta una serie di considerazioni con cui l'educatore e la scuola costantemente devono misurarsi e di cui non si può fare a meno.

Vado oltre. Dentro il fulcro centrale dell'educare come relazione, con tutte le connessioni viste, offro due brevi riflessioni che coinvolgono i docenti in forma diretta e fortemente responsabile.

Parto dalla prima. La relazione tra docente e discente, come ogni altra forma di relazione, è relazione esistenziale e testimoniale. Queste dimensioni acquistano carattere di inevitabilità in ogni relazione, ma ancora più nella relazione che si instaura dentro la scuola tra docente e alunno. Quando noi entriamo in classe lo studente coglie subito il nostro umore, da come apriamo la porta o da come poniamo la penna, o da come sfogliamo il registro. Del resto altrettanto avviene per noi nei confronti degli studenti. Da come si pongono o da come ci guardano, giungono a noi testimonianze precise.

La relazione educativa che si esprime e si realizza nella scuola, ha quindi un carattere di fortissima esistenza e testimonialità. Tutte le relazioni sono esistenziali e testimoniali, ma quella vissuta nella scuola lo è ancora di più, per tante ragioni. Se abbiamo questa coscienza, non possiamo essere, come docenti, solo delle persone competenti o tecnicamente valide, ma persone che comunicano agli alunni dei contenuti attraverso la nostra persona. Bisogna avere coscienza che nella scuola tra docente e discente si instaura una relazione umana potente, dentro la quale, essendo insegnanti di religione cattolica, passano i contenuti della fede, attraverso la testimonianza che diamo.

È vero che a scuola non facciamo catechesi. Però è anche vero che noi portiamo e trasmettiamo un messaggio, chiaramente rivestito con precise categorie culturali che ci coinvolge come testimoni. Dobbiamo ricordare a noi stessi che questa relazione con gli studenti è una relazione esistenziale che chiede testimonianza.

Aggiungo una seconda riflessione. La relazione educativa viene sempre giocata su tre livelli o sfere e ciò vale anche per il rapporto che si instaura tra docente e alunno.

Innanzitutto la relazione ci coinvolge nel campo del *logos*. La proposta che noi facciamo deve essere una proposta motivata, argomentata, ragionevole. Dobbiamo avere la consapevolezza di essere persone che nella relazione e nei contenuti che essa propone, c'è la sfera del *logos* che ci impegna.

Ma oltre il *logos*, la relazione ci coinvolge anche a livello di *patos* che è il sentire. E' l'amare diremmo oggi in termini più cristiani, che interviene anche nella relazione. Questo si vede subito. Si avverte con molta chiarezza quando un docente ama la propria disciplina e ama i propri alunni. È il *patos* nel senso più profondo, più serio e più rigoroso che interviene nella relazione, guidandola.

E poi non dobbiamo dimenticare che c'è una terza componente che è quella dell'*ethos*, nel suo significato più specifico. La proposta fatta deve qualificarsi per la sua bontà. L'*ethos* è il bene nel senso più pieno, più ampio, più profondo.

Dobbiamo pertanto sempre ricordare che ogni relazione ci coinvolge su questi tre livelli in forma contestuale e con un continuo interscambio tra di essi. Questa osservazione è importantissima e con essa dobbiamo misurarci proprio per un impegno, come docenti, teso alla formazione integrale della persona. Va anche detto che queste dimensioni nella relazione interagiscono in un continuo feed – back tra docente e discente e ciò ci responsabilizza fortemente.

Auguro a tutti che l'opera educativa da voi svolta, avvenga tenendo conto di quanto detto, perché l'obiettivo dell'educare anche all'interno della scuola sia veramente raggiunto nella sua pienezza.

Concludo con una frase di Sant'Agostino che applico anche al lavoro di questi due giorni: «cerchiamo tutti con il desiderio di trovare, ma troviamo con desiderio di cercare ancora».

Buon lavoro.

Grazie!

DECRETI E NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

1. Con decreto del 1 ottobre 2008, il REV. PADRE ELVES ALLANO PERRONY, è nominato AMMINISTRATORE PARROCCHIALE della Parrocchia di S. Agostino in Pesaro a far luogo dalla stessa data.
2. Con decreto del 1° ottobre 2008, il REV. PADRE GIUSEPPE VIRGILI, è nominato VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia del Sacro Cuore in Soria di Pesaro a far luogo dalla stessa data.
3. Con decreto del 27 ottobre 2008, il REV SAC. MARCO FLORIO, è nominato ASSISTENTE SPIRITUALE della sezione AMCI di Pesaro a far luogo dalla stessa data.
4. Con decreto del 1° novembre 2008, il REV. PADRE MICHELE PIO SARDELLA, è nominato AIUTO PASTORALE della parrocchia di S. Luigi Gonzaga in Pesaro a far luogo dalla stessa data.
5. Con decreto del 1° novembre 2008, il REV. SAC. MARCO DI GIORGIO, è nominato DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO DELLA CARITAS a far luogo dalla stessa data.
6. Con decreto del 15 novembre 2008, il REV. PADRE CHRISTIAN PERUGINI, è nominato VICARIO PARROCCHIALE della parrocchia di San Pietro in Calibano in Villa Fastiggi di Pesaro a far luogo dal 1° dicembre 2008.
7. Con decreto del 10 dicembre 2008, il REV. PADRE LUIZ ANTONIO TIRLONI è nominato AIUTO PASTORALE della Parrocchia di Sant'Agostino di Pesaro a far luogo dal 1° gennaio 2009.

ASSEGNAZIONE SOMME

ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2008 (Atto formale del Vescovo diocesano in data 27/10/2008)

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2008 520.396,85

- Interessi netti maturati sui depositi bancari e sugli investimenti:

al 30.09.2007	720,90	
al 31.12.2007	422,40	
al 31.03.2008	15,75	
al 30.06.2008	-38,03	
Totale		1.121,02

- Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti 0,00

- Somme impegnate per iniziative pluriennali esercizi precedenti 0,00

- Somme assegnate nell'esercizio 2007 e non erogate al 31.03.2008 3.884,51

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2008 525.402,38

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00	
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	143.900,00	
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00	
4. Sussidi liturgici	0,00	
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
6. Formazione di operatori liturgici	0,00	
Totale		143.900,00

B. Esercizio e cura delle anime:	
1. Attività pastorali straordinarie	15.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	222.000,00
3. Tribunale ecclesiastico regionale	2.500,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	8.500,00
5. Istituto di scienze religiose	40.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	10.000,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	0,00
9. Consultorio familiare diocesano	0,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	0,00
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	6.002,38
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
Totale	304.002,38
C. Formazione del clero	
1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	18.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma	1.500,00
3. Borse di studio per seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	0,00
5. Formazione al diaconato permanente	0,00
6. Pastorale vocazionale	0,00
7. Conferenza Episcopale Marchigiana	3.000,00
Totale	22.500,00
D. Scopi Missionari	
1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
2. Volontari missionari laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	0,00
5.	
Totale	0,00
E. Catechesi ed educazione cristiana:	
1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00
4.	
Totale	0,00

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	3.000,00	
	Totale	3.000,00
G. Altre assegnazioni:		
1.		
2.		
3.		
4.		
5.		
	Totale	0,00
H. Somme impegnate per iniziative pluriennali:		
1. Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale)	52.000,00	
2. Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti	0,00	
3. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	0,00	
4. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00	
5.		
	Totale	52.000,00
b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI		525.402,38

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

- Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2008 293.387,03

- Interessi netti maturati sui depositi bancari e sugli investimenti:

al 30.09.2007	489,34
al 31.12.2007	443,85
al 31.03.2008	-10,12
al 30.06.2008	-37,83
Totale	885,24

- Somme impegnate per iniziative pluriennali esercizi precedenti 0,00

- Somme assegnate nell'esercizio 2007 e non erogate al 31.03.2008 4.416,76

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2008 298.689,03

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	125.189,03
2. Da parte delle parrocchie	0,00
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	0,00
Totale	125.189,03

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	15.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	15.000,00
3. In favore di anziani	95.500,00
4. In favore di portatori di handicap	15.000,00
5. In favore di altri bisognosi	29.000,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
Totale	169.500,00

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
Totale	0,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
Totale	0,00

E. Altre assegnazioni:

1. Cappellano "Carcere"	2.000,00
2. Suora assistenza carcerati	2.000,00
3.	
4.	
Totale	4.000,00

F. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	0,00
2. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
3.	
4.	
Totale	0,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 298.689,03

- 1 - Il parere del Consiglio per gli affari economici è stato espresso nella riunione tenutasi in data 27/10/2008.
- 2 - Il parere del Collegio dei Consultori è stato espresso nella riunione tenutasi in data 27/10/2008.
- 3 - L'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa è stato sentito dal Vescovo in data 27/10/2008.
- 4 - Il direttore della Caritas diocesana è stato sentito dal Vescovo in merito agli interventi caritativi in data 27/10/2008.

Pesaro, 10/12/2008

L'Arcivescovo della Diocesi
✠ Piero Coccia

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE Mons. ROMANO MORINI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Il Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 21/10/2008

Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose

Il messaggio del Papa per la Giornata Missionaria ci richiama a due valori evangelici di fondo: essere “servi e apostoli di Gesù Cristo”.

Questo può essere una indicazione a vivere sempre meglio la nostra vita personale e pastorale in uno spirito di servizio e di apostolato come continuazione di Cristo in mezzo alla nostra gente.

INCONTRI DIOCESANI

- **Domenica 26 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale;**
giornata di preghiera e raccolta di offerte in tutte le Chiese.
La persecuzione intensa di cristiani in questo periodo e in certe zone missionarie ci stimola a pregare e a far pregare per i perseguitati e i persecutori.
- **Domenica 26 ottobre: Incontro diocesano delle famiglie** a Villa Baratoff dalle ore 10,00 alle ore 17,00.
Luca Tosoni guiderà l’incontro su “Una Chiesa grembo educante alla fede, che ascolta, valorizza e nutre la famiglia”.
- **Lunedì 27 ottobre: Veglia Missionaria Mondiale,** presieduta da Mons. Arcivescovo in Cattedrale alle ore 21,15.
Porterà la sua riflessione e testimonianza missionaria P. Bernardo Cervellera, già missionario del PIME in Cina.
- **Sabato 1° Novembre: Solennità di tutti i Santi e Giornata della Santificazione Universale.**
Mons. Arcivescovo concelebrerà, al Cimitero Centrale, una liturgia eucaristica alle ore 15,30 e percorrerà i viali principali del Cimitero pregando con i fedeli.

- **Sabato 8 novembre:** in Cattedrale alle ore 18,30 Mons. Arcivescovo celebra la S.Messa in suffragio dei Vescovi e Sacerdoti defunti della nostra Arcidiocesi.
- **Domenica 9 Novembre: Giornata del Ringraziamento.**
I motivi della Giornata sono contenuti nel messaggio della CEI, che si allega.
- **Domenica 16 novembre: Giornata di Avvenire.**
Le copie che contengono una pagina sulla Arcidiocesi di Pesaro, arriveranno entro le ore 7,30 in tutte le Chiese.
L'importanza culturale della stampa cattolica è evidente, anche se è difficile e problematica una ampia diffusione.
- **Giovedì 20 novembre: Aggiornamento del Clero a Villa Borromeo** con inizio alle ore 9,30. Sarà con noi il Prof. Don Tangazza, docente di Ecclesiologia all'Università Lateranense.
I temi dei 4 incontri saranno incentrati, nel quadro delle linee pastorali diocesane, sulla ministerialità della Chiesa secondo il Concilio Vaticano II.
- **Giovedì 20 novembre: Incontro Diocesano pubblico** a palazzo Montani-Antaldi alle ore 21,00.
Mons. Fisichella proporrà una riflessione su “Emergenza educativa”.
- **Sabato 22 novembre: Incontro diocesano delle famiglie** a Villa Borromeo dalle ore 17,00 alle ore 20,00.
Don Giorgio Giorgetti guiderà l'incontro sul tema: “Ascolta, Israele: la famiglia in ascolto della Parola e in dialogo con Dio”.
- **Sabato 22 novembre: Pomeriggio dei giovani, incontrati nella Missione,** alla Palestra di Cristo Re con la presenza del nostro Arcivescovo.
- **Domenica 23 novembre: Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del Clero.**
Arriverà il materiale con indicazioni e dati utili per presentare la giornata.
- **Domenica 23 novembre: Giornata diocesana della Scuola.**
Mons. Arcivescovo celebrerà la S.Messa nella Chiesa di Cristo Re alle ore 11,00. Noi pregheremo e faremo pregare nelle nostre Chiese per il mondo così complesso e delicato della scuola, come è emerso anche dalla Missione Giovani.
I Missionari, che hanno incontrato i giovani nella scuola, hanno incontrato accoglienza e disponibilità di ascolto; ma nel dialogo gli studenti hanno presentato molte abiezioni e dimostrato tante disinformazioni sulla Chiesa e sulla vita di Chiesa. Ciò pone una seria riflessione sulla presenza degli insegnanti di religione cattolica nella scuola, il loro difficile compito educativo, la loro necessaria formazione culturale e religiosa e il delicato discernimento nell'assegnazione degli incarichi.

COMUNICAZIONI

- ❖ Ci è stato chiesto, da parte dei responsabili comunali, di avvertire i parroci affinché si regolino nell'orario dei funerali, che il Cimitero Centrale nell'orario invernale sarà chiuso alle ore 17,00.
- ❖ Arriverà il materiale per la preparazione alla Visita Pastorale che Mons. Arcivescovo inizierà a febbraio 2009. Consisterà soprattutto in due questionari che riguarderanno rispettivamente l'aspetto amministrativo e l'aspetto pastorale. Sono da compilare e inviare prima che inizi la Visita Pastorale, in modo che l'Arcivescovo possa avere una visione realistica e una conoscenza preliminare, che renderanno la Visita Pastorale il meno possibile burocratica. Si sta preparando la bozza generale del programma che sarà definito con il contributo degli organismi diocesani (Vicari Foranei, Consigli Presbiterale e Pastorale, Uffici di Curia e Consulta dei Laici).
Ci vorrà un po' di pazienza e di collaborazione da parte dei laici della comunità.

ALLEGATI

- Messaggio della CEI sulla Giornata del Ringraziamento.
- Calendario per il percorso diocesano di formazione per i cresimandi giovani e adulti.

NOMINE

- Don Marco Di Giorgio: Direttore Diocesano della Caritas.
- Don Mario Florio: Assistente Ecclesiastico Diocesano dell'Associazione Medici Cattolici Italiani.

Augurando buon lavoro, e con la protezione del Cielo, vi saluto fraternamente.

Sac. Romano Morini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Il Vicario Generale
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 26/11/2008

Ai Vicari Foranei
Loro Sedi

Le Aggregazioni Laicali e cioè le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali della nostra Arcidiocesi propongono un momento di preghiera in Cattedrale martedì 2 dicembre alle ore 21,15.

I motivi di tale iniziativa sono:

- Un atto di carità per Luana, i sofferenti e le loro famiglie. Sono situazioni alle volte drammatiche che richiedono una grande forza di Dio. Vogliamo condividere queste situazioni invocando l'aiuto del Signore e l'intercessione di Maria.
- Una testimonianza di verità: un prendere sempre più coscienza e renderla visibile sul valore, la dignità e il rispetto della vita come presenza e dono misterioso ma reale di Dio.
- Un'accoglienza dell'indicazione del Papa e una unità con molte Diocesi d'Italia.

Ti preghiamo di comunicarlo ai sacerdoti della tua Vicaria chiedendo loro di indicare e proporre ai fedeli questo momento di preghiera.

Grazie e fraterni saluti

Sac. Romano Morini

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- **CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO VICARI FORANEI**
- **CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI**
- **CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI**

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Presbiterale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE Pesaro, 17 novembre 2008

Presiede: S.E. Mons. Piero Coccia – Arcivescovo.

Sono presenti:

- Mons. Romano Morini;
- Don Graziano Ceccolini;
- Don Gianpiero Cernuschi;
- Don Germano Montesi;
- Don Silvano Pierbattisti;
- Don Giuseppe Gaudenzi;
- Don Giovanni Paolini;
- Don Guido Vincenzi;
- Don Giorgio Giorgetti;
- Padre Mario Amadeo;
- Don Giuseppe Signoretti;
- Padre Modesto Generali;
- Padre Giuseppe Scattolini;
- Don Marco Farina che funge da Segretario.

Dà inizio alla seduta Mons. Arcivescovo con i seguenti avvisi:

- Istituto di Scienze Religiose al secondo anno di vita, sempre da sostenere – incontri di formazione per operatori pastorali con cadenza mensile, non più concentrati nel mese di Febbraio (è importante insistere per la partecipazione) – “Prendi e Mangia” cammino biblico attuato con una formula interessante, prevede 6 incontri di cui uno già fatto;
- Giovedì 20/11/2008 – incontro di aggiornamento del Clero;
- Giovedì 20/11/2008 – dopo cena – Mons. Fisichella parlerà alla cittadinanza sul tema: “l’Emergenza educativa”;
- 20/02/2009 – Mons. Romano Penna illustrerà la figura di San Paolo nell’ambito dell’Anno Paolino;
- Lo sforzo che l’Arcidiocesi sta facendo per la formazione va sostenuto con ogni impegno perché è decisivo per la vita della nostra Chiesa locale;
- In sede di C.E.M. sono stati decisi, per l’anno 2009, pellegrinaggi diocesani a Roma nell’ambito dell’Anno Paolino. La nostra Arcidiocesi lo effettuerà il 18 aprile 2009.

Si passa, quindi, alla discussione del seguente **O. d. G.**:

1. Valutazione “Missione Giovani”.
2. Visita pastorale.

1) “Missione Giovani”

Arcivescovo – Occorre porsi il problema del futuro: i giovani devono *essere accolti, ascoltati e accompagnati*.

Don Massimo – Spostare l’attenzione dalla verifica a qualcosa di più preciso e programmatico in vista del futuro. Prosegue facendo alcune constatazioni:

- qualità molto alta dei missionari;
- coinvolgimento crescente delle Parrocchie e dei giovani;
- la Missione si è rivelata un dono per chi già fa parte di gruppi;
- nelle scuole non si sono verificate difficoltà però è emerso un distacco fra Chiesa e giovani;
- la presenza di giovani consacrati ha avuto successo e ha posto l’attenzione sul problema dimenticato delle vocazioni. Forse ha suscitato in qualcuno/a una riflessione sulla risposta personale a tale problema.
- Si porterà avanti l’azione per l’impegno nella Pastorale giovanile con quello per la Pastorale vocazionale.
- Programmazione di linee pastorali, cercate con i collaboratori, sentito l’Arcivescovo.
- Presentazione delle linee e dei progetti, qui di seguito riportate, sui quali riflettere:

Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile: linee guida e progetti

La pastorale giovanile ha come obiettivo quello di aiutare i giovani a incontrarsi con Cristo, a viverne l’amicizia in una comunità di credenti, perché i giovani attenti alla voce dello Spirito offrano il contributo di novità nella Chiesa per costruire la civiltà dell’amore.

Per far questo, una efficace pastorale giovanile è chiamata a rendere i giovani corresponsabili della loro crescita, offrendo loro la possibilità di esprimere tutti i doni che Dio ha dato loro per il bene di tutti.

La pastorale giovanile è promossa e coordinata dal servizio diocesano per la pastorale giovanile, ufficio che svolge la sua azione pastorale nella comunità ecclesiale e nella società, in primo luogo come servizio diocesano offerto alle parrocchie, ai gruppi, movimenti e associazioni, e in stretta collaborazione con essi.

L’ufficio diocesano promuove e coordina attività di formazione tese ad un servizio che promuova lo sviluppo integrale dei giovani. Quindi il servizio diocesano di pastorale giovanile segue le linee di un progetto che si sviluppa su tre diversi e complementari aspetti:

- La **formazione** dei giovani alla fede attraverso il sostegno alle parrocchie, ai gruppi giovanili e ai loro educatori;
- La **comunione** tesa a promuovere il confronto e il coordinamento della iniziative dei giovani e per i giovani;
- La **missione** attraverso il dialogo con le istituzioni che nel territorio si occupano dei giovani e mediante la promozione di iniziative che abbiano uno specifico carattere di missione verso i giovani.

Le linee guida del servizio diocesano per la pastorale giovanile si articolano nella proposta di alcuni progetti e attenzioni operative di pastorale giovanile, che hanno come obiettivo lo sviluppo in diocesi di una pastorale giovanile coordinata e missionaria.

1. Mappatura dei gruppi giovanili presenti in diocesi. Nelle parrocchie e associazioni, per creare una rete fra gli educatori e sostenerli nel loro servizio. Contributo e collaborazione del servizio diocesano per la pastorale giovanile per la creazione in ogni parrocchia di un gruppo giovani, promuovendo e sostenendo un nuovo protagonismo delle comunità parrocchiali verso la pastorale giovanile. Mettere in rete anche tutte le proposte per i giovani fatte dalle parrocchie, associazioni e movimenti, utilizzando anche il sito della pastorale giovanile.
2. Proposta di momenti di spiritualità per crescere nella fede, coordinando l'impegno delle vicarie a crescere in un servizio unitario verso i giovani, anche attraverso la proposta di un ritiro per i giovani di ogni vicaria, con possibile riferimento ad un tema annuale di catechesi, proposto dal servizio diocesano, secondo le linee pastorali del cammino diocesano.
3. Proposta di una festa dei giovani, una nuova edizione della festa&incontro, al termine dell'anno scolastico, in collaborazione con l'ufficio scuola e gli oratori.
4. Breve corso diocesano di animazione dei gruppi giovanili alla ripresa delle attività, per approfondire i temi della catechesi in gruppo, dell'animazione e conduzione di un gruppo giovani. Questo in accordo con l'ufficio catechistico e gli oratori.
5. Costituire una consulta di pastorale giovanile, in cui sono rappresentate tutte le realtà parrocchiali e associative dei giovani presenti in diocesi. Curare e mantenere rapporti di conoscenza, stima e collaborazione con i responsabili dei gruppi. Si ipotizza una consulta unica per la pastorale giovanile e vocazionale.
6. Costituire una equipe di pastorale giovanile, che si occupi di promuovere operativamente la formazione, comunione e missione indicate in queste linee. Accanto a questa e in stretta collaborazione fra loro, si indica la possibilità di creare una equipe di preti responsabili della pastorale giovanile in rappresentanza delle vicarie della diocesi.
7. Pensare ad un luogo di pastorale giovanile della diocesi, un laboratorio di pastorale giovanile, in cui hanno sede le associazioni e movimenti giovanili, con la possibilità di consultare, da parte degli educatori, una biblioteca di pastorale giovanile.
8. Proposta di un cammino diocesano di preghiera e di ascolto della Parola, guidato da vescovo e animato dalle realtà parrocchiali e associative, un momento mensile sullo schema della lectio divina, il sabato dalle 21.30 alle 22.30.
9. Promozione e coordinamento di proposte di servizio fatte ai giovani dal mondo del volontariato l'Unitalsi, il centro missionario, l'ecumenismo e la caritas.

10. Coordinamento delle attività diocesane con le proposte del servizio regionale e nazionale di pastorale giovanile.

Interventi sulle linee guida

Don Massimo Regini ha chiarito che non si tratta di un programma per l'Ufficio Diocesano per il servizio alla Pastorale giovanile, ma solo di alcune linee sulle quali riflettere e ha fornito alcune note in merito:

Formazione
Comunione e missione } Sviluppo di un progetto di Pastorale giovanile

Seguono i 10 punti sopra riportati, sui quali vengono fatte le seguenti notazioni:

- Si propone la creazione di un "Sito" della Pastorale giovanile per essere presenti sulla "Rete".
- Pastorale giovanile non deve essere in alternativa alle Parrocchie ma sostenere la dimensione diocesana che deve dare valore e sostenere quella parrocchiale. Si tratta di lavorare nelle Parrocchie con uno spirito diocesano.
- Si auspica che vengano avviati rapporti con i "Tavoli" e con le iniziative socio-culturali e sportive.

L'Arcivescovo, quanto alla valutazione della "Missione Giovani", sottolinea che:

- è di fondamentale importanza mantenere la propria identità nel confronto e nella collaborazione con gli altri.
- Quanto al problema della collaborazione del SDPG con l'Ufficio Scuola si devono coinvolgere gli I.d.r. su progetti comuni.
- Occorre comunicare ai Parroci i nominativi degli I.R.C. che insegnano nelle scuole dei singoli territori parrocchiali.

Problema dell'Oratorio.

Si fa riferimento alla legge regionale relativa agli Oratori

L'Arcivescovo ricorda che nell'Arcidiocesi delegato per la pastorale degli Oratori è Don Giuseppe Fabbrini, il quale dovrà lavorare in costante riferimento con l'Ufficio della Pastorale Giovanile con quello della Pastorale Familiare e con ISSR "Giovanni Paolo II" specie per quanto riguarda la formazione degli operatori pastorali.

Esaurito il tempo a disposizione si è rimandato ad altro incontro la discussione sul secondo punto dell'O.d.G.: "La Visita Pastorale all'Arcidiocesi".

La seduta si è conclusa con la preghiera comunitaria.

Il Segretario
Don Marco Farina

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Consiglio Pastorale Diocesano

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il giorno 17 novembre 2008 alle ore 21,15 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 31 ottobre 2008, si sono riuniti i Componenti del Consiglio Pastorale Diocesano per trattare i seguenti argomenti:

- 1) Valutazione della Missione Giovani appena conclusa;**
- 2) Preparazione della Visita Pastorale secondo una bozza di programma da definire;**
- 3) Varie ed eventuali.**

Sono presenti alla riunione:

- | | |
|---|-------------------------------|
| ➤ Baronciani Luisa | Uff.Past.Sanitaria |
| ➤ Bellucci Giampiero | Vicaria Pesaro 2 |
| ➤ Bonazzoli Gabriele | Vicaria S. Angelo in Lizzola |
| ➤ Carletti Margherita | Pres.Dioc.Azione Cattolica |
| ➤ Per Di Giorgio sac. Marco, Ceccolini Cesare | Uff. Caritas |
| ➤ Farina Mons. Marco | Vicario Episc. per il Laicato |
| ➤ Fuzzi Frulli Daniela | Vicaria Pesaro 1 |
| ➤ Gallizioli Giuseppe | Vicaria Pesaro 3 |
| ➤ Giorgini Enrico | Vicaria S. Angelo in Lizzola |
| ➤ Gnoli Valentina | Rapp.Uff. Missionario |
| ➤ Grossi Claudio | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Lazzari Miria | Rapp.Centro Ascolto Dioc. |
| ➤ Morini Mons Romano | Vicario Generale |
| ➤ Nardelli Marcello | Rapp.Diaconi |
| ➤ per Ortolani Attilio, Vecchioni Giulio | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Palac Suor Maria Stella | Rappresentante Religiose |
| ➤ Rossini sac. Michele | Vicaria Pesaro 3 |
| ➤ Sisa Laura | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Storti G. Luigi | Pastorale Lavoro |
| ➤ Talevi Roberto | Nomina Arcivescovo |
| ➤ Terenzi Efrem | Vicaria Montecchio |

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.

Partecipano alla riunione: Regini don Massimo (responsabile Missione Giovani).

Mons. Arcivescovo apre la riunione con la recita della preghiera allo “Spirito Santo” e passa ad esaminare alcuni punti riguardanti la vita della Diocesi:

- 1) l’Istituto Superiore Scienze Religiose (I.S.S.R.) ha iniziato il nuovo anno con successo, riferendo che ci sono stati nuove iscrizioni sia ai corsi ordinari che ai corsi uditori e sollecita a porre molta attenzione a questo Istituto invitando a diffondere i corsi che sono stati attuati ed in particolare si sofferma sugli incontri formativi per gli operatori pastorali;
- 2) Sabato 8 novembre scorso è iniziato il percorso “Prendi e mangia” organizzato dall’Ufficio Catechistico -Settore Apostolato Biblico-: è un approccio con la Bibbia che si svolgerà nell’intero anno pastorale, una volta al mese, il sabato sera;
- 3) la Pastorale Familiare ha già iniziato il suo programma (26/10/08-10/05/09) incontrandosi domenica 26 ottobre a Villa Baratoff;
- 4) in occasione dell’apertura dell’anno accademico 2008-09 dell’I.S.S.R. sono ripresi gli incontri-dialogo con la città e giovedì prossimo, 20 novembre, a Palazzo Montani-Antaldi ci sarà la “Lectio Magistralis” sul tema “Emergenza Educativa”, tenuta da Mons. Rino Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense;
- 5) è previsto un altro incontro-dialogo sul tema “Teologia Paolina” per il 20 febbraio 2009 tenuto da Mons. Romano Penna, docente ordinario del Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense;
- 6) i Vescovi marchigiani hanno preso in considerazione la possibilità di organizzare un pellegrinaggio a Roma per l’Anno Paolino, ma viste le difficoltà organizzative hanno deciso che ogni Diocesi procederà in modo autonomo. La Diocesi di Pesaro ha previsto per sabato 18 aprile 2009 il pellegrinaggio sui luoghi paolini.

L’Arcivescovo continua introducendo il primo punto all’ordine del giorno riguardante la Missione Giovani appena conclusa. Un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte alla Missione la quale è stata molto opportuna sia per conoscere meglio i nostri giovani sia per dare loro una forte testimonianza; i giovani di Pesaro sono influenzati dalla cultura di oggi ed hanno difficoltà a rapportarsi con la Chiesa per alcuni pregiudizi, però si mettono in gioco e sono aperti all’annuncio. Tutti i missionari erano consacrati (seminaristi, suore o frati) ed hanno testimoniato la loro fede attraverso scelte di vita sicure e radicali.

Quindi l’Arcivescovo passa la parola a don Massimo Regini, responsabile della Missione Giovani, il quale valuta buona la riuscita dell’esperienza, ottima occasione sia per i Missionari che per i giovani incontrati: una bella provocazione ed una vera occasione. Rivolta soprattutto ai giovani che non frequentano le parrocchie, si sono avuti molti contatti ma pochi incontri, però i contattati si sono dimostrati molto interessati al Vangelo, ma anche critici nei confronti della Chiesa: occorre fare un grande lavoro di sinergia da parte della comunità cristiana.

Don Massimo Regini prosegue proponendo momenti d’incontro e ritiri con i giovani e consegna una relazione riguardante il progetto da portare avanti insieme. Suggerisce alcuni punti:

- a) il Centro pastorale giovanile (dovrebbe cambiare nome chiamandolo “Servizio”) deve dialogare di più con le parrocchie ed essere collegato ad esse come braccio operativo nella e della Diocesi – ed essere al servizio delle necessità parrocchiali a livello

- di animazione giovanile;
- b) creare momenti forti di spiritualità;
- c) costituire una consulta (equipe con parte giovani);
- d) un momento mensile di “lectio divine”;
- e) coordinare le proposte emerse da proporre ai nostri giovani.

Si apre un ampio dibattito in cui emergono pareri e suggerimenti che vengono annotati dal responsabile don Massimo Regini ed al termine l’Arcivescovo conclude facendo presente che la pastorale giovanile dovrà cercare le strade migliori sfruttando tutte le occasioni a partire dal seme lanciato dalla Missione Giovani senza cercare atteggiamenti eccezionali: occorre dare anche continuità di vita cristiana come realtà di Chiesa (parrocchie, movimenti ecc.).

Infine, l’Arcivescovo, vista l’ora tarda raggiunta, rinvia la discussione sul secondo punto dell’o.d.g -Visita Pastorale- che inizierà il 15 febbraio 2009, al prossimo incontro del Consiglio che si terrà a Gennaio p.v.

L’incontro si conclude alle 23,15 con una preghiera di ringraziamento condotta dall’Arcivescovo.

Il Vicario Episcopale
Don Marco Farina

VICARI FORANEI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Consiglio Vicari Foranei

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Pesaro, 14 ottobre 2008

Presenti: Mons. Arcivescovo, Mons. Vicario Generale, Mons. Marco De Franceschi, don Fernando Boria, don Stefano Brizi, don Marco Di Giorgio.

Invitato: don Massimo Regini come responsabile della Missione - Giovani.

Assenti: don Lino Capriotti e don Giuseppe Gaudenzi.

L'Arcivescovo introduce lo scambio di impressioni sulla "Missione- Giovani" (d'ora in poi: -"M") che appare molto positiva.

d. Massimo Regini: Non ho vissuto appieno e in prima persona la M in quanto preso dai molti problemi organizzativi, legati alla gestione dei 100 missionari. Ho percepito "il momento di grazia" non solo per l'ambiente esterno, ma anche per noi, cioè per coloro che frequentano e hanno percepito la freschezza della fede. Era ed è importante dare un'immagine della Chiesa come vicina ai giovani, fresca, aperta, viva, che non si vergogna che sa far festa...Certo tutto si poteva far meglio, ma la città comunque si è accorta della M! È importante che la M sia cresciuta giorno per giorno a livello spirituale che per me è il cuore dell'esperienza di fede. Vale il detto evangelico: "Date e vi sarà dato" cioè chi si è buttato e si è coinvolto ha raccolto dei bei frutti...

d. Fernando Boria: Non si può pretendere di continuare a marciare al ritmo di quei giorni! Il bello è stato che i "nostri" ragazzi hanno preso un po' di carica, vedendo i missionari ed altri giovani. Non so quanto la città se ne sia accorta... Dobbiamo ringraziare i parroci. I missionari sono stati fortissimi. Molto bella l'organizzazione diocesana ... ha ridato coraggio!

mons. Vicario: Il dato è che ci sono dei giovani nella nostra Chiesa! E non è poco: c'è una realtà di base. Dobbiamo essere meno pessimisti: non partiamo da zero! Da ciò che è emerso (domande, esigenze...) dobbiamo fare una riflessione su come continuare il lavoro con i giovani. Tutta la comunità ecclesiale sente il bisogno che la Chiesa vada verso i giovani.

d. Massimo Regini: Tutte le scuole ci hanno accolto. Abbiamo avuto due incontri con gli IdR (Insegnanti di Religione). All'inizio c'erano alcune perplessità, ma poi tutti si sono coinvolti e ce ne sono stati grati con grande soddisfazione anche delle scuole stesse. Il grande problema ora è il DOPO. L'obiettivo era proprio il ri-porci una domanda sulla PG (Pastorale Giovanile). La M è un indicatore di percorsi da proporre: ad es. lavorare per Vicarie, il dialogo tra le Parrocchie e queste con le Vicarie ecc... La scelta di avere tutti i missionari consacrati ha sottolineato il taglio vocazionale: anche da questo fatto dalla Missione possiamo trarre riflessioni. Io incontrerò nelle Vicarie i responsabili della PG, poi gli IdR per elaborare un progetto condiviso.

d. Stefano Brizi: Esperienza anche personale molto positiva. Un grande grazie ai missionari. C'era un clima tiepido iniziale nei preti che poi si sono coinvolti e buttati! È stata un'esperienza importante per i NOSTRI giovani con belle punzecchiature anche all'esterno. Il problema non è solo di quelli "lontani": forse siamo anche noi che non sappiamo andare verso di loro?... Molto importante il lavoro insieme nelle Vicarie tra noi preti. La festa finale ha lasciato un po' a desiderare...

d. Massimo Regini: La festa ha avuto un parto difficile: abbiamo fatto delle scelte e non siamo infallibili. Positiva comunque la fantasia di tutti e l'apporto di tutti.

d. Marco De Franceschi: la parrocchia tutta si è coinvolta moltissimo. Ho colto una "non partecipazione" dei movimenti: non si sono buttati. La M ha inciso molto nell'ambiente parrocchiale: i missionari sono stati ben accolti e hanno dato una bella testimonianza. All'esterno c'è stato almeno un impatto positivo di simpatia! Alcune indicazioni: necessitiamo di lavoro parrocchiale molto UNITARIO; un cammino insieme è fondamentale. L'individualismo parrocchiale uccide. È necessario che ogni Vicaria lavori nella PG. Altra cosa è la proposta di un cammino FORTE, radicale di fede: riproponiamo momenti forti (esercizi, ritiri...). Ripensiamo anche all'esperienza della scuola con la presenza degli IdR. Insomma la M è stata una grande grazia: la gente ha capito che c'è un "problema giovani".

mons. Vicario: È stato bene svolgere la M negli ambienti dove i giovani vivono. I missionari hanno lasciato un segno. La situazione diocesana è eterogenea: bisogna leggerla con attenzione per arrivare ad un lavoro diversificato.

d. Marco Di Giorgio: Molto positivo il lavoro insieme in Vicaria e l'esperienza della M in generale. Buono anche il rilievo che si è avuto sui media locali. I missionari molto bravi e importante l'apporto degli IdR. Alcuni limiti forse sono che si è arrivati soprattutto agli adolescenti (14-18enni) mentre con più fatica ai giovani più grandi. Della festa di sabato già si è detto: si poteva fare di meglio. Forse un maggiore coinvolgimento delle parrocchie nella fase preparatoria e ideativa poteva essere utile.

d. Massimo Regini: Abbiamo proposto una griglia di iniziative che è stata adattata con fantasia alle situazioni locali. Non si è entrati nel mondo del lavoro più di tanto per le difficoltà incontrate. L'estate al centro della preparazione ha reso un po' difficile l'organizzazione e il maggiore coinvolgimento delle parrocchie. Abbiamo un mese per una condivisione più larga sulla base della riflessione. Propongo che qualche incontro del clero sia riservato a parlare di questi temi come la PG, la pastorale vocazionale. Se non ci aiutiamo a sposare i progetti non realizziamo niente!

mons. Vicario: Va bene la condivisione ma gli incontri del clero sono prevalentemente formativi. Il confronto lo vedo più in Vicaria.

d. Stefano Brizi e d. Marco Di Giorgio: Ma è bello ragionare insieme, confrontandoci sulle priorità. Comunque la Vicaria è da valorizzare sempre di più.

L'Arcivescovo: I dati emersi dalla M saranno oggetto di ulteriore riflessione. La M era dei e per i giovani. Loro erano il target. Dobbiamo lavorare con le scuole perché lì ci sono i giovani. PG e P. Scolastica devono lavorare insieme! Ci sono ragazzi belli e fatti bene nelle scuole: dobbiamo accompagnarli. Bene il lavoro unitario nelle Vicarie le quali vanno costantemente rivitalizzate e aiutate! Ne abbiamo avuto conferma anche coinvolgendo i preti più giovani di ogni Vicaria. È stata una iniezione di fiducia per tutti! Dobbiamo sì partire dalla comunione, ma per poi arrivare alla missione. Non facciamoci prendere dal panico del "dopo" - M: vediamo le forme condivise nelle Vicarie e andiamo avanti. Apprezziamo ciò che è stato fatto, riflettiamo ed elaboriamo

delle linee da seguire. Dobbiamo lavorare per Vicarie le quali, tra l'altro, vanno riviste nella configurazione geografico-antropologica.

d. Massimo Regini: È stato importante l'intreccio tra Missionari-Parrocchie-Arcidiocesi. Bisogna che ognuno stimi la fantasia dell'altro e il suo carisma per lavorare insieme. C'è bisogno di progettare insieme in particolare elaborare delle proposte per la Pastorale Giovanile e Vocazionale. Girerò le sei Vicarie.

Avvisi dell'Arcivescovo

- 19-23 ottobre 2009 Esercizi Spirituali del Clero
- 20.11.2008 Incontri pubblici: S.E. Mons. R. Fisichella
- 20.02.2009 Incontri pubblici: don Romano Penna
- 15.3.2009 II pellegrinaggio a Loreto dei Fidanzati
- 27.10.2008 Veglia Missionaria
- Comunicare le date dei Corsi per fidanzati all'Ufficio della Pastorale Familiare
- Per la benedizione delle famiglie della Quaresima 2009, l'Arcivescovo preparerà una breve lettera sul tema della Visita Pastorale da consegnare a tutte le famiglie dell'Arcidiocesi.

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Vicari Foranei
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Pesaro, 4 novembre 2008

Presenti: Mons. Arcivescovo, Mons. Vicario Generale, Mons. Marco De Franceschi, don Fernando Boria, don Stefano Brizi, don Marco Di Giorgio, Don Lino Capriotti, Don Giuseppe Gaudenzi.

Don Lino Capriotti precisa su un'osservazione del verbale precedente circa i movimenti, che i movimenti ci sono e sono una grande opportunità per la vita di Chiesa.

Mons. Arcivescovo precisa che la pastorale è per tutti, nella Chiesa c'è posto per tutti e la saggezza pastorale dei pastori saprà valorizzare i doni di tutti.

Mons. Arcivescovo ricorda che il 31 è iniziato il corso per operatori pastorali con buona partecipazione. Valorizziamo l'ISSR: invitiamo continuamente a partecipare. I ministeri istituiti: ci sono state 8 domande di persone interessate. Inizierà anche l'iniziativa dell'apostolato biblico dei sabati della Parola. Il 20 novembre ci sarà l'aggiornamento del clero sempre sui ministeri. La sera Mons. Fisichella parlerà dell'emergenza educativa. Il 20 febbraio invece ci sarà Mons. Romano Penna. Si sta pensando ad un incontro poi sul 40° dell' Humanae Vitae. Far pervenire il calendario dei corsi fidanzati e il 15 marzo ci sarà il pellegrinaggio dei fidanzati a Loreto presieduto dall'Arcivescovo.

Don Marco Di Giorgio propone che il calendario dei corsi sia già pronto per il mese di settembre, inizio dell'anno pastorale.

Mons. Arcivescovo propone se sia il caso di fare un pellegrinaggio diocesano a Roma in occasione dell'anno paolino. Si discute sull'opportunità di fare uno o più giorni e si decide sulla formula doppia: un giorno – SABATO 18 APRILE – sarà il pellegrinaggio diocesano; le Vicarie potranno organizzarsi per offrire la possibilità di più giorni. L'organizzazione viene affidata alla signora Marina Venturini l'ORP. Don Marco Di Giorgio prenderà contatti per il programma.

L'Arcivescovo ricorda l'anniversario del "Sovvenire" e la necessità di sollecitare le comunità. I Vicari dovranno ricordarlo ai parroci. Viene distribuita la lettera della CEI sul tema che sarebbe bene fotocopiare e distribuire ai parroci.

Mons. Vicario ricorda che in dicembre, in occasione della firma del PO1, sarà ancora richiesto il contributo del FAC (Fondo Assistenza Clero), perché in alcuni casi concreti, non è sufficiente il sostentamento del clero.

Don Marco Di Giorgio ricorda che sarebbe bene dare un resoconto dei contributi ricevuti e delle spese sostenute dal FAC. Don Fernando viene incaricato di seguire questa informativa. **Mons. Arcivescovo** ricorda che la nostra Arcidiocesi è fortunata ad avere delle strutture attive per l'assistenza e il sostegno dei sacerdoti anziani. **Mons. Vicario** sottolinea che il vero nodo è la questione della comunione presbiterale e della crescita nello spirito di famiglia del presbiterio.

LA VISITA PASTORALE

Mons. Arcivescovo presenta il libro della Visita Pastorale (= VP) dove si delineano i principi. Non vorrei però che fosse solo una constatazione del presente o una verifica, ma anche una prospettiva sul futuro. La VP ha 5 finalità specifiche: a) confermare la comunità nella fede; b) incoraggiare un rinnovato col Cristo Risorto; c) promuovere la comunione ecclesiale; d) valorizzare la corresponsabilità del popolo di Dio (organismi di partecipazione; ministerialità dei fedeli...); e) verificare le Vicarie e il loro funzionamento.

Il segretario generale organizzerà il calendario e gli aspetti organizzativi.

Ipotesi di calendario: dal 15/2/09-aprile VICARIA 1; maggio-ottobre VICARIA 2; novembre 09/gennaio 2010 VICARIA 3; febbraio-maggio 2010 MONTECCHIO; settembre-ottobre 2010 S. MICHELE; novembre-febbraio 2011 GRADARA. La VP inizia la domenica e si conclude il sabato sottolineando l'unità delle parrocchie che già lavorano insieme come unità o zona. L'Arcivescovo incontrerà i sacerdoti, i religiosi, gli operatori pastorali, i membri dei consigli, i giovani, le famiglie giovani, i malati. Poi il Vescovo andrà nelle varie istituzioni: le scuole (col permesso dei vari consigli di circolo/istituto), gli ospedali, le fabbriche se possibile ecc.

Don Fernando Boria e don Marco Di Giorgio sottolineano l'importanza di avere uno spazio di udienza per le persone che vogliono incontrare l'Arcivescovo.

Mons. Arcivescovo si dice disponibile nell'ambito delle sue possibilità. Ricorda che nella VP ci saranno "convisitatori" che saranno il Vicario Generale, il Cancelliere (che sarà l'unico che verrà fisicamente), l'economista, il direttore dell'ufficio amministrativo che visioneranno il questionario amministrativo. Poi gli altri convisitatori sono i Vicari che dovranno dare attuazione alle linee-guida della VP insieme al segretario generali. La preparazione si divide in remota (col Segretario), prossima in parrocchia, d'accordo col Vicario foraneo, compilazione dei questionari, organizzazione della VP. Poi ci sarà il "dopo-VP" dove l'Arcivescovo farà le sue osservazioni e suggerimenti. La VP sarà preceduta dal sussidio pastorale dei tre uffici (catechesi-liturgia-carità) e dai questionari amministrativo e pastorale che andranno compilati in cartaceo e dischetto. Sarà una fatica ma che vale la pena fare, visto che le cose sono cambiate dall'ultima VP degli ultimi 15 anni! È un'occasione per risistemare tante cose, anche a livello amministrativo: vanno coinvolti tecnici laici e i laici più responsabili della parrocchia.

Saranno poi preparati: una lettera dell'Arcivescovo alle famiglie; manifesti, preghiera per la VP; calendario della VP. Poi c'è il sussidio teologico in cui l'Arcivescovo ha riunito tutte le lettere, scritti, linee, i convegni di questi 5 anni.

CALENDARIO 2009: 13.01; 03.02; 03.03; 05.05; 09.06

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Vicari Foranei
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Pesaro, 2 dicembre 2008

Presenti: Mons. Arcivescovo, Mons. Vicario Generale, Mons. Marco De Franceschi, don Fernando Boria, don Stefano Brizi, don Marco Di Giorgio, Don Lino Capriotti, Don Giuseppe Gaudenzi.

1. AVVISI E VARIE

L'Arcivescovo introduce l'incontro ricordando il nostro prossimo incontro il 13 gennaio; la Messa per la Giornata della pace il 1° gennaio alle ore 18; l'anniversario di Mons. Michetti il 12 dicembre. Ricorda inoltre la buona riuscita dell'incontro con Mons. Fisichella e il prossimo incontro con don Romano Penna il 20 febbraio sulla teologia di san Paolo.

Con gli altri organismi di partecipazione è stata verificata la Missione Giovani e si sono elaborate delle linee per la pastorale giovanile. L'Arcivescovo incontrerà con i sacerdoti responsabili delle vicarie per la pastorale giovanile per poi partire concretamente.

Don Lino Capriotti sottolinea l'importanza dei movimenti nella pastorale giovanile. L'Arcivescovo ribadisce che se la Chiesa locale dà delle linee pastorali tutti sono chiamati a camminare insieme sul progetto e sugli appuntamenti diocesani, nel rispetto delle metodologie e spiritualità proprie di ciascuno.

L'Arcivescovo richiama l'importanza del collegamento diocesano con i docenti che insegnano la religione cattolica a nome della comunità. Sono una componente della Chiesa locale.

2. IL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

L'Arcivescovo sottolinea il pellegrinaggio del 18 aprile 2009 a Roma. Dopo ampio dibattito circa le possibilità e la opportunità della data e dopo aver sentito la disponibilità delle varie Vicarie, si resta sulla data stabilita.

Mons. Vicario, don Stefano Brizi e infine l'Arcivescovo sottolineano che questo è un segno per poter crescere nella comunione all'interno della Chiesa diocesana. A volte le parrocchie camminano in maniera parallela alla Chiesa locale, proprio come si dice dei movimenti. Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in un cammino comune. Si concorda sull'importanza del gesto della S. Messa concelebrata e si chiederà a tutti di convenire, anche a coloro che volessero organizzarsi in proprio. Al più presto sarà predisposta una lettera/avviso per le parrocchie.

3. IL NUOVO AMICO

L'Arcivescovo introduce il problema del Nuovo Amico, come strumento di comunicazione della Metropolia. Come fare per coprire i costi? Si sta lavorando per rendere il giornale sempre più appetibile e qualificato. Siamo comunque tutti in difficoltà. Dobbiamo promuoverlo ed esserne convinti diffusori.

4. LE SCUOLE CATTOLICHE

Sempre l'Arcivescovo ricorda che dentro il grande nodo dell' "emergenza educativa", un discorso a parte meritano le scuole cattoliche che sono sempre penalizzate. A livello regionale c'è una proposta di legge che è ferma in commissione, ma che è molto generica. Il problema della scuola sta a cuore agli amministratori pubblici, ma deve stare ancora di più a cuore alla nostra Chiesa. Si dovrebbero sensibilizzare le comunità cristiane sull'urgenza del problema.

Don Marco Di Giorgio propone di fare un volantino comune per far conoscere le scuole cattoliche della Diocesi e invitare alla preiscrizioni.

Don Giuseppe Gaudenzi sottolinea la difficoltà di accogliere con convinzione la proposta della scuola cattolica anche da parte dei parroci e perciò di proporla.

Don Marco De Franceschi evidenzia che nella scuola della sua parrocchia si organizza un "Natale laico" senza riferimenti religiosi. Siamo a questi livelli.

L'Arcivescovo sottolinea che la vera sfida del nostro popolo è culturale, è di mentalità: le persone affrontano la vita come un bene di consumo. C'è una vera emergenza culturale: si tratta di rendersi conto e prenderne coscienza anche a livello pastorale.

Mons. Vicario chiede che anche la stessa scuola cattolica si dia da fare per sbloccare il problema. Ci sono città in cui le scuole cattoliche scoppiano: come mai? Si tratterà di fare un esame approfondito perché la prima propaganda è quella da persona a persona. Colui che usufruisce del servizio e ne resta contento è il primo propagatore. Anche nella conduzione delle scuole cattoliche va fatta una verifica magari da parte dell'ufficio diocesano.

L'Arcivescovo esorta perchèi vari istituti cattolici presenti a Pesaro si raccordino e si sostengano a vicenda con mutua collaborazione. Non dobbiamo piangerci sempre addosso e guardare sempre l'erba del vicino.

Don Giuseppe Gaudenzi sottolinea che in altre situazioni e città ci sono altre condizioni culturali più favorevoli alla scuola cattolica: e di vivacità. Propone un pranzo di conoscenza per i parroci.

5. PASTORALE OSPEDALIERA

Don Marco De Franceschi solleva il problema della cappella dell'Ospedale che è ignobile. Inoltre a Muraglia crescerà un grande polo ospedaliero: ma c'è la cappella nel nuovo edificio?

L'Arcivescovo racconta la trafila che ha seguito personalmente. Bisogna attendere che finisca il nuovo Pronto Soccorso. Per Muraglia non ci sono prospettive. Circa l'assistenza spirituale esiste una convenzione tra l'ASUR e i frati minori che sono solo 3 su 4. È necessario creare una "cappellania ospedaliera" con diacono, ministri straordinari, coinvolgendo anche il personale. È da pensare l'assistenza per il nuovo polo di Muraglia.

Don Fernando Boria aggiorna circa la ristrutturazione del Galantara che si allarga ad altri 25 degenti con la riabilitazione. Lo stesso problema si porrà per la casa di Mombaroccio.

6. AVVISI

Mons. Vicario invita a versare tutte le quote delle giornate che si sono fatte, in particolare la Giornata Missionaria.

CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Amministrativo

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 27 ottobre 2008

Consiglieri presenti:

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Mons. Romano Morini Vicario, Rag. Elio Macchini Economo diocesano, Sac. Silvano Pierbattisti Direttore Ufficio Amministrativo, Sac. Giuseppe Signoretti, Sac. Fernando Boria, Ing. Gabriele Giacomini, Arch. Magi Attilio, Dott. Gastone Bertozzini, Geom. Giampiero Bellucci, Rag. Gianfranco Angelini segretario.

Consiglieri assenti: Sac. Severo Giagnolini, Dott. Luigi Lilliu.

Consultori presenti:

Mons. Romano Morini, Sac. Silvano Pierbattisti, Sac. Guido Vincenzi, Sac. Giovanni Paolini.

Consultori Assenti: Sac. Stefano Brizi, Sac. Graziano Ceccolini.

Premessa: ricevuti i suggerimenti, l'Arcivescovo Mons. Piero Coccia, ha approvato le conclusioni dei singoli argomenti all'o.d.g.

1-Arcidiocesi di Pesaro: autorizzazione alla vendita di una casa colonica in via Gaggera di Gradara.

Consiglio e Collegio dei Consultori hanno ampiamente conversato sulla opportunità della vendita dello stabile di via Gaggera nel Comune di Gradara, di proprietà dell'Arcidiocesi, e se non fosse il caso di attendere tempi migliori quanto al realizzo in caso di vendita. Infine è prevalsa l'idea di alienare subito l'immobile per i seguenti motivi: a) rischio del crollo dell'immobile con diminuzione di valore e impedimento a ricostruire; b) opportunità di un'offerta di acquisto non facilmente ripetibile; c) opportunità con il ricavo di ristrutturare altri nostri beni immobili fatiscenti.

Il Consiglio all'unanimità approva.

2-Parrocchia di Roncaglia: autorizzazione a urgenti lavori di manutenzione ai tetti (Chiesa e Casa Canonica) e all'interno della Chiesa.

Il Consiglio all'unanimità autorizza l'Amministratore Parrocchiale P. Biju Ioseph Tohoompunkal a far riparare il tetto della Chiesa di S. Matteo che in alcuni punti evidenzia lo spostamento dei coppi, autorizza pure la sostituzione di una fossa biologica fatiscente posta tra l'ingresso della Chiesa e la casa canonica.

Il costo a preventivo è di € 32.500,00 esclusa iva e spese tecniche.

3-Parrocchia di Ginestreto: autorizzazione a un prestito bancario di euro 20.000,00 per imprevisti nei lavori di manutenzione della Chiesa e Casa canonica.

Considerata la necessità e l'urgenza di mettere a norma e agibilità alcuni locali della Parrocchia di S. Pietro in Rosis di Ginestreto si autorizza il Parroco don Enrico Giorgini a contrarre un secondo mutuo di € 20.000,00 possibilmente della durata di anni sette e non oltre i dieci. Si lascia libertà al parroco di unificare i due mutui se l'operazione la si ritiene più conveniente. La copertura per il pagamento del mutuo è data dall'affitto di un appartamento che la Confraternita ha ceduto alla parrocchia con una entrata mensile di € 310,00.

4-Parrocchia di S. Lorenzo Martire in Case Bruciate: domanda del Parroco don Luigi Ugolini di aprire un fido bancario di € 10.000,00 per la Chiesa di S. Germano.

Tenuta presente l'autorizzazione concessa dal Consiglio (29 settembre 2008) per la donazione della Chiesa di S. Germano, da parte dei Signori Pandolfi, alla Parrocchia di S. Lorenzo Martire in Case Bruciate compresa l'aula di sacrestia, conoscendo che occorre con urgenza la messa a norma dello stabile, il Consiglio autorizza il Parroco don Luigi Ugolini a chiedere un prestito chirografario bancario di € 10.000,00 da estinguersi prima possibile ed a totale carico della Parrocchia.

Informazioni su:

a- Stabili di S. Marina ricevuti in dono.

b- Gestione Cinema "Astra".

c- Stabile ex Confraternita del Rosario di Gabicce Monte.

a)- Si decide di affidare ad un tecnico uno studio preliminare sull'utilizzo del fabbricato-Casa canonica di S. Marina Alta, donato dalla parrocchia di S. Terenzio Martire alla nostra Arcidiocesi. In seguito il Consiglio esaminerà l'elaborato, i costi e la relativa copertura.

b)- Si è preso atto della particolare situazione in cui si trova la Diocesi con il contratto di locazione commerciale con il gestore del Cinema e bar "Astra" di via Rossini in Pesaro. Ci si attiva per giungere ad un accordo prima di passare a vie legali.

c)-L'Amministrazione comunale di Gabicce non intende concedere la destinazione abitativa, come era un tempo, all'immobile della Confraternita del S. Rosario di Via Roma in Gabicce Monte. Si consiglia un colloquio col sindaco per ribadire ciò che è stato chiesto nel 2006 con possibilità di concedere al Comune in comodato un ambiente a servizio sociale per il paese.

Terminata la prima parte del lavoro all'ordine de giorno, gli stessi Consiglieri per gli Affari Economici ed i membri del Collegio dei Consultori, con l'aggiunta del Direttore Diocesano della Caritas (Sac. Marco Di Giorgio), e del Promotore per il Sostentamento del Clero (Dott. Bruno Gasparini), si è proceduto all'assegnazione C.E.I. dell'8 per mille ai fini del Culto e Pastorale, e della Carità per l'anno in corso 2008.

Il Direttore Ufficio Amministrativo
Sac. Silvano Pierbattisti

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Consulta Aggregazioni Laicali

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DELLA CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

Il giorno 18 novembre 2008 alle ore 21,15 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 31 ottobre 2008, si sono riuniti i Responsabili delle Aggregazioni Laicali per trattare i seguenti argomenti:

- 1) Valutazione della Missione Giovani appena conclusa;
- 2) Preparazione della Visita Pastorale secondo una bozza di programma da definire;
- 3) Varie ed eventuali.

Sono presenti alla riunione:

- | | |
|--------------------------------------|----------------------------------|
| ➤ Apostolato Preghiera | Bui Trivilino Maria Grazia |
| ➤ A.A.U.C. Sacro Cuore | Fabbri Silvano |
| ➤ A.G.E.S.C. | Campanelli Raffaella |
| ➤ A.M.C.I. | Gunelli Massimo e Mazzoli Paolo |
| ➤ Cammino Neocatecumenale S.Agostino | Morini Giancarlo |
| ➤ CIF | Nocitra Elisabetta |
| ➤ Comunità v. del Seminario | Pierucci Paolo |
| ➤ Convegni Cult. "M. Cristina" | Siepi Mariotti M.Luisa |
| ➤ Frat.S.Francesco | Pedini Luca |
| ➤ Milizia dell'Immac."M.Kolbe" | Margiotta Sofia |
| ➤ M.A.S.C.I. | Guidelli Alberto |
| ➤ Movimento C. L. | Zagaria Mauro |
| ➤ Movimento dei Focolari | Sisa Laura e Biddoccu Giacomo |
| ➤ Movimento Rinascita Cristiana | Careddu Patrizia e Sorbini Paola |
| ➤ Ord.Fr.Sec.Minori | Marta Rossi Carletti |
| ➤ Ordine Secol. Servi di Maria | Del Moro e Bontempi |
| ➤ Rinnovamento nello Spirito | Scavolini Daniela |
| ➤ U.C.I.D. | Giorgi Leonardo |

Giustificano l'assenza: don Marco Farina (Vicario Episcopale per i laici), Maticena Tommaso segretario della Consulta.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro. Funge da Segretario il sig. Angelini Gianfranco.

Partecipano: Regini don Massimo (responsabile Missione Giovani), Gasparini dott. Bruno (responsabile "Sovvenire" della Diocesi di Pesaro).

Mons. Arcivescovo apre la riunione invitando alla recita della preghiera allo “Spirito Santo” e subito dopo passa alle comunicazioni riguardanti la vita della Diocesi, affermando che tutti i laici debbono conoscere come si sviluppano le iniziative intraprese e quelle programmate per il futuro.

Al primo posto delle comunicazioni mette l’I.S.S.R. che ha ripreso il suo cammino con successo riferendo che anche quest’anno ci sono stati nuove iscrizioni sia ai corsi ordinari che ai corsi uditori e sollecita a porre molta attenzione a questo Istituto invitando a diffondere i corsi che sono stati attuati per l’anno 2008/09: è una ottima opportunità da non perdere. Mons. Arcivescovo raccomanda di non abbassare la guardia e di fare una efficace opera di passaparola; l’I.S.S.R offre ai giovani un titolo di laurea a livello europeo da spendere con molte opportunità. Inoltre comunica che il 31 ottobre scorso è iniziato il Corso per Operatori Pastorali che si svolgerà da ottobre ad aprile, una volta al mese, senza alcuna sospensione, e sarà un Corso monotematico, riguardante il sacramento della Confermazione a livello di catechesi, di liturgia e di testimonianza-caritativa.

S.E. prosegue riferendo che:

- 1) Sabato 8 novembre scorso è iniziato il percorso “Prendi e mangia” organizzato dall’Ufficio Catechistico -Settore Apostolato Biblico: è un approccio con la Bibbia che si svolgerà nel corso dell’anno pastorale, una volta al mese, il sabato sera.
- 2) La Pastorale Familiare ha già iniziato il suo programma ed il primo incontro è stato effettuato domenica 26 ottobre a Villa Barattoff.
- 3) In occasione dell’apertura dell’anno accademico 2008-09 dell’I.S.S.R sono ripresi con la città gli incontri-dialogo. E giovedì prossimo, 20 novembre, a Palazzo Montani-Antaldi ci sarà la “Lectio Magistralis” sul tema “Emergenza Educativa”, tenuta da Mons. Rino Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense.
- 4) È previsto un altro incontro - dialogo sul tema “Teologia Paolina” per il 20 febbraio 2009 tenuto da Mons. Romano Penna, docente ordinario del Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense. L’Arcivescovo, inoltre, chiede se sono previste altre iniziative con temi sull’uomo, la famiglia, la fede e la scienza. Prendono la parola Paolucci, Guidelli e Gunelli proponendo argomenti molto simili tra loro. Sua Eccellenza al termine invita, prima di intraprendere altre iniziative, ad ascoltare la relazione di Mons. Rino Fisichella onde evitare sovrapposizione di incontri-didattici sugli stessi argomenti.
- 5) I Vescovi marchigiani hanno preso in considerazione la possibilità di organizzare un pellegrinaggio a Roma per l’Anno Paolino, ma viste le difficoltà organizzative hanno deciso che ogni Diocesi procederà in modo autonomo. La Diocesi di Pesaro ha previsto per sabato 18 aprile 2009 il pellegrinaggio sulle orme di San Paolo.

L’Arcivescovo introduce il primo punto all’ordine del giorno riguardante la Missione Giovani appena conclusa. Afferma che essa ha dato alcuni indicatori: i giovani di Pesaro sono influenzati dalla cultura di oggi; hanno difficoltà a rapportarsi con la Chiesa, ed hanno pregiudizi nei Suoi confronti. I giovani sono aperti e pronti ad avere esperienze. Tutti i missionari erano seminaristi, suore e frati che hanno testimoniato la loro fede attraverso scelte di vita sicure e radicali .

Quindi l'Arcivescovo passa la parola a don Massimo Regini, responsabile della Missione Giovani, il quale valuta buona la riuscita dell'esperienza, ottima occasione sia per i Missionari che per i giovani incontrati. Quest'ultimi si sono dimostrati molto interessati al Vangelo, ma molto critici nei confronti della Chiesa.

Don Massimo propone momenti d'incontro e ritiri con i giovani e consegna una relazione riguardante il progetto da portare avanti insieme ai tutti i giovani e propone la creazione di una "Consulta dei giovani" nella quale devono confluire le proposte dei vari gruppi giovanili presenti nella nostra Diocesi: bisogna pensare ai **lontani** tentando nuove strade, incontrandoli nei luoghi da loro frequentati quali scuole, bar, discoteche, palestre e per strada. Prosegue Don Regini affermando che la nostra Chiesa ha aperto l'orizzonte a moltissimi giovani e che con la Missione si è lavorato per i giovani attraverso testimoni credibili, i Missionari, i quali vivono dando esempi di coerenza nella fede e pongono con la loro vita di consacrati anche il problema della vocazione, conclude suggerendo di studiare alcune proposte: formare i nostri giovani vicini per raggiungere i lontani; raggiungere i giovani partendo dai problemi delle famiglie; riprendere il cammino nei confronti della famiglia; continuare lo sguardo sul mondo della scuola e dello sport.

La riunione prosegue con una breve relazione del dott. Bruno Gasparini responsabile diocesano del "Sovvenire alle necessità della Chiesa", il quale illustra come sostenere economicamente il Clero italiano.

Infine, l'Arcivescovo, vista l'ora tarda raggiunta, rinvia la discussione sul secondo punto dell'o.d.g -Visita Pastorale- che inizierà il 15 febbraio 2009, al prossimo incontro della Consulta che si terrà a Gennaio p.v.

L'incontro si conclude alle 23,15 con una preghiera di ringraziamento condotta dall'Arcivescovo.

Il Segretario pro tempore
Angelini Gianfranco

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA**
- **UFFICIO PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE**
- **UFFICIO CATECHISTICO - SETTORE APOSTOLATO BIBLICO**
- **UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA**
- **UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA**
- **ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA**

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI CULTURA E STAMPA

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 21 settembre 2008

COMUNICATO STAMPA

CELEBRATA LA “FESTA DEL VOTO”

Domenica 19 ottobre si è celebrata la solenne “Festa del Voto”, indetta nel 1855 dal Consiglio Comunale quando, nell’infuriare di un’epidemia di colera, tutta la comunità cittadina civile e religiosa si rivolse con solenni preghiere alla Beata Vergine delle Grazie (venerata fin dal 1500 e proclamata patrona della città insieme a san Terenzio nel 1793) ottenendo in soli pochi mesi, come attestano i documenti, la cessazione completa dell’epidemia. Da allora i Pesaresi hanno celebrato annualmente la ricorrenza, la terza domenica di ottobre, nel Santuario della Vergine delle Grazie.

Numerose le autorità civili e militari presenti alla Messa Pontificale presieduta dall’Arcivescovo di Pesaro S.E. Piero Coccia, concelebrata dal Rettore del Santuario e da altri Padri Serviti. Per l’occasione è stato istituito un collegamento con Radio Maria, che ha trasmesso in diretta l’intera cerimonia, conclusasi con la rinnovata preghiera di affidamento della città alla Vergine.

Nell’omelia l’Arcivescovo, soffermandosi a meditare sulla figura della Madonna, ne ha messo in luce tre aspetti, suggeriti dalla liturgia del giorno.

Maria è madre di Cristo, Salvatore dell’uomo: è quindi luce per il mondo e “figura” della Chiesa, chiamata in tutti i tempi ad essere coscienza critica della società e ancora di orientamento di fronte al mistero della vita.

Maria è madre di Cristo, “incarnato nella storia”: quindi fonte di libertà e letizia per l’uomo, non più condannato alla condizione di schiavo, ma assunto alla dignità di figlio ed erede: una libertà che la Chiesa è chiamata a testimoniare, portando l’amore e la speranza di Cristo dentro ogni circostanza della vita.

Maria intercede perché “l’acqua si trasformi in vino”: attraverso di lei e attraverso la Chiesa, si può rinnovare il miracolo della conversione e della trasformazione dei cuori.

Alla Vergine-madre, perciò, l'Arcivescovo si è rivolto anche al termine della Solenne Processione che nel pomeriggio si è snodata per le vie della città, confluendo poi nella Piazza centrale con un' imponente partecipazione di popolo.

Proprio nella domenica in cui si celebrava la Giornata Mondiale delle Missioni e nell'anno dedicato a San Paolo, apostolo delle genti, è stata ricordata l'importante iniziativa missionaria "In cerca di Te" recentemente vissuta dalla Chiesa di Pesaro. L'Arcivescovo ha invocato la protezione di Maria sui tanti giovani che vi hanno partecipato ed anche sugli adulti, affinché riservino alla realtà giovanile "attenzione e pazienza, offrendo una testimonianza di fede viva e visibile nelle loro persone, nelle comunità cristiane di appartenenza, nei luoghi di frequentazione quotidiana".

Alla benedizione della Vergine delle Grazie S. E. Coccia ha infine affidato la sua prima Visita Pastorale che inizierà nel mese di febbraio 2009: possa essere di aiuto a tutta la chiesa locale per "gettare le reti e andare al largo".

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 3 dicembre 2008

COMUNICATO STAMPA

PREGHIERA PER ELUANA

Le Associazioni e i Movimenti della nostra Arcidiocesi si sono riuniti Martedì 2 dicembre in Cattedrale, per recitare, alla presenza di S. E. Mons. Piero Coccia, il Santo Rosario con cinque intenzioni particolari di preghiera.

Per Eluana e per tutte le persone che soffrono. Per le loro famiglie. Per il mondo dell'informazione, sempre tentato da facili strumentalizzazioni. Per il mondo della politica, chiamato a legiferare nel rispetto della dignità dell'uomo. Per tutti i presenti, per chiedere al Signore misericordia e conversione.

Come ha ricordato l'Arcivescovo nella sua introduzione, con parole che hanno trovato poi conferma nei brevi testi di meditazione tratti dal Magistero della Chiesa, la vita e la morte sono misteri ultimamente inafferrabili e - proprio per questo - sacri. L'uomo che presume di esserne padrone e "misura" va contro "l'evidenza originaria della sua condizione di creatura" (*Evangelium vitae n. 1430*).

Riconoscere questa evidenza è una lealtà della ragione. Stupirsi di fronte alla vita, rispettarla, impegnarsi "a tutelarla e promuoverla in tutte le sue forme" sono gli atteggiamenti più ragionevoli e umani che ne possano derivare.

Anche quando la vita diventa un peso insopportabile e "sembra" assurda. Anche in questi casi, infatti, se noi passassimo dal dire "sembra" assurda al dire "è" assurda, saremmo solo presuntuosi e sciocchi, perché ci riterremmo giudici ultimi della realtà, padroni del significato della vita, mentre è evidente che non lo siamo affatto né possiamo esserlo. Rimanere aperti al Mistero è, dunque, l'atto supremo della ragione. Ciò vale sia per i credenti che per i laici.

Ma Cristo, ha detto l'Arcivescovo, è venuto a dare compimento e risposta alla ragione. "I misteri dolorosi del Santo Rosario, ha sottolineato, ci ricordano che Cristo stesso è stato testimone della dignità della sofferenza, del suo significato profondo, della sua conversione in Resurrezione".

Per questo il grido della Chiesa "è il grido evangelico in difesa di quanti sono minacciati, disprezzati e oppressi nei loro diritti umani. Primo fra tutti il diritto alla vita" (*E.V. n. 1123*).

Anche Maria in questo è di conforto e guida per i credenti. A Lei, che ha vissuto tutta la vita con una totale apertura al Mistero, dalla gioia dell'annunciazione al dolore della croce, è stata rivolta la preghiera con cui si è conclusa la "veglia" in Cattedrale: *"O Maria, aurora del mondo nuovo, madre dei viventi, affidiamo a te la causa della vita: guarda, o madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà. Fa' che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della Vita. Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniarlo con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore. A lode e gloria di Dio, creatore e amante della vita"* (E.V. n. 1460).

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 28 dicembre 2008

COMUNICATO STAMPA

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2009

Al Prefetto, al Presidente della Provincia, al Sindaco e a tutte le autorità politiche e militari di Pesaro, nonché ai vari responsabili delle istituzioni civili e religiose cittadine l'Arcivescovo S.E. Mons. Piero Coccia consegnerà **giovedì 1° gennaio 2009 alle ore 18.00, in Cattedrale**, il messaggio inviato da Benedetto XVI in occasione della 42ª Giornata Mondiale per la Pace, avente per tema “Combattere la povertà, costruire la pace”.

Il gesto, che si svolgerà durante la solenne Messa pontificale con cui si dà inizio al Nuovo Anno, ha il chiaro valore simbolico di esortare tutti, ma in particolare chi possiede rilevanti responsabilità, a un serio impegno per la pace, per costruire la quale, come afferma il Pontefice, “resta incontestabilmente vero l'assioma che occorre combattere la povertà”.

La consegna ufficiale del Messaggio vuole essere anche un richiamo concreto a confrontarsi con gli ammonimenti del Papa, il quale sottolinea con forza le insidie contenute in alcune categorie di pensiero oggi dominanti, che, pur mirando a combattere la povertà, producono effetti contrari alla dignità della vita e della persona. Una per tutte, la tendenza a correlare povertà e sviluppo demografico, mettendo in atto campagne internazionali di riduzione delle nascite con metodi non rispettosi della vita. Benedetto XVI fa invece notare che, secondo i recenti dati statistici, “sono uscite dalla povertà proprio le popolazioni caratterizzate da un notevole incremento demografico” e pertanto “le risorse ci sarebbero, anche in presenza di una crescita della popolazione”.

Cinque sono gli ambiti sui quali il Pontefice si sofferma, mettendo in evidenza le “dinamiche perverse della povertà”, che si scatenano “quando l'uomo non viene considerato nella integralità della sua vocazione”.

“Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi”, scriveva nel 1891 Leone XIII, aggiungendo: “Quanto alla Chiesa, essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua”.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Giovanile e Vocazionale

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: cpg@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 2 ottobre 2008

COMUNICATO STAMPA

INIZIA LA MISSIONE GIOVANI “IN CERCA DI TE”

Con la messa del **mandato missionario sabato 4 ottobre alle ore 18.30 in cattedrale** inizia la missione giovani. Ad ogni missionario, e a tutti i nostri giovani che sono pronti per essere un dono per i missionari e per i loro coetanei, il Vescovo dirà personalmente: “Sii strumento di salvezza, segno di riconciliazione, di speranza e di amore”. E ogni missionario risponderà: “Eccomi, vedo nel tuo nome Signore”.

Così inizia la nostra missione. Con un invito e un compito affidato a tutta la comunità cristiana di Pesaro, per un annuncio del vangelo che sappia toccare e riscaldare il cuore dei nostri giovani. Andare poi in cerca dei nostri giovani, per condividere e raccontare, per provocare, consolare e donare speranza. Questo vorremmo che fosse la nostra missione giovani.

Un impegno da condividere con tutti nei giorni della missione sarà **la preghiera**, in particolare nelle chiese della missione. Fin dal mattino alle ore 7.00 la preghiera delle lodi e la S. Messa daranno il senso e la forza ad ogni giornata della missione. Poi la preghiera di adorazione con alcuni missionari e con le comunità parrocchiali prolungherà nella lode la celebrazione eucaristica, mentre i missionari si recheranno a scuola ad incontrare i nostri ragazzi e giovani. A tutti chiediamo l’impegno della preghiera, perché la missione sia un vero e intenso cammino di “esercizi spirituali” vissuti dalla comunità diocesana.

Sentiamo poi che uno sforzo di fantasia e creatività ci è chiesto, per trovare strade nuove, belle e gioiose per presentare a tutti la missione, per far nascere in tutti la voglia di cercare insieme una misura alta della vita. In questa fantasia possiamo vedere la novità di un **camper** che dal 1° ottobre cirolerà per le vie della città.

Vuole essere un segno di giovani cristiani che si mettono sulle strade della gente, non da soli, ma abitando la casa di una fede condivisa nella gioia e nella fraternità. Soprattutto nel pomeriggio e fino a sera, con alcuni giovani disponibili mostreremo visibilmente che siamo in cerca di ognuno sulle strade della nostra diocesi. Poi nei giorni della missione, saranno i missionari a girare per le vie della città, animando le serate con i loro canti e le loro voci.

I giovani, con i loro parroci, stanno progettando i momenti di ascolto dei giovani. Alla fantasia che stanno mettendo per fare incontrare i missionari con i loro coetanei, suggeriamo anche di aggiungere la proposta di accompagnare, magari nei pomeriggi della missione, **alcuni missionari dai giovani che sappiamo essere troppo spesso in casa**, soli o anche ammalati, che non ricevono la visita di molti amici. Anche questo può essere un bel segno di attenzione e di amore verso i giovani, perchè tutti ci stanno a cuore, tutti per noi sono importanti. E in questo “ricerca” tutti possiamo dare il nostro contributo.

Infine, vorremmo prepararci alla missione giovani **guardando a Zaccheo** il pubblicano, cercatore di Cristo dall’alto del sicomoro di Gerico. Il racconto del suo incontro con Cristo sarà il filo conduttore dei nostri incontri nei giorni della missione. Tutti, quindi noi per primi, possiamo prepararci alla missione giovani, cercando in questi giorni in modo più intenso, soprattutto nella preghiera e nell’ascolto del vangelo, di riconoscere il Signore Gesù nella nostra vita. Vorremmo che noi per primi avessimo il desiderio concreto e inarrestabile di vedere, di incontrare Gesù, per poter dire ad altri, con parole vissute: “Sì, il Signore è vivo e io l’ho incontrato”.

Perché siamo in cerca di te, carissimo giovane nostro amico e fratello, perché abbiamo scoperto che prima di tutto è il Signore Gesù che in questi giorni è in cerca di noi.

Don Massimo

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Giovanile e Vocazionale
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: cpg@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 2 ottobre 2008

COMUNICATO STAMPA

MISSIONE GIOVANI *“IN CERCA DI TE”* Il primo incontro

La Missione Giovani dell’Arcidiocesi di Pesaro è partita e sembra partita bene. Così ha sottolineato il nostro Vescovo mons. Piero Coccia dando inizio all’incontro diocesano sulla missione giovani che si è svolto venerdì scorso a Villa Borromeo. Fra i circa cento giovani che hanno risposto all’invito di diventare protagonisti della missione c’era un’atmosfera carica di attesa, di speranze, un misto di curiosità e di entusiasmo.

L’incontro è stato animato da don Antonio Napoleoni, rettore del Seminario Regionale Marchigiano e da quattro seminaristi. Dopo l’accoglienza offerta dalla CPG band, sono stati distribuiti ai giovani alcuni biglietti su cui sono stati invitati a scrivere nomi di amici che avrebbero voluto invitare alla missione giovani. Dopo aver raccolto questi foglietti due seminaristi hanno raccontato la loro storia di “missione”: Paolo di Senigallia che dalla missione della sua città è stato provocato a prendere sul serio un cammino di fede che lo ha portato poi in seminario e Mirko di Fano che, all’inizio con qualche trepidazione ma poi con la consapevolezza di aver fatto un’esperienza di vangelo, ha vissuto col seminario regionale la missione a Fabriano.

Poi Roberto e Leonardo, sempre del seminario di Ancona, ci hanno mostrato cosa potrebbe contenere lo zaino di un missionario: un cartina della città, un Bibbia, un telefonino e perfino un barattolo di nutella, per la verità all’apparenza cose fra loro molto lontane ma con un preciso significato nello zaino per la missione. Dalla sala non sono mancati poi da parte dei giovani alcuni contributi per arricchire lo zaino del missionario e per molti non poteva mancare la chitarra e un buon canzoniere, ma anche un diario e una borraccia.

Partendo da questa attività, don Antonio infine ci ha aiutati a comprendere che la missione serve prima di tutto a chi la propone perché la fede cresce donandola e la missione chiede ai giovani, che vogliono farsi missionari e annunciatori del vangelo, di essere i primi a rievangelizzarsi. Con grande attenzione i giovani presenti hanno ascoltato che Gesù è il primo missionario e la missione è donare ciò che gratuitamente noi per primi abbiamo ricevuto, con una fede che deve brillare nei nostri occhi.

Al termine dell’incontro, dopo alcune comunicazioni, ognuno uscendo ha potuto riprendere, legati ad un piccolo nastro, alcuni nomi di giovani amici scritti all’inizio

della serata, con l'impegno di pregare per loro, così che già almeno mille giovani sono raggiunti dalla nostra preghiera, dal nostro ricordo e interesse per loro.

La presenza di molti sacerdoti è stata importante e significativa per i giovani. Si è vissuto un vero momento di chiesa, intorno al vescovo che è rimasto con noi durante tutta la serata.

Si inizia a respirare la voglia di vivere da protagonisti nella nostra città e nella Chiesa, e da qualche parte sembra anche riemergere il coraggio che spinge ad andare per le strade di questa Pesaro un po' annoiata.

“Insieme per la missione” è l'inizio di un cammino verso la missione di ottobre, ma anche la proposta di una Chiesa che riscopre la comunione per la missione. E allora per tutti vale l'impegno: “In cerca di te”, perché a nessuno manchi un amico che gli racconti della novità del vangelo di Cristo.

Don Massimo

La parola ai giovani

“L'incontro con i seminaristi di Ancona e col rettore, Don Antonio Napolioni ci ha messo in guardia dal pericolo di una testimonianza di forma, indirizzandoci sul percorso (tosto, ma ci piace così!) di una testimonianza di vita. Raccontare una storia. La nostra. E attraverso quella attirare i mille (almeno mille) giovani che vogliamo coinvolgere nella nostra missione. Questo ci aspettiamo dagli 80 missionari con cui invaderemo case, scuole, luoghi di lavoro e di divertimento della nostra città, ed anche quello che ci aspettiamo da noi stessi.

“Qui non c'è mai niente per i giovani” si sente spesso ripetere a Pesaro. “Proveremo a dimostrare il contrario”(Federico).

“Come primo appuntamento diocesano, quello di ieri, è stato un piccolo assaggio della comunione e condivisione tra le varie realtà parrocchiali.

Non è così frequente vedere riuniti i giovani di tutte le parrocchie insieme per camminare con lo stesso zaino verso la stessa meta: IN MISSIONE NELLA NOSTRA CITTÀ!

Anche la presenza del nostro vescovo ha permesso tutti noi giovani di Pesaro, di sentirci appartenenti alla stessa grande Famiglia.

Le parole di Don Antonio Napolioni sono state accolte come perle preziose da custodire e meditare in questo tempo di avvicinamento alla missione.

“Quello che ci auguriamo ora è che la missione aiuti ognuno di noi a comprendere che la Chiesa è la Vera Speranza dei giovani ed è in cammino con i giovani, perchè la Chiesa è giovane!!!” (Daniele).

“L'incontro è stato una prima buona occasione per mettere insieme le diverse realtà giovanili della Diocesi. Suscitati nell'interesse dalle testimonianze di giovani seminaristi e sacerdoti, attenti alle parole del Vescovo e agli spunti di Don Antonio e Don Massimo, i giovani presenti hanno potuto cogliere la sfida lanciata per la missione di ottobre e hanno caricato il loro zaino con tutto quanto di necessario per affrontare questo cammino che potrà portare frutti importanti per le nostre vite e per quelle di coloro che incontreremo” (Valentina).

“Venerdì sera, questa sera c’è l’incontro per la Missione Giovani, speriamo di non fare tardi e di non dover troppo usare il cervello...”

Appena arrivato ho dovuto cercare una sedia, eravamo tanti che il salone era pieno e le seggiole scarseggiavano.

-“Tieni questi ti serviranno!”, ecco appena arrivato mi consegnano già dei bigliettini, ci sarà da lavorare.-

Dopo i saluti iniziali prende la parola Don Antonio, esplosivo ed energico ci invita a prendere subito i bigliettini e scrivere i nomi di nostri amici che vorremo riavvicinare, che vorremo coinvolgere con la nostra missione. La penna ha incominciato a scrivere e sembrava non fermarsi più, così come la serata.

Quando ci siamo alzati, concluso l’incontro, ho guardato l’orologio e mi sono reso conto che il tempo era volato! L’ascolto di testimonianze, di come il Signore agisce in noi, senza tanta pubblicità, ma con tanta gioia mi ha ricaricato, mi ha dato lo stimolo in più per prepararmi al meglio per la Missione Giovani nella nostra Diocesi” (Marco).

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Giovanile e Vocazionale
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: cpg@arcidiocesipesaro.it

Pesaro. 12 ottobre 2008

COMUNICATO STAMPA

CONCLUSA LA MISSIONE GIOVANI “IN CERCA DI TE”

Sabato 11 ottobre 2008, dopo una settimana di incontri, testimonianze, dialoghi, interviste, momenti di preghiera e di festa, si è conclusa la Missione - giovani “In cerca di te”, promossa dall’Arcivescovo di Pesaro, Mons. Piero Coccia e organizzata dal Centro di Pastorale Giovanile dell’ Arcidiocesi.

Sono stati coinvolti più di 100 giovani “missionari” (seminaristi, frati, presbiteri, religiose) provenienti da varie città delle Marche e dell’Umbria, che per una settimana, incontrando i loro coetanei nelle scuole e in altri luoghi di ritrovo (associazioni sportive, bar, discoteche, piazze) hanno portato l’annuncio cristiano a tutta la città con la testimonianza della loro vita e della loro gioia.

La settimana, iniziata sabato 4 ottobre in Cattedrale, dove S.E. Mons. Piero Coccia ha dato ai protagonisti della missione il “mandato” e un crocifisso identificativo appositamente realizzato da una Comunità di persone disabili, è proseguita con l’ingresso dei missionari, al mattino, nelle aule delle Scuole Superiori durante le ore di Religione: una novità, che dopo un primo momento di sconcerto e diffidenza, ha provocato nei ragazzi stupore di fronte a quei giovani che fino a un certo momento avevano vissuto una vita “normale” - magari con storie di ragazze alle spalle o con tanto di laurea in ingegneria meccanica - e poi avevano fatto una scelta esistenziale incomprensibile ai più e lontanissima dalla mentalità comune. L’esperienza dei missionari ha risvegliato domande troppo spesso eluse dalla scuola e dalla cultura dominante.

Di varia natura sono stati invece gli incontri pomeridiani. Oltre ai momenti comuni di preghiera nelle parrocchie, c’è stata l’intervista dei giovani all’ Arcivescovo (“Parlaci Piero, parlati ancora”), la partita con le squadre Juniores e Cadetti della Scavolini-Spar e un incontro, del tutto imprevisto e per questo ancora più gradito, con il campione del mondo di motociclismo Valentino Rossi. E poi “invasioni” fino a notte fonda dei locali più frequentati, con uno speciale “Camper della missione”. Una festosa serata con musiche suonate dalla *CPG Band* (che per l’occasione ha anche composto un inno) ha “chiuso” questa esperienza di missione “straordinaria”.

Una “conclusione” che in realtà coincide con un “inizio”, quello della missione “ordinaria”: portare in tutti gli ambienti la certezza che la Verità c’è e ci ama; indicare la strada dell’appartenenza a una precisa comunità ecclesiale, per educarsi ad amare la Chiesa universale e sperimentarne la bellezza dentro l’apparente banalità del quotidiano.

Tutte le foto, i filmati e i commenti su www.pesarogiovani.org, il blog della missione che ha registrato centinaia di accessi giornalieri

Paola Campanini

UFFICIO CATECHISTICO

Settore Apostolato Biblico

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Catechistico

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

PRENDI E MANGIA

Appuntamento mensile per “assaggiare la Parola di Dio

1. Chiesa San Cassiano
Sabato 8 Novembre 08
ore 21,15

**Qui non c'è giustizia!
Dove cercare Dio.**
Il profeta Amos

Commento musicale:
Pite Perikli, violoncello
D. Marco Di Giorgio
intervistato da Matteo Donati

2. Chiesa Cristo Re
Sabato 13 Dicembre 08
ore 21,15

**Lontani da chi?
Il problema siamo noi!**
Il profeta Giona

Commento musicale:
Giuliana Maccaroni, organo
D. Antonio Nepi
intervistato da Paolo Teobaldi
e Goffredo Pallucchini

3. Chiesa Cristo Risorto
Sabato 28 Febbraio 09
ore 21,15

**Tradizione o affidamento?
La lettera ai Filippesi**

Commento musicale:
Monica Micheli, arpa
D. Rinaldo Fabris
intervistato da Paolo Pierucci

4. Chiesa Cappuccini
Sabato 14 Marzo 09
ore 21,15

**Violenza dell'uomo
e saggezza di Dio.**
Ester

Commento musicale:
Vittorio Gennari, sax
Max Tonelli, contrabbasso
Dora Bognandi
intervistata da Gianluigi Storti

5. Chiesa San Martino
Sabato 18 Aprile 09
ore 21,15

**Ragione e cuore, potere e
responsabilità, padre e figlio.**
Davide e Assalonne da Il Samuele

Commento musicale: Pite Perikli, violoncello
Dom Salvatore Frigerio
intervistato da Roberto Drago

6. Chiesa Cattedrale
Sabato 6 Giugno 09
ore 21,15

**Stranieri siamo noi
se siamo estranei.**
Rut la moabita

Commento musicale: Quartetto italiano
di flauti Les flûtes joyeuses
Rosanna Virgili
intervistata da Alessandra Falcetti.

Voce narrante: **Lucia Ferrati**

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Catechistico
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it
Pesaro 10 novembre 2008

COMUNICATO STAMPA

QUI NON C'È GIUSTIZIA! DOVE CERCARE DIO

Il profeta Amos

È iniziato Sabato 8 Novembre, nella Chiesa di San Cassiano, alla presenza di S. E. Piero Coccia, il Percorso biblico “Prendi e mangia” (articolato in sei appuntamenti mensili su altrettanti personaggi delle Sacre Scritture), che l’Ufficio Catechistico (Settore Apostolato Biblico) ha organizzato per far “assaggiare” e gustare la verità, la forza, la perenne attualità della Parola di Dio.

La “formula” di questa iniziativa, che cade proprio nel contesto del bimillenario paolino e del Sinodo sulla Parola, è stata molto apprezzata dai presenti: una breve introduzione di don Giorgio Giorgetti; la lettura del testo biblico condotta dall’attrice Lucia Ferrati, con l’accompagnamento musicale del violoncellista Pite Perikli; l’intervista di Matteo Donati a don Marco Di Giorgio, che ha presentato il personaggio “di turno”: Amos, un semplice pastore, scelto da Dio per parlare al popolo di Israele e diventare suo profeta.

Che cosa significa essere un profeta? È stata la prima delle domande di Matteo, alle quali don Marco ha risposto sempre con molta chiarezza, non disgiunta dalla sua solita *verve*.

Significa prendere coscienza di essere chiamati personalmente da Dio a un compito – parlare in Suo nome, far conoscere al popolo il Suo vero volto – ed essere disposti a stravolgere la propria vita per rispondere a tale chiamata.

È quanto succede ad Amos, che con grande disponibilità decide di trasferirsi dal sud al nord del Regno di Israele: qui la sua parola, identificata con quella di Dio, inizia a sferzare la società ricca e gaudente, paga del benessere, denunciando la corruzione, le violenze, le ingiustizie sociali su cui essa si fonda.

Ma il popolo di Israele non era religioso? Non era fedele al culto? Non frequentava il tempio?

La ritualità non basta. Anzi, la religione può diventare uno splendido apparato sempre più lontano dalla vita reale del popolo. Dio rimprovera la falsa sicurezza di chi crede, rispettando le forme, di averLo dalla sua parte. Dio chiede, invece, di cercare il diritto e la giustizia.

Quale giustizia? È una battaglia sociale quella di Amos? Qual è il suo rapporto con i poveri?

Amos vuole soprattutto richiamare il popolo a non dimenticare il suo rapporto con Dio, che è il vero fondamento del diritto e della giustizia sociale.

Quale punizione infatti minaccia agli Israeliti? “Cercherete la Parola del Signore e non la troverete”: il vero male della società è il vuoto che deriva dall’aver abbandonato Dio.

C’è possibilità di redenzione per il popolo di Israele?

Amos preannuncia, con le sue visioni, disgrazie terribili, ma non è un “profeta di sventure”; egli desidera che il popolo apra gli occhi sulla propria vita, comprenda che è possibile cambiarla, che si può modificare il corso della storia.

Le parole del Vecchio Testamento, così lontane nel tempo, valgono anche per l’oggi?

Certamente, anche perché la società attuale non è tanto dissimile (nella dimenticanza di Dio, nelle ingiustizie e nella violenza che la lacerano) dalla società di Amos. Anche oggi le parole del Profeta mettono in discussione e invitano a chiedersi: dove sta andando la mia vita, la mia storia?

Ma gli uomini potranno mai essere in pace con Dio?

Non è bene sperare in un rapporto “tranquillo” tra l’uomo e Dio.

Quello di Dio, infatti, è un amore appassionato, che non può fare a meno di rimproverare, minacciare, punire duramente il suo popolo. Non perché goda nell’asservirlo alle sue leggi (come credono alcuni), ma perché soffre come un amante ferito dal tradimento di colui che ama e desidera a tutti i costi la fedeltà del suo cuore. Dio non può stare senza l’uomo. E neppure l’uomo può stare senza Dio: ma prima che riconosca definitivamente questo, occorre una lotta drammatica, destinata a ripetersi nel corso dei secoli.

Il secondo appuntamento del Percorso biblico sarà con il profeta Giona, sabato 13 dicembre 2008, alle ore 21.15, nella Chiesa di Cristo Re.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Catechistico
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 15 dicembre 2008

COMUNICATO STAMPA

LONTANI DA CHI? IL PROBLEMA SIAMO NOI

Il profeta Giona

Seconda tappa (delle sei in programma) di “Prendi e mangia”, percorso itinerante di lettura biblica dialogata, promosso dall’Ufficio Catechistico Diocesano - settore dell’Apostolato Biblico.

Sabato 13 Dicembre, nell’affollata Chiesa di Cristo Re, il biblista don Antonio Nepi ha commentato il libro del profeta Giona (“Lontani da chi? Lontani siamo noi”), dialogando con due letterati e scrittori pesaresi, Paolo Teobaldi e Goffredo Pallucchini. La lettura “intensa e vibrante” (come l’ha definita lo stesso don Antonio) di Lucia Ferrati ha ricevuto un’ancor più forte suggestività dall’accompagnamento musicale dell’organista Giuliana Maccaroni.

Il “taglio” dell’incontro è stato diverso dal precedente: il testo biblico è stato accostato questa volta come un testo letterario, come “radice (per usare le parole del poeta inglese William Blake ‘rubate’ poi dal critico Northrop Frey) del grande codice culturale dell’Occidente”.

Quest’ottica non ha escluso una lettura anche teologica della figura di Giona, perché “il letterario, ha detto il relatore citando Lutero, non solo non esclude, ma conduce al veramente teologico”.

Del libro in oggetto è stata così operata un’analisi “contenutistica” (per recuperarne il messaggio sapienziale) e nello stesso tempo “formale” (per gustarne la bellezza): due aspetti peraltro mai completamente scindibili in un testo.

Nel racconto (che evoca altri generi letterari, quali la novella, la leggenda, la favola, il mito, la parabola) la figura di Giona si staglia come la più sovversiva dei personaggi del Vecchio Testamento: un profeta non solo “controvoglia”, ma ribelle e testardo, che fa di tutto per affondare la missione affidatagli da Dio: andare a Ninive, la grande città nemica storica di Israele, per convertirne gli abitanti e liberarla dalla sua malvagità.

Giona non vuole obbedire. La sua ottica è miope, gelosa, egoistica: da buon Israelita ortodosso non tollera che Jahvé possa donare il suo perdono ad una città pagana, per di più ferocemente anti-israelita; vorrebbe rivendicare per il suo popolo il monopolio della misericordia divina; non accetta che Dio possa “contraddirsi”, passando dalla vendetta al perdono.

Il profeta cerca infantilmente di sottrarsi al suo compito; si isola (“dorme” sulla nave durante una tempesta, si rifugia in una capanna lontano da Ninive) fino al punto da preferire la morte pur di disobbedire e non rassegnarsi all’avvenuta conversione della città.

Ma Dio, attraverso una dosata pedagogia sapienziale (simbolicamente raffigurata dal ventre di una balena e da una pianta di ricino) lo spinge a vivere fino in fondo le sue contraddizioni, a comprendere i suoi limiti, offrendogli sempre la possibilità di convertirsi, cioè di allargare lo sguardo e liberarsi dal suo auto accentramento.

Non sappiamo se Giona ci riesce. Il racconto, infatti, ha una “conclusione aperta”, come ha detto Umberto Eco, si chiude cioè con una domanda: “Non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone... e una grande quantità di animali?”.

È una domanda che Dio rivolge a Giona, ma anche ad ogni lettore, invitandolo a entrare nella Sua logica di totale gratuità, a prendere posizione di fronte al Suo Mistero di Grazia.

L’originalità del Libro consiste nella sottile, irridente ironia che lo attraversa (e che non ci aspetteremmo nella Bibbia, ha detto il prof. Pallucchini): quasi un “dimensionamento della profezia”, un “gioco” di Dio, che ci invita a non contare troppo sulle “qualità” del profeta, perché il primato spetta a Lui, alla Sua Parola, che si realizza attraverso - ma anche “nonostante” - gli uomini.

“La Bibbia è un testo incredibile anche per chi non ha fede o per chi ha un’altra fede”, ha detto il prof. Teobaldi.

“Anche per chi l’accosta con le categorie con cui si avvicina a Omero o a Dante”, gli ha fatto eco il prof. Pallucchini: “Jahvé, secondo il critico statunitense Harold Bloom, è un personaggio così complesso e grandioso da battere persino Shakespeare”.

Lo stile favoloso e grottesco, le corrispondenze e simmetrie, le sospensioni e le ellissi, l’intertestualità, la polisemia del linguaggio (che rende così “rischiosa” la traduzione, ha sottolineato il prof. Teobaldi rifacendosi alla sua esperienza di traduttore) sono altri ingredienti del perenne fascino che il libro di Giona ha esercitato su artisti e scrittori: da Collodi a Melville a Pavese.

La Bibbia insomma è veramente “il grande codice della cultura occidentale” e possiede una ricchezza teologica, letteraria e umana così grande che, ogni volta che si legge, non cessa di stupire.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Scolastica

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it

scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 14 ottobre 2008

Ai Dirigenti Scolastici

**Oggetto: Corso Regionale di aggiornamento Docenti IRC- Loreto:
06-07/11/2008**

Egregio Dirigente,

si comunica alla S.V. che l'Arcidiocesi di Pesaro, il cui Ordinario, Mons. Piero Coccia, è il Delegato della CEM per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università, d'intesa con la Direzione Scolastica Regionale delle Marche, come da Convenzione stipulata in data 23 Settembre 2008, prot.n. 15733-1/C12a, ha organizzato un Corso di aggiornamento per la formazione professionale dei docenti di Religione Cattolica delle Scuole pubbliche della Regione Marche sul tema:

“ La formazione degli Idr per uno specifico e qualificato contributo all'educazione delle nuove generazioni”,

che si svolgerà a Loreto (AN) nei giorni: **06-07 Novembre 2008**, come da programma allegato.

La S.V. è pregata di notificare il contenuto della presente ai docenti del Suo Istituto, i Proff....., i cui nominativi sono stati segnalati dall'Ufficio Scolastico diocesano e che sono convocati **alle ore 8.30 di Giovedì 06 Novembre 2008** presso “Casa S. Francesco”- Loreto (AN).

Per esigenze di carattere amministrativo i suddetti docenti sono invitati a dare successivamente comunicazione a quest'Ufficio della presa d'atto della convocazione stessa.

Si ricorda che, in base all'art. n.4 della sopra citata Convenzione, i docenti interessati sono autorizzati da parte dell'USR alla partecipazione con frequenza obbligatoria.

Nella certezza che vorrà favorirne la partecipazione, La ringraziamo della cortese attenzione e porgiamo distinti saluti.

Il Coordinatore del Corso
Prof.ssa Elvira Frulli
(V. Responsabile Regionale IRC)

Il Direttore del Corso
Mons. Marco Farina
(Responsabile Regionale IRC)

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

**Corso regionale di aggiornamento degli Insegnanti di Religione cattolica
in servizio nelle scuole statali**

**“LA FORMAZIONE DEGLI IDR PER UNO SPECIFICO
E QUALIFICATO CONTRIBUTO
ALL’EDUCAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI**

per n 40 docenti di Religione cattolica di ogni ordine e grado di scuola
formatori nelle singole diocesi

Loreto -AN (Casa S.Francesco) 06-07 Novembre 2008

Giovedì 6 Novembre

- ore 8.30 Arrivi e sistemazione
- ore 9.00 Preghiera di apertura e introduzione del Direttore del Corso
Saluto di S. E. Mons. Piero Coccia, Delegato CEM – Scuola
- ore 9.00 Relazione: **“L’Idr formatore dei formatori e gli altri Idr: analisi del
percorso in atto e prospettive future”**
*Relatore: Mons. Giosuè Tosoni- Rettore del Seminario Teologico di Por-
denone- già Responsabile Nazionale IRC*
Interventi in assemblea
- ore 10.40 Intervallo
- ore 11.00 “Stili di lavoro a confronto: quali suggerimenti per la formazione degli
insegnanti?”
Relatore: Prof. Matteo Cornacchia
Docente di Educazione degli adulti all’Università di Trieste
Interventi in assemblea
- ore 13.00 Interruzione dei lavori
- ore 15.00 Lavori di gruppo guidati da un tutor (per cicli di scuola su piste predisposte)
- ore 18.00 Restituzione in assemblea dei lavori di gruppo a cura dei Coordinatori
- ore 19.00 Termine dei lavori

Venerdì 7 Novembre 2008

- ore 9.30 Relazione
“ La formazione dell’insegnante di religione: una proposta che si rinnova”
Relatore: Prof.ssa Maria Teresa Moscato
Ordinario di Pedagogia Generale all’Università di Bologna
Interventi in assemblea
- ore 11.00 Lavori di gruppo
- ore 13.00 Interruzione dei lavori
- ore 15.00 Relazione:
“ Gli strumenti della mediazione didattica e della valutazione”
Relatore: Prof. ssa Rita Minello
Docente di analisi delle Interazioni educative-Università di Venezia
Interventi in assemblea
- ore 17.00 Lavori di gruppo
Sintesi in assemblea
- ore 18.40 Preghiera di chiusura
- ore 19.00 Conclusione del Corso

Il Coordinatore del Corso
V. Responsabile dell’Ufficio Scuola
Prof.ssa Elvira Frulli

Il Direttore del Corso
Responsabile dell’Ufficio Scuola
Mons. Marco Farina

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 Ottobre 2008

PROGETTO PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE SUPERIORI

“La felicità è una merce favolosa: più se ne dà e più se ne ha.”

Il progetto intende proporre una riflessione sul tema della felicità, una dimensione interiore dell’uomo, un’aspirazione fondamentale che egli ha fin dalla nascita, di cui forse non è consapevole, ma di cui ha certamente bisogno.

L’interesse attorno a questo tema, che fin dall’antichità ha coinvolto filosofi e letterati, si è esteso oggi anche all’ambito economico-sociologico: sempre più spesso gli economisti si interrogano sul “paradosso della felicità” per cui si registra che nelle nostre società, ad un aumento del reddito medio pro capite e della qualità della vita, non corrisponde affatto un aumento del livello medio di felicità.

Per Pascal, come dalla citazione che dà il titolo al progetto, la felicità è una “merce favolosa”; essa infatti non è un bene di scambio o che si può comprare, ma è un bene che viene dal di dentro della persona, diventa reale e si accresce solo se condiviso. Ma quanti oggi ne riescono a cogliere il valore?

In una società ripiegata su se stessa, adagiata sulla “finitudine”, dove si esalta il piacere dell’istante, l’uomo contemporaneo, nella sua ricerca affannosa, come può ritrovare una gioia piena e durevole, che non dipenda da falsi miti, da ingannevoli promesse? Come può perseguire il suo desiderio di infinito e cercare risposte a quella domanda di felicità che da sempre anima il suo cuore?

Soggetto promotore

Ufficio Scuola dell’Arcidiocesi di Pesaro in collaborazione con un gruppo di docenti delle Scuole Medie Superiori di Pesaro.

Destinatari

Docenti e alunni delle Scuole Superiori di Pesaro e della Provincia e diffuso anche a tutti gli studenti delle Scuole Superiori della Regione.

Obiettivi

Il progetto è rivolto agli studenti delle Scuole Medie Superiori per invitarli a riflettere sul concetto di “felicità” in questo particolare momento storico, in cui spesso i giovani sono i primi bersagli di una cultura nichilista che li incoraggia a rincorrere modelli culturali che promettono ma alla fine deludono, che sembrano riempire la vita ma invece la svuotano.

Una cultura che insinua in loro la convinzione che nulla di grande e di bello sia da perseguire nella vita ma che ci si debba accontentare di un “qui ed ora”.

Dunque l’attualità di questa riflessione e la necessità della presenza di testimoni e maestri che sappiano “educare la domanda di felicità” dei giovani perché evitino di trovare le risposte in esperienze negative e possano coltivare e fare emergere il loro entusiasmo, la disponibilità agli altri, la capacità di sacrificio, l’ammirazione e vocazione per gli ideali più alti e non rimangano delusi delle loro aspettative future. Solo in questa crescita i giovani potranno sperimentare la gioia anche se c’è dolore e sofferenza con la consapevolezza che la gioia vera è più profonda, più ricca di futuro di ogni limite e dolore.

Contenuti

Al fine di agevolare la riflessione su questo tema dalle molteplici e complesse sfaccettature nell’ambito delle varie dimensioni dell’essere e dell’esistenza umana, si propongono alcuni spunti di analisi riferiti al pensiero di personaggi che, nel corso della storia, hanno sentito il desiderio di cogliere e di penetrare il mistero dell’infinita ricerca umana e testimoniare il loro ideale di felicità.

➤ *L’uomo è artefice della propria felicità?*

Il “cuore inquieto” con cui Agostino rilegge la propria vita alla luce della fede è anche il cuore dell’uomo moderno alle prese con la domanda più antica del mondo: l’uomo è artefice della propria felicità?

“A che cosa deve tendere l’uomo per essere felice, dato che non solo può non essere felice chi non abbia ciò che desidera, ma anche chi ottiene ciò che vuole?”

Poichè l’uomo deve tendere, quando lo vuole, a quello che vuole, questo dovrà essere perenne, non dipendente dalla fortuna o soggetto agli eventi.

Non possiamo infatti essere paghi, quando e per tutto il tempo che vogliamo, di una cosa mortale e caduca... .

Dio è principio della nostra felicità, fine di ogni desiderio. Scegliendolo, tendiamo a lui con una scelta d’amore per cessare dall’affanno all’arrivo, felici appunto perché in possesso della pienezza in quel fine. Il nostro bene non è altro che vivere in unione con lui, perché l’anima intellettuale si riempie e si feconda delle vere virtù soltanto nell’abbraccio incorporeo di lui”

Agostino

“Che cos’è dunque la felicità, mio caro amico? E se la felicità non c’è che cosa è dunque la vita?”

Leopardi (da una lettera all’amico A. Jacopssen)

➤ *La felicità è un diritto?*

“...Noi fermamente crediamo che tutti gli uomini sono stati creati e dotati dal loro Creatore di alcuni Diritti inalienabili, tra i quali quelli alla Vita, alla Libertà e alla ricerca della Felicità”.

(Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America, 4 luglio 1776)

“La nostra Costituzione utilizza quattro verbi riguardo alla felicità nei primi articoli, quelli sui diritti. “*Riconoscere*” i diritti dell'uomo non ad essere felice, ma a sviluppare le condizioni per diventarlo e quindi “*Garantirli*” per esempio nelle formazioni sociali come la famiglia. Ma anche “*Richiedere*” perché esige oltre ai diritti anche i doveri. “*Rimuovere*” gli ostacoli sul cammino dello sviluppo, utilizzando strumenti oggi fuori moda come la solidarietà. Quindi va ribadito ai giovani che i valori fondamentali della nostra carta repubblicana mettono l'uomo nella condizione di conquistarsi la felicità”.

Valerio Onida

“Nessuno ha il diritto di essere felice da solo...”

La felicità è la sola cosa che si è sicuri di possedere, appena la si è partecipata”.

Raoul Follereau

➤ *Felicità e progresso.*

“Noi tutti vogliamo aiutarci vicendevolmente. Gli esseri umani sono fatti così. Vogliamo vivere della reciproca felicità, ma non della reciproca infelicità. Al mondo c'è posto per tutti. E la buona terra è ricca e in grado di provvedere per tutti. La vita può essere libera e bella, ma noi abbiamo smarrito la strada: la cupidigia ha avvelenato l'animo degli uomini, ha chiuso il mondo dietro una barricata di odio, ci ha fatto marciare, col passo dell'oca, verso l'infelicità. Abbiamo aumentato la velocità, ma ci siamo chiusi dentro.

Le macchine che danno l'abbondanza ci hanno lasciato nel bisogno. La nostra sapienza ci ha resi cinici; l'intelligenza duri e spietati. Pensiamo troppo e sentiamo troppo poco. Più che di macchine abbiamo bisogno di umanità. Più che d'intelligenza abbiamo bisogno di dolcezza e di bontà. Senza queste doti la vita sarà violenta e tutto andrà perduto.

L'aereo e la radio ci hanno avvicinati. È l'intima natura di queste cose a invocare la bontà dell'uomo, a invocare la fratellanza universale, l'unità di tutti noi.”

Charlie Chaplin (da “il Grande Dittatore”)

➤ *Felicità e libertà.*

“Nessuno mi può costringere ad essere felice a suo modo (come cioè egli si immagina il benessere degli altri uomini), ma ognuno può ricercare la sua felicità per la via che a lui sembra buona, purché non rechi pregiudizio alla libertà degli altri di tendere allo stesso scopo, in guisa che la sua libertà possa coesistere con la libertà di ogni altro secondo una possibile legge universale (cioè non leda questo diritto degli altri)”.

E. Kant

“La felicità assomiglia forse alla libertà: non alla libertà di scelta che inchioda ad opzioni spesso artefatte, allo scaffale di un supermercato, ma alla libertà di poter essere liberi... La felicità ha la figura di una promessa che non facciamo a noi stessi, perché porta con sé il segno dell’altro. L’altro non è un diversivo ma una novità che irrompe rivolta alla infelicità che ci riguarda, e che è illusorio raggiungere in qualche privata sicurezza. Perché la felicità ha il segno dell’altro - mai perciò dove sono io con me stesso, noi con noi stessi - sorpresa di un incontro che incontra. Di una promessa che mi è fatta, scritta al contrario sul volto ferito dell’altro”.

F. Riva

➤ *Felicità come dono*

“Non aspettare di finire l’Università, di innamorarti, di trovare lavoro, di sposarti di avere figli e di vederli sistemati, di perdere dieci chili... che arrivi il venerdì sera o la domenica mattina, la primavera, l’estate, l’autunno o l’inverno... non c’è momento migliore di questo per essere felice. Donati interamente a Dio. Egli si servirà di te per compiere grandi cose a condizione che tu creda più nel suo amore che nella tua fragilità”.

Madre Teresa di Calcutta

“Felicità è donarsi e accogliere i doni della vita. Il dono è il grande fabbricante di felicità: perché senza il dono non c’è amore, né dato né ricevuto. E se l’essere umano non ama gli altri, i suoi compagni di avventura nel mondo, nella vita, non può essere felice. Sarà magari ricco, potente, «di successo», ma gli mancherà sempre quella lucentezza nello sguardo, quella allegra amicizia tra corpo e anima che accompagna la felicità e che nasce dall’amicizia tra il suo corpo e anima, e quello degli altri.”

Claudio Risé

“Il mondo in cui viviamo è scosso da varie crisi, tra le quali una delle più pericolose è la perdita del senso della vita.

Gesù offre una cosa; lo “spirito del mondo” ne offre un’altra. Lo “spirito del mondo” offre molte illusioni, molte parodie della felicità. Non vi è forse tenebra più fitta di quella che si insinua nell’animo dei giovani quando falsi profeti estinguono in essi la luce della fede, della speranza, dell’amore. Il raggio più grande, la maggiore fonte di infelicità è l’illusione di trovare la vita facendo a meno di Dio, di raggiungere la libertà escludendo le verità morali e la responsabilità personale. [...] Chi potrà, dunque, misurare e colmare le attese dell’uomo? Chi se non Colui che, essendo l’autore della vita può appagare l’attesa che Egli ha posto dentro al suo cuore? Egli si avvicina a ciascuno per proporre l’annuncio di una speranza che non inganna; Egli, che è contemporaneamente la via e la vita: la via per entrare nella vita.”

Giovanni Paolo II

“La vita non è governata dalla sorte, non è casuale. La vostra personale esistenza è stata voluta da Dio, benedetta da lui e ad essa è stato dato uno scopo. La vita non è un semplice succedersi di fatti e di esperienze, per quanto utili molti di tali eventi possano essere. È una ricerca del vero, del bene e del bello. Proprio per tale fine compiamo le nostre scelte, esercitiamo la nostra libertà e in questo, cioè nella verità, nel bene e nel bello, troviamo felicità e gioia. Non lasciatevi ingannare da quanti vedono in voi semplicemente dei consumatori in un mercato di possibilità indifferenziate, dove la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come bellezza, l’esperienza soggettiva soppianta la verità. Quanto è facile accontentarsi dei piaceri superficiali che l’esistenza quotidiana ci offre; quanto è facile vivere solo per se stessi, apparentemente godendosi la vita. Ma prima o poi ci si rende conto che non si tratta di vera felicità, perché questa sta molto più in profondità: la troviamo soltanto in Gesù.”

Benedetto XVI

Strumenti

Per ogni classe che aderisce al progetto saranno messi a disposizione una copia dei seguenti testi:

- *Carissimi giovani, carissimi amici...*, Messaggi di Giovanni Paolo II
- *Spe Salvi*, Lettera Enciclica di Benedetto XVI

Si consiglia la consultazione dei testi sotto indicati:

- *La Felicità. La Libertà*, Sant’Agostino
- «*Che cos’è dunque la felicità, mio caro amico?*», Giovanni Fighera
- *La ricerca della conoscenza. Il Sapere, la Fede, la Felicità*, Amos Ciabattoni
- *Idoli della felicità*, Franco Riva
- *Felicità è donarsi*, Claudio Risè
- *Lettere sull’autoformazione*, Romano Guardini
- *Il piccolo principe*, A. de Saint – Exupery
- *Oscar e la dama in rosa*, E. Emmanuel Schmitt

Si consiglia inoltre la visione del film *La ricerca della felicità* di G. Muccino (2006).

Metodologia e tempi di attuazione

Periodo: Ottobre 2008 - Febbraio 2009

1. Lettura in classe di alcuni passi dei documenti relativi al tema proposto e sotto la guida degli insegnanti.
2. Discussione sui passi letti e approfondimento in classe con il supporto di altri testi significativi.

Periodo: 15 Febbraio - 15 Marzo

Produzione da parte degli studenti di elaborati (scritti, grafici e multimediali) che esprimano domande, riflessioni, esperienze sulla tematica proposta.

Convegno conclusivo

Venerdì 20 Marzo 2009 - Teatro Sperimentale - Pesaro

Programma:

- Ore 8.30: - apertura del convegno con tutti gli studenti e professori delle classi che hanno aderito al Progetto;
- Saluto di Sua Ecc. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro;
 - Relazione del Prof. Franco Riva, docente di Etica sociale, Università Cattolica di Milano;
 - Testimonianza del Dott. Paolo Ramonda, Responsabile Generale della Comunità Giovanni XXIII, successore di don Benzi;
 - Presentazione da parte degli studenti dei propri elaborati.

Il Referente del Progetto
V. Responsabile Ufficio Scuola
Prof. ssa Elvira Frulli

Il Responsabile Ufficio Scuola
Mons. Marco Farina

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 22.10.08

Al Direttore Generale
Ufficio Scolastico Regionale delle Marche
Via XXV Aprile, 19
Ancona

Oggetto: **Progetto culturale per gli studenti delle Scuole Superiori di 2° Gr.**

Egregio Direttore,

desideriamo sottoporre alla Sua attenzione il Progetto Culturale che l'Ufficio Scuola di questa Arcidiocesi ha elaborato, con la collaborazione di un gruppo di insegnanti, sul tema: **“La felicità è una merce favolosa: più se ne dà e più se ne ha”**.

Come già negli anni precedenti, il Progetto è rivolto agli studenti delle Scuole Medie Superiori di Pesaro e Provincia ed ha come obiettivo quello di proporre una riflessione su un tema oggi particolarmente sentito, verso cui i giovani nutrono una particolare tensione.

Qualora la S.V. lo ritenga valido sul piano culturale e formativo e intraveda in esso la possibilità di un lavoro interdisciplinare, Le chiediamo il Suo Patrocinio e successivamente di portarlo a conoscenza nelle Scuole Superiori di 2° Gr. della Provincia di Pesaro e Urbino, con invito ai Dirigenti scolastici di informare i propri docenti e studenti.

Poiché questo Ufficio Scuola è anche Ufficio Regionale per l'IRC e il Progetto proposto avrà come referenti nei singoli Istituti i docenti RC, se la S.V. lo ritiene opportuno Le chiediamo di diffonderlo presso tutti gli Istituti Scolastici Superiori di 2° Gr della Regione.

Fiduciosi che la S.V. vorrà accogliere tale richiesta, La ringraziamo della cortese attenzione e Le porgiamo distinti saluti.

Il Referente del Progetto
V. Responsabile Ufficio Scuola
Prof. ssa Elvira Frulli

Il Responsabile Ufficio Scuola
Mons. Marco Farina

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 23/10/08

Ai Dirigenti Scolastici
Istituti Scuola Secondaria 2° grado
Pesaro e Provincia

Oggetto: Progetto per gli studenti delle Suole Medie Superiori. A.S. 2008-2009

Egregio Dirigente,

come già in precedenza, anche quest'anno desideriamo sottoporre alla Sua attenzione il Progetto Culturale che l'Ufficio Scuola di questa Arcidiocesi ha elaborato, con la collaborazione di un gruppo di Insegnanti e con il Patrocinio della Direzione Scolastica Regionale, sul tema:

La felicità è una merce favolosa: più se ne dà e più se ne ha “

Tale Progetto è rivolto agli studenti delle Scuole Medie Superiori di Pesaro e Provincia ed ha come obiettivo quello di proporre una riflessione su un tema oggi particolarmente sentito, verso cui i giovani nutrono una particolare tensione.

Qualora la S.V. lo ritenga valido sul piano formativo e culturale e colga in esso l'occasione di un lavoro interdisciplinare, Le chiediamo di portarlo a conoscenza dei docenti e degli studenti del Suo Istituto.

Poiché è intenzione di questo Ufficio mettere a disposizione di ogni classe che aderisce al Progetto una copia del libro: *Carissimi giovani, carissimi amici...*, Messaggi di Giovanni Paolo II ed alcune copie della Lettera Enciclica: *Spe Salvi*, di Benedetto XVI, sarebbe opportuno conoscere in tempi brevi le eventuali adesioni dei docenti con le rispettive classi del Suo Istituto. I docenti RC potranno essere i referenti del Progetto nei rispettivi Consigli di Classe.

Fiduciosi che la S.V. vorrà prendere in esame questa iniziativa nello spirito di collaborazione fra queste due Istituzioni: la Scuola e l'Arcidiocesi, che hanno entrambe a cuore il problema dell'educazione, La ringraziamo della cortese attenzione e le porgiamo distinti saluti.

Il Referente del Progetto
V. Responsabile Ufficio Scuola
Prof.ssa Elvira Frulli

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 2 Dicembre 2008

**“LA FORMAZIONE DEGLI IDR PER UNO SPECIFICO E QUALIFICATO
CONTRIBUTO ALL'EDUCAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI”**

Casa S.Francesco-Loreto (AN)- 06-07 Novembre 2008

Relazione finale sullo svolgimento del Corso

Il Corso di aggiornamento Regionale per i docenti di Religione cattolica (IRC), sul tema sopra indicato, è stato organizzato dall’Arcidiocesi di Pesaro, d’intesa con il MIUR - Direzione scolastica Regionale delle Marche (come da Convenzione stipulata in data 23 Settembre 2008, prot. n.15733-1/C12a), con Delega degli Ordinari diocesani della Regione a S. Ecc. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro, Delegato della CEM per la Scuola, l’Università e la Ricerca.

Al Corso, di carattere residenziale, svoltosi nei giorni 06-07 Novembre 2008 presso la Casa di S.Francesco – Loreto (AN); hanno partecipato **n. 40 corsisti**, docenti RC di ogni ordine e grado delle Scuole Statali della Regione Marche, di cui n.8 convocati anche con nomina di Coordinatore dei lavori di gruppo; i corsisti sono così distribuiti secondo il numero di ore di presenza:

- **n. 37** con 16 ore su 16
- **n. 1** con 12 ore su 16
- **n. 1** con 8 ore su 16
- **n. 1** con 4 ore su 16

Hanno inoltre partecipato **n. 8** docenti IRC in qualità di **uditore**, così distribuiti secondo il numero di ore di presenza:

- **n.5** con 16 ore su 16
- **n.1** con 8 ore su 16
- **n.2** con 4 ore su 16

Quanto sopra espresso è attestato dagli elenchi con le firme di presenza che saranno allegati a tutta la documentazione richiesta riguardante il Corso.

Tutti i corsisti sono stati convocati per la partecipazione con lettera del 14 ottobre 2008, prot. n. 47/08 B2 ai rispettivi Dirigenti scolastici delle Scuole di appartenenza. Il Corso, di complessive n.16 ore, di cui n.8 di lezione frontale e n.8 di lavori di gruppo, si è svolto sia nei tempi sia nei contenuti come previsto da programma allegato.

Per quanto riguarda i relatori e i coordinatori dei lavori di gruppo sono state confermate tutte le presenze come da nomina iniziale, fatta eccezione per la prof.ssa Rita Minello, che per impegni accademici ha dovuto rinunciare alla nomina ed è stata sostituita dalla prof.ssa Anna Maria Foresi.

Il Corso, rivolto agli insegnanti di Religione cattolica di ogni ordine e grado della Regione Marche, ha avuto come obiettivo quello di proporre una riflessione sul ruolo dell'IRC dentro le dinamiche e i nuovi scenari aperti dalla Riforma scolastica in atto; ha inteso formulare delle proposte per l'IRC oggi, in particolare ha posto l'attenzione al ruolo di tale figura professionale Idr nel contesto scolastico e della formazione dei nuovi docenti.

Il profilo culturale e l'autorevolezza professionale dei relatori hanno mantenuto sempre alto il livello qualitativo del Corso, dando ad esso un impianto solido e costruttivo, sia a livello metodologico-didattico, sia contenutistico favorendo una qualificazione adeguata dei docenti, i quali nelle singole realtà locali svolgeranno un ruolo di coordinamento e di formazione per gli Idr.

L'interesse e il coinvolgimento dei corsisti sono stati via via crescenti man mano che i relatori hanno sviluppato le varie tematiche dando luogo ad un proficuo dibattito, che ha avuto una ricaduta forte nei lavori di gruppo. Si sono formati 6 gruppi di lavoro (per cicli di apprendimento) guidati da un tutor su piste predisposte. Questi laboratori didattici sono stati particolarmente proficui per la vivacità di interesse e di partecipazione, per il confronto e lo scambio di idee ed esperienze fatte nelle varie realtà locali. In particolare i momenti di sintesi in assemblea hanno fatto emergere queste nuove figure di formatori, che si stanno sempre più delineando nelle singole Diocesi. Dal dibattito in assemblea e dall'intervento dei Responsabili dell'Ufficio Scuola Reg. della CEM, è stato sottolineato l'urgenza di costituire a livello regionale un Comitato di Idr, rappresentativo di ogni Diocesi, il quale affianchi l'Ufficio Regionale proprio per stabilire un coordinamento più solido e continuativo e dare una ricaduta concreta nelle Diocesi agli spunti di riflessione e alle sollecitazioni che il Corso è riuscito a fornire ai partecipanti. Il Corso infatti, nel suo insieme, ha fatto risaltare la consapevolezza, la professionalità e lo spirito critico con cui gli Idr dimostrano di muoversi dentro la realtà scolastica e di essere in grado di portare, per la loro specificità, un contributo significativo e qualificato alla progettualità educativa.

Lo svolgimento regolare del Corso è stato favorito anche dai servizi adeguati messi a disposizione dalla struttura alberghiera (Casa S. Francesco-Loreto) e dai mezzi multimediali e tecnologici di cui l'Ufficio ha potuto disporre.

Per quanto concerne l'aspetto economico, la spesa complessiva affrontata da questo Ufficio per la realizzazione del Corso, a causa degli aumenti dei costi rispetto al preventivo presentato (spese di vitto e alloggio, materiale didattico, rimborsi spese viaggi ecc..) non rientra nella copertura finanziaria corrisposta dall'USR (6710,00€). Si è reso necessario pertanto, oltre ad apporre degli storni all'interno del preventivo per variazioni subentrate in itinere, coprire le spese eccedenti attingendo dal contributo della CEM all'Ufficio regionale Scuola, previsto anche per aggiornamento, ma soprattutto per retribuire chi opera a tutti i livelli (progettualità, coordinamento ecc...) alla funzionalità dell'Ufficio Scuola, ma che per sua scelta offre il suo servizio e le sue competenze in maniera del tutto gratuita.

Il Coordinatore del Corso
Prof.ssa Elvira Frulli
(V. Responsabile Reg. Ufficio Sc. CEM.)

Il Direttore del Corso
Mons. Marco Farina
(Responsabile Reg. Ufficio Sc. CEM)

UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Missionaria
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

Pesaro, 27 ottobre 2008

COMUNICATO STAMPA

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

Fatti terribili di massacri, persecuzioni, violenze psicologiche e torture contro i cristiani si verificano da lungo tempo in alcuni paesi asiatici, mentre i governi di tutto il mondo e le associazioni umanitarie tacciono.

Con una testimonianza accorata nei confronti dei “fratelli” martoriati, padre Bernardo Cervellera, missionario del Pime, è intervenuto lunedì 27 ottobre alla Veglia diocesana per l’82ª Giornata Mondiale delle Missioni: una celebrazione presieduta in Cattedrale dall’Arcivescovo S. E. Piero Coccia e guidata dal direttore “uscente” dell’Ufficio Missionario diocesano, don Giuseppe Gaudenzi, al quale è succeduto, da settembre, il nuovo direttore don Michele Simoncelli.

Qual è la ragione di questo accanimento contro i cristiani?

Perché in un paese come l’Iraq, dove sono stanziati eserciti di tutto il mondo, dove vivono i fondamentalisti islamici più fanatici, dovrebbe far paura (tanto da meritare la morte) un sacerdote che tiene un oratorio, incontra un centinaio di persone, celebra la messa e insegna il catechismo?

Che cosa temono gli induisti dell’Orissa, in India, per distruggere chiese, bruciare case, eliminare scuole e centri sociali cristiani?

E ancora. Di che cosa ha paura la Cina, che in sessant’anni di comunismo ha imposto l’ateismo di Stato nelle scuole, nel lavoro, nelle condizioni della carriera?

Ciò che fa paura è il carattere radicalmente rivoluzionario del Cristianesimo. Perché i poveri, i salariati a giornata, i “dalit” che in questi paesi si convertono, scoprono, attraverso i sacerdoti e le suore, che Dio li ama così come sono e perciò prendono coscienza della loro dignità, dei loro diritti, cominciano ad alfabetizzarsi, a curare l’igiene, la casa, i figli, il clan: insomma cominciano a diventare interlocutori attivi della società e quindi ad essere una presenza scomoda e pericolosa per il potere, che ha solo interesse a conservare l’ordine costituito.

Altro che oppio dei popoli! Il cristianesimo non è una fede illusiva e consolatoria; serve a costruire la vita, a ricostruire l’umano dentro la vita; serve a riconoscere a ogni uomo una dignità “per se stesso”, anteriore a quella assegnatagli dalla legge e dallo

Stato. Solo chi ha una simile coscienza può veramente “servire il popolo”.
“Guai a me se non annunciassi il Vangelo” diceva San Paolo, il grande missionario della Chiesa nascente. È vero anche per noi. Perché la forza della Chiesa risponde a una sete di Dio universale e inestirpabile; è la sorgente del futuro per i singoli e per le nazioni. Nessuna persecuzione può fermarla. Anzi proprio dal sangue dei martiri nasce il frutto della sua sempre rinnovata fecondità.

Paola Campanini

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Archivio Storico Diocesano

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: archivio@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 3 ottobre 2008-10-01

Auditorium di Palazzo Montani Antaldi

LA BEATA SERAFINA DALLA CORTE AL CHIOSTRO DEL CORPUS DOMINI

Intervento del responsabile dell'Archivio Diocesano di Pesaro don Iginò Corsini

Con piacere questa sera intervengo a questa conferenza, portando il mio saluto come responsabile dell'Archivio Diocesano di Pesaro che ha deciso di sostenere subito l'iniziativa proposta dal Dott. Lorenzo Fattori per questa giornata di studio, da dedicare alla figura della Beata Serafina Sforza, patrona della città di Pesaro.

Una figura importante nella storia della santità della nostra diocesi purtroppo dimenticata, così come quelle di altri santi pesaresi.

Negli ultimi anni l'Archivio ha promosso importanti studi sul patrono San Terenzio¹ ed un breve studio sulla Beata Michelina².

Oggi, con questa conferenza, iniziamo a riportare alla luce la figura della beata Serafina, alla quale dedicheremo anche un saggio nel prossimo numero della nostra rivista "Frammenti", sempre curato dal Dott. Lorenzo Fattori, uno dei giovani e validi collaboratori che costituiscono l'orgoglio e il vanto dell'Archivio Diocesano.

È doveroso notare che questo appuntamento ha avuto il patrocinio di diverse associazioni culturali della nostra città come il Comune, la Fondazione della Cassa di Risparmio e la Società Pesarese Studi Storici ma, soprattutto, tra gli enti patrocinanti c'è il Centro Studi di Civitanova Marche, il cui presidente, il dott. Alvise Manni, è qui a presentare l'incontro.

¹ Sara Benvenuti – *San Terenzio Patrono di Pesaro* – Walter Staffoggia Editore - 2005

² Paola Fuselli – *Un esempio di virtù femminile nel medioevo: la Beata Michelina da Pesaro* – Frammenti 2 – 1947 pag. 13

I relatori sono due giovani studiosi del nostro archivio: Luca Cangini tratterà non solo dell'agiografia della Beata, ma anche alcuni aspetti del culto prestatoLe dalla comunità civica della nostra città, mentre Lorenzo Fattori illustrerà l'iconografia della beata, proiettando diverse immagini inedite.

Un'immagine di Serafina è stata rintracciata a Roma e diverse incisioni raffiguranti Serafina sono conservate nell'Archivio Diocesano.

Entrambe i relatori hanno utilizzato per le loro ricerche, materiale bibliografico del nostro archivio e della biblioteca diocesana: in particolare sono stati molto preziosi i due volumi contenenti gli atti del processo di beatificazione di Serafina stampati negli anni 1752 e 1754 dalla tipografia della Camera Apostolica.

Per le ricerche inoltre, sono state importanti la consultazione delle agiografie di Serafina e, soprattutto, alcuni studi compiuti dal sacerdote pescarese Giovanni Gabucci (1888-1943).³

Mi auguro che nei prossimi anni ci sia la possibilità di programmare ancora incontri come questo per poter recuperare la memoria degli altri protettori della nostra diocesi che oggi sono ancora nell'oblio.

³ Katja Del Baldo – *Appunti sull'eredità di Giovanni Gabucci: Disegni e studi dimenticati* – Frammenti 5 – 2000 pag. 241

ARCIDIOCESI DI PESARO
Archivio Storico Diocesano
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: archivio@arcidiocesipesaro.it

PROGETTI PER IL 2009

Per il nuovo anno 2009 l'Archivio Storico Diocesano e la Biblioteca hanno elaborato numerosi progetti (legati alla valorizzazione, alla catalogazione ed alla modernizzazione del loro rilevante patrimonio archivistico e libraio), per la cui realizzazione sono stati richiesti finanziamenti europei, come accade ormai da diversi anni.

I progetti prevedono: la predisposizione di un DVD, da consultare anche attraverso il sito dell'Arcidiocesi, sui locali dell'Archivio, sui suoi volumi e sulle pergamene più preziose; la prosecuzione della catalogazione del Fondo Musicale, un patrimonio di notevole ampiezza e la continuazione dell'informatizzazione, attraverso il sistema provinciale Sebina-Opac, dei volumi della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose; l'inizio della catalogazione delle Visite Pastorali, un grande patrimonio di notevole interesse per la storia religiosa e civile della nostra Diocesi; il completamento, infine, della catalogazione e dell'informatizzazione delle numerose riviste presenti nell'emeroteca e la digitalizzazione delle annate della rivista dell'Archivio "Frammenti".

Grazie a questi interventi l'Archivio e la Biblioteca potranno offrire un servizio migliore ai numerosi ricercatori e studiosi che la frequentano.

Gabriele Falciasacca

“IL NUOVO AMICO”

Settimanale Interdiocesano

ARCIDIOCESI DI PESARO-FANO-URBINO

Via del Seminario, 4 – 61100 Pesaro

Tel. 0721/64052 – Fax 0721/69453

e-mail: info@ilnuovoamico.it

Direttore: Don Raffaele Mazzoli

CONVEGNO ANNUALE DE “IL NUOVO AMICO”

Le sfide dei settimanali diocesani

Il convegno annuale del “Nuovo Amico” alla Pieve di San Cassiano (a Castelcavallino di Urbino), dello scorso 11 dicembre 2008 è stato un appuntamento per approfondire questioni delicate della vita del nostro settimanale. Tema dell’appuntamento le «Problematiche postali, tagli dei contributi, nuovi media: le sfide per i settimanali diocesani». Un argomento tecnico, arido per molti dei presenti, più avvezzi alle tematiche giornalistiche. Eppure è servito per capire quale sarà il futuro del nostro periodico da un punto di vista amministrativo. Non si può pensare di scrivere per un giornale diocesano senza condividere le difficoltà, gli sforzi organizzativi tecnico-editoriali che occorrono per far sì che si esca con la stampa ogni settimana.

L’art. 44 della legge 122 della scorsa estate prevede una riduzione dei contributi alla stampa. Il regolamento attuativo, ancora in fase di elaborazione, dovrebbe entrare in vigore dal 2009 e prevede un tetto massimo oltre il quale non ci saranno più fondi. Da luglio 2008 sono aumentate del 4% le tariffe postali per le spedizioni in abbonamento. Dal 2009 le Poste Italiane richiedono, inoltre, una procedura di omologazione delle spedizioni. Vale a dire uniformità nella confezione che deve rispondere a strettissimi requisiti richiesti dagli uffici postali. Per far questo occorre dotarsi di macchinari nuovi e lavorazioni aggiuntive con incremento nei costi di imbustazione e trasporto. Chi non si adegua dovrà pagare un 3,50% in più.

Dagli interventi dell’assemblea sono emerse due riflessioni principali. La prima che il mondo cattolico della nostra Metropoli deve sentire come proprio questo settimanale e sostenerlo economicamente con gli abbonamenti in modo da assicurargli un sereno svolgimento del suo lavoro.

La seconda che il giornale deve rispondere sempre più alle aspettative dei cattolici su una informazione corretta, aderente alla realtà locale, aperta a tutte le testimonianze di fede per contrastare un diffuso qualunquismo e indifferenza.

I Vescovi hanno confermato il loro apprezzamento per il lavoro svolto ed il loro appoggio al settimanale che ritengono uno strumento propedeutico per la catechesi.

Un frutto immediato di Castelcavallino è stato la creazione del Comitato dei Promotori. Un equippe di persone di buona volontà che, dal 2009, si occuperà di promozione, pubblicità ed abbonamenti per ambito diocesano.

Un'ulteriore scommessa per continuare a far crescere il giornale e in esso la voce delle nostre chiese locali. Il Convegno è servito infine per stare insieme come una grande famiglia, per gratificare i collaboratori anche attraverso la condivisione della cena e l'incontro con i propri Vescovi.

Roberto Mazzoli
Caporedattore Centrale "Il Nuovo Amico"

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE
Giovanni Paolo II



Istituto Superiore
Scienze Religiose
giovannipaolo II

COMUNICATO STAMPA

LECTIO MAGISTRALIS
di S.E. Mons. Rino Fisichella

È stato necessario un trasferimento “d’urgenza” in Cattedrale per contenere la folla confluita giovedì scorso a Palazzo Antaldi per la *Lectio magistralis* di S.E. Mons. Rino Fisichella, invitato a parlare sull’“emergenza educativa” dall’ISSR dell’Arcidiocesi di Pesaro. Un evento e una testimonianza anche per gli ignari passanti, incuriositi da quella fiumana di gente riversatasi all’improvviso nelle vie del centro.

Un emozionato prof. Paolo Boni ha introdotto il “suo” Rettore (l’Istituto dipende dalla Pontificia Università Lateranense), mentre S.E. Piero Coccia ha espresso sentimenti di “antica amicizia e grandissima stima” per l’illustre ospite.

Tra gli innumerevoli spunti emersi dalla relazione, uno è stato offerto da una suggestiva immagine di Kierkegaard. La fede, scriveva il filosofo, non coincide “con lo stare seduti tranquilli sulla nave durante il bel tempo”, ma “con il mantenere la nave in efficienza e conservare l’entusiasmo quando vi è una falla nello scafo”.

Nessuno può negare, ha commentato mons. Fisichella, che oggi questa “falla” si è aperta e sta coinvolgendo “ogni organismo che si prefigga scopi educativi” (Benedetto XVI).

La famiglia innanzitutto. Si è imposta l’idea che la famiglia “tradizionale” sia ormai superata e debba necessariamente far posto ad un modello “alternativo”, più adeguato ai tempi. Non è vero. Non esiste una famiglia (erroneamente definita) “tradizionale”; e il “nuovo” modello, con i figli spesso costretti a dividere la settimana in case differenti per corrispondere ai bisogni dei genitori separati, non può essere un bene per la loro educazione e per il loro futuro.

Anche la scuola, che dovrebbe essere alleata dei genitori nel dare fondamento e spessore culturale alle certezze di cui un giovane ha bisogno, soffre del relativismo dominante e svolge il suo ruolo in maniera settoriale. Non si è ancora attuata quella “circolarità formativa” che è necessaria ai giovani per acquisire una visione unitaria di sé e della realtà.

Neppure le comunità ecclesiali sono immuni da questa generalizzata crisi educativa: spesso “mancano del vigore necessario per provocare alla sequela, sanno di ovvietà e fanno apparire Gesù più come un reperto archeologico che come il Figlio di Dio, risposta vera al mistero della vita”. È purtroppo più che mai attuale la sottile ironia con cui Tertulliano rimproverava le comunità del II secolo: “Gesù affermava di essere la verità, non la consuetudine!”.

E tuttavia, continuava Kierkegaard, “starsene seduti aspettando che il pericolo passi non è mai stato proprio dei cristiani”. Da sempre (vedi la prima scuola fondata da Giustino nel 150), di generazione in generazione, da persona a persona, uomini e donne hanno tramandato la fede, senza stancarsi, convinti che la fatica di educare meriti in ogni caso di essere vissuta: “quanto possiamo ammirare nelle Cattedrali, nei mosaici antichi e medievali, negli affreschi moderni non è altro che un unico catechismo teso a far comprendere il mistero della nostra fede, incarnata nella storia degli uomini”.

Oggi perciò non ci troviamo costretti ad iniziare dal nulla. Abbiamo una tradizione a cui rifarci per superare lo stato di frammentarietà che caratterizza il presente. È necessario ritornare ad essere propositivi, a non aver paura di offrire certezze definitive su cui costruire l’esistenza: “educare al senso della verità, a fare delle scelte che permangono per tutta la vita non è un insulto alla libertà, ma un monumento ad essa”. Se la nostra presenza apparirà ingombrante e ci sarà impossibile parlare ai giovani di Cristo, parliamo a Cristo dei giovani!

Ciò che conta è che le certezze siano proposte da persone credibili, che le vivono in prima persona. Paolo VI amava dire: “L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri e, se ascolta i maestri, lo fa perché sono testimoni”.

L’educazione vive dunque di *contenuti* e di *testimonianza*. Ed anche di *accompagnamento*.

“Soprattutto oggi che la solitudine è condizione diffusa, ha detto il Papa, diventa decisiva la compagnia della fede e dell’amore, che fa crescere la consapevolezza di essere compresi e accolti”.

Chi sarà capace di questo compito?

Di fronte alla forza delle pressioni esterne la nostra debolezza sembra ingigantirsi. Ma non è così.

“Che si possa essere accecati dal sole e tuttavia continuare ugualmente a combattere e riportare la vittoria” scriveva lo stesso Kierkegaard “lo hanno dimostrato i Romani nella battaglia di Zama”: essi non furono impauriti dagli elefanti cartaginesi; anzi, con il frastuono dei corni li misero in fuga e li sconfissero.

Allo stesso modo la Chiesa. Non ha la forza degli elefanti, ma possiede la carta vincente: Cristo, la “via” della verità e dell’amore e, quindi, dell’autentica libertà, meta ultima dell’educazione.

CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Pesaro, in collaborazione con gli Uffici diocesani di Catechesi, Liturgia e Caritas, assieme al Centro di Pastorale giovanile, ha organizzato un percorso di formazione, rivolto agli operatori pastorali. La formula adottata prevede un ciclo composto da 6 conferenze, tutte ruotanti attorno al Sacramento della Confermazione, che lo affrontino da differenti angolature. Ad iniziare gli incontri è stato chiamato il prof. don Agostino Tisselli, docente di Pedagogia nello stesso Istituto, che venerdì 31 ottobre ha parlato su "Chi è l'adolescente oggi". Persona di grande competenza pedagogica, fondatore nel 1972 a Cesenatico de "La società dell'allegria", un'esperienza educativa che è giunta a coinvolgere ogni anno oltre 1200 ragazzi, il prof. Tisselli ha descritto da educatore le principali dinamiche nelle quali sono coinvolti oggi i ragazzi, sia sotto il profilo psicologico che sotto quello spirituale, mettendo in rilievo il bisogno che essi manifestano di una compagnia adulta formativa, in grado di accompagnarli nella ricerca dell'Assoluto.

Il secondo appuntamento, tenutosi nella sede dell'Istituto venerdì 28 novembre, ha visto la presenza del prof. don Pierre Cabantous, su "Sacramenti Segni della presenza di Dio nella storia degli uomini". Liturgista, docente all'I.S.S.R. di Ravenna e collaboratore di don Tisselli, il prof. Cabantous ha descritto i Sacramenti nella Chiesa, con un particolare riguardo a quello della Confermazione, come momenti della partecipazione reale dei cristiani alla vita del corpo mistico di Cristo.

I primi due appuntamenti hanno visto una nutrita partecipazione di operatori pastorali dell'Arcidiocesi, in particolare di quanti, nella loro attività catechetica, si trovano a contatto con il mondo degli adolescenti. Il corso proseguirà con gli altri 4 incontri, a partire da gennaio, che si terranno prevalentemente nell'ultimo venerdì di ogni mese nella sede dell'Istituto, presso Villa Borromeo, in via Avogadro 40 a Pesaro.

Paolo Boni

VISITA PASTORALE

di S.E. Mons. Piero Coccia



DECRETO

DI INDIZIONE DELLA PRIMA VISITA PASTORALE DI S. E. MONS. PIERO COCCIA

Sono passati quattro anni e quattro mesi dal giorno in cui il Signore mi ha affidato la cura pastorale dell'Arcidiocesi di Pesaro. In questo tempo ho avuto modo di conoscere persone, Istituzioni, situazioni, problemi, luoghi, attività. Tale conoscenza mi ha permesso di apprezzare i tanti elementi positivi e le rilevanti potenzialità presenti nella Chiesa e nel territorio di Pesaro. Di ciò ringrazio profondamente il Signore.

Veramente notevole è stato il tempo che ho dedicato ad ascoltare le persone ed i relativi problemi nelle mie udienze quasi giornaliere. Frequentissimi i contatti che ho avuto ed ho con i sacerdoti e con i miei più diretti collaboratori. Costante è stata la presenza che ho espresso negli incontri istituzionali ed in quelli non istituzionali a vari livelli e nei diversi campi della società civile. Ripetutamente mi sono recato nelle singole comunità parrocchiali per celebrare l'eucaristia, per conferire il sacramento della confermazione, per annunciare il vangelo, per dare consigli, per incontrare presbiteri, diaconi, religiose e religiosi, operatori pastorali e fedeli. Notevole attenzione ho prestato ad Associazioni, Gruppi e Movimenti della nostra Arcidiocesi.

Ora ritengo sia giunto il momento di approfondire la conoscenza della nostra Chiesa locale in maniera più sistematica ed organica per poter fare il punto della situazione, per poter offrire alle comunità cristiane ulteriore sostegno per la loro crescita spirituale e per poter dare orientamenti pastorali mirati, sempre con lo sguardo rivolto al futuro della vita della nostra Arcidiocesi.

Se infatti da una parte ho nel cuore il desiderio che Paolo esprime a Barnaba "Ritorniamo a fare visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la Parola del Signore, per vedere come stanno" (At 15,36), dall'altra sento anche che questo ritorno deve essere finalizzato a confermare i fratelli nell'autentica fede del Cristo Risorto, quella fede che profondamente vissuta, responsabilizza la comunità cristiana

nell'annuncio, nella celebrazione e nella testimonianza dell'avvenimento del Cristo. Avvenimento che diventa evento e che si fa presente nella storia grazie all'azione dello Spirito Santo.

Il tema paolino da me scelto per lo svolgimento della visita **"Forti nella fede" (Col 1, 23)** è significativo ed impegnativo. Si tratta di consolidare l'esperienza cristiana vissuta dalle nostre comunità, di incoraggiarne la crescita e di ricercare quelle modalità, anche nuove, con cui riproporla con efficacia e gioia all'uomo di oggi. Del resto al riguardo siamo confortati dalla parola del Signore il quale ripete a tutti noi che "Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,52).

Anche la Chiesa attraverso il Direttorio Pastorale dei Vescovi ci ricorda che *"La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.* (Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi, n. 221)

Pertanto in questo spirito mi accingo ad intraprendere la mia Prima Visita Pastorale con la quale mi propongo alcuni obiettivi:

- a) **confermare la comunità nell'autentica e profonda fede** centrata nel mistero salvifico del Cristo Risorto, vero nucleo dell'esperienza cristiana;
- b) **incoraggiare un rinnovato incontro della comunità ecclesiale con il Signore Risorto**, per ripartire sempre e nuovamente dalla sua presenza viva nella Chiesa, affinché la stessa comunità si interroghi sulla capacità di annunciare, di celebrare e di testimoniare l'avvenimento del Cristo Risorto in maniera efficace all'uomo di oggi;
- c) **promuovere la comunione ecclesiale**, con riferimento costante alla figura e all'opera del Vescovo, incoraggiando a tutti i livelli la dimensione comunionale diocesana con il forte senso di appartenenza alla chiesa locale, con la condivisione delle scelte da essa operate e con la conseguente collaborazione fattiva;
- d) **valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio**, verificando e incoraggiando il funzionamento degli organismi di partecipazione, promuovendo la ministerialità dei fedeli nei vari settori della vita della chiesa, formando un laicato maturo e responsabile;
- e) **prendere esatta visione delle vicarie foranee e del loro funzionamento** per una loro possibile ristrutturazione nello spirito e nella logica delle Unità Pastorali, tenendo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più adeguata redistribuzione del clero all'interno di esse;

Alla luce di queste considerazioni e di queste scelte pastorali, visti i canoni 396, 397, 398 del CJC con il presente atto

INDICO

LA MIA PRIMA VISITA PASTORALE NELLA ARCIDIOCESI DI PESARO

Nello svolgimento di questa mia attività episcopale, a norma del can. 396 §2 del C.J.C., intendo avvalermi della collaborazione di alcune figure a cui conferisco ruoli specifici.

Nomino Convisitatori il Vicario Generale e i Vicari Foranei in carica, ai quali mi riservo di definire compiti specifici.

Inoltre, nel desiderio di ottemperare al disposto del can. 683 C.J.C., riguardante la visita ai luoghi sacri, e del can. 535 per quanto attiene all'esame dei libri parrocchiali, conferisco la delega necessaria di convisitatori al Cancelliere della Curia, all'Economo Diocesano e al Direttore dell'Ufficio Amministrativo al quale conferisco anche il compito di coordinatore di tutto il settore Giuridico, Economico ed Amministrativo.

Nomino poi Segretario Generale della Visita il Rev.do don Massimo Regini il quale potrà avvalersi di suoi collaboratori, sentito il parere dell'Arcivescovo.

Affido il buon esito di questo mio servizio episcopale all'intercessione di Maria Santissima, Madonna delle Grazie e di San Terenzio nostri Patroni e mentre confido nella preghiera dell'intera chiesa che è in Pesaro, invoco su tutti la benedizione del Signore.

Pesaro, 24 settembre 2008

Solennità di S. Terenzio Vescovo e Martire

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

ARCIDIOCESI DI PESARO



“Forti nelle Fede” (Col 1, 23)

VISITA PASTORALE

dell' Arcivescovo

PIERO COCCIA

Anno 2009

Indicazioni generali per la Visita Pastorale

1. La Visita Pastorale

Cosa è la Visita Pastorale?

“La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall’esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, incoraggiarli e consolarli, è anche l’occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un’azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l’efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La visita pastorale è pertanto un’azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell’unità nella Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1Pt. 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt. 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1, 68). (*Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, n. 221*)

La Visita Pastorale costituisce inoltre, a norma del Codice di Diritto canonico, uno dei doveri più espressivi del Vescovo che ha l’obbligo di visitare tutta la diocesi almeno ogni cinque anni con la debita diligenza (cfr. *CJC*, c. 396 §1, c. 398), spinto dallo stesso entusiasmo evangelico degli Apostoli e dall’esempio dei pastori della Chiesa di tutti i tempi e di tutti i luoghi. La nostra realtà diocesana consente all’Arcivescovo di avere già ordinariamente un rapporto frequente e personale con tutti i presbiteri, le comunità religiose e le parrocchie, tuttavia è proprio la Visita Pastorale che intensifica e rende visibile in modo eminente tale stretto legame del pastore con il suo gregge, presentandosi a tutti come principio e fondamento dell’unità nella Chiesa diocesana (cfr. *LG*, 23).

Perché una Visita Pastorale?

La Visita Pastorale risponde per sua natura ad una duplice finalità:

a) consentire all’Arcivescovo una conoscenza diretta e più approfondita della sua diocesi, ravvivando il contatto personale col clero e con tutti gli altri membri del Popolo di Dio, informandosi con diligenza sulle situazioni e circostanze delle comunità ecclesiali, nonché vedere con i propri occhi le opere e le istituzioni che sono presenti sul territorio diocesano, affinché ne tragga vantaggio il senso pastorale del suo governo; (cfr. *Pastores gregis, n. 46*)

b) in secondo luogo, la Visita Pastorale intende «ravvivare le energie degli operai evangelici», ossia incoraggiare, sostenere e richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria coscienza e ad una più intensa attività apostolica, per verificare e determinare meglio le priorità del lavoro di evangelizzazione e i mezzi della pastorale organica. (cfr. *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, n. 221*)

A queste finalità generali delineate dal Magistero della Chiesa, il nostro Arcivescovo ha aggiunto nel Decreto di indizione alcuni obiettivi specifici.

La Visita Pastorale vuole, infatti:

- f) **confermare la comunità nell'autentica e profonda fede** centrata nel mistero salvifico del Cristo Risorto, vero nucleo dell'esperienza cristiana;
- g) **incoraggiare un rinnovato incontro della comunità ecclesiale con il Signore Risorto**, per ripartire sempre e nuovamente dalla sua presenza viva nella Chiesa, affinché la stessa comunità si interroghi sulla capacità di annunciare, di celebrare e di testimoniare l'avvenimento del Cristo Risorto in maniera efficace all'uomo di oggi;
- h) **promuovere la comunione ecclesiale**, con riferimento costante alla figura e all'opera del Vescovo, incoraggiando a tutti i livelli la dimensione comunionale diocesana con il forte senso di appartenenza alla chiesa locale, con la condivisione delle scelte da essa operate e con la conseguente collaborazione fattiva;
- i) **valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio**, verificando e incoraggiando il funzionamento degli organismi di partecipazione, promuovendo la ministerialità dei fedeli nei vari settori della vita della chiesa, formando un laicato maturo e responsabile;
- j) **prendere esatta visione delle vicarie foranee e del loro funzionamento** per una loro possibile ristrutturazione nello spirito e nella logica delle Unità Pastorali, tenendo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più adeguata redistribuzione del clero all'interno di esse;

A chi è diretta la Visita Pastorale?

La Visita Pastorale non deve essere concepita come un semplice istituto giuridico, un adempimento burocratico dell'Arcivescovo o uno strumento d'indagine sulle parrocchie. Essa è piuttosto un'occasione preziosa per una conoscenza mutua tra Pastore e porzione del popolo di Dio a lui affidata: «un autentico tempo di grazia e momento speciale, anzi unico, in ordine all'incontro e al dialogo del Vescovo con i fedeli» (*Pastores gregis*, 46). La prospettiva più peculiare della Visita Pastorale è proprio quella **dell'incontro con le persone**: il primo posto spetta quindi alle persone, sia individualmente che a livello di gruppi e istituzioni, specialmente a coloro che prendono parte a vario titolo all'apostolato.

Avranno ovviamente priorità i contatti con gli organismi pastorali, con i gruppi e le associazioni per verificare e incoraggiare e orientare il loro cammino. Secondariamente la Visita Pastorale interessa anche le cose e i luoghi: per questo motivo l'Arcivescovo delega ad alcuni Convisitatori il compito di esaminare le questioni di carattere più **amministrativo**, riservando a sé l'incontro con le persone. Nella visita al Popolo di Dio nessuno poi si senta escluso, credente o non-credente, trovando l'occasione di incontrare l'Arcivescovo nelle forme e appuntamenti che vengono proposti.

Quali altri incontri prevede la Visita Pastorale oltre le comunità parrocchiali?

Sono soggette alla Visita Pastorale tutte le realtà ecclesiali nell'ambito del territorio diocesano, anzitutto quindi le comunità parrocchiali, con le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi sacri presenti (cfr. *CJC*, c. 397, §1), incluse le chiese e gli oratori cui accedono abitualmente i fedeli, le scuole cattoliche e le altre opere ecclesiastiche affidate ai religiosi (cfr. *CJC*, c. 683, §§ 1-2, c. 806, §1), nonché le associazioni dei fedeli (cfr. *CJC*, c. 305). L'Arcivescovo potrà inoltre visitare i monasteri e le case religiose nei termini e nelle limitazioni poste però dalla norma canonica (cfr. *CJC*, c. 397, §2). Le diverse categorie dei fedeli potranno essere incontrati in alcuni ambiti emblematici della vita sociale (*mondo del lavoro, della scuola, della sanità, del tempo libero*) in misura ovviamente ragionevole per non snaturare il carattere prettamente ecclesiale della Visita Pastorale e comunque solo su espresso invito delle autorità competenti o dei responsabili di tali ambiti civili.

È vivo desiderio dell'Arcivescovo incontrare gli alunni ed i docenti delle Scuole presenti sul territorio della Parrocchia studiandone le forme opportune.

Qual è lo stile della Visita Pastorale?

La Visita Pastorale assume tutte le caratteristiche di un evento profondamente comunionale: il suo stile pertanto è quello dell'*ascolto*, del *dialogo*, della *comunione* e dell'*orientamento*.

Il primo ascolto è quello della Parola di Dio e del Cristo stesso, vivo ed operante nella Chiesa e nella storia, attraverso il dono dello Spirito Santo. È a lui anzitutto che occorre prestare il nostro orecchio, affinché lo riconosciamo sempre presente mentre ci avverte: «Ecco, sto alla porta e busso» (Ap 3,20). È con lui che occorre cercare nuovamente il dialogo e la comunione, nel discernimento spirituale e in una spiritualità che scava dentro al cuore delle persone e delle comunità.

Da questo rinnovato incontro con il Cristo vivente scaturisce il bisogno di coltivare l'ascolto, il dialogo e la comunione a tutti gli altri livelli della Visita Pastorale. Tutti i fedeli, ciascuno secondo il proprio carisma, sono sollecitati dall'evento della visita a riscoprirsi non solo oggetti, ma soggetti dell'azione pastorale. Lo stile dell'ascolto, del dialogo, della comunione e dell'orientamento responsabilizza Arcivescovo, presbiteri, consacrati e laici a lasciarsi interrogare, ad ascoltare i fratelli con attenzione e pazienza, per fare della Chiesa «la casa e la scuola della comunione» (*Novo millennio ineunte*, 43) ed ad accogliere le indicazioni del Pastore.

Occorre quindi far nostra l'antica sapienza della Chiesa che incoraggia al più ampio ascolto senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei Pastori.

Quanto tempo impiegherà la Visita Pastorale e da dove partirà?

Il territorio della nostra Chiesa diocesana è suddiviso in sei foranie che raccolgono in totale 54 parrocchie, presenti in 8 comuni. In linea generale è previsto che la visita si svolgerà **per foranie**, per aiutare l'Arcivescovo ad uno sguardo d'insieme più omogeneo e per facilitare le parrocchie nella programmazione. Vi potranno tuttavia essere eccezioni motivate da particolari situazioni pastorali.

Volendo L'Arcivescovo trattarsi nelle singole parrocchie per circa 5/6 giorni (3 giorni nelle parrocchie più piccole) e dovendo programmare un sufficiente tempo per le attività ordinarie che ovviamente dovranno pur continuare, occorre prevedere, con la grazia di Dio, la durata di 2/3 anni per lo svolgimento completo della visita (2009-2010, 2010-2011, 2011-2012).

Essa avrà inizio nel mese di febbraio del 2009, partendo dalla comunità parrocchiale della Cattedrale. Per quella occasione in tutte le parrocchie e luoghi di culto della Arcidiocesi **si abbia una speciale intenzione di preghiera durante le Sante Messe per l'apertura della Visita Pastorale**. Un calendario presenterà le tappe seguenti e la previsione delle visite negli altri comuni e foranie; esso sarà sempre aggiornato sul sito Internet dell'Arcidiocesi (www.arcidiocesipesaro.it), nonché attraverso le comunicazioni in occasione dei principali raduni diocesani. Essendo il tempo della Visita Pastorale sufficientemente dilatato nell'arco di due o tre anni, non è necessario che tutte le parrocchie si preparino contemporaneamente alla visita del Vescovo, ma lo possono fare piuttosto in modo scaglionato secondo la prossimità del proprio turno. Rimane invece l'impegno di ricordare costantemente nella preghiera individuale e comunitaria lo svolgimento della Visita Pastorale, affinché porti frutti di grazia.

Qual è la funzione dei Convisitatori?

Per la Visita Pastorale l'Arcivescovo nomina come Convisitatori **il Vicario Generale, i Vicari Foranei** per le rispettive Foranie a cui affida il compito di assicurare l'attuazione delle linee-guida della Visita Pastorale (cfr. *CJC*, c. 396, § 2) espresse nel documento "Indicazioni Generali per la Visita Pastorale".

Inoltre nel desiderio di otemperare al disposto del *CJC*, c. 683, riguardante la visita ai luoghi sacri e del *CJC*, c. 535 § 3 per quanto attiene all'esame dei libri parrocchiali, conferisce la delega necessaria al **Cancelliere della Curia, all'Economo dell'Arcidiocesi e al Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano** al quale è affidato il compito di coordinatore generale del settore giuridico – amministrativo - economico. Questi hanno il compito di verificare lo stato della parrocchia in relazione al decoro e all'efficienza dei luoghi sacri e delle suppellettili, alla conservazione del patrimonio artistico e liturgico, alla situazione economica ed amministrativa, nonché in relazione all'ordine dei vari registri e libri parrocchiali (cfr. *Apostolorum successores*, 222). Le suddette figure potranno avvalersi di propri collaboratori, sentito il parere dell'Arcivescovo.

Gli aspetti organizzativi sono affidati invece al **Segretario Generale della Visita Pastorale**, il quale, insieme ai suoi collaboratori e ai Direttori degli Uffici competenti, ha il compito di predisporre i sussidi per la preparazione e lo svolgimento della Visita, di interloquire con i parroci e con i Vicari Foranei per agevolare l'organizzazione del programma parrocchiale o vicariale.

Quali sussidi saranno messi a disposizione?

Oltre al presente *documento* che intende offrire una prima informazione sulla Visita Pastorale e alcune linee-guida per la sua attuazione, saranno consegnati alle parrocchie alcuni altri sussidi in occasione della preparazione remota:

1. **un sussidio di approfondimento teologico e pastorale** utile per la catechesi;
2. **un sussidio liturgico** utile per la preparazione della visita e il suo svolgimento celebrativo;
3. **un sussidio utile** per la conoscenza e la testimonianza della carità nel territorio della parrocchia;
4. **un questionario** di carattere pastorale;
5. **un questionario** di carattere amministrativo.

In prossimità della visita l'Arcidiocesi metterà inoltre a disposizione delle parrocchie:

1. **Lettera dell'Arcivescovo alle famiglie;**
2. **Manifesti ed eventuali altri supporti** per l'informazione;
3. **Preghiera per la Visita Pastorale**, redatta dall'Arcivescovo;
4. **Calendario della visita** che sarà sempre aggiornato sul sito Internet dell'Arcidiocesi e completato nel dettaglio nel corso della Visita Pastorale.

Le singole parrocchie potranno aggiungere altri sussidi utili sia per la preparazione che per lo svolgimento della Visita (*ad esempio il calendario degli appuntamenti durante la Visita Pastorale in parrocchia, dispense catechetiche, libretti liturgici, pieghevoli o ricordini ecc.*).

Cosa indica il Logo scelto per la Visita Pastorale?

Il Logo della Visita Pastorale vuole rappresentare simbolicamente il senso profondo dell'evento che costituisce "*un autentico tempo di grazia e momento speciale*" in cui il Vescovo visita la sua comunità per confermarla nella fede del Cristo Risorto.

Gli elementi che costituiscono il logo sono:

- **la luce** che squarcia le tenebre, simbolo del Cristo Risorto, fonte della vita (verdi colline);
- **il Vangelo**, simbolo della presenza viva e vivificante del Cristo da incarnare nella storia sotto la guida del Vescovo, segno visibile dell'unità e della comunione;
- **il Pastorale**, simbolo dell'autorità che il Vescovo, animato dallo Spirito, esercita svolgendo il suo ministero profetico, sacerdotale e regale a favore di tutto il popolo a lui affidato, per animarlo e confermarlo costantemente nella fede.

2. Il Vescovo incontra la sua Chiesa

In che modo il Vescovo viene tra di noi?

Il Concilio Vaticano II ha ricordato come «Gesù Cristo, Pastore eterno, ha edificato la santa Chiesa e ha mandato gli Apostoli come egli stesso era stato mandato dal Padre (cfr. Gv 20, 21), e ha voluto che i loro successori, cioè i Vescovi, fossero fino alla fine dei tempi pastori della sua Chiesa» (*Lumen gentium*, 18).

Questa dottrina dell'istituzione e della perpetuità dei Vescovi ci aiuta a riconoscere meglio il modo in cui il Vescovo intende venire a noi nella Visita Pastorale. Egli viene, infatti, come successore degli Apostoli e Pastore delle anime che desidera incontrare il suo gregge, porzione di Popolo di Dio individuata in un territorio, ossia la diocesi e in perfetta comunione con il Papa, vescovo di Roma e successore di Pietro, che presiede la Chiesa nella carità. Il Vescovo in Visita Pastorale deve essere quindi riconosciuto da tutti i fedeli come l'*evangelizzatore*, il *maestro*, il *pastore* e il *grande sacerdote* della Chiesa particolare (*Cerimoniale Episcoporum*, 1177).

Come principio visibile e fondamento di unità della Chiesa diocesana (cfr. *Lumen gentium*, 23), l'Arcivescovo compie la sua visita con i sentimenti di Cristo incontrando i figli per **confermarli nella fede**, illuminandoli, incoraggiandoli e guidandoli.

Con quali atti l'Arcivescovo compie il suo ufficio durante la Visita Pastorale?

La Visita Pastorale offre all'Arcivescovo l'occasione di «perpetuare l'opera di Cristo, Pastore eterno» (*Christus Dominus*, 2). È questo infatti uno dei momenti privilegiati in cui «egli esercita più da vicino per il suo popolo il ministero della parola, della santificazione e della guida pastorale, entrando a più diretto contatto con le ansie e le preoccupazioni, le gioie e le attese della gente e potendo rivolgere a tutti un invito alla speranza» (*Pastores gregis*, 46).

Nel concreto l'Arcivescovo **predicherà la Parola di Dio** e come maestro autentico, rivestito dell'autorità di Cristo, esorterà tutti a cercare e a custodire la verità nelle cose che riguardano Dio e la Chiesa, sapendo che il vero annuncio esige anche l'ascolto, il dialogo e la riflessione per essere fedeli a Dio e agli uomini del nostro tempo (cfr. *Gaudium et spes*, 40-45); egli **celebrerà i Sacramenti e presiederà la preghiera comunitaria**, consapevole che la Chiesa non ci appartiene, ma ci è donata dallo Spirito e da lui riceve sempre vita e alimento per condurre tutti i credenti alla santificazione personale; in fine l'Arcivescovo **eserciterà il suo ufficio di governo** verso tutti i fedeli senza distinzione, facendosi prossimo verso tutti, favorendo e sollecitando le diverse forme e opere di apostolato, nonché difendendo l'unità della Chiesa attraverso la vigilanza sulla disciplina comune e sull'osservanza delle leggi ecclesiastiche per prevenire e correggere eventuali abusi e dando precise indicazioni ed orientamenti perché il popolo di Dio cresca sempre più nella pienezza di Cristo.

L'Arcivescovo svolgerà così il suo ufficio di insegnare, santificare e governare (*munus docendi, santificandi, regendi*) che sono impliciti nel suo alto ministero.

Come attendere l'Arcivescovo?

Lo sguardo dei fedeli sull'Arcivescovo e sulla sua visita deve essere quello della fede. Come successore degli Apostoli, l'Arcivescovo viene per rendere presente il Cristo vivente in mezzo al suo popolo. Per le comunità ed istituzioni che ricevono la visita del Vescovo, essa «è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1 Pt 5,4) e “guardiano delle nostre anime” (cfr. 1 Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cfr. Lc 1, 68)» (*Apostolorum successores*, 221). Occorre quindi rendere docile il cuore a lasciarsi incontrare ed interrogare da Cristo stesso nella persona dell'Arcivescovo, affinché la visita non cada nel vuoto delle formalità.

Dedicando il giusto tempo alla preghiera e alla riflessione sul significato della Visita, è necessario aprirsi a veri percorsi di dialogo e di verifica nelle comunità, per vedere in che modo la nostra chiesa risponde alla chiamata di Cristo, alle indicazioni pastorali dell'Arcivescovo, alle indicazioni pastorali più recenti della Chiesa in Italia e agli auspici del Concilio Vaticano II. I sussidi e i suggerimenti operativi in prossimità della Visita Pastorale potranno aiutare questo compito.

Quali atteggiamenti suggerisce la Visita Pastorale?

Durante la Visita Pastorale l'Arcivescovo intende comportarsi con semplicità e amabilità, essendo preoccupato unicamente di incontrare il suo gregge, per ascoltarlo e per esercitare le sue funzioni di maestro, di liturgo e di pastore (cfr. *Apostolorum successores*, 224). Le forme degli incontri e delle celebrazioni dovranno essere pertanto sobrie ed essenziali (cfr. *CJC*, c. 398). I fedeli da parte loro sapranno accogliere l'Arcivescovo con autenticità ed affetto, esercitando uno sguardo di fede e di speranza sulle proprie comunità per evidenziare soprattutto il bene e i doni di Dio, ma anche i problemi reali e gli obiettivi che ancora devono essere raggiunti nell'azione pastorale. In tutti quindi l'atteggiamento di fondo deve essere quello della reale disponibilità al rinnovamento, della riconciliazione e della comunione vera, della creatività nella fedeltà al Vangelo senza cedere alla tentazione della critica generica, del vittimismo e del rifugio nei luoghi comuni che spesso conducono al fatalismo sterile e paralizzante.

3. Lo svolgimento della Visita Pastorale

In che modo le comunità si prepareranno alla Visita Pastorale?

Affinché la Visita Pastorale non scivoli nel vuoto di un fatto meramente burocratico o celebrativo, o si risolva in un'accozzaglia di incontri e appuntamenti superficiali, è necessario curare bene tutte le tappe di questo evento di grazia: **la preparazione remota, la programmazione immediata, lo svolgimento in parrocchia e la verifica finale.**

Durante queste quattro tappe dovrà essere sempre presente e fondante il primato della dimensione spirituale: a tutti viene chiesto il dono della preghiera. Non sarà inoltre necessario che tutte le parrocchie si preparino contemporaneamente alla Visita Pastorale. Essendo essa, infatti, dilatata nel tempo per ovvie ragioni organizzative, le singole parrocchie potranno avviare la preparazione remota nel tempo più opportuno.

In cosa consiste la preparazione remota?

La Visita Pastorale richiede un'adeguata preparazione delle singole comunità. La preparazione remota può avere inizio circa tre o quattro mesi prima del suo effettivo svolgimento, attraverso le seguenti iniziative:

1. Incontro dei presbiteri della forania con il Segretario della Visita Pastorale per consegnare e per illustrare i sussidi che accompagnano lo svolgimento della Visita Pastorale e per concordare eventuali appuntamenti da condividere sul territorio della forania;
2. Incontro dei parroci e dei presbiteri con i propri Consigli Pastoralisti, per leggere e commentare il Decreto di indizione della Visita Pastorale e conoscere gli altri sussidi. Nei Consigli Pastoralisti Parrocchiali si programmeranno quindi specifiche iniziative (anche inter-parrocchiali) per consentire ai fedeli di comprendere il significato della visita e alcuni temi dottrinali collegati ad essa (*ad esempio mediante qualche ciclo di conferenze o predicazioni sulla natura della Chiesa, sulla comunione gerarchica, sul servizio episcopale, sull'azione pastorale della parrocchia, sui documenti del Concilio Vaticano II e del Magistero ecclesiologicalo più recente*). La Visita Pastorale sia quindi l'occasione per una buona catechesi ecclesiologicala, alla luce dei principali documenti del Concilio Vaticano II, del Magistero del Sommo Pontefice Benedetto XVI, dei più recenti documenti dei Vescovi Italiani e delle indicazioni pastorali dell'Arcivescovo. Solo un'adeguata ecclesiologicala potrà aiutare il discernimento pastorale e la valutazione delle singole questioni.
3. Per mettere in risalto l'aspetto spirituale e apostolico della Visita Pastorale si può anche programmare un corso di missioni popolari che raggiunga un numero più esteso di persone, oppure un Triduo di predicazione nell'imminenza della Visita (*cf. Apostolorum successores, 223*); o iniziative pastorali varie.
4. Coinvolgimento della comunità parrocchiale a livello di catechesi, di liturgia e di carità;
5. Compilazione dei due Questionari che vengono consegnati nella riunione dei parroci. Direttamente i Questionari sono rivolti al parroco, ma per poter dare risposte adeguate e aderenti alla realtà è indispensabile coinvolgere il Consiglio Pastorale Parrocchiale e laici più impegnati e preparati, in modo che la loro compilazione risulti frutto di un serio lavoro di riflessione, di verifica pastorale condivisa e preziosa occasione di approfondita analisi della realtà parrocchiale. I Questionari sono da intendere come strumenti che serviranno anzitutto alla stessa parrocchia per focalizzare alcuni punti-chiave della programmazione pastorale. Alla compilazione di essi si dovrebbero pertanto dedicare diverse riunioni, sempre in un clima di dialogo e di confronto costruttivo, accompagnate dalla preghiera. La loro stesura finale sia fatta conoscere al Consiglio Pastorale Parrocchiale e possibilmente ad un'Assemblea Parrocchiale più allargata. I Questionari verranno quindi consegnati all'Arcivescovo almeno un mese prima della Visita, secondo le modalità indicate. In via riservata, il parroco potrà aggiungere sue personali osservazioni su particolari problemi inerenti alla vita della Parrocchia.

In cosa consiste la programmazione immediata?

In prossimità dell'inizio effettivo della Visita Pastorale, ossia un mese prima, è bene programmare i seguenti appuntamenti:

1. Consegna all'Arcivescovo, tramite la Segreteria Generale della S. Visita, dei due Questionari compilati;
2. Distribuzione a tutti i nuclei familiari della parrocchia della "Lettera alle famiglie" preparata dall'Arcivescovo, alla quale si allega il programma dettagliato della Visita;
3. Proposta di qualche iniziativa catechetica e spirituale in preparazione alla Visita ed intensificazione della preghiera per disporre la comunità ad un vero atteggiamento di fede che riconosce nel ministero del Vescovo lo stesso Signore Gesù che *viene a visitare il suo popolo* (Lc 1, 68; 7, 16);
4. Circa un mese prima della visita si stabilirà l'incontro in parrocchia con i Convisitatori che hanno il compito di esaminare diligentemente le cose e le strutture. Alla presenza del Parroco e possibilmente del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, si esamineranno in particolare: registri che riguardano l'attività amministrativa della parrocchia e di altri eventuali enti ecclesiastici soggetti alla visita; registri anagrafici e dei Sacramenti; registri delle SS. Messe; archivi storici; stato di conservazione della Chiesa e dei locali annessi e di altri luoghi di culto o cappelle esistenti; verifica dell'Inventario e stato di conservazione di suppellettili e arredi sacri.

Come si svolgerà la Visita Pastorale in parrocchia?

La Visita Pastorale si svolgerà secondo il programma presentato al Segretario della Visita e da concordare con l'Arcivescovo almeno un mese prima dalla data d'inizio. La Visita Pastorale si avvia generalmente in una celebrazione del sabato sera e si conclude con una celebrazione eucaristica della domenica successiva presieduta dall'Arcivescovo

Il *Cerimoniale Episcoporum* prevede un sobrio ma solenne Rito di accoglienza come segno di amore e di devozione del popolo di Dio verso il proprio Pastore (cfr. CE 1179). Il sussidio liturgico offrirà tutte le indicazioni necessarie anche per le eventuali altre celebrazioni che si possono programmare durante la visita. Si tenga inoltre presente:

1. La Visita ha una durata di 5/6 giorni (3 per le comunità più piccole).
2. È auspicabile che il Vescovo amministri il sacramento della Cresima durante la visita.
3. Nel corso della settimana sono previsti incontri con i presbiteri della parrocchia ed eventuali diaconi, con i membri delle comunità religiose presenti in parrocchia.
4. Sono previsti gli incontri con i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio per Affari Economici, con gli operatori pastorali della catechesi, della liturgia, della carità, con i responsabili dell'Azione Cattolica e di altri gruppi o movimenti ecclesiali. Nei momenti di incontro con i gruppi è auspicabile consegnare all'Arcivescovo il *testo scritto delle relazioni* a cura dei laici responsabili.

5. Si dovranno prevedere inoltre alcuni momenti in cui il Vescovo si incontrerà con alcuni ammalati.
6. È inoltre il desiderio dell'Arcivescovo che ciascuna parrocchia programmi le seguenti specifiche iniziative: incontro dell'Arcivescovo con i giovani; con le famiglie specie quelle giovani; incontro con alcuni ambienti emblematici della vita sociale (*mondo del lavoro, della scuola, della sanità*).
7. È possibile programmare diverse iniziative che la sensibilità delle parrocchie suggerisce in accordo con il Segretario generale.
8. Si curi la dimensione comunicativa con il territorio, servendosi dei sussidi per la comunicazione sociale preparati dalla diocesi (manifesti e altro) che segnalano lo svolgimento della Visita Pastorale (cfr. *Apostolorum successores*, 223), individuando però anche forme proprie e originali della parrocchia che sensibilizzino i fedeli sullo svolgimento della Visita (*ad esempio locandine con programma dettagliato, allestimento di una mostra da parte dei giovani, concorso artistico per ragazzi, contatti con la stampa locale, altre forme di comunicazione...*). Al termine della visita sia redatto un articolo riassuntivo da pubblicare su "il Nuovo Amico".
9. Lo stile degli incontri sia sempre quello già richiamato in questo sussidio, ossia la semplicità, la familiarità, la sobrietà ed essenzialità.

Cosa fare dopo la visita?

Conclusa la Visita Pastorale l'Arcivescovo redige un documento che testimonia l'avvenuta visita in parrocchia. In esso si ricorda lo svolgimento della visita e si stabiliscono quei punti utili per l'ulteriore cammino pastorale della comunità (cfr. *Apostolorum successores*, 225).

È auspicabile che il Consiglio Pastorale Parrocchiale si confronti su tale documento e proceda ad una verifica finale che faccia emergere gli obiettivi prossimi dell'azione pastorale parrocchiale.

Si conservino inoltre nell'archivio parrocchiale tutti i documenti, le relazioni, la cronaca e alcuni ricordi fotografici relativi all'evento. La Visita non sia pertanto considerata un punto d'arrivo, né tanto meno un punto di partenza assoluto: essa è una sosta, un tempo di grazia e un momento speciale per riprendere il cammino ordinario della vita parrocchiale in modo però più consapevole e più aderente al Vangelo, con rinnovato slancio apostolico secondo le indicazioni ricevute, per rendere testimonianza veramente credibile di Cristo Signore in mezzo agli uomini del nostro tempo.

TESTI CITATI E CONSULTATI

LA BIBBIA, Versione CEI 1974

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Lumen gentium* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Gaudium et spes* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Christus Dominus* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Apostolicam actuositatem* (1965).

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto *Ad gentes* (1965).

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, (1992).

CJC, *Codex Juris Canonici* - Codice di Diritto canonico (1983).
GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Christifideles laici* (1988).
GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* (2001).
GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Pastores gregis* (2003).
BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus Caritas est*, (2005).
BENEDETTO XVI, L'Avventura affascinante della chiesa in Italia (2006).
BENEDETTO XVI, Lettera enciclica, *Spe Salvi* (2007).
BENEDETTO XVI, *Esortazione apostolica, Sacramentum Caritatis* (2007).
CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio Generale per la Catechesi (1997).
CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, Direttorio per il Ministero Pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores* (2004).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di Pastorale Familiare* (1993).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della chiesa, *Comunicazione e missione* (2004).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, (2005).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Istruzione in materia amministrativa* (2005).
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, “*Rigenerati per una speranza viva*” (1Pt 1,3): *Testimoni del grande sì di Dio all'uomo* (2007).

ARCIDIOCESI DI PESARO



VISITA PASTORALE

dell' Arcivescovo

PIERO COCCIA

Anno 2009

Questionario per la verifica Pastorale

Parrocchia di: _____

Vicaria: _____

Parroco: _____

eseguita il: _____

QUESTIONARIO PASTORALE

Praenotanda

- Il questionario pastorale serve per redigere la relazione da presentare all'Arcivescovo, un mese prima dell'inizio della sua visita.
- Il presente Questionario non va inteso come adempimento burocratico ma come strumento su cui interrogarsi e rispondere comunitariamente. Esso può rivelarsi occasione di verifica del cammino della vita della comunità e di sollecitazione perchè questa cresca sempre più nell'esperienza della fede annunciata, celebrata e testimoniata nelle condizioni della storia.

Inoltre il Questionario costituisce la base per il colloquio e il confronto con l'Arcivescovo, che viene a visitare la Parrocchia, porzione della Chiesa a Lui affidata.

- Riferimenti per la verifica pastorale sono: i documenti del Magistero, le indicazioni della CEI nell'arco dell'ultimo decennio, gli orientamenti pastorali annuali dati dall'Arcivescovo e contenuti nel Sussidio Teologico – Pastorale.

Modalità di compilazione:

- La relazione viene redatta dal Parroco coinvolgendo il Consiglio pastorale parrocchiale e i suoi più diretti collaboratori.
- Nella compilazione si indichino sempre chiaramente i numeri marginali di riferimento per ciascuna domanda.
- Il Questionario Pastorale dovrà essere presentato all'Arcivescovo (tramite la Segreteria della Visita Pastorale), sia in formato cartaceo che in formato elettronico (CD o dischetto).

INDICE DEL QUESTIONARIO PASTORALE

Parte Prima: RILEVAMENTO DI DATI

I IL TERRITORIO

II LA PARROCCHIA

Parte Seconda: LA VITA DELLA COMUNITÀ

I. LA COMUNITÀ ANNUNCIA IL SIGNORE RISORTO

A. LA COMUNITÀ INCONTRA IL SIGNORE RISORTO NELLA PAROLA

II. LA COMUNITÀ CELEBRA IL SIGNORE RISORTO

A. LA COMUNITÀ INCONTRA IL SIGNORE RISORTO NEI SACRAMENTI

B. VITA DI PREGHIERA E DEVOZIONE POPOLARE

III. LA COMUNITÀ TESTIMONIA IL SIGNORE RISORTO

A. LA COMUNITÀ MANIFESTA IL SIGNORE RISORTO NELLA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

B. ATTENZIONE MISSIONARIA AGLI UOMINI E ALLE DONNE DEL NOSTRO TEMPO

C. ATTENZIONE AL TERRITORIO E TESTIMONIANZA DELLA SPERANZA

VI. LA COMUNITÀ EDUCA “PERMANENTEMENTE” ALLA FEDE NEL SIGNORE RISORTO

A. INIZIAZIONE CRISTIANA ED EDUCAZIONE ALLA FEDE PER GLI ADULTI E PER I GIOVANI

B. INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI

C. LE PERSONE INCARICATE DELLA “FORMAZIONE PERMANENTE”

D. TEMPO LIBERO E SPORT

E. PROGETTO CULTURALE

F. MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

Parte Terza: VALUTAZIONI

Parte Prima: RILEVAMENTO SOCIOLOGICO

I. IL TERRITORIO

1. ABITANTI

- a. Quanti sono i residenti totali (compresi anche i non cattolici) nel territorio della parrocchia?
-

- b. La popolazione è aumentata o diminuita negli ultimi cinque anni? Di quanto?
-

- c. Quale la previsione per il futuro?
-

2. NUCLEI FAMILIARI:

- a. loro consistenza numerica: _____
- b. media di persone per famiglia: _____
- c. posizione familiare caratterizzata da: _____

3. SERVIZI SOCIALI PRESENTI NEL TERRITORIO PARROCCHIALE

(specificare se ecclesiali o civili e se, comunque, godono di qualche forma di assistenza ecclesiale)

- a. Scuole pubbliche statali: _____
- b. Con quanti alunni? _____
- c. Scuole pubbliche non statali: _____
- d. Con quanti alunni? _____
- d. Organismi e strutture sociali:
(consultori, cooperative, case d'accoglienza per anziani, diversamente abili, emarginati) _____
- e. Strutture sanitarie (ospedali, case di cura): _____
- f. Strutture per attività ricreative e culturali (teatro, auditorium, cinema, discoteche, internet – point): _____

- g. Strutture per attività sportive
-

5. ATTIVITÀ LAVORATIVE DI RILIEVO (in %)

- a. Agricoltura: _____
- b. Industria: _____
- c. Artigianato: _____
- d. Commercio: _____
- e. Impiego pubblico e privato:

- f. Libera professione:

- g. Oppure descrivere la situazione lavorativa prevalente:

5. DISOCCUPAZIONE in che misura esiste: _____

- a. ci sono casi di sottoccupazione? _____
- b. è diffuso il lavoro domiciliare?: _____
- c. Eventuali osservazioni: _____

6. SITUAZIONE ECONOMICA DELLA POPOLAZIONE (in %)

- a. Buona: _____
- b. Mediocre: _____
- c. Sotto la soglia di povertà: _____
- a. _____ b. _____ c. _____

Specificare anche per le tre categorie, quale si intende il reddito medio mensile:

- d. Esiste il problema della casa? SI NO
In quali termini? _____

7. IMMIGRAZIONE – EMIGRAZIONE

- a. Rilevanza numerica ed eventuali osservazioni (es. provenienza - destinazione):
- immigrazione stagionale

- immigrazione permanente

b. Da quali paesi provengono?

c. Quale contatto hanno con la Parrocchia?

d. Quali servizi offre la Parrocchia agli immigrati?

8. IL FENOMENO DELL'EMARGINAZIONE

a. Soggetti di emarginazione (anziani, diversamente abili, malati cronici, extracomunitari)

b. consistenza numerica del fenomeno:

c. attività sociale esistente per tentare di rimediarvi:

9. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

(delinearla brevemente, specificando la qualità dei rapporti della Parrocchia con gli enti pubblici)

10. IN SINTESI:

Quali sono i problemi umani e sociali emergenti nel territorio parrocchiale?

II. LA PARROCCHIA

11. DATI STORICI

a) Quando è stata istituita la parrocchia? _____

b) A chi è dedicata? _____

c) La chiesa parrocchiale è bene ubicata rispetto alle abitazioni dei fedeli?

SI NO

d) Ci sono proposte da fare ?

SI NO

e) Il parroco conosce tutte le famiglie della sua parrocchia?

SI NO

f) Come e quando realizza la visita a tutte e singole le famiglie?

g) Lo stato di anime è aggiornato?

SI NO

A quale data? _____

• Famiglie n. _____

• Uomini n. _____

• Donne n. _____

• Sposati civilmente n. _____

• Conviventi n. _____

• Separati n. _____

• Divorziati n. _____

• Divorziati e sposati civilmente n. _____

• Figli non battezzati n. _____

• Membri di altri Movimenti religiosi n. _____

f. Esistono pubblicazioni sulla parrocchia, di argomento religioso o civile? _____

Quali? (*autore, titolo, casa editrice, anno di pubblicazione*) _____

12. ALTRE CHIESE APERTE AL CULTO

* Nell'ambito della parrocchia esistono altre chiese aperte al culto?

* Quali? (*nome e ubicazione*) Stato di conservazione:

* Generalità del Rettore della Chiesa e uffici precedentemente svolti. Data di nomina. Si diano le medesime informazioni degli altri Sacerdoti eventualmente addetti alla chiesa.

- * Descrizione delle Chiese e della loro funzionalità liturgica:

- * Quali sacri riti e con quale frequenza vi si celebrano e con quale frequenza e partecipazione dei fedeli?

- * Come si provvede alla predicazione della Parola di Dio, alla catechesi e alla celebrazione del sacramento della penitenza?

- * Le celebrazioni liturgiche, le funzioni sacre e gli orari sono concordati col parroco del territorio a norma del Codice di diritto canonico? (cf. cann. 558-559):

- * In che modo si promuove l'inserimento dei fedeli, che frequentano la Chiesa, nella pastorale diocesana e parrocchiale?

- * Redigere l'inventario e proprietà dei beni immobili e mobili arredi, libri e suppellettili sacre, opere d'arte e oggetti preziosi:

- * L'archivio è in luogo sicuro, decoroso, chiuso a chiave e ben custodito? Quali documenti contiene di particolare valore?

- * Sono redatti, aggiornati e ben conservati i seguenti registri?
 - Celebrazioni Eucaristiche
(*personale, di sagrestia, binate e trinate*) SI NO
 - Legati di Celebrazioni Eucaristiche e altre funzioni sacre SI NO
- * Vengono notificati, ai fedeli che frequentano la chiesa gli insegnamenti della Santa Sede e del Vescovo diocesano; e vengono esortati a partecipare alle iniziative pastorali promosse dal Vescovo e dal parroco del territorio?

- * Nell'ambito della parrocchia esistono altre chiese, oratori, luoghi di culto chiusi o di proprietà privata?

13. ASSOCIAZIONI, GRUPPI E MOVIMENTI

- a. Sono presenti in parrocchia associazioni cattoliche e movimenti ecclesiali?
SI NO

Quali? _____

Quale è la loro consistenza numerica? _____

Quale è il loro rapporto con la Parrocchia? I loro cammini formativi sono in sintonia con il Piano Pastorale Parrocchiale e quello Diocesano?

- b. È presente l'Azione Cattolica? SI NO
- In tutti i suoi rami (ragazzi, giovani, adulti)? SI NO
- Quali rami sono presenti? _____

- Qual è la sua consistenza numerica? _____

- Si cerca di promuoverne la nascita e sostenerne la presenza? SI NO
- Quali difficoltà incontra la sua presenza? _____

14. CONFESIONI CRISTIANE NON CATTOLICHE O ALTRE RELIGIONI

- a. Vivono nel territorio della Parrocchia persone o gruppi di altre confessioni cristiane? SI NO
b. Se sì, Quali rapporti hanno con la Parrocchia?

c. Si cura l'educazione al dialogo interconfessionale e la sensibilizzazione all'Ecu-
menismo? (Settimana dell'Unità dei Cristiani, Gemellaggi ecumenici, ecc)?

- d. Sono presenti **altre religioni**? SI NO
(Se sì, indicare quali, la relativa consistenza numerica, incidenza sul territorio)
Ci sono luoghi di culto?

e. Quali rapporti hanno con la Parrocchia? Ci sono occasioni di collaborazione e di dialogo?

15. FENOMENO DELLE SETTE

Fenomeno delle **sette** esiste nel territorio della parrocchia?

(Se presenti indicarle di seguito precisando anche eventuali luoghi di culto e la loro incidenza sul territorio) _____

16. PRATICA RELIGIOSA E SACRAMENTALE

	2004	2005	2006	2007	2008
Quanti i nati					
i battezzati					
prime comunioni					
i confermati					
i matrimoni					
i defunti					

a. Gli abitanti confluiscono normalmente in parrocchia per la vita religiosa o vi sono zone in cui abitanti gravitano in altre parrocchie?

- Quanti sono i cattolici praticanti (%)? _____
- Ragazzi adolescenti (%)? _____
- Giovani adulti (%)? _____
- Anziani (%)? _____
- I praticanti saltuari (%)? _____
- I non praticanti (%)? _____

a. Si crede opportuna e possibile una revisione dei confini? Si hanno proposte in merito?

c. Quanti e quali sono i partecipanti della parrocchia all'Istituto Superiore di Scienze Religiose?

d. Quanti e quali sono i partecipanti della parrocchia al corso diocesano per i ministri?

e. Vi sono in parrocchia responsabili o membri di organismi diocesani? *(Indicare i nomi e gli organismi di appartenenza)*

- altri: con quali mansioni e compenso?
-

- Situazione, difficoltà, problemi
-

B) FORMAZIONE PERMANENTE

a. Spirituale

Cura l'ascolto della parola di Dio; la fedeltà all'intera preghiera liturgica quotidiana della liturgia delle ore; l'amore alla Eucarestia "centro e radice della vita del presbitero" (PO, 14), vissuto e testimoniato nella Celebrazione Eucaristica e l'adorazione al SS. Sacramento; la confessione frequente; la recita del S. Rosario?

Partecipa annualmente al corso di esercizi spirituali?

- in Diocesi _____

- in altri luoghi _____

b. Intellettuale

Cura il proprio aggiornamento teologico e culturale, provvedendosi di biblioteca e programmando tempi di studio?

Partecipa ad incontri e convegni di aggiornamento teologico e pastorale sia diocesani che regionali o nazionali?

c. Pastorale

L'orientamento del cammino pastorale parrocchiale è in sintonia con Orientamenti pastorali diocesani?

Ha spirito di fraternità e di collaborazione con i confratelli?

Esercita la "Carità pastorale" del buon pastore nel ministero svolto verso i fedeli?

C) ADEMPIMENTI

Vengono regolarmente versate alla Curia le offerte per le Sante Messe binate e trinate?

- Si versa regolarmente il contributo annuale per il Fondo di solidarietà per il clero? SI NO
- Viene regolarmente rinnovato l'abbonamento a:
 - Bollettino diocesano SI NO
 - Il Nuovo Amico SI NO
 - Avvenire SI NO
 - L'Osservatore Romano SI NO
 - altro _____
- Si è iscritti alla FACI SI NO

18. SACERDOTI RESIDENTI IN PARROCCHIA

- Si dia il quadro dei sacerdoti operanti e residenti in parrocchia. Di ciascuno si dia: il nominativo, l'età, da quando è in parrocchia, l'ufficio, da chi viene retribuito

Nominativo	Età	Anno di arrivo	Ufficio	Da chi ha la retribuzione

19. DIACONI PERMANENTI IN PARROCCHIA

(indicare per ognuno gli stessi dati richiesti per il Parroco, specificando gli incarichi o i settori pastorali in cui operano)

- a. _____
- b. _____
- c. _____

20. COMUNITÀ RELIGIOSE

1. Elencare gli Ordini Religiosi e le Congregazioni religiose presenti nel territorio della Parrocchia; con indicazione precisa della Casa madre e della casa provinciale, data della venuta in parrocchia.

2. Elenco delle Case in Parrocchia e le opere di apostolato cui si dedicano.

3. Specificare forme di collaborazione dei religiosi e delle religiose nella Parrocchia

4. Sono presenti persone consacrate in istituti di diritto diocesano? Se sì, quali?

21. COMUNIONE E CORRESPONSABILITÀ NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

Come sono in genere le relazioni e la collaborazione tra le varie componenti della Comunità? (con il parroco e con i due Consigli parrocchiali; con le comunità religiose, tra gruppi di settori pastorali, tra Associazioni e Movimenti...)?

22. IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

a. È stato costituito? SI NO

b. Ha un proprio Statuto? SI NO
(si alleggi l'elenco dei membri ed eventuale Statuto e Regolamento)

c. Se non è stato costituito, quali sono i motivi?

23. Il Consiglio Pastorale è stato coinvolto responsabilmente e abitualmente nella programmazione della vita pastorale, tenendo conto degli Orientamenti Pastoralisti Diocesani annuali?

24. Nell'attività pastorale parrocchiale negli ultimi cinque anni a quali obiettivi si è data la priorità? Ne sono maturati dei progetti e quali?

25. Quali attività pastorali e formative vengono condivise con le parrocchie vicine?

26. La parrocchia ha a disposizioni i ministeri necessari per la sua vita e missione?

27. Di quali nuovi ministeri dovrebbe dotarsi la parrocchia anche in previsione della diminuzione di presenza sacerdotale e religiosa?

28. Quale partecipazione e ruolo hanno i laici nella vita della Parrocchia?

D) VICARIA

29. Si ritiene ben composta la Vicaria o si suggerisce qualche modifica?

30. Esiste una stretta collaborazione tra i sacerdoti della Vicaria? Come si manifesta?

31. C'è stretta collaborazione tra le parrocchie vicine unite pastoralmente? Come si esprime?

32. Si fanno incontri tra i sacerdoti della stessa Vicaria? SI NO
a. Con che periodicità? _____

b. Si prega insieme? SI NO

c. Quali gli argomenti si affrontano?

d. Quali le difficoltà?

33. I cristiani delle varie comunità stanno acquistando la consapevolezza del valore di questa visione nuova della pastorale, intesa ad allargare i confini della parrocchia per individuare forme di collaborazione che permettano di rispondere meglio alle esigenze di evangelizzazione nel territorio?

34. Quali sono i problemi emergenti che caratterizzano la fisionomia e la vita religiosa del proprio vicariato (scuola, lavoro, tempo libero, turismo, ecc.)?

35. Esistono iniziative a carattere vicariale? Quali?

36. Quali problemi potrebbero essere affrontati con iniziative comuni a livello di Vicaria?

37. Esiste un reciproco aiuto tra i Sacerdoti della Vicaria? Solo sul piano liturgico o anche su quello apostolico? I rapporti personali sono buoni, tanto da essere visibilmente «segno di comunione» per i fedeli?

38. I sacerdoti della Vicaria sono in grado di offrire un servizio adeguato alla realtà del territorio (per il numero, l'età, le competenze differenziate, ecc.)?

39. Quali proposte si ritengono utili per il funzionamento della Vicaria?

E) ARCIDIOCESI

40. Si partecipa regolarmente alle attività della Diocesi, cercando di favorire l'identità della nostra Chiesa locale ed il necessario senso di appartenenza? Cosa si suggerisce a tale proposito?

41. Come si portano a conoscenza dei parrocchiani il magistero della Chiesa e le indicazioni dell'Arcivescovo e la loro applicazione?

42. Come si esprime e come viene giudicata la funzione animatrice degli Uffici diocesani in ordine alla pastorale?

Parte Seconda: LA VITA DELLA COMUNITÀ

I. LA COMUNITÀ ANNUNCIA IL SIGNORE RISORTO

A. LA COMUNITÀ INCONTRA IL SIGNORE RISORTO NELLA PAROLA

43. Qual è in genere il livello di conoscenza della Sacra Scrittura e che cosa si fa per promuoverne la lettura e la meditazione, sia sul piano personale che su quello comunitario?

44. La “Lectio divina” si fa, in maniera sistematica? SI NO

Nei gruppi o per tutti i fedeli?

Quali problemi?

45. Si seguono le indicazioni diocesane circa la formazione dei fedeli laici anche in questo settore frequentando l’ISSR? SI NO
Se sì, quante persone frequentano i Corsi di S. Scrittura? _____

46. Si fa attenzione a collocare la lettura biblica nel contesto della fede della Chiesa, trasmessa nella Tradizione, guidata dal Magistero? SI NO

47. A tale proposito si diffonde la conoscenza e l’ utilizzo del catechismo della Chiesa Cattolica? SI NO

II. LA COMUNITÀ CELEBRA IL SIGNORE RISORTO

A. LA COMUNITÀ INCONTRA IL SIGNORE RISORTO NEI SACRAMENTI

48. Che cosa si è fatto e si fa per curare, nel rispetto delle norme liturgiche, la qualità della celebrazione dei sacramenti, nonché l’ambiente liturgico (altare, ambone, sistema di illuminazione e di amplificazione, ecc...)?

49. In che modo si dà risalto all’anno liturgico?

50. Che cosa si è fatto e si sta facendo, per formare i fedeli ad una adeguata comprensione della liturgia?

51. Si avvalgono i fedeli laici e operatori della pastorale liturgica in particolare dei corsi promossi dall'ISSR? Quanti? _____

52. Esiste in parrocchia il gruppo liturgico? SI NO
Se sì, quali compiti ha?

EUCARISTIA

53. Quale esperienza hanno i fedeli della domenica in quanto Giorno del Signore; sentono di doverlo santificare con la partecipazione alla celebrazione eucaristica e con l'astensione dalle abituali attività lavorative?

54. Come si vive in Parrocchia la domenica «Giorno del Signore»? Esistono iniziative, oltre la celebrazione eucaristica? Quali?

55. Qual è l'orario festivo delle Sante Messe?

Orario	Chiesa	N° Partecipanti	N° Comunioni

56. Qual è la partecipazione media complessiva all'Eucaristia domenicale (in %)?

57. Cosa si fa per favorire la piena e attiva partecipazione dei fedeli alla messa domenicale?

58. IL CANTO NELLA CELEBRAZIONE LITURGICA

- a. I canti, nella celebrazione dei sacramenti e soprattutto dell'Eucaristia, sono rispondenti ai tempi e ai momenti dell'azione liturgica? SI NO
- b. C'è l'animatore del canto per l'assemblea? SI NO
- c. Si utilizza il libro diocesano dei canti? SI NO
- d. Esiste un coro parrocchiale ? SI NO
- e. Come si rapporta nei confronti di tutta l'assemblea? _____
- f. Chi ne è il responsabile? _____
- g. Si trovano utili le indicazioni dell'Ufficio Liturgico in merito alla musica sacra? SI NO
- h. C'è l'organista? SI NO

Se c'è, indicarne le generalità

59. OMELIA

- a. L'omelia si tiene regolarmente tutte le domeniche e feste di precetto? SI NO
- b. Anche nei giorni feriali? SI NO
- c. La si prepara nella preghiera e con la riflessione? È attinente alle letture bibliche, conforme alla sicura dottrina e comunicativa?

60. CI SONO IN PARROCCHIA I MINISTRANTI (CHIERICHETTI)?

- SI NO
- a. Quali iniziative si promuovono per curarne la formazione ?

- b. Chi ne è responsabile?

- c. Il gruppo partecipa all'incontro diocesano? SI NO

61. Si celebrano Messe per gruppi particolari ?

62. CI SONO LETTORI “ISTITUITI”?

SI NO

a. Quale è il loro numero (compilare l’elenco con le generalità)

b. Come vengono formati?

c. Quanti di essi frequentano l’ISSR?

63. CI SONO LETTORI NON ISTITUITI?

SI NO

a. Se sì, quale è il loro numero (compilare l’elenco con le generalità)?

b. Come vengono scelti e preparati, anche per quanto riguarda la proclamazione dignitosa, competente, chiara nella dizione, efficacemente espressiva della Parola di Dio?

64. CI SONO ACCOLITI ISTITUITI?

SI NO

a. Se sì, quale è il loro numero? (compilare l’elenco con le generalità)

b. Come vengono formati?

c. Quanti di essi frequentano l’ISSR?

65. CI SONO IN PARROCCHIA MINISTRI STRAORDINARI DELLA S. COMUNIONE ?

SI NO

a. Se sì, quale è il loro numero? (compilare l’elenco con le generalità)

b. Come vengono formati?

c. Quanti di essi frequentano l’ISSR?

- d. Vengono utilizzati anche per la Comunione ai malati al mattino della domenica? SI NO
- e. Portano l'Eucaristia in occasione del primo Venerdì del Mese ? SI NO

66. IL CULTO EUCARISTICO

- a. Con quali forme viene espresso il culto eucaristico?
-

- b. Ci sono momenti di adorazione Eucaristica? Come e quando?
-

- c. Quale la partecipazione dei fedeli?
-

- 67.** Per la custodia dell'Eucaristia vi è un luogo dignitoso e adatto per il raccoglimento e la preghiera personale SI NO

68. BINAZIONI, TRINAZIONI E CONCELEBRAZIONE

- a. Vengono rispettate le norme per le binazioni e trinazioni? SI NO

- b. Alla Domenica la trinazione è abituale SI NO

- c. Nei giorni feriali, per quale motivo si bina? _____

- d. Si rispettano le regole per la concelebrazione? SI NO

PRIMA COMUNIONE

- 69.** A quale età i fanciulli si accostano alla S. Messa di Prima Comunione? _____

- a. Come avviene la preparazione prossima? Vengono curati incontri specifici anche per i genitori? Con quali risultati?
-
-

- b. Quali sono le principali attività pastorali per proseguire l'inserimento dei neocomunicati e delle loro famiglie nella comunità parrocchiale?
-
-

- c. Che tipo di formazione hanno i catechisti che preparano i bambini alla prima comunione? Frequentano i corsi all'ISSR?
-
-

70. APPLICAZIONE DELLE S.MESSE E GESTIONE DELLE OFFERTE PER SACRAMENTI E SACRAMENTALI.

- a. Il parroco applica abitualmente alla Domenica la “Missa pro populo” SI NO
- b. Qual è l’offerta abituale per l’applicazione della S. Messa? _____
- c. Si chiede un’offerta determinata? SI NO
- d. Si porta in curia quanto prescritto per la binazione e trinazione? SI NO
- e. Eventuali oneri di Messe vengono tutti soddisfatti durante l’anno? SI NO
- f. Le applicazioni prenotate ma non celebrate, alla fine dell’anno, vengono trasmesse all’Ordinario diocesano? SI NO
- g. Si esigono offerte per la celebrazione dei sacramenti? SI NO
- h. Le offerte raccolte in occasione la benedizione delle famiglie, salvo quanto indicato a livello diocesano, vanno alla cassa parrocchiale? SI NO

BATTESIMO

71. In che percentuale i genitori continuano a chiedere il Battesimo per i propri figli?

72. Quali sono i motivi prevalenti della richiesta del Battesimo?

73. Quali motivi della non richiesta del Battesimo? Quali ostacoli? (situazioni irregolari, diversità di religione o di culto, indifferenza, ecc..) Come ci si comporta?

74. Il Battesimo si celebra nei tempi stabiliti? SI NO

a. Come lo si celebra? (durante la messa, fuori la messa, ecc.)

b. Cosa si fa per favorire la partecipazione dell’intera comunità parrocchiale al rito del Battesimo?

c. Ci sono catechisti per la catechesi battesimale? Quali percorsi formativi a loro vengono proposti?

d. Come vengono aiutati i genitori a svolgere la missione educativa per la quale si sono impegnati in occasione del battesimo?

CONFERMAZIONE

75. Quale percorso viene proposto nella preparazione alla Confermazione? Si usano i catechismi della CEI o altri sussidi? Quali?

76. La valutazione del grado di preparazione viene fatto in base alla maturazione della vita cristiana del cresimando (partecipazione alla vita della comunità, testimonianza di fede, ecc...)? Quali considerazioni?

77. Ci si attiene all'età fissata (circa i 12 anni) per la celebrazione della Confermazione?

SI NO

- Ci sono eventuali osservazioni o proposte?

78. Come si cerca di coinvolgere l'intera comunità parrocchiale nel cammino dei ragazzi?

79. Quali attività pastorali sono state impostate per proseguire l'inserimento dei neo confermati e delle loro famiglie nella comunità parrocchiale?

80. Come viene preparata la celebrazione della Confermazione?

81. Come si riesce a rendere i ragazzi attivi protagonisti della celebrazione insieme all'assemblea, dei canti, dei gesti, delle preghiere?

82. I canti sono appropriati alla celebrazione e si scelgono dal repertorio diocesano?

SI NO

83. Come si dà rilievo alla presenza dell'Arcivescovo?

84. Con quale periodicità si celebra la Confermazione? In quale periodo dell'anno o ricorrenza fissa?

- 85.** Quanto tempo dura la preparazione alla Confermazione? _____
- a. Si ritiene opportuno spostare l'età dei cresimandi? _____
- b. I Catechisti della Cresima hanno una preparazione teologica adeguata? _____
- c. Come vengono formati? _____
- d. Quanti di essi frequentano l'ISSR? _____
- e. Qual è il loro numero? (compilare l'elenco con le generalità) _____

RICONCILIAZIONE

86. Quale la frequenza con cui la maggioranza dei fedeli si accosta al sacramento della riconciliazione?

87. Quali iniziative pastorali si promuovono perché la Penitenza sia davvero un'esperienza di «conversione»?

88. Quanto tempo settimanalmente è dedicato alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione?

89. CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

- a. C'è un luogo ben specifico, adatto allo scopo, che permetta al penitente di scegliere anche la forma riservata tradizionale? SI NO
- b. C'è un orario (ben visibile) delle disponibilità del sacerdote per le confessioni? SI NO
- c. Si procura che nelle principali festività dell'anno liturgico ci sia sempre possibilità di confessarsi? SI NO
- d. Si usa confessare durante la S.Messa? SI NO
- e. Ci sono occasioni speciali per la celebrazione del sacramento?

f. Come viene attuato il Rito della Penitenza in tutte le sue parti?

g. Si cercano occasioni particolari per la celebrazione comunitaria della Penitenza? Quali? Come vengono preparati?

90. A che età si avviano i ragazzi alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione?

91. È, di norma, distaccata dalla «Prima Comunione»? SI NO

92. Che cosa si fa perché la Riconciliazione sia un incontro gioioso con la misericordia del Signore e che la si viva come rinnovamento della grazia del Battesimo? Ci sono esperienze significative riguardo?

93. Come si educa all'attenta valutazione dei propri comportamenti e al tempo stesso a che la doverosa accusa dei peccati sia serena e fiduciosa?

UNZIONE DEGLI INFERMI

94. L'Unzione degli Infermi è richiesta normalmente in caso di necessità?

95. Ci sono occasioni in cui viene conferita comunitariamente?

96. Ci sono casi (media degli ultimi cinque anni) in cui non viene chiamato il Sacerdote? Per quale motivo ?

ORDINE SACRO

97. Quali iniziative vengono promosse per far prendere coscienza alla parrocchia che il Sacramento dell'Ordine come tutte le vocazioni di speciale Consacrazione riguardano l'intera comunità? Si prendono apposite iniziative di preghiera, di catechesi specifica, di annuncio, di testimonianza?

98. Esistono in parrocchia vocazioni di speciale consacrazione (sacerdoti – diaconi permanenti - religiosi e religiose - istituti secolari)? Quante ce ne sono state nell'ultimo decennio?

99. La parrocchia ha attualmente dei seminaristi o comunque giovani in formazione presso istituti religiosi o di vita consacrata? SI NO
Se sì, specificare le generalità

100. Quali le difficoltà che si incontrano nella proposta vocazionale?

MATRIMONIO

101. Cosa si fa per un maggiore inserimento del rito nuziale nella vita della comunità parrocchiale?

102. I matrimoni si celebrano nella parrocchia dello sposo, della sposa, dove si andrà ad abitare o dove si è abitualmente partecipato alla vita della comunità cristiana. Quali difficoltà si riscontrano nella realizzazione di tali indicazioni?

103. CELEBRAZIONE DEL RITO DEL MATRIMONIO

a. Quale attenzione si pone affinché il rito del Matrimonio sia compiuto secondo le attuali regole liturgiche?

b. Si invita alla sobrietà dell'apparato esterno? SI NO
Con quali modalità?

c. Si fa attenzione affinché le riprese fotografiche o video non disturbino la celebrazione liturgica? SI NO

LITURGIA DEI DEFUNTI

104. Le esequie vengono celebrate in maniera dignitosa per tutti? SI NO

105. Si tiene sempre l'omelia? SI NO

106. Si svolgono e in che modo gli incontri di preghiera in casa del defunto? Oppure in Parrocchia?

107. Come si svolgono le esequie? (accompagnamento della salma dalla casa alla chiesa; celebrazione della S. Messa o solo esequie?)

108. Con quali iniziative si istruiscono i fedeli sul vero senso della memoria dei defunti, sottolineando l'indole pasquale della morte cristiana?

109. CREMAZIONE

a. In quale misura si è introdotto l'uso della cremazione?

b. Per quali motivi?

c. Nel caso della cremazione, si ha cura che le esequie si svolgano prima, che la cremazione non avvenga con rituali particolari e che le ceneri si inumino o si conservino con rispetto in luogo adatto? (cfr. È opportuno consultare il testo della CEI: *“Proclamiamo la Tua Risurrezione”*)

110. SANTE MESSE PER I DEFUNTI

a. Vengono regolarmente osservate le norme (cann. 945 § 1 e 946 del C.J.C.) relative all'applicazione delle sante Messe per i Defunti?

SI NO

b. Vengono celebrate sante Messe “plurintenzionali”?

SI NO

c. Quante volte a settimana? _____

d. C'è il permesso dell'Ordinario diocesano? SI NO

e. I fedeli vengono correttamente informati sulla prassi della Chiesa in tale materia?

SI NO

f. Come stabilito dalle norme, la somma residua eccedente viene consegnata all'Ordinario?

SI NO

B. VITA DI PREGHIERA E DEVOZIONE POPOLARE

111. Si cura fin dall'infanzia l'iniziazione dei fedeli alla preghiera personale, al gusto della meditazione, alla fedeltà nel rapporto col Signore? Con quali forme e iniziative?

112. Si cerca di promuovere la preghiera comune nella famiglia o nei gruppi?

SI NO

113. Si favorisce e in che modo, la partecipazione dei fedeli alla Liturgia delle Ore, celebrando particolarmente Lodi e Vespri?

114. Vengono programmati periodicamente ritiri spirituali, giornate di preghiera? Ci si adopera perché anche i laici si raccolgano per alcuni giorni in luoghi adatti a favorire il raccoglimento e ad alimentare la propria vita spirituale? Ci sono esperienze in proposito? Con quali risultati?

115. Come è valorizzata e coltivata la pietà mariana, alla luce dei documenti del Magistero, oltre le tradizionali feste popolari?

116. Il Santo Rosario è ancora sentito? Cosa si fa per «valorizzare» questa preghiera specie in occasione del mese di maggio?

117. LA FESTA DEL SANTO PATRONO

a. Si celebra la festa del Santo Patrono? SI NO

b. In che modo? (Tridui Novene pellegrinaggi, catechesi specifiche, ecc.)

c. Si fa attenzione che l'apparato esterno non offuschi il significato religioso della festa? SI NO

d. Si registrano abusi? Di che genere?

e. Che cura si mette a che in queste occasioni ci sia l'annuncio del Vangelo con una buona predicazione, la possibilità di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e gesti concreti di carità?

118. Si celebra qualche altra festa con particolare concorso di popolo? Quale ed in che modo?

119. In genere, come si cerca di animare e valorizzare la varie forme di religiosità popolare?

120. PROCESSIONI

a. Quali processioni si fanno durante l'anno? (*elencarle, indicando anche il giorno*)

b. Sono una manifestazione di fede e aiutano a vivere un'esperienza di Chiesa?

c. Le immagini sacre esposte al culto sono in numero limitato e nell'ordine dovuto?
SI NO

d. Le forme devozionali in loro onore (fiori, candele) sono contenute in modo da non deviare l'attenzione dei fedeli dalla centralità dell'altare e del tabernacolo?
SI NO

121. Si utilizzano i "pellegrinaggi" per fare esperienze intense di fede?
SI NO

- Ci sono esperienze positive da registrare?

122. LIBRI LITURGICI

a. La parrocchia possiede tutti i libri liturgici prescritti (vedi elenco sottostante)?

<i>Messale romano</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Lezionario festivo ciclo ABC</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Lezionario feriale I e II anno</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Lezionario per la celebrazione dei santi</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Lezionario per le celebrazioni votive e "ad diversa"</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito del Battesimo</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito della Cresima</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito del Matrimonio</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito della Penitenza</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito dell'Unzione degli infermi</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito delle esequie</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Rito per la benedizione eucaristica e la comunione fuori della Messa</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
<i>Benedizionale</i>	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

b. Come si riesce a mantenerli in un decoroso stato di conservazione?

III. LA COMUNITÀ TESTIMONIA IL SIGNORE RISORTO

A. LA COMUNITÀ MANIFESTA IL SIGNORE RISORTO NELLA TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ

123. C'è attenzione da parte della comunità parrocchiale ai poveri, agli ultimi, ai piccoli, anziani, i malati, diversamente abili, e ad ogni forma di povertà vecchia e nuova e di emarginazione? (specificare)

124. Come si manifesta in parrocchia tale attenzione?

125. Quale tipo di attenzione c'è in particolare nei confronti degli extracomunitari presenti in parrocchia?

126. Come si riesce ad operare una lettura attenta dei bisogni delle persone che abitano nel territorio parrocchiale? Il consiglio pastorale parrocchiale è coinvolto in questa lettura?

127. CARITAS PARROCCHIALE

a. Esiste la Caritas parrocchiale? SI NO
b. Se esiste, con quali modalità?

c. Chi sono i responsabili, a parte il Parroco?

d. Esiste in parrocchia un «centro di ascolto» o altre forme di assistenza caritativa?

e. Si fa l'«Avvento di fraternità» e la «Quaresima di carità» destinando quanto raccolto alla Caritas diocesana? SI NO

f. Che tipo di formazione ricevono gli operatori della Caritas?

g. Quanti di essi frequentano i corsi proposti dall'ISSR?

Quale è il loro numero? (compilare l'elenco con le generalità)

128. L'ATTENZIONE AL SOCIALE

a. In che modo i fedeli vengono educati alla responsabilità sociale? Quali iniziative la parrocchia favorisce ed anima per lo sviluppo sociale del territorio?

b. Si fa riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa, la si conosce, ad essa si educa? Quali iniziative in merito?

c. Ci sono gruppi e associazioni di volontariato? Quali?

d. Ci sono “opere sociali” parrocchiali? SI NO
Se sì, quali?

e. Che tipo di collaborazione c'è, pur nella distinzione dei ruoli, tra la comunità cristiana e le istituzioni pubbliche in vista del bene comune? Quale funzione di stimolo e di vigilanza?

129. L'ATTENZIONE AL MONDO DEL LAVORO

a. Quali sono in parrocchia le preoccupazioni specifiche per il mondo del lavoro? Si attua qualche iniziativa in proposito ?

b. Com'è realizzata la presenza pastorale nei luoghi di lavoro?

c. Viene curata la formazione di gruppi di operai che devono animare cristianamente il loro ambiente? Come?

d. E nei confronti dei piccoli o grandi imprenditori che tipo di attenzione pastorale c'è?

B. ATTENZIONE MISSIONARIA AGLI UOMINI E ALLE DONNE DEL NOSTRO TEMPO

130. Come si coltiva nei fedeli l'impegno per la diffusione del Vangelo nel proprio territorio e lo spirito missionario "ad gentes"? Esiste un gemellaggio o un'altra forma di aiuto alle chiese in territori di missione? Con quali e in che modalità? (giornata missionaria, Infanzia missionaria, ecc).

131. Quali iniziative di accoglienza ed evangelizzazione si realizzano per i cosiddetti «lontani», i «cristiani della soglia», i «non-credenti»? Come si provvede all'annuncio della Parola di Dio, in modo particolare al "primo annuncio" della Buona Notizia del regno?

132. In che modo si tiene conto in parrocchia la terza Nota della CEI sull'iniziazione cristiana, relativa agli itinerari per il risveglio della fede cristiana ?

133. Si valorizza il patrimonio artistico e culturale della parrocchia come canale di evangelizzazione?

134. Si sono realizzate, negli ultimi dieci anni, 'missioni popolari'? Quando, con quali modalità e con quali effetti verificabili?

C. ATTENZIONE AL TERRITORIO E TESTIMONIANZA DELLA SPERANZA

135. C'è attenzione (discernimento) comunitaria a cogliere nel territorio in cui è collocata la parrocchia quelle situazioni e realtà che attendono una forte testimonianza di speranza? Se ne sono individuate alcune? Quali?

136. Ci sono problemi della **comunità civile** che si impongono maggiormente all'attenzione della comunità ecclesiale e sollecitano un suo intervento?

137. Quali segni di speranza, quale annuncio della buona notizia di Gesù Risorto si danno alle **famiglie** che vivono nel territorio della parrocchia?

138. Quali segni di speranza, quale annuncio della buona notizia di Gesù Risorto si danno alle **giovani generazioni** che vivono nel territorio della parrocchia?

139. Quali segni di speranza, quale annuncio della buona notizia di Gesù Risorto si danno ai **“poveri vecchi e nuovi”** che vivono nel territorio della parrocchia?

VI. LA COMUNITÀ EDUCA “PERMANENTEMENTE” ALLA FEDE NEL SIGNORE RISORTO

A. EDUCAZIONE ALLA FEDE PER GLI ADULTI E, PER LA FAMIGLIA E PER I GIOVANI

140. CATECUMENATO PER GLI ADULTI

a. Ci sono casi di richiesta di diventare cristiano da parte di adulti non battezzati?

SI NO

Se sì, in che misura? _____

b. Si informa l'Arcivescovo per stabilire con lui modi e tempi del catecumenato?

SI NO

c. Si invitano i richiedenti a prepararsi con il cammino programmato dall'Ufficio Catechistico Diocesano?

SI NO

141. EDUCAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI

Oltre alla catechesi ordinaria in occasione della preparazione ai sacramenti (battesimo, confermazione, eucaristia, matrimonio) esistono altre forme di cammini formativi? Quali? (*incontri specializzati per categorie, iniziative particolari lungo l'anno liturgico (Avvento, Quaresima, altro?)*)

142. FAMIGLIA

a. Santità, dignità e indissolubilità del matrimonio cristiano sono un valore cui i fedeli della parrocchia continuano a tenere? O si avvertono idee e prassi lontane dalla tradizione cristiana?

b. Quali sono i problemi e le difficoltà più frequenti che si incontrano per quanto riguarda la pastorale familiare?

c. Ci sono gruppi-famiglia nella parrocchia? SI NO
(*indicare anche il carattere prevalente di questi gruppi: di riflessione biblica, di impegno apostolico, caritativo...*)

d. Quali sono le più importanti iniziative per aiutare le famiglie a diventare soggetto di pastorale (gruppi di vita cristiana, catechesi affidata a coppie o altro)?

e. In parrocchia, ci sono gruppi, associazioni, movimenti impegnati nel servizio della coppia e della famiglia? SI NO

Indicare i responsabili

f. Come vengono seguite pastoralmente le giovani coppie? C'è in atto qualche iniziativa? Quale?

g. In parrocchia, ci sono delle coppie che fanno da referenti per la pastorale familiare?

SI NO

- Se sì, indicare i nominativi e il recapito

- Sono collegate con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare? SI NO

h. Si propone regolarmente ai genitori che fanno battezzare i figli o che li iscrivono ad altri Sacramenti dell'Iniziazione cristiana un itinerario formativo specifico?

SI NO

- Se sì, come è impostato?

i. C'è nella parrocchia il collegamento con qualche struttura di servizio alla famiglia (centro metodi naturali per la regolazione della fertilità, centro aiuto alla vita, ecc.)?

SI NO

- Se sì, con quali? (segnare gli indirizzi completi)

143. CORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

a. Si fanno a livello parrocchiale o interparrocchiale?

b. Quanti incontri vengono fatti?

c. Da chi vengono tenuti gli incontri (sacerdoti, coppie di sposi, «esperti»)?

d. Quali argomenti vengono trattati?

e. Si seguono le indicazioni diocesane?

SI NO

144. Come viene svolta la preparazione prossima e immediata dei fidanzati al matrimonio?

145. Si fa ogni anno, durante il tempo pasquale, o in altro tempo, la benedizione delle famiglie nelle loro case?

SI NO

146. Qual è l'atteggiamento pastorale nei riguardi delle famiglie irregolari, conviventi, miste, con il solo vincolo civile, divorziati?

147. C'è qualche iniziativa per le cosiddette coppie-famiglia in situazione difficile o irregolare? (cfr *Direttorio di pastorale familiare*, cap. VII) SI NO

Specificare:

148. AMMALATI E DIVERSAMENTE ABILI

a. Quale attività pastorale specifica di carattere catechetico – formativo viene svolta per gli ammalati e diversamente abili?

b. C'è un gruppo di persone che collabora con il Parroco per la visita agli ammalati?
SI NO

c. E per i diversamente abili? SI NO

d. Quale ruolo svolgono in proposito i Ministri straordinari della S.Comunione?

e. Ci sono associazioni che si impegnano in questo campo SI NO

149. EDUCAZIONE PERMANENTE DEI GIOVANI: (da 18 anni in poi - **Pastorale giovanile**)

a. Esistono gruppi giovanili in Parrocchia ? SI NO

b. Se sì, quali? Come viene curata la loro formazione? In cosa consiste la loro attività?

c. A livello interparrocchiale esistono movimenti, associazioni e attività giovanili?
SI NO

Di che tipo?

d. Quali proposte formative ed attività specifiche vengono fatte ai giovani che sono al di fuori dei gruppi, movimenti o associazioni?

e. Che cosa si fa per la preparazione remota alla vita familiare (educazione all'affettività degli adolescenti, incontri per fidanzati, ecc.)?

f. Cosa si fa per proporre le vocazioni al sacerdozio e alla vita di speciale consacrazione?

g. Quale collegamento hanno con il Centro di Pastorale Giovanile e Vocazionale Diocesano?

B. INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI (6 - 13 ANNI)

150. Si conosce adeguatamente e si realizza il progetto catechistico della Chiesa italiana e la *Nota della CEI per l'iniziazione cristiana dei ragazzi*? Si pone attenzione a quanto suggerito nella *Nota Pastorale dell'Arcivescovo sull'iniziazione cristiana*?

151. A che età si inizia il cammino di catechesi? _____

152. Si dà il dovuto rilievo alla iscrizione al catechismo da parte dei genitori?

SI NO

In che modo?

153. La catechesi dei fanciulli è pensata e attuata per la formazione alla vita cristiana, come compimento della Iniziazione Cristiana?
(specificare la struttura del catechismo, i gruppi, il testo e gli altri sussidi che vengono usati ...)

154. Sono state sperimentate in parrocchia altre forme di catechesi ai fanciulli di questa età? SI NO

Quali?

155. Come avviene la valutazione periodica del cammino dei ragazzi?

156. Si coinvolgono costantemente i genitori nel cammino formativo dei propri figli, anche con un cammino formativo loro proprio? In che modo?

157. Si organizza il “gruppo di post – cresima”? SI NO

158. In quale forma prevalente? Su quali argomenti? Con quali sussidi? Quanti vi partecipano? Chi sono i loro formatori o educatori?

159. Si coinvolgono le famiglie? SI NO
In che modo?

160. Quali altre attività specifiche vengono curate per i ragazzi di questa età?

161. Viene proposta l’ACR? SI NO
Se no, per quali motivi?

162. Esistono altre forme associative?

C. LE PERSONE INCARICATE DELLA «FORMAZIONE PERMANENTE»

163. Con quali criteri vengono scelti i catechisti e gli animatori di gruppo? Si tiene presente che sono soprattutto dei testimoni e tali non possono essere se non partecipano attivamente alla vita della comunità cristiana?

(Allegare poi in Appendice l’elenco completo dei catechisti, specificandone l’età, il titolo di studio e l’indirizzo)

164. Come vengono preparati i catechisti e animatori dei vari settori?

165. Esiste per loro un'attività di formazione permanente? SI NO
Di che genere?

166. Partecipano alle varie esperienze proposte dall'Arcidiocesi? SI NO
Quali?

D. TEMPO LIBERO E SPORT

167. Quali le problematiche che si rilevano nell'uso del tempo libero e sport? Cosa si fa per la formazione all'uso del tempo libero ?

168. Esiste "l'oratorio"? SI NO
Se sì, chi sono gli educatori e che formazione hanno?

169. È presente il Centro Sportivo Italiano? SI NO
Se sì, chi ne è responsabile?

E. PROGETTO CULTURALE

170. C'è consapevolezza nei vari responsabili della parrocchia che la fede non è autentica e la missione della Chiesa non è efficace se entrambe non assumono uno spessore culturale?

171. Quali iniziative si mettono in atto per condurre i credenti a pensare e vivere la fede come fatto culturale che impegna tutti nel discernimento, nella creatività e nel dialogo con tutti?

a. Esiste un centro culturale parrocchiale? SI NO
b. Quali iniziative culturali vengono intraprese nell'ambito del territorio?

F MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE

172. È adeguatamente avvertita l'importanza dei mezzi di comunicazione sociale?

Osservazioni:

173. Quali giornali ad ispirazione cristiana sono letti?

174. Si organizzano attività per l'educazione dei parrocchiani all'uso critico dei mezzi di comunicazione di massa?

175. I catechisti sanno utilizzare i nuovi mezzi di comunicazione? In che misura?

176. Giudizi sulla validità pastorale del nostro settimanale "il Nuovo Amico" e proposte costruttive:

a. Quante copie compresi gli abbonamenti vengono diffuse di "il Nuovo Amico"?

b. Si organizza la diffusione?

SI NO

c. Ci sono incaricati? (indicare i nominativi) _____

d. Viene diffuso "Avvenire" e quante copie?

SI NO

Se no, per quale motivo?

177. Esistono strumenti di comunicazione sociale parrocchiale? Quali?

Parte Terza: VALUTAZIONI

Al termine della verifica, quali aspetti risultano rilevanti riguardo alla vita della Comunità Parrocchiale incentrata sull'incontro, sulla testimonianza e sull'annuncio del Signore Risorto?

a) Aspetti positivi (risultati raggiunti, risorse su cui far leva, progetti realizzati, ecc..)

b) Aspetti negativi o problematici (Evidenziare le problematiche più rilevanti da affrontare alla luce di quanto è emerso dalla lettura della realtà sociale e religiosa, obiettivi mancati, iniziative non realizzate, carenza di risposte, esigenza di risorse, ecc.)

c) Prospettive per il futuro (Evidenziare percorsi e soluzioni ritenuti realisticamente possibili a breve e a medio termine).

Nella relazione finale si inseriscano inoltre:

1. Eventuale integrazione su questioni che si ritengono importanti e delle quali non si fa menzione nel presente Questionario.

2. Giudizio complessivo del Parroco sulla situazione spirituale e morale della comunità parrocchiale.
3. Si alleghino alla relazione gli elenchi richiesti (vedi appendici)

Data _____

Firma del Parroco

Firma dei membri del Consiglio Pastorale parrocchiale

Appendici

PARROCCHIA DI _____

PARROCO _____

ESEGUITA IL _____

Le appendici di questo fascicolo sono parte integrante del questionario. La loro utilità è quella di permettere all'Arcivescovo ed agli Uffici Pastoralis dell'Arcidocesi di creare una rete di contatti, in modo da poter offrire a coloro che prestano servizio in parrocchia sostegno e collaborazione per le loro attività. Per il rispetto della legge italiana, è importante che ciascuno apponga la propria firma sotto la nota informativa riguardante la privacy al termine di ciascuna appendice.

APPENDICE A:

A 1: CATECHISTI

1. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

2. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

3. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

Ecc....

Ai sensi e in conformità con l'Art. 13, D.Lgs 30 Giugno n. 196, si informa che i dati raccolti con il presente modulo sono archiviati elettronicamente o manualmente nel pieno rispetto dei dettami normativi vigenti e sono oggetto di trattamento esclusivamente da parte di chi appositamente incaricato e non sono usati per ulteriore comunicazione o diffusione, e che, in fine, gli interessati hanno diritto di esercitare le facoltà riconosciute dal l'art. 7, 8, 9, e 10 della citata legge.

I sottoscritti interessati, con la sottoscrizione della presente, esprimono libero consenso al trattamento dei propri dati personali come si evince dal presente modulo informativo.

FIRME

A2: ANIMATORI DEI GRUPPI, MOVIMENTI ED ASSOCIAZIONI

1. COGNOME _____

NOME _____

Età _____ Titolo di Studio _____

Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____

Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

2. COGNOME _____

NOME _____

Età _____ Titolo di Studio _____

Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____

Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

3. COGNOME _____

NOME _____

Età _____ Titolo di Studio _____

Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____

Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

Ecc....

Ai sensi e in conformità con l'Art. 13, D.Lgs 30 Giugno n. 196, si informa che i dati raccolti con il presente modulo sono archiviati elettronicamente o manualmente nel pieno rispetto dei dettami normativi vigenti e sono oggetto di trattamento esclusivamente da parte di chi appositamente incaricato e non sono usati per ulteriore comunicazione o diffusione, e che, in fine, gli interessati hanno diritto di esercitare le facoltà riconosciute dal l'art. 7, 8, 9, e 10 della citata legge.

I sottoscritti interessati, con la sottoscrizione della presente, esprimono libero consenso al trattamento dei propri dati personali come si evince dal presente modulo informativo.

FIRME

APPENDICE B:

B 1: OPERATORI PASTORALI DELLA LITURGIA (Coro, ministranti ecc)

1. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

2. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

3. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

Ecc....

Ai sensi e in conformità con l'Art. 13, D.Lgs 30 Giugno n. 196, si informa che i dati raccolti con il presente modulo sono archiviati elettronicamente o manualmente nel pieno rispetto dei dettami normativi vigenti e sono oggetto di trattamento esclusivamente da parte di chi appositamente incaricato e non sono usati per ulteriore comunicazione o diffusione, e che, in fine, gli interessati hanno diritto di esercitare le facoltà riconosciute dal l'art. 7, 8, 9, e 10 della citata legge.

I sottoscritti interessati, con la sottoscrizione della presente, esprimono libero consenso al trattamento dei propri dati personali come si evince dal presente modulo informativo.

FIRME

APPENDICE B:

B 2: MINISTRI STRAORDINARI DELLA S. COMUNIONE

1. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

2. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

3. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

Ecc....

Ai sensi e in conformità con l'Art. 13, D.Lgs 30 Giugno n. 196, si informa che i dati raccolti con il presente modulo sono archiviati elettronicamente o manualmente nel pieno rispetto dei dettami normativi vigenti e sono oggetto di trattamento esclusivamente da parte di chi appositamente incaricato e non sono usati per ulteriore comunicazione o diffusione, e che, in fine, gli interessati hanno diritto di esercitare le facoltà riconosciute dal l'art. 7, 8, 9, e 10 della citata legge.

I sottoscritti interessati, con la sottoscrizione della presente, esprimono libero consenso al trattamento dei propri dati personali come si evince dal presente modulo informativo.

FIRME

APPENDICE C:

OPERATORI PASTORALI DELLA CARITÀ

1. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

2. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

3. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

Ecc....

Ai sensi e in conformità con l'Art. 13, D.Lgs 30 Giugno n. 196, si informa che i dati raccolti con il presente modulo sono archiviati elettronicamente o manualmente nel pieno rispetto dei dettami normativi vigenti e sono oggetto di trattamento esclusivamente da parte di chi appositamente incaricato e non sono usati per ulteriore comunicazione o diffusione, e che, in fine, gli interessati hanno diritto di esercitare le facoltà riconosciute dal l'art. 7, 8, 9, e 10 della citata legge.

I sottoscritti interessati, con la sottoscrizione della presente, esprimono libero consenso al trattamento dei propri dati personali come si evince dal presente modulo informativo.

FIRME

APPENDICE D:

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

1. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

2. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

3. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

Ecc..

Ai sensi e in conformità con l'Art. 13, D.Lgs 30 Giugno n. 196, si informa che i dati raccolti con il presente modulo sono archiviati elettronicamente o manualmente nel pieno rispetto dei dettami normativi vigenti e sono oggetto di trattamento esclusivamente da parte di chi appositamente incaricato e non sono usati per ulteriore comunicazione o diffusione, e che, in fine, gli interessati hanno diritto di esercitare le facoltà riconosciute dal l'art. 7, 8, 9, e 10 della citata legge.

I sottoscritti interessati, con la sottoscrizione della presente, esprimono libero consenso al trattamento dei propri dati personali come si evince dal presente modulo informativo.

FIRME

APPENDICE E:

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

1. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

2. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

3. COGNOME _____
NOME _____
Età _____ Titolo di Studio _____
Indirizzo: Via _____ n. _____ città _____
Recapito telefonico: _____ E-mail: _____

Ecc....

Ai sensi e in conformità con l'Art. 13, D.Lgs 30 Giugno n. 196, si informa che i dati raccolti con il presente modulo sono archiviati elettronicamente o manualmente nel pieno rispetto dei dettami normativi vigenti e sono oggetto di trattamento esclusivamente da parte di chi appositamente incaricato e non sono usati per ulteriore comunicazione o diffusione, e che, in fine, gli interessati hanno diritto di esercitare le facoltà riconosciute dal l'art. 7, 8, 9, e 10 della citata legge.

I sottoscritti interessati, con la sottoscrizione della presente, esprimono libero consenso al trattamento dei propri dati personali come si evince dal presente modulo informativo.

FIRME

ARCIDIOCESI DI PESARO



VISITA PASTORALE

dell' Arcivescovo

PIERO COCCIA

Anno 2009

Questionario per la verifica Amministrativa

Parrocchia di: _____

Vicaria: _____

Parroco: _____

eseguita il: _____

QUESTIONARIO AMMINISTRATIVO

Praenotanda

- Il questionario amministrativo serve per redigere la relazione da presentare al Convisitatore, prima che si compia la Visita amministrativa nella parrocchia. (*Direttore dell'Ufficio Amministrativo*).
- La relazione sarà redatta dal Parroco insieme al Consiglio Parrocchiale per gli affari economici.
- La Visita amministrativa dovrà esser fatta prima della Visita del Vescovo.
- Il Convisitatore presenterà all'Arcivescovo, un mese prima della sua visita alla parrocchia, la relazione del Parroco corredata dalle sue annotazioni.

Modalità di compilazione:

Il Questionario Amministrativo dovrà essere debitamente compilato e presentato al Convisitatore sia in formato cartaceo, sia in formato elettronico (CD o dischetto).

N.B.: Nella compilazione si indichino sempre chiaramente i numeri marginali di riferimento per ciascuna domanda (A.1.; A.2 ... etc.).

DATI ANAGRAFICI DELLA PARROCCHIA

STATO PATRIMONIALE

I Beni Immobili della parrocchia

- Chiesa Parrocchiale
- Sacrestia
- Altre chiese esistenti nel territorio della parrocchia
- Casa canonica
- Opere parrocchiali
- Fondi urbani
- Fondi rustici e terreni
- Canoni enfiteutici

I Beni Mobili della Parrocchia

- Titoli di rendita
- Capitali in denaro
- Inventario beni mobili

AMMINISTRAZIONE

- Il Consiglio per gli Affari Economici
- Lo stato economico
- Legati e oneri di culto
- Attività varie
- Attività di tipo commerciale
- Assicurazioni
- Dipendenti
- Altre amministrazioni
- Alienazioni
- Contenzioso
- Denuncia dei redditi
- Archivio parrocchiale
- Testamento del parroco
- Ufficio parrocchiale
- Giornate e collette

OSSERVAZIONI GENERALI DEL PARROCO

ANNOTAZIONI E OSSERVAZIONI DEL CONVISITATORE

DATI ANAGRAFICI DELLA PARROCCHIA

Denominazione.....
Sede legale:.....
Via.....
C.A.P..... Città..... Prov.....
Comune.....
Tel..... Fax.....
e-mail..... Sito web.....
Riconoscimento giuridico.....
Numero iscrizione Registro Persone Giuridiche.....
Legale Rappresentante.....
Codice fiscale.....
c/c Bancario.....
c/c Postale.....

I BENI IMMOBILI DELLA PARROCCHIA

A. 1. Identificazione catastale esatta ed aggiornata, desunta da certificazione dell'Agazia del Territorio (Catasto) competente da allegare:

Descrizione	Comune	Foglio	Particella Sub.	Cat.	Proprietà/Usò

A. 2. Tutte le proprietà immobiliari dell'Ente Parrocchia, compresa la chiesa parrocchiale e la casa canonica, sono state regolarmente accatastate con le relative voltare catastali?

SI NO

A. 3. Se no, per quale motivo?

.....
Allegare l'estratto catastale comprovante tutte le proprietà della Parrocchia.
.....

A. 4. Regolarità edilizia di tutti i manufatti?

.....

Chiesa Parrocchiale

A. 5. Generalità:

- a. Titolo
- b. Ubicazione.....
- c. Via/Piazza:.....
- d. Breve descrizione.....
- e. Data di costruzione.....
- f. Capienza (specificare mq.).....
(se esiste, allegare relativa planimetria)
- g. Quali sono le sue condizioni statiche?.....

A. 6. Quali le condizioni del

- a. Presbiterio.....
- b. Fonte Battesimale
- c. Tabernacolo.....
- d. Coro.....
- e. Sede Confessionale.....
- f. Organo.....
- g. Porte.....
- h. Finestre.....
- i. Illuminazione.....
- j. Amplificazione.....
- k. Riscaldamento.....

A. 7. La chiesa parrocchiale ha bisogno di riparazioni urgenti? SI NO

Quali?

A. 8. In questo ultimo quinquennio sono stati eseguiti lavori di straordinaria manutenzione? SI NO

Quali e Quando?

.....

A. 9. Vi sono attualmente lavori in corso? Quali?

.....

A. 10. È stata chiesta preventivamente la necessaria autorizzazione all'Arcivescovo? SI NO
E alla Soprintendenza ai beni artisti, architettonici e storici? SI NO

In caso affermativo riportare gli estremi delle autorizzazioni

A. 11. Con quali mezzi economici sono stati eseguiti i predetti lavori?

.....

A. 12. Gli impianti sono adeguati alle normative vigenti con riferimento alle norme antincendio, di sicurezza e salvaguardia ambientale ? SI NO

Se sì: quando sono stati adeguati? esiste la relativa certificazione?

.....

Se no: esiste un progetto di adeguamento, sono stati richiesti preventivi o ipotesi di costo?

.....

A. 13. È stato installato un impianto di sicurezza antifurto? SI NO

A. 14. In questi ultimi anni sono state fatte modifiche alla disposizione interna della Chiesa, in attuazione delle norme liturgiche? Quali?

.....

È stata chiesta preventivamente la necessaria autorizzazione al Vescovo? SI NO

E alla Soprintendenza ai beni artisti, architettonici e storici? SI NO

In caso affermativo riportare gli estremi delle autorizzazioni

.....

A. 15. È in programma qualche particolare lavoro? SI NO

Se sì, quale?

.....

Sacrestia

A. 16. In quali condizioni di manutenzione si trova?

.....

A. 17. È fornita degli armadi necessari?

SI NO

Altre Chiese esistenti nel territorio della parrocchia

A. 18. Si enumerino qui di seguito, compilando poi separatamente per ciascuna le domande A.5 ad A.16 come per la Chiesa Parrocchiale:

1)

2)

3)

4)

5)

6)

Casa canonica

A. 19. Notizie storiche:

Data/anno di costruzione

Data/Anno di eventuali trasformazioni e/o adeguamenti

Ubicazione (se non corpo unico con la Chiesa)

Via/Piazza

(se esiste, allegare relativa planimetria)

Breve descrizione:

Nr. Vani

A. 20. In quali condizioni di manutenzione si trova?

.....

A. 21. Ha bisogno di riparazioni? SI NO

Quali ?

.....

A. 22. In questo ultimo decennio sono stati eseguiti lavori di straordinaria manutenzione? SI NO

Quali e Quando?

.....

A. 23. Vi sono attualmente lavori in corso? Quali?

.....

A. 24. Con quali risorse economiche si sono eseguiti tali lavori?

.....

A. 25. È stata chiesta preventivamente la necessaria autorizzazione all'Arcivescovo?

SI NO

E alla Soprintendenza ai beni artisti, architettonici e storici? SI NO

In caso affermativo riportare gli estremi delle autorizzazioni

.....

A. 26. Gli impianti, con riferimento alle norme antincendio, di sicurezza e salvaguardia ambientale, sono adeguati? SI NO

Se sì: quando sono stati adeguati? esiste la relativa certificazione?

.....

Se no: esiste un progetto di adeguamento, sono stati richiesti preventivi o ipotesi di costo? SI NO

Descrivere

.....

A. 27. È utilizzata dal parroco? SI NO

Se no, da chi è utilizzata? Ed a quale titolo?

.....

A. 28. Qual è il mobilio di proprietà della parrocchia? Allegare elenco

.....

A. 29. Ha servitù attive e passive? Quali?

.....

A. 30. Ha annesso del terreno? Di che superficie? Qual è il suo uso?

.....

Opere parrocchiali

(salone parrocchiale, aule di catechismo, sale per riunioni)

A. 31. Notizie storiche:

Data/anno di costruzione

Data/Anno di eventuali trasformazioni e/o adeguamenti

Ubicazione (se non corpo unico con la Chiesa)

Via/Piazza

(se esiste, allegare relativa planimetria)

Breve descrizione:

.....

Nr. Vani

A. 32. In quali condizioni di manutenzione si trovano?

.....

A. 33. Hanno bisogno di riparazioni?

SI NO

Quali ?

.....

A. 34. Sono sufficienti per l'attività pastorale?

.....

A. 35. In questo ultimo quinquennio sono stati eseguiti lavori di straordinaria manutenzione? SI NO

Quali e quando?

.....

A. 36. Vi sono attualmente lavori in corso? Quali?

.....

A. 37. Con quali risorse economiche sono stati eseguiti tali lavori?

.....

A. 38. È stata chiesta preventivamente la necessaria autorizzazione all'Arcivescovo?

SI NO

E alla Soprintendenza ai beni artisti, architettonici e storici?
In caso affermativo riportare gli estremi delle autorizzazioni

SI NO

.....

A. 39. Gli impianti con riferimento alle norme antincendio, di sicurezza e salvaguardia ambientale sono adeguati?
Se sì: quando sono stati adeguati? esiste la relativa certificazione?

SI NO

.....
Se no: esiste un progetto di adeguamento, sono stati richiesti preventivi o ipotesi di costo?

SI NO

Descrivere

.....

.....

Fondi urbani

A. 40. Notizie storiche:

Data/anno di costruzione

Data/Anno di eventuali trasformazioni e/o adeguamenti

Ubicazione

Via/Piazza

Comune (*se diverso da quello della Parrocchia*)

(se esiste, allegare relativa planimetria)

Breve descrizione:

A. 41. Destinazione d'uso catastale

.....

A. 42. Come di fatto è usato?

.....

A. 43. Se ne ricava un reddito e di che entità?

.....

A. 44. In quali condizioni di manutenzione si trova?

.....

A. 45. Ha bisogno di riparazioni?

SI NO

Quali ?

.....

A. 46. In questo ultimo quinquennio sono stati eseguiti lavori di straordinaria manutenzione?

SI NO

Quali e quando?

.....

A. 47. Vi sono attualmente lavori in corso? Quali?

.....

A. 48. Con quali risorse economiche si sono eseguiti tali lavori?

.....

A. 49. È stata chiesta preventivamente la necessaria autorizzazione all'Arcivescovo?
SI NO

E alla Soprintendenza ai beni artisti, architettonici e storici? SI NO
In caso affermativo riportare gli estremi delle autorizzazioni

.....

A. 50. Gli impianti con riferimento alle norme antincendio, di sicurezza e salvaguardia ambientale sono adeguati? SI NO
Se sì: quando sono stati adeguati? esiste la relativa certificazione?

.....

Se no: esiste un progetto di adeguamento, sono stati richiesti preventivi o ipotesi di costo? SI NO
Descrivere

A. 51. Il fondo urbano è utilizzato per scopi pastorali? Indicare quali:

.....

A. 52. Se no, da chi e a quale titolo viene utilizzata? Indicare gli estremi di eventuali contratti di locazione, comodato o altro:

.....

A. 53. Eventuale reddito? In caso affermativo allegare denuncia dei redditi.

.....

A. 54. Quali eventuali oneri gravano sulla proprietà (ipoteche, canoni, censi, oneri di Messe o fondazioni pie)?

.....

Si ripeta quanto sopra per ogni Fondo urbano di proprietà della parrocchia.

Fondi rustici e terreni

A. 55. Ubicazione:

Ubicazione
Via/Piazza
Località
Comune
Estensione (Ha)

A. 56. Se vi sono fabbricati, breve descrizione (specificare quanti, a che uso e la loro condizione di statica e di manutenzione):

.....

A. 57. I terreni in quale zona di Piano Regolatore Generale ricadono?

.....

A. 58. Se edificabili indicare la tipologia esatta e se sono state fatte le rivalutazioni del valore di acquisto ai fini fiscali:

.....

A. 59. Reddito imponibile e le imposte pagate:

.....

A. 60. I terreni sono a conduzione diretta?

SI NO

Se no: chi e a quale titolo li conduce (indicare gli estremi di eventuali contratti di affitto, di colonia o altro)

.....

Qual è stato il reddito effettivo ritratto nell'anno in corso?

.....

A. 61. Ha servitù attive e passive? Quali?

.....

A. 62. Quali eventuali oneri gravano sulla proprietà (ipoteche, canoni, censi, oneri di Messe o fondazioni pie)?

.....

Si ripeta quanto sopra per ogni Fondo rustico o terreno di proprietà della parrocchia

Canoni enfiteutici

A. 63. La parrocchia è in possesso di canoni enfiteutici? SI NO

In caso affermativo si indichino di ogni canone: il cognome dell'enfiteuta attuale, il fondo enfiteutico, il titolo costitutivo, se e quando è stato stipulato l'ultimo atto di ricognizione dell'enfiteusi.

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

I BENI MOBILI DELLA PARROCCHIA

Titoli di rendita

(Certificati di deposito, obbligazioni, BOT, CCT, Buoni Postali etc.)

A. 64. La parrocchia possiede titoli di rendita? SI NO

Nominativi o al portatore?.....

Dove sono depositati o custoditi?

Qual è il valore complessivo?.....

A. 65. La parrocchia possiede titoli azionari o altri titoli di capitale di rischio? SI NO

Nominativi o al portatore?.....

Dove sono depositati o custoditi?

Qual è il valore complessivo?.....

A. 66. Elencare i titoli, avendo cura di indicarne la denominazione, il tasso, il valore nominale, la serie e il numero, il reddito annuo e la sua destinazione:

1.

2.

3.

4.

5.

6.

7.

Capitali in denaro

A. 67. La parrocchia possiede somme depositate su libretti postali o bancari? In caso affermativo, indicare per ciascun libretto l'Istituto debitore, l'intestazione e il numero del libretto, la somma depositata e il tasso di interesse

.....

A. 68. Esiste un conto corrente bancario intestato alla parrocchia? In caso affermativo, indicare la banca, il numero di conto corrente e la somma depositata

.....

A. 69. Idem per eventuale conto corrente postale

.....

A. 70. Il parroco tiene somme della parrocchia depositate su conto corrente personale (cosa non regolare)? In caso affermativo, indicare il motivo, su quale banca è il conto, il numero del conto e l'entità della somma

.....

A. 71. Le offerte già riscosse delle Messe da celebrare si tengono su un conto distinto?
SI NO

Inventario beni mobili

A. 72. L'inventario di tutto ciò che è proprietà della Chiesa è stato già fatto e depositato in Curia? SI NO

In quale anno?
(Si accluda come appendice al presente questionario)

A. 73. Esiste l'inventario aggiornato dei beni artistici e storici? SI NO
(allegarlo, indicando - specie se si tratta di dipinti, sculture e mobili - lo stato di conservazione, custodia e sicurezza, se sono inventariati in base alla CEI e quali sono civilmente inventariati e fotografati)

.....

A. 74. Siete a conoscenza di opere d'arte di proprietà della Parrocchia ritirate dalla Soprintendenza per i motivi di restauro e mai più restituite?

.....

In quale anno furono consegnate?

Si è in possesso del verbale di consegna allora rilasciato? SI NO

Se ne è fatta richiesta scritta A/R per la riconsegna? SI NO

Quando?.....

Amministrazione

Il Consiglio per gli Affari Economici
--

A. 75. Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici è stato costituito e funziona regolarmente? SI NO

Se non è stato costituito, quali sono i motivi?

.....

Se è presente e funziona regolarmente si risponda alle seguenti domande:

a. Ha uno statuto? SI NO

(allegare lo Statuto e l'eventuale Regolamento)

b. Quante volte si è riunito negli ultimi 5 anni? N.....

c. Si redigono i verbali delle riunioni? SI NO

d. Quanti ne fanno parte? N.....

(riportare al termine l'elenco degli attuali membri che dovranno sottoscrivere il presente questionario)

e. Come sono stati scelti? Quali le difficoltà incontrate nell'attività del Consiglio?

.....

f. Che rapporto c'è tra consiglio per gli affari economici ed il consiglio pastorale parrocchiale?

.....

Lo stato economico

A. 76. La parrocchia riesce a far fronte a tutte le spese di natura pastorale e amministrativa? Vi sono difficoltà particolari?

.....
A. 77. In che misura concorrono i fedeli?

.....

A. 78. Per la celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali si chiede un'offerta libera o si applica una tariffa fissa e quale?

.....

A. 79. Qual è l'offerta corrente per l'applicazione della S. Messa?

.....

A. 80. Negli ultimi 5 anni vi sono state spese di natura straordinaria, oltre quelle già indicate precedentemente per lavori alla chiesa, alla canonica, ecc.? Quali e di quale entità?

.....

A. 81. Tenuto sempre conto di quanto già dichiarato precedentemente circa i lavori di straordinaria amministrazione eseguiti nell'ultimo quinquennio:

a. Si sono ricevuti finanziamenti dalla CEI dal fondo "Beni culturali"?

SI NO

Per cosa e quando?

.....

Qual è l'entità complessiva di tali finanziamenti?

.....

b. Si sono ricevuti finanziamenti dalla CEI dal fondo "Edilizia di culto"?

SI NO

Per cosa e quando?

.....

Qual è l'entità complessiva di tali finanziamenti?

.....

c. Si sono ricevuti finanziamenti dalla Diocesi dal fondo annuale 8 x mille?

SI NO

Per cosa e quando?

.....

Qual è l'entità complessiva di tali finanziamenti?

.....

d. Si sono ricevuti finanziamenti da istituti bancari od altro?

SI NO

Per cosa e quando?

.....

Qual è l'entità complessiva di tali finanziamenti?

.....

A. 82. La parrocchia ha debiti e/o mutui e/o scoperti di conto corrente bancari? Presso quali Banche? Ed a fronte di quale operazione sono sorti i debiti? *(precisare eventualmente: l'importo e la forma del mutuo, qual è l'interesse da pagare, quali le modalità programmate per la sua restituzione, e se il debito è stato autorizzato dall'Ordinario diocesano)*

.....

A. 83. La parrocchia ha debiti verso soggetti diversi dalle Banche? *(Parroco, fornitori, fisco, dipendenti anche per trattamento di fine rapporto, assicurazioni)*

.....

A. 84. La parrocchia vanta dei crediti? Da chi? Per quale causa?

.....

A. 85. Si presenta ogni anno alla curia il resoconto amministrativo? SI NO

Se non si presenta, da quanto tempo e per quali motivi?

.....

A. 86. I registri di amministrazione vengono tenuti regolarmente ed aggiornati?
SI NO

Riportare qui di seguito i dati principali dei bilanci amministrativi della parrocchia negli ultimi cinque anni; l'avanzo/disavanzo dell'anno precedente va contabilizzato all'inizio dell'anno seguente

Anno	Entrate	Uscite	Avanzo	Disavanzo

Legati e oneri di culto

A. 87. La parrocchia ha legati di Messe? Di culto? Di beneficenza? SI NO

A. 88. Esiste il registro di tali oneri? SI NO

A. 89. I legati di Messa vengono annualmente soddisfatti o versati in curia?
SI NO

Si accluda un elenco dei legati, avendo cura di indicare per ciascun legato la denominazione, il capitale, gli oneri e, possibilmente, la data e l'atto di fondazione:

.....

Attività varie

A. 90. La parrocchia è dotata di sala per cinema o teatro? A chi è intestata? Chi è il gestore? Quali sono le condizioni di gestione? È in regola con le normative vigenti?

.....

A. 91. La parrocchia possiede palestre, campi sportivi e altre attrezzature ricreative? Come sono gestite le attività?

.....

Attività di tipo commerciale

A. 92. La parrocchia ha attività di tipo commerciale? Quali?

.....

Indicare eventuali estremi di licenze o autorizzazioni amministrative, e descrivere le modalità e gli elementi più significativi della gestione:

.....

Attenzione alla regolarità fiscale:

.....

Assicurazioni

A. 92. La chiesa è protetta da assicurazione per incendi, furti, responsabilità civili? Specificare quali assicurazioni, con quale società, per quali somme e quale premio si è pagato per l'anno in corso

.....

A. 93. Gli immobili di proprietà sono assicurati? SI NO

A. 94. Esistono altre polizze assicurative complementari? SI NO

Quali?

.....

A. 95. Gli ambienti di uso pastorale, sono coperti da polizza assicurativa? Riportare i dati completi della polizza assicurativa

.....

Dipendenti

A. 96 La parrocchia ha il sacrista come dipendente? SI NO

A. 97 Ha altri dipendenti? SI NO

Se sì quali?

.....

A. 98 Riportare le generalità, l'inquadramento economico e assicurativo e allegare copia del contratto di lavoro per ogni dipendente (sacrista ed altri eventuali dipendenti).

.....

.....

.....

.....

.....

A. 99. Vengono accantonate le somme per la liquidazione dei dipendenti? In che misura e in che modo?

.....

A. 100. Le assunzioni sono state autorizzate dall'Ordinario diocesano? SI NO

Altre amministrazioni

A. 101. Esistono altre Amministrazioni dipendenti dalla parrocchia ? Quali ?

.....

A. 102. La parrocchia è responsabile di scuole o altre istituzioni? Hanno una propria amministrazione autonoma o sono gestite dalla parrocchia?

.....

Enumerarle, specificando il grado (materna – elementare - media), l'Istituto Religioso proprietario, il numero degli alunni e degli insegnanti

.....

.....

Eventuali osservazioni:

.....

Alienazioni

A. 103. Si è proceduto negli ultimi 5 anni all'alienazione di qualche bene di proprietà della parrocchia? SI NO

Se si, di che cosa si è trattato?

.....

A. 104. È stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Ordinario Diocesano, quando?

.....

A. 105. Si è provveduto a versare alla curia la quota spettante da ogni alienazione per le spese della Diocesi? SI NO
Se no, perché?

.....

Contenzioso

A. 106. La parrocchia ha liti giudiziarie in corso? Se si indicare se sono state previamente autorizzate, l'esito prevedibile e se negativo come si pensa di farvi fronte:

.....

A. 107. Vi sono questioni, contestazioni o controversie di ordine amministrativo in corso? Quali?

.....

Denuncia dei redditi

A. 108. Per la denuncia dei redditi è stato presentato il modello 760?

- di tutti gli anni
- l'ultimo anno
- saltuariamente

A. 109. Per la denuncia dei redditi è stato presentato il modello 770?

- di tutti gli anni
- l'ultimo anno
- saltuariamente

A. 110. Ci sono immobili soggetti all'I.C.I.? SI NO
Quali?

.....

.....

Archivio parrocchiale

A. 111. È sistemato convenientemente in un luogo adatto e con un apposito armadio?
 SI NO

Eventuali osservazioni:

.....

A. 112. I libri canonici sono in regola, compilati esattamente?.....
 SI NO

Dove sono conservati?

.....

Con quali garanzie di sicurezza?

.....

Indicare da quale anno datano e se sono compilati in ogni loro voce

Pro memoria. Libri obbligatori: libro dei battezzati (cfr. can. 535, par. 1); registro delle cresime (cfr. delibera C.E.I. n.6); libro dei matrimoni (cfr. can. 535, par. 1); libro dei defunti (cfr. can. 535, par. 1)

Libri raccomandati: registro dello "status animarum" (cfr. delibera C.E.I. n. 7); registro delle prime comunioni (cfr. delibera C.E.I. n. 7); registro della cronaca parrocchiale (cfr. delibera C.E.I. n. 7)

REGISTRO	dall'anno	Annotazioni
<i>Battesimo</i>		
<i>Cresima</i>		
<i>Prima Comunione</i>		
<i>Matrimonio</i>		
<i>Defunti</i>		
<i>Sante Messe</i>		
<i>Legati</i>		

A. 113. Lo Stato d'Anime (schedario parrocchiale) quando è stato compilato? È aggiornato regolarmente?

.....

A. 114. I duplicati dei registri (transunti) sono stati regolarmente trasmessi alla Cancelleria? SI NO

A. 115. Esiste in parrocchia la sezione storica dell' Archivio (documenti più vecchi di 70 anni)? SI NO

Da quale anno inizia?

Come è conservato?

A. 116. Esiste in parrocchia il libro delle cronache? SI NO

Da quale anno?

È continuo o lacunoso?

Viene aggiornato? SI NO

A. 117. Esiste un Bollettino Parrocchiale? SI NO

Con quale periodicità?

Viene conservato? SI NO

Da quale anno inizia?

Viene archiviato il Bollettino Diocesano? SI NO

A. 118. Esiste il sigillo parrocchiale? SI NO

Esistono vecchi sigilli? SI NO

Sono conservati nell'archivio? SI NO

Osservazioni

.....

Testamento del parroco

A. 119. Il Parroco ha fatto testamento e lo ha aggiornato di recente, depositandolo in Curia?

SI NO

Eventuali osservazioni:

.....

Ufficio parrocchiale

A. 120. Ha una sede propria e decorosa e fornita del necessario? SI NO

A. 121. Nelle parrocchie più grandi c'è un regolare orario di apertura, con almeno la reperibilità del Parroco o del Vicario parrocchiale? SI NO
 Quale?

Ci sono laici disponibili ad offrire aiuto per l'apertura e l'accoglienza?

Giornate e collette

A. 122. Sono state raccolte e versate in curia le tasse e le offerte sotto indicate?
 (precisare nella tabella sottostante i versamenti degli ultimi 5 anni)

ANNO	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
<i>Tasse di Curia</i>					
<i>Binazioni e trinazioni</i>					
<i>Infanzia Missionaria</i>					
<i>Quaresima di carità</i>					
<i>Luoghi Santi</i>					
<i>Università Cattolica</i>					
<i>Carità del Papa</i>					
<i>Giornata Missionaria</i>					
<i>Pro Emigranti</i>					
<i>Avvento di carità</i>					
<i>Giornata di Carità</i>					
<i>Altre eventuali raccolte</i>					

***Osservazioni generali del parroco
sulla situazione economica della parrocchia***

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Data

Sigillo Parrocchiale

Firma del parroco

.....

Firma dei componenti del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Annotazioni e osservazioni del convisitatore

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

**SUSSIDIO DI APPROFONDIMENTO TEOLOGICO E PASTORALE
UTILE PER LA CATECHESI
DURANTE LA PREPARAZIONE E LO SVOLGIMENTO
DELLA VISITA PASTORALE**

La prima visita pastorale del nostro Pastore Mons. Piero Coccia
“*Forti nella fede*” (Col 1,23)

Parte A: durante la preparazione remota della visita pastorale

- L'azione salvifica di Dio come “visita”

Nelle Sante Scritture l'iniziativa salvifica di Dio a favore del suo popolo Israele e dell'umanità viene descritta come “*visita*”. I grandi Profeti annunciano questa “visita” che Dio compirà nel giorno che Egli conosce: **il giorno del Signore**. L'attesa di questo giorno viene vissuta con gioia e trepidazione, Dio infatti porterà a compimento il suo **piano di salvezza**. Occorre prepararsi a questo incontro perché esso sarà decisivo e definitivo per ogni uomo, per tutta la storia e per il mondo intero.

Tracce per una catechesi di carattere biblico:

Gen 21,1s; 50,24s.; Es 3,7-12; Am 3,2; Os 4,9; Is 10,3; Ger 6,15; 23,2.34; 46,21ss; Ez 34; Zac 10,3; Sal 2,7; 80,15;

Destinatari:

Ministri ordinati (Prete, Diaconi); Consiglio pastorale e per gli affari economici; Operatori pastorali (catechesi, pastorale giovanile, liturgia e carità), Religiosi/e, Laici, ...

Tracce per catechesi a gruppi per fasce di età:

per adulti (CCC nn 50-64; CdA nn 40-51), per giovani e giovanissimi (CdG/1 cap 2.2; CViHoChiamatoAmici cap 1), per ragazzi (CSareteMieiTest cap 1), per bambini (CVeniteConMe cap 2; CioSonoConVoi capp 1 e 2).

- Il compimento della salvezza nella “visita” di Gesù, l'inviato del Padre

Nel Nuovo Testamento **l'attesa** di questa “visita” viene presentata come attesa di un evento imminente, alle porte. È Giovanni Battista ad indicare nella persona di **Gesù il compimento** di questa lunga attesa. In Gesù, nelle sue parole e nella sua azione salvifica, Dio manifesta che la “visita” è prima di tutto e innanzitutto rivelazione della sua grazia e della sua fedeltà, della sua giustizia e della sua misericordia. Nella missione pubblica Gesù fa sperimentare in un modo unico e inaudito **la salvezza come dono di grazia** da accogliere con umiltà, apertura di cuore e fiducia. I **Dodici** sono coloro che inaugurano questa prima accoglienza di fede. A loro si uniranno poi anche tanti **altri discepoli**, uomini e donne attenti alla parola di Gesù, pronti a seguirlo sulla strada esigente dell'amore. Con la sua **Pasqua di morte e risurrezione** questo amore viene pienamente rivelato: Gesù è il figlio bene amato del Padre, il suo Unigenito che dona se stesso fino alla morte di Croce per ricevere dal Padre il dono della gloriosa

risurrezione. Inizia **il tempo della Chiesa**, tempo ultimo della storia della salvezza, tempo della presenza e azione dello **Spirito Santo**, effuso a Pentecoste, perché l'umanità, riconciliata in Cristo, possa divenire una sola famiglia nell'amore del Padre.

Tracce per una catechesi di carattere biblico:

Mt 8,10ss; 21,33-46; 25,31-46; Lc 1,68.78; 3,6; 7,16; 19,43s; Gv 1,11; Eb 9,28; I Pt 2,12; Ap 2-3.

Destinatari:

Ministri ordinati (Prete, Diaconi); Consiglio pastorale e per gli affari economici; Operatori pastorali (catechesi, pastorale giovanile, liturgia e carità), Religiosi/e, Laici.

Tracce per catechesi a gruppi per fasce di età:

per adulti (CCC nn 65-73; CdA nn 52-53; 112-119; 120-126 (per l'insieme tutto il cap 3), per giovani e giovanissimi (CdG/2 cap 2; CdG/1 cap 2.3; CViHoChiamatoAmici cap 2), per ragazzi (CSareteMieiTest cap 2), per bambini (CveniteConMe capp 1 e 4; CIoSonoConVoi capp 3 e 5).

- L'esperienza della salvezza nella vita della Chiesa locale

Ogni **Chiesa locale**, come parte della Chiesa di Cristo, guidata dal suo pastore, **il Vescovo**, successore degli Apostoli, sperimenta nel corso della sua storia la presenza fedele e l'azione salvifica del Signore Risorto. La Chiesa di Cristo che è in Pesaro, fondata sulla testimonianza dei martiri e dei santi che hanno segnato la sua storia, in particolare del suo patrono S. Terenzio, Vescovo e Martire, è chiamata a testimoniare anche oggi la sua adesione al Vangelo, la sua partecipazione alla **vita nuova** che scaturisce dal dono dello Spirito Santo e dai **Sacramenti della fede**.

Testo di riferimento per la catechesi:

Nota pastorale dell'Arcivescovo Piero Coccia su *L'iniziazione cristiana interpella la Parrocchia oggi* (Anno pastorale 2004-2005).

Destinatari:

Operatori pastorali, Giovani famiglie, Genitori dei bambini e ragazzi del catechismo per i sacramenti della Iniziazione cristiana (catechesi pre- e post- battesimale, prima comunione, confermazione).

Parte B: in prossimità della visita pastorale

- Il ministero del Vescovo nella vita della Chiesa locale

La Costituzione conciliare *Lumen Gentium* descrive **le funzioni dei Vescovi** come partecipazione al triplice ministero di Cristo maestro, sacerdote e pastore. Analogamente si parla quindi di un ufficio di *insegnamento* (n. 25), di *santificazione* (n. 26) e di *governo* (n. 27). Il Vescovo svolge il suo ministero nella Chiesa particolare, ove è posto come centro visibile della sua unità, chiamato a vegliare sulla porzione del Popolo di Dio a lui affidata, a guidare e fare convergere nell'unità **la diversità degli uffici e dei carismi**, a difendere e promuovere la comunione dei fedeli.

Tutte le forme di ministerialità, di servizi e di uffici che si organizzano e si strutturano nella Chiesa particolare attorno al ministero del Vescovo sono delle modalità nelle quali e attraverso le quali si articola **la comunione ecclesiale**. A cooperare con il Vescovo è **l'intero presbiterio**, ossia l'insieme dei cooperatori dell'ordine episcopale nel servizio del Popolo di Dio. Il Vescovo visita le comunità per autenticarne il percorso di fede, orientandole e sostenendole.

Nell'esercizio del suo **ufficio di insegnare** il Vescovo è per i fedeli un maestro autentico, rivestito dell'autorità di Cristo, che predica al popolo affidato alle sue cure pastorali la fede da credere e da applicare nella pratica della vita. Il Vescovo, e con lui il presbiterio, aiuta i fedeli a riscoprire la Parola di Dio e a vivere di questa Parola.

Testi di riferimento per la catechesi:

Orientamenti pastorali dell'Arcivescovo (si veda Agenda di programmazione pastorale 2007-2008); Atti del Convegno Ecclesiale della Arcidiocesi di Pesaro (21-22 Settembre 2007 – Cinema di Loreto; per i testi si veda Bollettino diocesano relativo); Decreto di indizione della Visita pastorale; Presentazione del Logo della visita pastorale.

Destinatari:

Ministri ordinati (Prete, Diaconi); Consiglio pastorale e per gli affari economici; Ministri istituiti (Lettori, Accoliti), Operatori pastorali (catechesi, pastorale giovanile, liturgia, carità), Ministri straordinari della Santa Comunione, Operatori per il servizio della Chiesa nel territorio e nella società (Mass-media, Cultura, Problemi sociali e lavoro, Ambiti professionali, Sport e tempo libero, ...).

Contesto: giornata di ritiro o a livello parrocchiale o interparrocchiale o vicariale.

Parte C: durante lo svolgimento della visita pastorale

- La visita pastorale

Con la sua prima “visita pastorale” alla Chiesa in Pesaro che gli è stata affidata dal Signore, il nostro Arcivescovo, Piero Coccia, seguendo un'antica tradizione inaugurata a partire dal Concilio di Trento, adempie alla sua **missione di pastore** chiamato a manifestare **la vicinanza di Cristo** a ciascuna persona della comunità cristiana, con una attenzione particolare verso le nuove generazioni, i malati, le giovani famiglie e tutti gli **operatori pastorali** che, insieme al **Parroco**, condividono la responsabilità di realizzare la missione di promuovere **l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza di Cristo** nei diversi ambienti di vita della comunità parrocchiale

Testi di riferimento per la catechesi:

Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*; Orientamenti pastorali dell'Arcivescovo (si veda Agenda di programmazione pastorale 2008-2009).

Destinatari:

Assemblea parrocchiale

Contesto:

Uno dei pomeriggi durante la visita pastorale.

- La pastorale d'insieme

La vita ecclesiale delle parrocchie della nostra Arcidiocesi si articola sul territorio attraverso **le vicarie** (sei in tutto). Esse sono utili strumenti, già da tempo collaudati ed insieme da riscoprire e rinnovare, per promuovere una **pastorale d'insieme**. Per un'autentica e feconda attuazione di questa pastorale è richiesta una mentalità di comunione in grado di accogliere e valorizzare i carismi di tutti in vista dell'utilità. Affermava Don Andrea Toniolo, nella sua relazione all'Assemblea Diocesana del 20 settembre 2008: «La realtà dell'unità pastorale o della pastorale d'insieme richiede un passaggio a dire il vero epocale nella mentalità diffusa: dall'asse parroco-parrocchia all'asse **presbiterio-parrocchie**. Anche nella possibilità che ogni parroco sia responsabile di una o più comunità, e mantenga quindi la propria soggettività, egli esercita il proprio ministero collegialmente, ossia in stretta collaborazione con gli altri preti. Il passaggio è da una mentalità individualistica nell'esercitare il ministero a una mentalità collegiale, comunitaria, che non mortifica la propria identità presbiterale, ma la potenzia, la esprime maggiormente e in maniera differenziata. Questo nuovo contesto permette di pensare anche alla redistribuzione del clero, in un tempo di calo numerico, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, in base a ruoli e sensibilità».

Tra gli scopi della sua prima visita pastorale il nostro Arcivescovo, nel Decreto di indizione della stessa, si propone di «prendere esatta visione delle vicarie foranee e del loro funzionamento per una loro possibile ristrutturazione nello spirito e nella logica delle **unità pastorali**, tenendo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più **adeguata redistribuzione del clero** all'interno di esse».

Testi di riferimento per la catechesi:

Orientamenti pastorali dell'Arcivescovo (si veda Agenda di programmazione pastorale 2006-2007); Atti dell'Assemblea diocesana (20 settembre 2008 – Cinema di Loreto; per i testi si veda Bollettino diocesano relativo).

Destinatari:

Assemblea interparrocchiale o vicariale

Contesto:

Nel pomeriggio della domenica della settimana della visita pastorale.

Note per l'utilizzo del sussidio:

1. Prevede di essere utilizzato lungo un percorso che si sviluppa in tre fasi (remota, immediata e visita pastorale in atto).
2. Segnala in grassetto alcune **parole chiave** su cui centrare la catechesi.
3. Richiede una *attenzione pastorale alle persone diversamente abili* da valutare nel contesto parrocchiale.
4. Contiene suggerimenti e richiede opportuni adattamenti e/o integrazioni.

5. Rimanda a documenti di uso comune (Bibbia, Documenti magisteriali, Catechismo della Chiesa Cattolica, Catechismi della CEI, ...) e a documenti di uso e diffusione diocesana (Decreto di indizione della visita, Agenda di programmazione pastorale dei vari anni, Atti di Convegni e Assemblee diocesane, ...). Il materiale può essere richiesto anche alla *Segreteria* della visita pastorale.
6. Ipotizza anche dei destinatari e dei contesti possibili e lascia a ciascuna Parrocchia la possibilità di valutare e attuare altre modalità.

SUSSIDIO DI APPROFONDIMENTO PER LA LITURGIA DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA VISITA PASTORALE

La prima visita pastorale del nostro Pastore Mons. Piero Coccia
“*Forti nella fede*” (Col 1,23)

Questo sussidio, predisposto dall'Ufficio Liturgico dell'Arcidiocesi, viene offerto alle Comunità parrocchiali per prepararsi, nella preghiera, all'incontro con l'Arcivescovo, in occasione della sua prima visita pastorale a questa porzione di Chiesa, che è in Pesaro.

È l'incontro del Pastore con il gregge, che Gesù, Buon Pastore, gli ha affidato perché lo guidi con sapienza e amore.

La visita pastorale sarà certamente un evento di grazia per tutti, grazia che va accolta nella fede e nella preghiera personale e comunitaria.

Si suggerisce, perciò, di predisporre un'intenzione di preghiera durante le S.Messe, nella “Oratio fidelium”, dedicare un momento comunitario di Adorazione Eucaristica, nel contesto di un'appropriata liturgia della Parola; inoltre di recitare e diffondere la preghiera composta dall'Arcivescovo per questa circostanza.

Il sussidio per la preghiera, che viene qui riportato, può essere utilizzato interamente o in parte, contiene anche la liturgia di accoglienza dell'Arcivescovo, all'inizio della visita.

L'Ufficio Liturgico auspica che l'incontro delle nostre comunità parrocchiali con il loro Pastore, primo liturgo della Chiesa locale, possa essere l'occasione non solo per verificare, alla luce delle disposizioni conciliari e dei documenti successivi, i luoghi della celebrazione e il modo di celebrare, ma anche per costituire, dove non ci fosse già, un gruppo liturgico parrocchiale, che curi l'esemplarietà delle celebrazioni, il canto, i segni e le ministerialità.

L'Ufficio Liturgico, inoltre, rinnova la sua disponibilità a collaborare con le comunità parrocchiali che lo richiedono per eventuali chiarimenti o consulenze.

Invochiamo lo Spirito Santo, datore di ogni dono, sul nostro Arcivescovo e su queste porzioni della Chiesa di Dio.

Rito di accoglienza del Vescovo nella Visita Pastorale

Nel primo giorno della Visita Pastorale il Vescovo, vestito dall'abito corale, viene accolto e salutato solennemente alla porta centrale della chiesa (o eventualmente nella chiesa stessa) dal Parroco e dal popolo di Dio. La sobria solennità con cui viene accolto il Vescovo sia segno dell'amore e della devozione del popolo fedele verso il buon pastore (cf. CE, n. 1179).

Dopo il rito di accoglienza, secondo gli accordi prefissati, segue immediatamente la celebrazione dell'Eucaristia o la liturgia del Vespro o una celebrazione della Parola.

A. Alla porta della chiesa: accoglienza del Vescovo

All'ora convenuta il Parroco e gli altri sacerdoti stabilmente operanti o residenti in parrocchia, accompagnati dai ministranti, si recano alla porta principale della chiesa per ricevere il Vescovo. Il Parroco indossa: camice, stola e piviale bianco (o del colore del giorno); se segue la concelebrazione i concelebranti indossano camice, stola e casula bianca o del colore del giorno, oppure se non concelebrano indossano la veste talare e la cotta (CE, n. 1180).

Alla soglia della porta centrale (o eventualmente nella Chiesa stessa) il Parroco si rivolge ai fedeli, esortandoli ad accogliere con gioia il Vescovo:

P. Fratelli, accogliamo con gioia colui che viene nel nome del Signore; disponiamo la mente e il cuore a Cristo, Buon Pastore, che visita la nostra comunità per mezzo del nostro Vescovo Piero.

Quindi il Parroco si rivolge al Vescovo dicendo:

P. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

V. Benedetto il Signore Dio d'Israele che ha visitato e redento il suo popolo.

Al Vescovo viene presentato il Crocifisso e dopo averlo baciato dice:

V. Di null'altro ci gloriemo se non della Croce del Signore nostro Gesù Cristo, il cui amore ci spinge al pensiero che egli è morto per tutti.

L'assemblea risponde:

R/. Rendiamo grazie a Dio.

Quindi il Parroco porge al Vescovo l'aspersorio dell'acqua benedetta con cui il Vescovo prima segna se stesso, dicendo:

V. Siano rese grazie a Dio che ci dona la gioia della sua presenza e benediciamolo per ogni beneficio.

Diciamo insieme: Benedetto nei secoli, Signore.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che apri gli occhi ai ciechi e liberi i prigionieri.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che sollevi gli umili e vesti gli ignudi.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore nostro Dio, che dà vigore a chi è stanco e guidi con la tua parola i passi degli uomini.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

V. Benedetto sei tu, Signore Gesù Cristo, che ci doni il tuo Spirito per essere testimoni in mezzo agli uomini e per annunciare il tuo vangelo di pace.

R/. Benedetto nei secoli, Signore.

Quindi il Vescovo asperge il popolo, procedendo verso il presbiterio. Il Vescovo e i sacerdoti, preceduti dai ministranti che portano la croce baciata dal Vescovo e i candelieri, si avviano verso il presbiterio mentre l'assemblea esegue un festoso canto di accoglienza (CE, n. 1180). Se opportuno, il Vescovo fa una breve sosta di silenziosa adorazione davanti all'altare del SS. Sacramento prima di recarsi nel presbiterio.

B. Davanti al presbiterio: preghiera per il Vescovo

Giunto nel presbiterio insieme ai ministri, il Vescovo, sempre in abito corale, riceve il saluto del Parroco, oppure del Vice-presidente del Consiglio Pastorale. Il Vescovo risponde brevemente al saluto e spiega quali sono le incombenze in occasione della visita (CE, n. 1180).

Quindi il Diacono (o il Parroco) invita l'assemblea a pregare per il Vescovo.

D. (P.) Preghiamo, carissimi, per il nostro Vescovo Piero: il Signore lo assista sempre con la potenza del suo Spirito, perché edifichi in mezzo a noi la Chiesa di Cristo. In questi giorni di Visita Pastorale, con la sua parola, con l'esempio e con l'autorità che egli ha ricevuto nell'ordinazione episcopale, ci edifichi nella verità e nella santità.

Il Vescovo, fatta la debita riverenza, si inginocchia davanti all'altare. Dopo qualche istanza di silenziosa preghiera il Parroco recita la seguente colletta:

P. O Dio, pastore eterno, che edifichi la Chiesa con la multiforme ricchezza dei tuoi doni, e la governi con la forza del tuo amore, concedi al tuo servo, il Vescovo Piero, che hai posto a capo della Chiesa di Pesaro, di presiederla in nome di Cristo come maestro, sacerdote e pastore.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Segue la celebrazione Eucaristica

Adorazione Eucaristica per la Visita Pastorale

L'adorazione eucaristica si struttura in tre momenti che richiamano alcuni temi della Visita Pastorale: Dio visita il suo popolo, Dio nutre il suo popolo, l'eucaristia edifica la Chiesa.

Lo schema può essere adattato e anche abbreviato secondo l'opportunità (scegliendo solo alcune parti o sezioni di testo), avendo cura di dedicare però sempre un tempo adeguato al sacro silenzio di adorazione.

Si suggeriscono alcuni canti a modo di canone nello stile della Comunità di Taizé: essi sono molto semplici e, grazie alla ripetizione frequente della musica e del testo, possono favorire l'adorazione. Le note della musica si trovano nel sito della Comunità di Taizé (www.taize.fr).

Anche un'adeguata illuminazione della Chiesa e del presbiterio (a luci soffuse) può favorire il raccoglimento e il clima di adorazione.

C=celebrante; G=guida; L=lettore (lettori)

“Il Signore visita, nutre ed edifica il suo popolo”

Introduzione

G. Il Signore è il buon pastore che si prende cura del suo gregge: egli è il Dio fedele che nutre il suo popolo con amore di Padre. In occasione della Visita Pastorale del nostro Vescovo Piero, vogliamo ravvivare in noi il desiderio di una profonda comunione con Cristo, perché è dall'eucaristia che la Chiesa riceve la sua perfezione. Adoriamo Cristo Gesù che ci viene incontro nel segno povero del pane consacrato: adoriamo il Signore che visita, nutre ed edifica il suo popolo.

Esposizione del Santissimo

Canto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

R/. Amen.

C. Ti ringraziamo, o Padre nostro,
per la vita e la conoscenza
che ci hai rivelato
per mezzo del tuo Figlio.

R/. A te la gloria e la lode nei secoli.

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine

Lettore:

Dio è il Buon Pastore che raduna, guida e fa pascolare il suo gregge (Is 40,11). Il suo amore lo spinge a portare gli agnellini e a condurre le pecore madri. Già diverse volte il popolo d'Israele ha sperimentato questa «visita» del Signore: lo ha fatto nel Esodo, uscendo dalla schiavitù egiziana per sperimentare la gioia del riscatto e della redenzione. Ma anche con la fine della schiavitù in Babilonia, il popolo di Israele sperimenta la consolazione della visita del Signore. La visita del Signore è quindi un evento di liberazione, di speranza e di consolazione.

R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine

Lettore:

Nel cuore della celebrazione eucaristica, anche il cristiano si ricorda che la visita del Signore è un elemento costitutivo della sua fede, infatti ogni volta che celebriamo la Messa noi diciamo: “Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”. Il cristiano vive dunque in attesa della venuta di Cristo: è lui il Signore che è già venuto, che viene nell’oggi e che verrà. Attendere Cristo significa tendere sinceramente a lui, rivolgersi con fiducia alla sua presenza, aprirsi con speranza al futuro.

R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine

Lettore:

La Chiesa vive di questo desiderio: incontrare Cristo, lasciarsi condurre da lui, riconoscere la sua presenza in mezzo al suo popolo. Occorre quindi colmare le valli, abbassare i monti, raddrizzare le vie per il Signore che viene a visitare i nostri deserti. Il papa Benedetto XVI ci ha incoraggiati a riconoscere i tanti deserti del nostro tempo, laddove Cristo viene ancora oggi a cercare il suo gregge: «Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell’abbandono, della solitudine, dell’amore distrutto. Vi è il deserto dell’oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell’uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. (...) La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l’amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza» (Benedetto XVI).

R/. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine

Celebrante:

Signore, Gesù, tu sei il Buon Pastore che viene a visitare il suo gregge. Tu hai cura di ognuno di noi e cerchi nel deserto la pecorella smarrita. L'umanità stessa è la pecora smarrita che nei tanti deserti del nostro tempo non trova più la strada della verità e dell'autentica gioia. Portaci ancora sul tuo petto, porta la tua Chiesa e l'umanità intera sulle tue spalle. Aiutaci affinché anche noi portiamo i pesi gli uni degli altri e riscopriamo la dimensione del servizio; donaci coraggio a farci carico dei fratelli e a sentire la tua stessa inquietudine: portare tutti al Padre. La visita del nostro Vescovo sia per noi segno del tuo amore che viene a cercarci, sia per noi occasione per raddrizzare le vie e colmare le valli, sia per noi il momento giusto per sperimentare la tua consolazione, la tua dolce forza e il tuo immenso amore.

Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme:

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, l'ovile la cui porta unica è Cristo.

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, gregge di cui Cristo è l'unico pastore.

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, campo in cui Cristo è la vera vite.

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, edificio di cui Cristo è la pietra angolare.

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, corpo mistico di cui Cristo è capo e guida.

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, sposa che Cristo ama di amore eterno.

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

Guarda, Signore, la tua Chiesa, città santa che Cristo illumina con la sua luce.

R/. Vieni, Signore, e visita il tuo popolo.

oo

Guida: **Seconda tappa: Dio nutre il suo popolo.**

Canto

Lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Lettore:

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dice il Signore, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Gesù, dopo aver moltiplicato i cinque pani e i due pesci, rivela se stesso come il pane disceso dal cielo. È lui il vero nutrimento del mondo; Gesù è il pane che sfama i nostri bisogni più profondi, in lui e attraverso di lui il Padre non fa mancare la sua grazia a chi lo invoca e lo desidera veramente. Chi ha fede in Gesù, come inviato dal Padre, come messia, non solo crederà in lui, ma si nutrirà anche di lui. Questo gesto pone il battezzato a diretto contatto con il mistero stesso di Cristo che si dona al mondo nella sua carne e nel suo sangue. Nell'eucaristia siamo quindi condotti al nucleo pasquale della nostra fede: morte e risurrezione, dono di sé e pienezza di vita. Mangiare e bere la carne e il sangue di Gesù produce la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno. Il battesimo ha posto il seme della risurrezione; l'eucaristia ne costituisce il nutrimento.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Lettore:

Un secondo aspetto ci rivela il brano del Vangelo di Giovanni in riferimento al pane eucaristico: l'eucaristia non produce solo la vita eterna, ma essa ci ottiene anche una profonda comunione con Cristo. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui»: il Figlio di Dio dimora nei credenti che si nutrono di lui, vive ed opera nella comunità eucaristica che lo riceve nel sacramento dell'altare. Questo desiderio dell'intima comunione con Cristo deve alimentare la vita della Chiesa; ogni cristiano deve poter dire le stesse parole di sant'Alberto Magno: «Questo sacramento ci trasforma nel Corpo di Cristo, in modo che siamo ossa delle sue ossa, carne della sua carne, membra delle sue membra». La profonda comunione con Cristo rende ogni battezzato compagno di viaggio di Gesù nel cammino verso il Padre. Il Signore ci invita anche come comunità cristiana a condividere la sua intimità, come quei discepoli che «quel giorno rimasero con lui» (Gv 1, 39). Non si può mangiare la sua carne, bere il suo sangue e poi rinunciare a seguire il suo stesso cammino: il cammino di un'umanità nuova, alternativa alla mentalità del mondo, eppure sempre fedele alle aspirazioni più genuine dell'uomo.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Letto:

«Come il Padre, che ha la vita eterna, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me»: ecco il terzo effetto che Cristo stesso ci rivela in riferimento al pane della vita. Il nutrimento di Cristo, conduce il cristiano al vertice della sua dignità: essere uniti al Figlio, come il Figlio è unito al Padre e quindi ricevere la stessa vita di Dio. Vivere per Cristo significa dirigere il proprio cuore verso Colui che ha assunto la nostra stessa condizione umana; rispondere come battezzati al dono che Cristo fa di sé attraverso l'essere per lui. L'apostolo Paolo esprime proprio questa consapevolezza dell'«essere in Cristo, con Cristo e per Cristo», ricordando la sua esperienza mistica e apostolica del Signore Gesù: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me». Chiediamoci: e noi, siamo in grado di dire «la mia vita è Cristo»? Le nostre comunità, hanno piena coscienza di ricevere la loro esistenza da Cristo? L'unione con Cristo, il vivere con lui e per lui a partire dall'eucaristia, non è questione di emozione che dura un momento, ma una realtà profonda che progressivamente ci conduce fuori da noi stessi, ci libera dall'egoismo e ci apre alla vita divina.

R/. Misericordias Domini in aeternum cantabo

Celebrante:

Signore Gesù, siamo qui dinanzi a Te per ringraziarti e adorarti. Tu sei il pane vivo disceso dal cielo; tu sei il nutrimento delle nostre comunità; tu sei il cuore del mondo. Guarda con amore la tua Chiesa che canta nel tempo la beata speranza della risurrezione e si fa anche oggi commensale del tuo banchetto di gioia e di vita. Fa' che il nostro celebrare l'eucaristia diventi un segno di speranza per il mondo, un impegno per costruire comunità vive e accoglienti. In occasione della Visita Pastorale noi ti imploriamo: rendici ancora tuoi attenti discepoli e coraggiosi compagni di viaggio, col desiderio sincero di incontrarti nel sacramento dell'altare e nel volto dei fratelli. Donaci, Signore, sempre la tua grazia e il tuo amore.

Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme:

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per la Chiesa che ha la missione di illuminare le genti, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per gli uomini che vivono nei tanti deserti spirituali del nostro tempo, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per le persone stanche e sole che attendono la tua visita, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per i popoli che hanno fame e sete di giustizia, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Per chi è nel dubbio e cerca la verità, ti preghiamo.

R/. Dona, Signore, il pane della vita.

Letto:

L'apostolo Paolo sapeva anche essere duro ed esigente con le comunità da lui fondate, specialmente quando si trattava di difendere la purezza del Vangelo di Cristo e mantenere l'unità nella Chiesa. Tuttavia egli richiamava i battezzati con il solo fine del loro vero bene, mosso quindi dall'amore per Cristo e per i fratelli, ad immagine del Buon Pastore che difende il suo gregge e lo raduna in unità. Paolo richiama i Corinzi all'autenticità dell'eucaristia: essa è la memoria del Signore donato nella sua morte e risurrezione; l'eucaristia è comunione profonda con Cristo e dimostrazione dell'unità dei fedeli tra di loro in Gesù. L'unità della Chiesa si fonda nell'eucaristia: qui i fedeli come le diverse membra di un unico corpo, si nutrono dello stesso cibo e formano una sola realtà, il corpo mistico di Cristo, la Chiesa.

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Letto:

Il banchetto eucaristico è il sacramento della santa koin_ónia, della comunione ecclesiale, che grazie al dono dello Spirito Santo ci unisce a Cristo e in Cristo, ci unisce al Padre e ai fratelli. Sant'Agostino ricorda questo stretto legame tra l'eucaristia e la comunità. Le due realtà dicono i due modi diversi del corpo di Cristo: «Siate ciò che ricevete e ricevete ciò che siete». Non ci possono essere quindi separazioni tra il corpo eucaristico e il corpo mistico che è la Chiesa. La celebrazione della Messa e la frequentazione del sacramento dell'altare nell'adorazione silenziosa devono rivelare il desiderio dei cristiani di essere sempre più uniti tra di loro e in ricerca dei fratelli. È davanti a Gesù Eucaristia che vediamo le sofferenze e le attese dell'umanità; è davanti a lui che troviamo la forza per costruire le nostre comunità, placando le tempeste, superando i contrasti, prendendo il coraggio della riconciliazione.

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Letto:

«La comunità può diventare una vera scuola in cui si cresce nell'amore; è la rivelazione della diversità, anche di quella che ci dà fastidio e ci fa male; è la rivelazione delle ferite e delle tenebre che ci sono dentro di noi, della trave che c'è nei nostri occhi, della nostra capacità di giudicare e di rifiutare gli altri, delle difficoltà che abbiamo ad ascoltarli e ad accettarli. Queste difficoltà possono condurre a tenersi alla larga dalla comunità, a prendere le distanze da quelli che danno fastidio, a chiudersi in se stessi rifiutando la comunicazione ad accusare e a condannare gli altri; ma possono anche condurre a lavorare su se stessi per combattere i propri egoismi e il proprio bisogno di essere al centro di tutto, per imparare a meglio accogliere, comprendere e servire gli altri. Così la vita comunitaria diventa una scuola di amore e una fonte di guarigione. L'unione di una vera comunità viene dall'interno, dalla vita comune e dalla fiducia reciproca; non è imposta dall'esterno, dalla paura. Deriva dal fatto che ciascuno è rispettato e trova il suo posto: non c'è più rivalità. Unita da una forza spirituale, questa comunità è un punto di riferimento ed è aperta agli altri; non è elitista o gelosa del proprio potere. Desidera semplicemente svolgere la propria missione insieme ad altre comunità, per essere un fattore di pace in un mondo diviso» (Jean Vanier, Ogni uomo è una storia sacra, Bologna 2001).

R/. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

Celebrante:

Signore Gesù, ci troviamo raccolti insieme, davanti a te, presente nel tuo corpo eucaristico. Solo qui possiamo comprendere il mistero della Chiesa e il mistero di essere tuoi figli, amati di eterno Amore. Vogliamo accogliere la tua chiamata ad essere sempre più ciò che riceviamo nel sacramento dell'altare. Facci essere corresponsabili nella Chiesa, perché nelle nostre comunità prevalga la fraternità e la stima vicendevole. Apri i nostri occhi per vedere il bisogno degli altri, rendici attenti ai doni che sono nei fratelli, insegnaci l'arte del dialogo e della collaborazione. Fa' che attingiamo dall'eucaristia la forza di spendere le nostre energie specialmente per i più piccoli e bisognosi.

Silenzio di adorazione

G. Ripetiamo insieme:

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo il nostro grazie per averci convocati a stare dinanzi a te con i fratelli.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti preghiamo perché il nostro pregare insieme ci faccia crescere come comunità.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo grazie perché tu ci nutri di te per farci un solo corpo e un solo spirito.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti preghiamo per il ministero del nostro Vescovo e di tutti i sacerdoti perché riuniscano il tuo gregge nella verità e nella comunione.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo grazie perché la tua Parola ci illumina e ci purifica per essere più coerenti nella testimonianza.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti preghiamo di riconoscerti sempre nel volto di chi ci sta accanto e di quanti attendono una parola di speranza.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Signore, noi ti diciamo grazie perché tu continui ad amare la Chiesa e la fortifichi con il pane della vita eterna.

R/. Noi ti ringraziamo, Signore.

Padre nostro

Benedizione eucaristica

Canto finale

SUSSIDIO PER UN'ANIMAZIONE DELLA CARITAS PARROCCHIALE IN VISTA DELLA VISITA PASTORALE

La prima visita pastorale del nostro Pastore Mons. Piero Coccia
“*Forti nella fede*” (Col 1,23)

La Caritas esiste per:

«...promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale [...], in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.»¹

L'aspetto formativo e la prevalente funzione pedagogica costituiscono quel valore aggiunto ritenuto tanto prezioso quanto necessario per essere in grado di promuovere atteggiamenti, stili e azioni che non sfocino in un mero assistenzialismo ma che rafforzino nelle comunità locali la capacità di leggere i segni del territorio con la sua storia e nel tempo presente; di discernere alla luce del messaggio evangelico l'attuazione di azioni di vera prossimità e accompagnamento alle situazioni di difficoltà e povertà, oltre che di una loro presa in carico; di attuare, al contempo, un'opera permanente di animazione al senso della carità vissuta comunitariamente.

Questi punti cardine, base primaria dello stile Caritas a ogni livello, vedono rinnovato il loro senso anche alla luce delle parole di **Benedetto XVI** che costituiscono un ulteriore stimolo ad attuare azioni non in maniera estemporanea, ma realizzate nella consapevolezza della responsabilità che passa attraverso la competenza operativa e, soprattutto, la testimonianza diretta dell'amore di Dio verso gli ultimi:

«Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura. La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la formazione del cuore: occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore [...]»²

¹ Caritas Italiana, *Statuto*, Art. 1.

² *Deus Caritas Est*, (30 a)

La **Caritas parrocchiale** è l'organismo pastorale istituito per animare la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore". Questo non significa che non può esserci Caritas dove non c'è "comunità", ma si tratta piuttosto di investire, le poche o tante energie della Caritas parrocchiale nella costruzione della "comunità di fede, preghiera e amore". Come se la testimonianza comunitaria della carità fosse insieme la meta da raggiungere e il mezzo, (o almeno uno dei mezzi), per costruire la comunione. Un esercizio da praticare costantemente.

Cosa ci si aspetta dalla Caritas parrocchiale?

Ogni parrocchia, che è volto della Chiesa, concretizza la propria missione attorno

1. all'annuncio della parola;
2. alla celebrazione della grazia;
3. e alla testimonianza dell'amore.

È esperienza comune che ci siano, in parrocchia, una o più persone che affiancano il parroco nella cura e nella realizzazione di queste tre dimensioni. Sono gli "operatori" pastorali, coloro che "fanno" concretamente qualcosa. Dopo il Concilio Vaticano II, la pastorale si arricchisce di una nuova figura: colui che "*fa perché altri facciano*", o meglio, "*fa, per mettere altri nelle condizioni di fare*". È "l'animatore pastorale".

La Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da figure di questo tipo: un gruppo di persone (ma nelle piccole comunità può trattarsi anche di una sola persona) che aiuta il parroco **sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità** più che su quello operativo di servizio ai poveri. L'obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare **percorsi educativi** finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi, in ambito ecclesiale e civile (animazione).

Come lavorare per un così alto obiettivo?

L'esperienza e la riflessione avviata negli ultimi anni portano a definire alcuni elementi cardine su cui fondare il lavoro di ogni Caritas anche in parrocchia:

- la definizione dei **destinatari/protagonisti** del servizio di animazione: i poveri, la Chiesa e il territorio/mondo
- un **metodo** di lavoro basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, finalizzati all'animazione
- la **capacità di individuare**, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare ad un cambiamento nel futuro
- la scelta di costruire e proporre **percorsi educativi**, in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità.

Centrare sull'animazione e sul metodo pastorale il mandato della Caritas, ridimensionando le aspettative sul piano operativo, svincola la possibilità di costituire l'organismo pastorale dalle dimensioni e dalla situazione della parrocchia. In ogni contesto, infatti, seppure con modalità diverse, è possibile promuovere la cura delle relazioni, la conoscenza del contesto, la possibilità di scegliere insieme come agire, alla luce della missione della Chiesa nel mondo.

POSSIBILI TAPPE

PRIMA della Visita Pastorale:

- costituire un gruppo, anche piccolo, che dopo aver approfondito il senso della Caritas parrocchiale (se non c'è già), aiuti il parroco a fare una "lettura del territorio" (quello che la Caritas Italiana chiama un "Osservatorio" delle povertà e delle risorse). Si tratta di individuare – attraverso l'ascolto/osservazione/ discernimento - le situazioni di disagio e di povertà, ma anche le possibili "reti" da intessere con altre realtà per rispondere ai bisogni riscontrati;
- provare a progettare dei percorsi per coinvolgere le persone perché si mettano a servizio di queste situazioni, cioè provare a rispondere alla domanda: "Come sensibilizzare la comunità cristiana perché risponda a queste situazioni"?

DURANTE LA VISITA

- presentare al Vescovo e alla comunità il frutto della ricerca sul territorio e proporre qualche gesto che sia un "segno" dell'attenzione della comunità verso i poveri.

DOPO LA VISITA

- proseguire nel cammino collegandosi con le altre comunità a livello di Vicaria e di Diocesi.

MESSAGGIO ALLE FAMIGLIE IN OCCASIONE DELLA VISITA PASTORALE (2009 – 2011)

Carissime famiglie,

in occasione della Solennità di San Terenzio del 2008 ho avuto la gioia di dare pubblicamente l'annuncio della mia prima Visita Pastorale all'Arcidiocesi di Pesaro. In tale occasione ho voluto indicare lo spirito e le finalità di questo evento che ora mi vede impegnato a visitare sistematicamente tutte le comunità parrocchiali della nostra Chiesa diocesana, condividendo lo stesso desiderio che animò l'apostolo Paolo, insieme al suo collaboratore Barnaba, di intensificare la conoscenza delle comunità ecclesiali rafforzandone la fede: «*Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno*» (At 15, 36).

Perché la Visita

In questi miei primi anni di ministero episcopale ho ripetutamente visitato le comunità parrocchiali, apprezzandone l'accoglienza e constatando la dedizione pastorale dei presbiteri, dei consacrati e dei laici nella «vigna del Signore» (cfr. Mt 20, 1-16), tanto che questa chiesa di Pesaro «*mi è diventata cara nel Signore*» (1Ts 2,8). Ora, con la Visita Pastorale, intendo dare in qualche modo ulteriore sviluppo alle visite già fatte, conoscendo più da vicino le singole realtà ecclesiali per sostenere ed incoraggiare il loro cammino in Cristo Signore. Attraverso questo contatto più ravvicinato ed intenso, desidero rendere attuale e visibile quella visita del Signore che *viene a redimere il suo popolo* (cfr. Lc 1,68) per confermare tutti nella fede (Col 1, 23), nella speranza e nella carità.

Sollecitato dall'amore di Cristo e dalla premura di Pastore, vorrei che questo evento fosse per tutti i membri del popolo di Dio un'occasione di discernimento e di crescita nella fede, di dialogo e di comunione ecclesiale con lo sguardo rivolto al futuro. Tutti abbiamo necessità di crescere nella conoscenza reciproca e nella corresponsabilità per edificare la comunità cristiana. Soprattutto abbiamo bisogno di rimetterci in ascolto della Parola di Dio, di ricentrare la nostra fede sul Cristo Risorto presente nell'Eucaristia e di testimoniare con più slancio l'avvenimento cristiano tra la nostra gente, nella cultura del nostro tempo e nel nostro territorio.

Gli obiettivi della Visita

Pertanto in questo spirito mi accingo ad intraprendere la mia Prima Visita Pastorale con la quale mi propongo alcuni obiettivi primari:

- **confermare la comunità nell'autentica e profonda fede** centrata nel mistero salvifico del Cristo Risorto, vero nucleo dell'esperienza cristiana;
- **incoraggiare un rinnovato incontro della comunità ecclesiale con il Signore Risorto**, per ripartire sempre e nuovamente dalla sua presenza viva nella Chiesa, affinché la stessa comunità si interroghi sulla capacità di annunciare, di celebrare e di testimoniare l'avvenimento del Cristo Risorto in maniera efficace all'uomo di oggi;

➤ **promuovere la comunione ecclesiale**, con riferimento costante alla figura e all'opera del Vescovo, incoraggiando a tutti i livelli la dimensione comunione diocesana con il forte senso di appartenenza alla chiesa locale, con la condivisione delle scelte da essa operate e con la conseguente collaborazione fattiva;

➤ **valorizzare il senso di corresponsabilità nel Popolo di Dio**, verificando e incoraggiando il funzionamento degli organismi di partecipazione, promuovendo la ministerialità dei fedeli nei vari settori della vita della chiesa, formando un laicato maturo e responsabile;

➤ **prendere esatta visione delle vicarie foranee e del loro funzionamento** per una loro possibile ristrutturazione nello spirito e nella logica delle Unità Pastorali, tenendo conto delle nuove esigenze pastorali e di una più adeguata redistribuzione del clero all'interno di esse.

Mi rivolgo pertanto a voi, carissime famiglie e fedeli tutti, invitandovi a condividere lo spirito e le finalità della Visita Pastorale ormai prossima. La visita dell'Arcivescovo vuole essere un evento di consolazione e di incoraggiamento, perché il Signore è un «Dio di pace e non di afflizione» (cf. Ger 29,11), ma anche un'occasione di verità e di dialogo costruttivo. Il Vescovo, maestro nella fede, principio e fondamento dell'unità della Diocesi – come insegna il Concilio Vaticano II (cf. LG, 23) –, vuole essere insieme con voi più Chiesa secondo il cuore di Cristo. La caratteristica della Visita non è pertanto quella dell'appesantimento degli impegni, né quella dell'afflizione per le inadeguatezze che ci possono essere nelle nostre comunità. Allo stesso tempo però, non vogliamo chiudere gli occhi sulla realtà delle nostre parrocchie, evidenziando con realismo e fiducia i problemi e i doni, le amarezze e le speranze più nascoste delle nostre comunità, per orientare più efficacemente l'azione pastorale e aprirci tutti al rinnovamento della mente e del cuore, guardando con fiducia al futuro della nostra chiesa locale.

A chi si rivolge la Visita

Per questa ragione è mio vivo desiderio incontrare non solo gli operatori e gli organismi pastorali, le istituzioni, ma anche le singole persone e le varie categorie di fedeli per ascoltare, per dare orientamenti, come l'esercizio del mio ministero di Padre, Maestro e Pastore esige. Con cuore sincero e aperto all'ascolto vorrei accostare tutti in occasione della mia Visita: specialmente le famiglie, i giovani, gli educatori, i malati, le diverse componenti della società civile, il mondo del lavoro e in modo particolar modo quello della scuola. Nessuno si senta escluso dallo sguardo e dall'amore dell'Arcivescovo. Nessuno avverta la Chiesa lontana o estranea, ma la riscopra piuttosto come luogo di appartenenza e casa di comunione, comunità di ascolto e di fraternità reale, fondata sull'Eucaristia e pronta al servizio, famiglia vera di Dio in cui ciascuno è responsabile, soggetto attivo e membro vivo, per diventare sempre più in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Cosa chiede la Visita

Vi invito a partecipare da vicino alle iniziative che il vostro parroco e i suoi collaboratori hanno programmato per tale occasione, nella certezza di incontrarvi per sostare con voi nella gioia del Signore secondo le modalità previste dal programma parrocchiale. Con la convinzione del cuore, accompagnata dalla preghiera e dalla collaborazione di tutti, ci prepariamo a vivere la Visita Pastorale come evento di grazia, riconoscendo in essa la visita di Gesù Redentore e ripetendo con Giovanni Battista, il precursore del Signore: *“Preparate la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”* (cf. Lc 3, 4-6; Is 40, 3-5). È il Signore che ci viene incontro per visitarci nella persona del Pastore dell’Arcidiocesi.

La Visita Pastorale va quindi vissuta come evento ecclesiale cogliendone il carattere di sorpresa. L’evento “accade”, irrompendo nella vita di ciascuno di noi “eccedendo” ogni nostro sforzo. Ma perché l’evento possa esprimere tutta la sua forza e vitalità occorrono due condizioni fondamentali.

Anzitutto occorre la preghiera intensa e costante perché il Signore, attraverso lo Spirito, ci conceda di fare l’esperienza dell’incontro con il Pastore della Arcidiocesi con gli occhi della fede. Del resto la presenza, le parole ed i gesti dell’Arcivescovo non arrivano al cuore dei fedeli e delle comunità se non sono filtrati da un autentico spirito di fede chiesto nella preghiera.

Inoltre necessita mettersi in un atteggiamento di una vera e profonda conversione nella convinzione che questa implica, quel dinamismo interiore che ci porta ad uscire fuori da noi stessi, dai nostri preconcetti, per lasciarci guidare dalla parola del Pastore.

Alla vostra preghiera, specialmente a quella dei sofferenti e dei piccoli, affido questa mia prima Visita Pastorale. La Beata Vergine delle Grazie dia compimento alle nostre attese e ai nostri progetti. Il Patrono dell’Arcidiocesi San Terenzio interceda, affinché la Visita produca in tutti noi una sempre maggiore crescita nell’esperienza cristiana vissuta in una chiesa fortemente animata dalla fedeltà, dalla comunione e dalla missione.

In attesa di incontrarvi,

Vi benedico di cuore.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

Signore Gesù, tu visiti e rinnovi
in ogni tempo la tua Chiesa
e la rendi feconda di nuova vita
perché continui ad essere
segno e strumento di salvezza
per tutti gli uomini.

Ti preghiamo perché la prossima
Visita Pastorale
con la quale tu desideri ancora
incontrare il tuo popolo,
sotto l'azione dello Spirito Santo,
sia evento di grazia
che ci rende saldi nella fede,
forti nella speranza, operosi nella carità.

Rendi la nostra chiesa di Pesaro
coraggiosa testimone
dell'amore del Padre che salva
attraverso un crescente impegno
di comunione e di missione
sotto la guida del suo pastore.
Fa che sia attenta alla sua parola,
e pronta alle sue indicazioni.

Rinnova nei credenti la consapevolezza
della propria dignità battesimale
e l'entusiasmo di appartenere ad una chiesa
ricca di doni e di possibilità.
Concedici una fede audace che ci fa
andare "oltre" e ci apre alla speranza.

Beata Vergine delle Grazie
donaci di vivere in pienezza l'esperienza
della Visita Pastorale come vero incontro
con il tuo Figlio Gesù. Amen

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

VISITA PASTORALE
dell' Arcivescovo PIERO COCCIA
“forti nella fede” (Col 1, 23)

Calendario Visita Pastorale
Vicaria Pesaro 1

Mese di Febbraio 2009

dal 15 al 21 Parrocchia S. Maria Assunta – Cattedrale
dal 22 al 28 Parrocchia Santa Maria del Porto

Mese di Marzo 2009

dal 01 al 07 Parrocchia di Sant' Agostino
dal 29 al 4 aprile Parrocchia Sacro Cuore di Soria

Mese di Aprile 2009

dal 19 al 25 Parrocchia di San Luigi
dal 26 al 30 Parrocchia dei Santi Cassiano ed Eracliano

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OTTOBRE 2008

- Mercoledì 1 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Giovedì 2 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 3 • Ad Ascoli Piceno partecipa al Convegno Nazionale dei Medici Cattolici
- Sabato 4** • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio in Cattedrale celebra l'Eucaristia e conferisce il Mandato ai Missionari della Missione Giovani
- Domenica 5** • In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di San Francesco e nella Parrocchia di S. Maria di Loreto
• Nel pomeriggio partecipa alla festa parrocchiale nella Parrocchia di S. Luigi
- Lunedì 6 • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio riceve alcuni collaboratori
• In serata inaugura i nuovi locali pastorali per i Giovani della Parrocchia di S. Francesco
- Martedì 7 • È a Loreto Marche per partecipare ai lavori della CEM
- Mercoledì 8 • È a Loreto Marche per partecipare ai lavori della CEM
- Giovedì 9 • In mattinata riceve per Udienze
• In serata partecipa all'incontro con i giovani della Missione
- Venerdì 10 • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti
- Sabato 11** • In mattinata riceve per udienze
• Nel pomeriggio in Cattedrale celebra l'Eucaristia in occasione dell'anniversario della morte di Don Gianfranco Gaudiano
• In serata partecipa alla Festa-spettacolo della Missione Giovani
- Domenica 12** • In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione prima nella Parrocchia della Cattedrale e poi nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio
• Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di Sant'Agostino
- Lunedì 13 • In mattinata riceve per Udienze
• Nella tarda serata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Maria dell'Arzilla
- Martedì 14 • In mattinata presiede la riunione mensile dei Vicari Foranei
- Mercoledì 15 • In mattinata riceve per udienze
• Nel pomeriggio tiene una relazione ai membri del CIF in occasione dell'apertura dell'Anno Sociale
- Giovedì 16 • In mattinata presiede il Ritiro mensile per il Clero
- Venerdì 17 • È a Padova per motivi di Ufficio

- Sabato 18**
 - In mattinata riceve per udienze
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti
- Domenica 19**
 - In mattinata celebra il Pontificale nel Santuario della B. V. delle Grazie
 - In mattinata celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione nella Parrocchia di S. Tommaso in Foglia
 - Nel pomeriggio presiede la processione in onore di S. Maria delle Grazie
- Lunedì 20
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio incontra un gruppo di giovani
- Martedì 21
 - In mattinata incontra alcuni collaboratori
 - Nel pomeriggio partecipa ad Ancona alla prolusione di inizio dell'Anno Accademico dell'ITM
- Mercoledì 22
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Giovedì 23
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 24
 - In mattinata riceve alcuni collaboratori
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti
- Sabato 25**
 - In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 26**
 - In mattinata predica il Ritiro Spirituale alle suore dell'Arcidiocesi e celebra per loro l'Eucaristia
 - Nel pomeriggio predica il ritiro ai Diaconi e diaconandi
- Lunedì 27
 - In mattinata riceve per Udienze
 - In serata presiede in Cattedrale la Veglia Missionaria
- Martedì 28
 - In mattinata riceve alcuni collaboratori
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti
- Mercoledì 29
 - È a Roma per un incontro presso la CEI
- Giovedì 30
 - A Roma partecipa ad un Convegno sulla Teologia Contemporanea
- Venerdì 31
 - In mattinata riceve per Udienze

NOVEMBRE 2008

- Sabato 1** • Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia nel Civico Cimitero
- Domenica 2** • In mattinata celebra l'Eucaristia nel Civico Cimitero in memoria dei caduti
- Lunedì 3 • In mattinata è a Casteldimezzo per un sopralluogo ai lavori della chiesa
- Martedì 4 • In serata incontra alcuni collaboratori
- In mattinata presiede la riunione dei Vicari Foranei
- Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia per gli aderenti al Monastero Invisibile
- Dopo cena incontra i componenti dell'Opera Diocesana di Maria
- Mercoledì 5 • In mattinata riceve per Udienze
- Giovedì 6 • È a Roma per motivi di ufficio
- Venerdì 7 • In mattinata è a Loreto per presiedere il Convegno Regionale degli IdR
- Sabato 8** • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio partecipa all'inaugurazione della mostra della Fondazione "Don Gaudiano"
- Nel tardo pomeriggio celebra l'Eucaristia in Cattedrale in suffragio dei Vescovi e dei Sacerdoti defunti dell'Arcidiocesi
- Domenica 9** • È a Lamezia Terme dove presiede il Corso Nazionale per gli Insegnanti di Religione Cattolica organizzato dalla CEI
- Lunedì 10 • È a Lamezia Terme dove presiede il Corso Nazionale per gli Insegnanti di Religione Cattolica organizzato dalla CEI
- Martedì 11 • È a Lecce per motivi di Ministero Pastorale
- Mercoledì 12 • È a Lecce per motivi di Ministero Pastorale
- Giovedì 13 • È a Lecce per motivi di Ministero Pastorale
- Venerdì 14 • In mattinata è all'ITM per motivi di docenza
- Nel pomeriggio presiede presso Palazzo Antaldi la presentazione del libro di Ernesto Preziosi "Storia dell'Azione Cattolica"
- Sabato 15** • In mattinata partecipa alla festa della Polizia Provinciale
- Nel pomeriggio tiene una conferenza ai componenti del Gruppo "Maria Cristina" e per loro celebra l'Eucaristia
- Domenica 16** • In mattinata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Martino
- Lunedì 17 • In mattinata presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano
- In serata presiede il Consiglio Pastorale Diocesano
- Martedì 18 • In mattinata presiede in Curia l'incontro con i Direttori degli Uffici
- In serata presiede la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
- Mercoledì 19 • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia per le ospiti della Casa per anziani delle maestre Pie dell'Addolorata di Via Spada

- Giovedì 20
 - In mattinata presiede l'incontro per Aggiornamento del Clero
 - In serata presiede l'incontro "L'Emergenza educativa" tenuto da S.E. Mons. Rino Fisichella
- Venerdì 21
 - In mattinata è ad Ancona all'ITM per motivi di docenza
 - Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia in Cattedrale in occasione della Festa dei Carabinieri "Virgo Fidelis"
- Sabato 22**
 - In mattinata incontra il Vescovo Ortodosso E.E. Mons. Luciano Mic
 - Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia in Cattedrale in occasione della Festa di S. Cecilia
 - Dopo cena incontra i giovani dell'Arcidiocesi nella Parrocchia di Cristo Re
- Domenica 23**
 - In mattinata celebra l'Eucaristia nella parrocchia di Cristo Re
- da Lunedì 24
- a Sabato 29
 - È fuori sede per impegni pastorali
- Domenica 30**
 - Nel pomeriggio partecipa al Concerto della Comunità di Via del Seminario

DICEMBRE 2008

- Lunedì 1
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio presiede a Loreto Marche l'incontro Regionale dei Direttori degli Uffici della Pastorale Scolastica
- Martedì 2
- In mattinata presiede la riunione mensile dei Vicari Foranei
 - Nel pomeriggio incontra il gruppo del MASCI diocesana a cui tiene una relazione
- Mercoledì 3
- Dopo cena presiede la Veglia di preghiera per "Eluana Englaro"
- Giovedì 4
- Partecipa a Loreto Marche alla riunione del CEM
 - In mattinata celebra l'Eucaristia per la ricorrenza di S. Barbara patrona dei Vigili del Fuoco e del Corpo della Marina
 - Nel pomeriggio è in visita di cortesia al Sig. Umberto Cardinali che festeggia i suoi 100 anni
- Venerdì 5
- In mattinata è in Ancona per motivi di docenza
 - Nel pomeriggio nella parrocchia di San Sebastiano a Villa Ceccolini presiede alla riconsegna di un dipinto restaurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
 - Dopo cena nella Parrocchia di Cristo Risorto presiede alla cerimonia di inaugurazione del nuovo presbiterio e del nuovo dipinto di Cristo Risorto
- Sabato 6**
- In mattinata celebra la messa per gli alunni della scuola delle Suore Missionarie della Fanciullezza
 - Nel tardo pomeriggio in Cattedrale celebra l'Eucaristia e conferisce il sacramento della Confermazione ad un gruppo di adulti
- Domenica 7**
- In serata nella Parrocchia di S. Francesco presiede la preghiera con i giovani che hanno partecipato alla Missione Giovani "IN CERCA DI TE"
- Lunedì 8
- Celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di Maria Immacolata a Gabicce Mare
 - Nel pomeriggio in Cattedrale celebra l'Eucaristia in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria
- Martedì 9
- È a Roma per motivi di Ufficio
- Mercoledì 10
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Maria di Loreto
- Giovedì 11
- In serata presiede l'incontro con i Medici Cattolici
 - In mattinata riceve alcuni collaboratori
 - Nel pomeriggio partecipa ad Urbino all'annuale incontro organizzato da "Il Nuovo Amico"
- Venerdì 12
- In mattinata è in Ancona per motivi di docenza
 - Nel pomeriggio è in visita all'associazione AIAS
- Sabato 13**
- In mattinata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Lucia
 - In tarda mattinata presiede l'incontro formativo con i Diaconi a Villa Borromeo

- Nel tardo pomeriggio presiede in Cattedrale la celebrazione dell'Eucaristia in occasione del primo anniversario della morte di S.E. Mons. Gaetano Michetti
- Domenica 14** • In mattinata tiene il ritiro per le Suore dell'Arcidiocesi e celebra per loro l'Eucaristia
- Lunedì 15 • È a Roma per motivi di Ufficio
- Martedì 16 • In mattinata riceve per Udienze
- Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti
- Mercoledì 17 • In mattinata presiede un incontro con i responsabili della pastorale Giovanile
- Nel pomeriggio incontra alcuni collaboratori
- Giovedì 18 • In mattinata in Cattedrale celebra l'Eucaristia per l'Interforze
- Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia nell'azienda BIESSE
- Nel tardo pomeriggio partecipa in Prefettura allo scambio di Auguri
- Venerdì 19 • In mattinata è in Ancona per motivi di docenza
- Nel pomeriggio in Cattedrale celebra l'Eucaristia per il CEIS
- Sabato 20** • In mattinata celebra l'Eucaristia nella Scuola del Liceo scientifico "G. Marconi"
- Nel pomeriggio partecipa allo scambio di auguri nel reparto di Pediatria dell'Ospedale S. Croce
- Nel tardo pomeriggio celebra l'Eucaristia per il gruppo di operatori del Centro di Ascolto
- In serata partecipa alla manifestazione del Presepe Vivente a Rocca Costanza
- Domenica 21** • In mattinata celebra l'Eucaristia nell'Ospedale H di Muraglia
- Nel pomeriggio è con gli ospiti della casa P. Damiani per gli auguri natalizi
- Lunedì 22 • In mattinata riceve per Udienze
- Martedì 23 • In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 24 • In mattinata riceve per Udienze
- Alle ore 24 in Cattedrale celebra la solenne Eucaristia del Natale del Signore
- Giovedì 25 • Nella prima mattinata celebra l'Eucaristia del Natale nel carcere di Pesaro
- In tarda mattinata, in Cattedrale celebra la Messa Pontificale nella solennità del Natale del Signore
- Venerdì 26 • In mattinata è in visita ad alcune parrocchie
- Sabato 27** • È fuori sede per motivi di Ministero
- Domenica 28** • È fuori sede per motivi di Ministero
- Lunedì 29 • È fuori sede per motivi di Ministero
- Martedì 30 • È fuori sede per motivi di Ministero
- Mercoledì 31 • Nel tardo pomeriggio in Cattedrale celebra la solenne Eucaristia di ringraziamento per l'anno trascorso con il canto del **Te Deum**

INDICE

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale..... 3
- Omelia per la conclusione del Sinodo dei Vescovi..... 7
- Messaggio Urbi et Orbi – S. Natale 2008..... 11
- Omelia in occasione della celebrazione del Te Deum di ringraziamento..... 13

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica..... 16
- Messaggio per la Giornata del Ringraziamento 17

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- Promemoria degli argomenti trattati. Riunione: 07-08.10.2008..... 20
- Promemoria degli argomenti trattati. Riunione:03.12.2008..... 26

ATTI DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

- OMELIE
 - Omelia per l'apertura della "Missione Giovani" 30
 - Discorso in occasione della solennità della Festa del Voto..... 34
 - Omelia in occasione della solennità della Beata Vergine delle Grazie 37
 - Omelia per la solennità dell'Immacolata Concezione 39
 - Omelia per la solenne S. Messa della notte di Natale..... 41
 - Omelia in occasione della S. Messa di Ringraziamento 43
- MESSAGGI E LETTERE
 - Messaggio in occasione della Festa del Voto..... 47
 - "Una Chiesa che guarda al futuro" Appuntamento con l'Avvenire..... 49
 - Messaggio alla Città e all'Arcidiocesi per il Santo Natale 51
- INTERVENTI PUBBLICI
 - Intervento al Corso Nazionale di aggiornamento per IRC 53
- DECRETI E NOMINE
 - Elenco 56
- ASSEGNAZIONE SOMME
 - Assegnazione somme derivanti dall'8 % dell'Irpef - esercizio 2008..... 57

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

- Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: incontri e comunicazioni 62
- Ai Vicari Foranei 65

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
 - Consiglio Presbiterale Diocesano: Verbale del 17.11.2008 67
- CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
 - Consiglio Pastorale Diocesano: Verbale del 17.11.2008 71
- CONSIGLIO VICARI FORANEI
 - Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 14.10.2008 74
 - Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 04.11.2008 77
 - Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 02.12.2008 79
- CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI
 - Consiglio Diocesano Affari Economici: Verbale del 27.10.2008 82
- CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI
 - Consulta aggregazioni laicali: Verbale del 18.11.2008 85

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA
 - Celebrata la “Festa del Voto” 89
 - Preghiera per Eluana 91
 - Giornata Mondiale della Pace 93
- UFFICIO PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE
 - Inizia la Missione Giovani “In cerca di te” 94
 - Missione Giovani “In cerca di te” - Il primo incontro 96
 - Conclusa la Missione Giovani “In cerca di te” 99
- UFFICIO CATECHISTICO – SETTORE APOSTOLATO BIBLICO
 - “Prendi e mangia”: appuntamenti per “assaggiare” la Parola di Dio 100
 - Qui non c’è giustizia! Dove cercare Dio. Il profeta Amos 101
 - Lontani da chi? Il problema siamo noi. Il profeta Giona 103
- UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA
 - Ai Dirigenti scolastici 105
 - Corso regionale di aggiornamento per IRC 106
 - “La felicità è una merce favolosa”. Progetto per studenti 108
 - Al Direttore Generale Ufficio Scolastico Marche 114
 - Ai Dirigenti scolastici Scuola Secondaria 2° grado 115
 - Relazione finale al Corso regionale per IRC 116
- UFFICIO PASTORALE MISSIONARIA
 - Veglia Missionaria Diocesana 118
- ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA
 - La Beata Serafina: dalla Corte al chiostro del Corpus Domini 120
 - Progetti per l’anno 2009 122

STAMPA DIOCESANA

- Il Nuovo Amico
 - “Le sfide dei settimanali diocesani” – Convegno annuale 123

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE “GIOVANNI PAOLO II”

- “Lectio Magistralis”: S.E. Mons. Rino Fisichella 125
- Corso di formazione per Operatori Pastoralisti 127

VISITA PASTORALE

- Decreto di indizione 128
- Indicazioni generali 131
- Questionario di verifica pastorale 143
- Questionario di verifica amministrativa 193
- Sussidio di preparazione visita pastorale: Catechesi 224
- Sussidio di preparazione visita pastorale: Liturgia 229
- Sussidio di preparazione visita pastorale: Carità 241
- Messaggio dell’Arcivescovo alle famiglie 244
- Preghiera per la Visita pastorale 247
- Programma Visita pastorale: Vicaria Pesaro 1 248

AGENDA DELL’ARCIVESCOVO

- Ottobre 2008 249
- Novembre 2008 251
- Dicembre 2008 253

A cura dell’Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa
Via Gioacchino Rossini, 62
61100 Pesaro
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pixarte snc
Via del Consorzio, 39 - 60015 Falconara Marittima (AN)
Tel. e Fax 071 2905221 - www.pixarte.it - info@pixarte.it